Granarolo·Felsinea
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64° n 129
Spedizione in abb post gr 1/70
L 700 / arretrati L 1 400
Martedì
2 giugno 1987

Colpito in volo l'elicottero sul quale viaggiava
Il leader sunnita, senza milizie, credeva nella mediazione politica

Ucciso il premier Karameh Il Libano torna in fiamme

Il primo ministro del Libano Rashid Karameh è stato assassinato in un attentato mentre si recava in elicottero da Tripoli, nel nord a Beirut ovest Proclamati sette giorni di lutto nazionale sciopero generale oggi nel settore musulmano della capitale I sospetti si indirizzano verso gli ambienti della destra cristiana Nemmeno i siriani – osserva Shimon Peres – riescono a riportare l ordine

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME Il primo ministro libanese Rashid Karameh è stato ucciso ieri mattina dallo scoppio di una bomba nascosta a bordo del l elicottero col quale si stava recando in volo dalla sua città di Tripoli nel Nord del Libano a Beirut ovest dove ha sede il suo ufficio Il clamoroso e per molti versi oscuro attentato introduce una nuova profonda lacerazione nella già tragica ed intricata vicenda libanese e proietta la sua ombra anche al di là dei confini accrescendo gli elementi di incertezza e di instabilità a livello regionale Ed è in questo senso che la notizia della fine di Karameh è stata accolta qui in Israele a meno di venti quattro ore da una delle più sanguinose battaglie in cui i soldati di Tel Aviv siano stati coinvolti nel Sud Libano da vari mesi a questa parte

Karameh 66 anni musulmano sunnita primo ministro dall aprile 1984 (ma aveva già ricoperto la stessa carica in passato) dimissionario da un mese si stava recando a Beirut insieme al ministro dell Interno Abdullah Rassi anch e gli musulmano quando l elicottero sul quale viaggiavano è stato squassato dall esplosione di un ordigno nascosto in una valigetta Karameh e Rassi sono rimasti feriti il primo in modo grave Il pilota è riuscito a mantenere il controllo del elicottero e ad effettuare un atterraggio di emergenza sulla pista di Halat l aeroporto «privato» allestito dalle «Forze libanesi» (la milizia della destra cristiana) nella regione da esse controllata a nord della capitale Trasportato immediatanete nel l ospedale (cristiano) di Biblos il premier è spirato mentre lo stavano operando

L annuncio ufficiale della morte di Karameh è stato dato dal presidente della Repubblica Amin Gemayel che ha proclamato sette giorni di lutto nazionale Nel febbraio scorso lo stesso Gemayel (cristiano maronita) aveva duramente polemizzato con il primo ministro quando questi aveva sollecitato l intervento delle truppe siriane a Beirut ovest per riportare la normalità in quel settore della capitale Ed è proprio Gemayel che il leader druso Jumblatt ieri a caldo ha accusato della morte del premier A Beirut ovest è stato proclamato per oggi uno sciopero generale di protesta mentre già ieri si sono avute manifestazioni per le strade di Tripoli il capoluogo del Nord dove la salma di Karameh è stata subito trasferita In serata Gemayel ha designato il musulmano sunnita Selim Hoss alla carica di primo ministro Fino a questo momento non si hanno indicazioni sugli autori del mortale attentato rivendicato da uno sconosciuto «Esercito segreto libanese» Esso presenta comunque molti punti oscuri fra l altro si fa rilevare come l elicottero sul quale viaggiava il primo ministro dovesse essere sottoposto evidentemente a controlli di sicurezza accurati il che fa pensare che gli attentatori abbiano dovuto disporre di significative complicità Elemento questo che è destinato inevitabilmente ad accrescere ulteriormente la tensione

Karameh come si è accennato aveva presentato le dimissioni da primo ministro un mese fa per la comprovata impossibilità di arrivare ad un accordo fra i componenti del suo governo «di unità nazionale» (cinque musulmani e cinque cristiani) sulle misure da adottare per riportare in Libano un minimo di normalità e soprattutto a più breve termine per affrontare la disastrosa situazione economica creata da dodici anni di guerra

ALTRI SERVIZI A PAGINA 9

Rashid Karameh

Per il blocco degli scrutini negli istituti professionali

Nelle scuole saltano i primi esami

Primo giugno primo giorno per le prove di qualifica negli istituti professionali a Napoli gli studenti tornano a casa in massa a Torino un solo insegnante in sciopero blocca gli esami per 700 allievi È l inizio del caos Intanto i professori dei Comitati di base hanno inviato un telegramma a Fanfani alla Falcucci e a Paladin per chiedere di essere ricevuti

MARIA SERENA PALIERI

Anche a Milano e a Roma sono saltati gli esami nei professionali «Tornate a casa gli scrutini per l ammissione non sono stati effettuati Aspettiamo direttive dal ministro» si sentono dire gli studenti Il 4 iniziano gli scrutini per milioni di ragazzi la circolare sui commissari è sospesa non solo fino a quel giorno ma si apprende dal ministero a tempo indeterminato A tempo determinato invece e il «blocco» dei Cobas che si sono dati la scadenza del 7 giugno «Non siamo votati al suicidio pensiamo di poter ottenere qualcosa dal governo» dicono In questa settimana la vertenza quale sbocco può trovare? Il governo potrebbe concedere un incontro e dei risultati «concreti» a un movimento che si dichiara «sindacalmente insoddisfatto» Seconda ipotesi blocco ad oltranza con la prospettiva di una soluzione d ufficio autoritaria Sarebbe una sconfitta per tutto il mondo della scuola L ipotesi non piace messa così ai Comitati Ma neppure ai sindacati che dicono «Non bisogna far precipitare in un vicolo cieco le esigenze di rinnovamento che questa protesta ha espresso»

A PAGINA 7

Tasse in Borsa Polemiche dopo la relazione di Ciampi

Imprenditori allarmati il ministro Piga e i partiti di governo seriamente imbarazzati per le parole del Governatore della Banca d Italia sul fisco e in particolare sulla tassazione dei guadagni di Borsa Tutti quando non esprimono esplicite riserve invitano comunque a una «grande prudenza» E d accordo con Ciampi invece Vincenzo Visco che ricorda che Pci e Sinistra indipendente hanno già presentato precisi progetti di legge

A PAGINA 13

Lavoro: due pagine speciali su Roma

Più di 350 000 disoccupati grandi fabbriche che chiudono i battenti e produzioni in difficoltà Ma anche aziende ad alta tecnologia e nuove occupazioni Al mondo del lavoro a Roma e nel Lazio oggi l Unità dedica due pagine speciali Nella capitale oggi la campagna elettorale del Pci sarà dedicata ai temi del lavoro sono previste decine di iniziative

ALLE PAGINE 22 E 23

Giulio Einaudi assolto dall'accusa di bancarotta

L editore Giulio Einaudi è stato assolto dall accusa di bancarotta dai magistrati della quinta sezione penale del tribunale di Torino È stato invece condannato a due anni condonati per il reato di falso continuato in bilancio Gli altri due maggiori imputati l ex direttore generale Filippo Santoni De Sio e l ex direttore amministrativo Osvaldo Paglietti sono stati condannati rispettivamente a 14 e 10 mesi con la condizionale

A PAGINA 6

jonas

NELLE PAGINE CENTRALI

«Compagno Natta questa è vita da operai»

«Compagno Natta, nella mia busta paga c'è un milione e poco più Il malessere in fabbrica e giustificatissimo» «Io chiedo al leader comunista e all ex professore come risollevare la scuola dallo sfascio?» «Avete pienamente ragione, la campagna elettorale non deve mettere tra parentesi i problemi quotidiani dei lavoratori e dei cittadini» Botta e risposta a Genova tra Natta e gli operai della «sua» Liguria

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

Una giornata della campagna elettorale del segretario del Pci Si comincia nel quartiere genovese dove quattro operai hanno perso la vita nell esplosione del deposito di carburante, Poi l incontro in un teatro di La Spezia Ha un accoglienza straordinaria «Alessandro Alessandro» scandisce la platea Natta ha un gesto schivo poi comincia a rispondere a una raffica di domande Parla del malessere operaio dei salari del voto all Alfa Romeo della candidatura di Guido Rossi nelle liste comuniste Infine alle due del pomeriggio davanti ai cancelli dell Ansaldo di Campi Mette in guardia dalla rinuncia dalla dispersione dei voti Queste elezioni sono un occasione da cogliere che «non si presentava da tempo»

A PAGINA 3

Mosca: una beffa «preparata con cura»

Mathias Rust il giovane «trasvolatore» tedesco della piazza Rossa (come si vede nella foto ripresa in Tv da un eccezionale filmato della Nbc trasmesso domenica scorsa) ha ricevuto ieri in carcere la visita di un addetto dell ambasciata della Rfg Non si sa cosa si siano detti Restano intanto misteriosi gli scopi del giovane tedesco Ghennadij Gherasimov portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha detto ieri che «il volo era stato accuratamente preparato» Beffa dunque o cos altro?

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 8

La decisione presa da un vertice della coalizione

Anche Bonn dice sì alla doppia opzione zero

Forse l'ultimo ostacolo sulla strada delle trattative di Ginevra sulla doppia opzione zero è caduto Ieri il governo federale tedesco, la cui indecisione aveva bloccato finora la presa di posizione della Nato, ha annunciato che è pronto ad accettare la proposta sovietica di eliminare dal territorio europeo sia i missili a media gittata, sia quelli con gittata da 500 a mille chilometri

BONN Ci sono volute quattro ore al vertice convocato ieri dal cancelliere Kohl con la presenza dei ministri degli esteri Genscher della difesa Woerner dell economia Bangemann e del capo della Csu Strauss per far crollare le ultime resistenze dei cancellieri e dei due partiti democristiani la Cdu e la Csu Alla fine il vertice ha deciso nel senso fino ad ora sostenuto dai liberali Bonn accetta che Usa e Urss negozino un accordo per l eliminazione dei missili a media gittata e di quelli a corto raggio (dai 500 ai mille chilometri) Tuttavia il vertice della coalizione governativa ha mantenuto in piedi una condizione i tedeschi chiedono cioè che dal negoziato sul l opzione zero vengano esclusi i 72 missili Pershing 1 A stanziati nella Repubblica federale L argomento è che questi vettori sono gestiti dalla Rfg Ma ribattono i sovietici le testate nucleari sono in mano degli Usa

A PAGINA 8

Il Pci sollecita a scegliere: «Via i missili»

ENNIO POLITO

Le scelte del Pci in campo internazionale e per la politica estera dell Italia sono state esposte ieri in un convegno a Genova dal segretario Alessandro Natta da Giorgio Napolitano Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi Un «rapporto» ai compagni e agli elettori che segnala il valore centrale annesso dal Pci a questi problemi in «un momento cruciale» È infatti la prima volta dal 1945 – ha rilevato Natta – che viene prospettata la riduzione a zero in Europa di un sistema d arma nucleare Ma proprio da statisti europei vengono resistenze e pregiudiziali perciò sarebbe opportuno che «nel nostro paese ogni partito di chiarasse la propria posizione» senza ulteriori indugi del tipo di quelli sin qui frapposti da Dc e Psi «L Italia si pronunci attivamente perché tutta l Europa sia liberata dai missili a breve e media gittata»

A PAGINA 3

Uccide il figlio handicappato e si suicida

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA Un pensionato di 61 anni ha ucciso il figlio handicappato dalla nascita e con lo stesso coltello si è poi sgozzato La tragedia è avvenuta ieri all alba in una casa isolata alla periferia di Schio una cittadina in provincia di Vicenza L uomo Ilario Turra si è alzato è andato in cucina ha preso il coltello del pane e con un colpo deciso e netto ha sgozzato il figlio Dario di 30 anni che dormiva in un lettino Subito dopo si è sgozzato La moglie semiparalizzata ha assistito impotente alla tragedia

Che cosa ha spinto l uomo a uccidere il figlio e a uccidersi? Ilario Turra era stato sotto posto tempo fa ad una difficile operazione all anca Il dolore ora era ritornato e si era esteso all altra gamba Il povero padre era angosciato all idea di non poter più assistere il figlio spastico un ragazzone dolce e tranquillo che non dava molti problemi ma che non parlava non camminava non aveva nessuna funzione vitale «Padri e madri sono terrorizzati dall idea di morire prima dei loro figli ha detto un operatore di Schio In realtà se fosse rimasto solo avrebbe potuto essere ricoverato in un ospedale psichiatrico o in una casa di riposo In ogni caso uno sradicato in ambienti inadatti lui totalmente dipendente dagli altri

A PAGINA 5

Aids: scienziati fischiano Reagan

Ci sono stati fischi e insulti li hanno presi Ronald Reagan e il vicepresidente George Bush Ci sono state ovazioni le hanno ricevute il ministro della Sanità Everett Koop e l immunologo Robert Gallo L atmosfera (e la confusione) è a metà tra l evento di portata storica e il festival rock Così è cominciata a Washington la terza conferenza internazionale sull Aids la più importante mai fatta negli Stati Uniti Seimila ricercatori ottocento giornalisti bande di fotografi e cameramen gruppi di militanti gay hanno invaso da domenica sera l hotel Hilton

LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Nessuno è in grado di prevedere i risultati di questo tanto atteso simposio sull Aids Ma l opinione generale e che si stia delineando un fatto che probabilmente complicherà la prevenzione e la cura una frattura netta tra la comunità scientifica e le più alte gerarchie politiche degli Stati Uniti Cioè del paese con il più grave problema Aids nel mondo occidentale

La frattura a cominciato a vedersi l altra sera a un ricevimento sponsorizzato dalla fondazione per la ricerca sull Aids L attesa generale era tutta per il discorso ufficiale di Ronald Reagan Le posizioni del Presidente erano già note ma questo non ha impedito al la platea di esplodere nel dissenso durante i passaggi meno apprezzati dell intervento di Reagan Quando ha annunciato di aver chiesto al dipartimento della giustizia di pianificare test di sieropositività obbligatori per tutti i detenuti e di essere favorevole a test coatti per gli immigrati (negando loro in caso di risultato positivo l entrata negli Stati Uniti) e per le coppie che stanno per sposarsi e successo il finimondo Qualche sostenitore di Reagan ha cercato di coprire le urla con applausi ostentati tra loro non c era il ministro Koop nemico dichiarato dei test obbligatori che considera inutili e pericolosi per la privacy e per i diritti civili dei pazienti Koop e rimasto seduto senza muovere un muscolo Persino Liz Taylor madrina della serata e salita sul podio puntualizzando con grazia hollywoodiana che neanche lei e d accordo con Reagan Il dissenso del pubblico più garbato e selezionato di domenica sera è stato amplificato lunedì mattina all apertura del convegno questa volta a spese del vice presidente Bush L unico applauso Bush lo ha ricevuto quando ha elogiato il rinnegato Koop ma era anche quello un segnale che le cose stavano mettendosi male per lui Dopo alcune considerazioni di circostanza sulla gravità dell epidemia Bush ha ripetuto che «il governo federale richiedera presto test obbligatori per i detenuti e incoraggera gli Stati a far fare i test a chi chiede una licenza matrimoniale» Bush non ha potuto finire la frase Composti scienziati in giacca e cravatta gay perfino qualche cameramen tutti in piedi gridano il loro dissenso È una baraonda

Bush ha parlato solo di quelli che prendono l Aids senza colpa emofiliaci mogli di bisessuali e tossicodipendenti «e un modo bacchettone e discriminatorio di affrontare l Aids» e il commento praticamente unanime alla fine del suo discorso

Dopo il discorso di Bush si e cominciato con gli argomenti scientifici di Robert Gallo del National Cancer Institute di Bethesda Gallo e lo studioso di Aids più famoso del mondo La sua relazione era una delle più attese si sapeva che Gallo avrebbe annunciato la scoperta di un nuovo virus correlato a quello dell Aids E stato così ha annunciato che dopo uno studio fatto su pazienti di Aids negli Stati Uniti e in Nigeria e stato scoperto un nuovo virus chiamato Htlv 2 La scoperta di nuovi retrovirus collegati a quello dell Aids rende indispensabili nuovi test Che vanno messi a punto quanto prima Parlando della necessità di un vaccino Gallo ha detto che il problema e che bisognera creare un «cocktail chimico» di cui e ancora difficile trovare la formula Una prima risposta per chi aspetta il vaccino si potra avere domani sera quando un ricercatore francese Daniel Zagury illustrera i risultati dei primi test di un vaccino sperimentale contro l Aids su essen umani Ma non c e di che essere ottimisti secondo Anthony Fauci direttore del National Institute of Infective Diseases di Bethesda un vaccino si potra avere solo alla fine degli anni 90

Brivido al Giro Cadono in trenta Saronni fuori?

A PAGINA 28

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il 2 giugno

GERARDO CHIAROMONTE

Può diventare rituale, e perfino stucchevole, ricordare, di anno in anno, le date più importanti della nostra storia recente. Credo tuttavia necessario, per un giornale come il nostro, non trascurare occasione per fare intendere, soprattutto ai suoi lettori più giovani, il significato e il valore di certe tappe del cammino faticoso ed aspro del nostro popolo, o di altri popoli.

Molti degli elettori che si recheranno alle urne fra dodici giorni non erano ancora nati quando, il 2 giugno 1946, quarantuno anni fa, gli italiani scelsero, con un referendum, fra monarchia e repubblica.

Una giornata eccezionale della storia d'Italia. Insieme alla scelta istituzionale, gli italiani furono chiamati, quel giorno, ad eleggere l'Assemblea costituente, che elaborò, nel giro di un anno e mezzo, la Costituzione che ancora oggi è la legge fondamentale che regola la nostra convivenza civile e democratica.

La Repubblica vinse di misura. E alla sua proclamazione, e in relazione a torbide manovre, si accompagnarono giornate turbolente e anche sanguinose, come ad esempio a Napoli, dove fu assaltata la sede della Federazione comunista da chi pretendeva che noi ammainassimo la bandiera rossa e quella tricolore senza lo stemma sabaudo.

Ma, al di là di questo e di altri incidenti, il popolo italiano seppe compiere, in piena legalità democratica, una scelta difficile, ad operare la quale erano occorse, in altri paesi e in altre epoche, rivoluzioni violente. In verità, in Italia, una rivoluzione c'era stata: la guerra partigiana fu un fatto di massa che portò a compimento una lotta ventennale contro la dittatura, nella quale erano state impegnate le avanguardie politiche più consapevoli, e in primo luogo i comunisti. Gli ideali della lotta antifascista e i valori che mossero centinaia di migliaia di uomini e di donne durante la Resistenza si trasfusero nella lettera e nello spirito della Costituzione repubblicana. E, anche qui, fu decisivo il contributo dei comunisti, della loro politica.

Di questa Repubblica e di questa Costituzione i comunisti sono dunque soci fondatori. E ciò spiega, innanzi tutto, la nostra determinazione nella difesa della democrazia: contro la legge-truffa nel 1953, contro Tambroni nel 1960, contro ogni tentativo reazionario di destra, contro il terrorismo di ogni colore, contro la P2. Spiega anche perché i prolungati tentativi di isolare il Pci dal popolo e dalle forze più vive della nazione non hanno sortito i risultati sperati, e perché il Pci è rimasto, in Italia, forza fondamentale della democrazia, a differenza di altri partiti comunisti di altri paesi d'Europa.

Con la Repubblica, l'Italia è andata avanti, e si è trasformata con una velocità che non ha riscontro in nessun'altra epoca della sua storia. Ma niente ci è stato regalato. Ogni conquista democratica, economica, sociale è costata lotte aspre, a volte la vita di lavoratori, operai e braccianti, e di giovani. Le donne sono finalmente salite alla ribalta della vicenda politica e sociale: e forse questo è uno dei cambiamenti più radicali e sconvolgenti rispetto all'Italia di cinquanta anni fa.

Questi cambiamenti sono costati molto al popolo lavoratore. Ad esempio, la trasformazione dell'Italia in paese industriale si è accompagnata a quell'esodo biblico dal Mezzogiorno che ha sconvolto e lacerato intere comunità. Ed oggi – bisogna dirlo – non tutti hanno la possibilità di ragionare pacatamente su questi progressi del paese, ed esserne paghi.

Non possono farlo quei giovani cui viene negata ogni prospettiva di lavoro. Non possono farlo le donne che non riescono a far valere il loro diritto all'eguaglianza piena, o che vengono ricacciate indietro al loro ruolo e destino di casalinghe. Non possono farlo, per una parte grande, le popolazioni del Mezzogiorno. E non possono farlo nemmeno strati larghi di operai, contro cui è in corso da anni una campagna che prima ha teso a indicarli come responsabili della crisi e dell'inflazione e che oggi nega loro il diritto ad un salario giusto, a una degna condizione di lavoro, all'occupazione. Negli ultimi anni, l'Italia è diventata sì più ricca, ma anche più ingiusta.

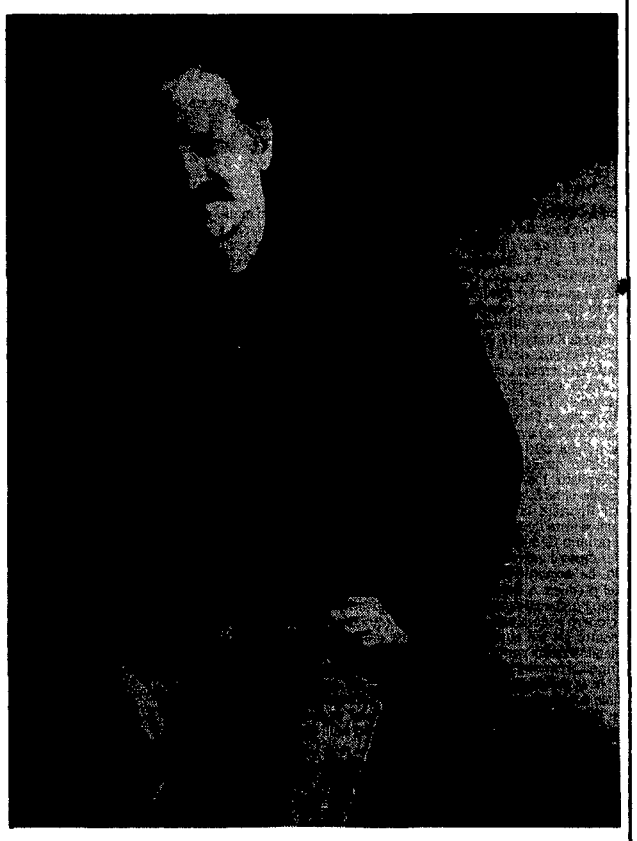
Tutto ciò è dovuto a molte ragioni. Quella fondamentale è che la Repubblica è stata bloccata nel suo funzionamento democratico: è, in verità, una Repubblica incompiuta. Si è preteso di escludere, pregiudizialmente, una parte grande del popolo lavoratore e i suoi rappresentanti dal governo del paese. E questo è alla base delle violazioni delle regole democratiche, della crisi delle istituzioni, dell'insorgere di una grave questione morale.

Oggi, c'è finalmente la possibilità di superare questo blocco della democrazia. Rinnovare la Repubblica, riformare le istituzioni significa, in primo luogo, riportare la Repubblica ai suoi principi, alle sue fondamenta.

Gino Paoli, «uomo della strada» spiega perché ha accettato la candidatura come indipendente nelle liste del Pci

Il cantautore e la politica «E' anche affar mio»

Gino Paoli, cantautore di mestiere, vecchio anarchico, quel fastidio verso tutte le chiese, sì, anche di quella comunista. Perché allora indipendente nelle liste del Pci? «C'è qualcosa di presuntuoso in chi coltiva il proprio sereno equilibrio per i cavoli suoi – confessa – proprio perché la politica sembra ormai un'alchimia, lontana dai sentimenti della gente, è importante occuparsene».



MICHELE SERRA

MILANO Il vecchio anarchico se ne sta seduto in una delle tante stanze d'albergo della sua vita d'artista. Naturalmente in completo jeans, inappuntabile «abito chiaro» di quelli come lui, programmaticamente ostili a ogni abito scuro. Ha lo sguardo celeste un po' trasparente e assente, come molti genovesi che quando non hanno qualcosa di arabo hanno qualcosa di inglese. Ma si illumina di ironia, ironia sorniona, non appena gli dico che tra tanti cantautori Gino Paoli è l'unico che non mi sarei proprio aspettato di ritrovare candidato indipendente nelle liste del Pci. Un battitore libero come lui non si sente come un gatto nero entrato in chiesa?

«Chiesa? Sì, è vero, per me il Pci è sempre stato associabile anche a un'idea di chiesa, e non è che le chiese mi attirino... Ma venire a cercare proprio me mi è sembrata una prova di apertura e di buona volontà molto sincera: non che io rappresenti qualche cosa di così importante, ma è certo che rappresento qualcosa di davvero indipendente, di non strumentalizzabile.

> «Attento, impresti la faccia a un partito»
>
> Mi hanno detto gli amici: attento, tu impresti la tua faccia a un partito, chi te lo fa fare? Ma è anche vero che il Pci si fa carico, per un pezzetto piccolo, di questa mia faccia, e sa benissimo che questo cambia in qualche misura anche la faccia del partito. Mi è sembrato un patto onesto, ecco tutto. Tra uguali».

Entusiasmo di amici e familiari, immagino...

Altro che. La cosa più incoraggiante che mi hanno detto è che sono un illuso, che la politica finirà per «sporcarmi». Ma se vuoi è proprio la difficoltà dell'impresa che mi ha spinto ad accettare, perché ho la testa durissima, e mi piace cercare di fare le cose nuove e complicate. E poi tante altre ragioni

Per esempio?

Per esempio che non mi bastano, non mi soddisfano più le certezze solitarie e auliche, lo splendido isolamento. C'è qualche cosa di presuntuoso in chi si coltiva il proprio sereno equilibrio per i cavoli suoi. Proprio perché la politica sembra ormai una tecnica, un'alchimia lontana dai bisogni e dai sentimenti della gente, è importante occuparsene. Pensare alla politica come a una competenza separata, un mestiere da specialisti, è pericoloso ma soprattutto comodo per chi vuole sentirsene estraneo a tutti i costi.

Ma perché proprio il Pci? Se te lo avesse chiesto un altro partito?

Non avrei accettato. Proprio perché sono un vecchio anarchico, credo che non ci sia libertà senza possibilità di scelta. E in Italia, in questo momento, la libertà di scelta non c'è: c'è il disperato sforzo di riciclare per l'ennesima volta il vecchio conservatorismo, il conformismo. Un grande odore di Dc alla riscossa. E per questo credo che ci sia bisogno di una sinistra forte e più sicura, più decisa. Avevo voglia di pesare sull'altro piatto, quello della sinistra, quello del cambiamento e della possibilità di scelta.

Parli di conformismo, in che senso? Non più, credo, quello decrepito, cattolico e benpensante, moralista, dell'Italietta che negli anni Sessanta si scandalizzava per come vivevi e per come cantavi...

Un conformismo nuovo, in aggiunta a quello vecchio, è quello delle leggi di mercato, del colonialismo culturale americano. Io credo che la legge di mercato, nuda e cruda, sia una dittatura. Identica a tutte le altre dittature, e ugualmente lugubre. Se i bambini italiani, oggi, in virtù della legge di mercato possono vedere solo i cartoni animati giapponesi, non siamo un paese libero. Se la musica di importazione dilaga perché produzione, distribuzione e promozione sono nelle mani di poche multinazionali, vuol dire che non siamo un paese che ha scelta. A me questo non piace, non lo accetto, mi fa paura. E me ne voglio occupare.

Ma non ti fa paura, anche, l'idea di doverti avvicinare di colpo alla politica istituzionale, con i suoi compromessi, le sue scorciatoie, le sue furbesche?

Una volta mia moglie mi ha detto una frase apparentemente banalissima: ma se quasi nessuno vuole le centrali nucleari, perché le fanno? Già, perché le fanno? La domanda, nella sua ingenuità, mi sembra di quelle che mettono in crisi ogni possibile risposta: soprattutto se una domanda del genere viene fatta in Parlamento.

> Bisogni e sentimenti comuni
>
> Ecco, io spero di essere eletto per fare in Parlamento domande come questa. Perché conta relativamente poco che io sia un cantante piuttosto che un ingegnere o un verduraio. Sono, dopotutto, un classico «uomo della strada», i miei bisogni e i miei sentimenti sono quelli di moltissimi altri uomini e donne della strada. Ho il vantaggio, magari, di occuparmi di sentimenti comuni anche per mestiere. Vorrei riuscire a portare quei sentimenti in Parlamento, in mezzo alla politica

E se non ci riesci? Se ti dovesse capitare di sentirti sconfitto?

Prima dovrei picchiare la testa contro il muro non una, ma almeno due o tre volte. Prima di dichiararmi sconfitto devo sentirmi pieno di bernoccoli. E ho la testa dura, te l'ho già detto.

Quali altri assi nella manica prometti ai tuoi elettori?

Promettere, non prometto niente. Non saprei che cosa promettere, adesso, perché non credo che la politica sia un obiettivo da centrare, credo sia un mezzo da usare. Se sarò eletto, vedrò come usarlo. Per ora l'unica cosa che mi sembra onesto fare è dichiarare a chi volesse votarmi tutta la mia ingenuità e il mio infantilismo. Vado a fare il deputato con l'entusiasmo di un bambino, e ti assicuro che prima di perderlo devo proprio prendere caterve di bastonate. Io, lo confesso, ho pensato spesso, in passato, che la politica la dovessero fare gli altri, insomma i politici. Ma poi, quando succedono i casini, e succedono sopra la tua testa, non hai più diritto di lamentarti se per principio non hai voluto occupartene

Ti candidi a Genova, naturalmente...

A Genova, sì, ma anche a Napoli, dove l'indifferenza dello Stato, la lontananza della politica dalla gente, è quasi surreale.

> Esplosioni non solo metaforiche
>
> Si prendono in considerazione i problemi solo quando scoppiano; esplosioni non solo metaforiche. Da vent'anni, a Sestri, c'è scritto sui muri «non vogliamo combustibili in mezzo alle case». La politica è sorda, dunque bisogna parlare alla politica, e parlarle ad alta voce.

Ultima domanda: Gino Paoli, un cantautore in Parlamento, è la solita politica-spettacolo?

No, io vorrei, anzi io voglio che sia il contrario. È lo spettacolo che deve ricominciare a fare politica. Anche se si fa una fatica tremenda a raccapezzarsi. Di un po', ma secondo te da che parte si comincia per fare una campagna elettorale?

Intervento

Una giustizia vecchia e i bisogni della società civile

LUCIANO VIOLANTE

Il decreto del ministro Rognoni salverà alcuni processi, ma non migliorerà lo stato della giustizia. Tra avvocati e giudici c'è la guerra. La Cassazione ha annullato altre ottanta decisioni prese dai tribunali di sorveglianza per irregolare costituzione del collegio giudicante. I direttori delle carceri sono in sciopero. L'Associazione dei magistrati attraversa una crisi grave di identità e di programmi. Gli oltre quarantamila avvocati stanno reggendo a stento l'assedio di decine di migliaia di praticanti inaspettatamente bocciati all'esame di procuratore per effetto di criteri improvvisamente draconiani. Sotto la spinta di nove milioni di processi, le strutture giudiziarie, rimaste ai primi del secolo, si sfarinano. Questa crisi «di produzione» si intreccia con una tendenza dei ceti più forti a limitare in ogni modo possibile l'intervento della giurisdizione nella società e negli affari economici. Le prediche sui miracoli della *deregulation* insieme alle gravi connessioni tra malaffare e settori del mondo politico ed economico hanno avuto come corollario un programma di delegittimazione della magistratura, dal caso di Calvi, che non avrebbe dovuto essere arrestato perché rappresentava la metà del capitale finanziario di Milano, in poi.

Certamente molti giudici, si pensi alla vicenda Infelisi-Delle Chiaie, hanno fornito motivazioni aggiuntive a questo programma. Ma l'attacco è nato da ragioni politiche ben più profonde: meno Stato vuol dire anche meno regole e quindi meno controlli e quindi meno giustizia.

Inefficienza, riduzione della credibilità, interessi a limitare l'intervento della giustizia hanno fatto esplodere i noti conflitti tra i protagonisti di questo mondo. Nessun sistema si regge solo su regole scritte. Oltre a queste vigono altre regole, di tolleranza, di accettazione dei principi di fondo del sistema, che costituiscono i presupposti sociali per il funzionamento delle leggi scritte. Questi «presupposti sociali» funzionano quando gli interlocutori hanno capacità di mediazione e disponibilità alla comprensione reciproca. Ma oggi l'una e l'altra si sono esaurite per ragioni oggettive. Il cittadino è esasperato ed impaurito da una macchina che funziona a volte come una vaporiera e a volte come un bulldozer. L'avvocato non ha più nulla da mediare tra cittadini e giudici perché le leggi sono incerte, i tempi processuali sono biblici, i costi sono elevatissimi. Il sistema non ha più nulla da dargli. E allora l'avvocato cambia pelle. Rifiuta il ruolo di mediatore, diventa puro gestore degli interessi del suo cliente ed individua i punti deboli del processo, prima salvaguardati in nome di un tacito patto di non aggressione, attaccandoli sistematicamente: dalla lettura in aula di tutti gli atti del processo alle eccezioni sulla competenza delle Corti d'Assise.

Il giudice dal canto suo non sa come recuperare una autorevolezza perduta. Se difende la funzionalità del sistema è accusato di autoritarismo. Ma diventa irresponsabile se non sta più alle vecchie regole. Non riesce a garantire l'efficacia dei suoi interventi, ma quando interviene prontamente è accusato di parzialità. E i guai non si fermano qui. Nei sotterranei del palazzo della nostra giustizia lavorano in condizioni di incredibile difficoltà circa cinquantamila persone: funzionari di cancelleria, direttori delle carceri, agenti di custodia ed altro personale amministrativo, le loro responsabilità, anche contabili sono enormi, ma vivono sui gradini più bassi quanto a condizioni di lavoro e retribuzioni. Non mi stupirei se prima o poi si costituissero i Cobas dei tribunali.

Lo stato delle cose dimostra quindi la fragilità delle leggi di rincorsa. Sono necessarie nel singolo caso, ma la loro reiterazione assume un significato prevalentemente vendicativo, senza alcuna prospettiva riformatrice.

Lo scontro non è tra una pretesa improntitudine degli avvocati e la salute della Repubblica, ma è tra un sistema vecchio e lento e le esigenze di una società veloce che chiede efficienza, equità e sicurezza.

Il conservatorismo della Dc non sa dare risposte. La Dc ha tratto troppi vantaggi da questa macchina e la sua concezione assistenziale dello Stato non la fa andare oltre l'inseguimento dei singoli fattori di crisi, come dimostrano i contenuti del pacchetto Rognoni. Il Psi coglie le novità, ma poi le delude perché manca ancora di un progetto di riforma complessiva dello Stato e guarda ai diritti dei cittadini in un'ottica paleoliberale, di puro antagonismo rispetto ai poteri pubblici.

Bisogna invece costruire un sistema di amministrazione della giustizia totalmente nuovo, che parta dagli attuali bisogni della società civile e dia loro una risposta alla luce dei fondamentali principi della Costituzione. Questo sarà per la politica della giustizia il fronte più impegnativo nella decima legislatura. Bisognerà cominciare proprio dal processo penale, dove lo scontro è più aspro, stabilendo una volta per tutte che quel processo è la sede esclusiva per l'accertamento delle responsabilità personali e non il campo-scuola delle politiche della sicurezza, che in uno Stato democratico ricadono esclusivamente nelle responsabilità del ministro dell'Interno e all'autorità di polizia.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Un bambino senza il suo cestino

«Cara Anna,» mi scrive P.E. da Calenzano, in provincia di Firenze, «a proposito del tuo articolo («Che sorpresa, sono incinta») del 12 maggio, condivido quanto dici della tua esperienza personale e di molte di noi ultraquarantenni. Ma che male mi fa leggere «Perché Franca non ha cercato un'altra soluzione? E non ha fatto ricorso all'aborto? Basta così? Non ti è balenato per la mente che il bambino, con l'aiuto dovuto, se lo poteva tenere? Sono queste le cose che, essendo io cristiana, prima di tutto, e poi comunista, mi fanno star male».

L'articolo, per chi non l'avesse letto, commentava il gesto di quella ragazza che si era sparata al ventre, uccidendo il bambino, a sette otto mesi di gravidanza, e proponeva una riflessione sull'ignoranza delle adolescenti circa i rapporti tra sesso e procreazione. Quanto a Franca, dove avrebbe trovato l'aiuto dovuto? Il suo ragazzo le aveva detto che del bambino non ne voleva sapere; ai suoi genitori non aveva osato parlare (e se non l'ha fatto, aveva probabilmente le sue buone ragioni di credere che non sarebbero stati comprensivi); chissà se conosceva l'esistenza dei consultori (e comunque abitava nella campagna avellinese, dove certo le strutture pubbliche non sono a portata di mano). Così ha compiuto un gesto che dimostrasse a tutti la sua disperazione, la sua incapacità di trovare uno scampo qualsiasi per lei e il bambino.

E veniamo all'aborto. Che fa star male non solo chi è cristiano. Sarà capitato anche a te, come'è capitato a me, di parlare con una donna che ti dice «Che cosa faccio? Il primo ha sette anni, l'altra cinque, sono tornata a lavorare quando la bambina è andata alla scuola materna, e se lascio adesso lascio per sempre. C'è bisogno di soldi, anche per questi due che già ci sono. Non posso permettermi un altro figlio» Oppure. «Sono al terz'anno di università. Lui mi vuole bene, forse ci sposeremo. Ma né io né lui guadagniamo una lira. Per mettere su casa bisognerebbe trovarne una. Posso mettere al mondo un bambino in queste condizioni?». E che cosa abbiamo fatto, con queste donne? Abbiamo partecipato alla loro ansia, al loro dolore, al loro difficile confronto con la laità. Si piange, ci si conforta, ci si promette di stare vicine, al momento dell'aborto. Una faccenda tra donne.

E va bene che sia così. Perché quando, negli anni Settanta, ragionavamo in gruppo su questi argomenti, era venuto fuori che tante, troppe donne cercavano di nascondere a se stesse la gravità dell'aborto. Insomma, cercavamo di non pensarci, di farlo e basta come si affronta un'operazione chirurgica. Ed era venuto fuori in un seminario che avevamo tenuto con Franco Fornari, lo psicanalista morto due anni fa, che abortire comporta una sofferenza affettiva: è la perdita di un progetto di vita, di un amore appena iniziato. E se non se ne tiene conto si rischia di star male dopo, senza sapere perché: donne che accusavano disturbi psicosomatici, o cadevano in depressione, o non riuscivano più a fare l'amore con il marito. Regolarmente, a indagare, si scopriva che avevano abortito ma avevano cercato di nascondere a se stesse il prezzo di sofferenza che comportava rinunciare a un figlio-progetto.

Oppure, nelle ore di studio che si facevano insieme, con le operatrici dei consultori, appena costituiti, qui a Milano, venivano studiose che ci dicevano, come fece una volta Grazia Francescato: «Le adolescenti che abortiscono rimangono legate all'ospedale, ci tornano, o non vorrebbero staccarsene. Un modo per medicalizzare l'aborto, farne una semplice operazione chirurgica, sotto la tutela sanitaria. Ed evitano così di prendere atto della scelta di vita che ha comportato, e della scelta che dovranno fare, di praticare la contraccezione».

Siamo troppo complicate? Nella Bassa Padana si diceva: «Ogni fioeu el so cavagneu» (ogni bambino ha il suo cestino). Era così in un'economia povera? Che un bambino, più o meno, trovava cibo e spazio per sopravvivere? Certe volte vorrei crederci. Ma so che non è vero. Una recente mostra patrocinata dall'Assessorato all'educazione di Modena sull'infanzia ci ricorda dati agghiaccianti: 15.000 bambini abbandonati – nel Milanese – sulla ruota dei trovatelli, nei primi anni dell'Ottocento, di cui 11.000 morti nella primissima infanzia. E i maltrattamenti ai bambini emergono oggi come una piaga sociale. Non c'è la favola buona del bambino salvato dall'amore. A un bambino non basta aiuto. A un bambino bisogna dare legittimità, una madre libera dai bisogni più crudeli della sopravvivenza, un padre che lavori con dignità, un posto nel mondo dove attecchire e crescere, un pò di sole per fiorire e dare frutti. E finché questo non c'é, rimane l'aborto: come uno scandalo sotto gli occhi di tutti, che pagano le donne, ma che non si può nascondere più. Perché non è più faccenda femminile, è un compito sgradevole per i medici che devono praticarlo, è una fase critica per le donne che vi si sottopongono, è una domanda ancora senza risposta per il mondo maschile: perché si ricorre all'aborto?

Convegno di politica estera

Giorgio Napolitano

A Genova Natta, Napolitano Pajetta e Rubbi espongono le scelte comuniste per la distensione

«Non cerchiamo nessuna scorciatoia eurosinistrica ma la realtà impone una dimensione internazionale»

Il Pci: scegliere ora per un'Europa senza missili

La linea, le posizioni, le proposte del Pci in campo internazionale e per la politica estera dell'Italia: su questo tema Natta ha parlato ieri, al termine del suo giro in Liguria, al teatro Universale di Genova. Prima di lui hanno preso la parola Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi. È un segno del valore centrale che il nostro partito riconosce a questi problemi.

ENNIO POLITO

GENOVA Abbiamo detto al nostro congresso di Firenze, ha ricordato Natta, che siamo parte integrante della sinistra dell'Europa occidentale. In maggiore o minor misura, tutte le diverse forze di sinistra ripensano la loro esperienza, cercano nuove vie per una risposta vincente all'offensiva neoliberista. A questo processo vogliamo partecipare. Non cerchiamo, come ha sostenuto Craxi, «scorciatoie eurosinistriche» per eludere il tema del rapporto tra le forze di sinistra in Italia. È la realtà stessa che richiede un elevamento al respiro della dimensione internazionale.

Pajetta lo aveva rilevato, ripercorrendo le tappe dell'impegno dei comunisti nel Parlamento europeo, che ha visto protagonisti uomini come Giorgio Amendola ed Enrico Berlinguer, lo spirito aperto con cui essi hanno reagito ai tentativi di preclusione nei loro confronti, i riconoscimenti che sono venuti loro da personalità anche molto lontane. la nostra non è piatta adesione alle attuali strutture, agli indirizzi che hanno pressoché insabbiato la Comunità. Natta ha voluto aggiungere che noi prospettiamo «un processo europeistico complesso, di lungo respiro, che suppone il superamento di ambiguità, reticenze, opposizioni presenti anche in questa o quella forza della sinistra europea».

L'imminente vertice di Venezia trascende queste tematiche. Il tema è l'economia mondiale. Ma l'Europa sarà ben presente anche per la grande questione dei missili. La posta è altissima: per la prima volta dal 1945 viene prospettata la riduzione a zero di un sistema d'arma nucleare. Ma proprio da statisti europei – il cancelliere tedesco Kohl, il francese Chirac – vengono resistenze e pregiudiziali. Perciò, ha osservato Natta, sarebbe opportuno che nel nostro paese «ogni partito dichiarasse la propria posizione prima di tutto su questo punto programmatico che ogni altro sovrasta», che «spiegasse, cioè, ai cittadini, da che parte esso sta a proposito dell'ipotesi della liquidazione dei missili a media e corta gittata nel continente europeo». O forse la Dc aspetta che Kohl sciolga le sue riserve? Forse il Psi ritiene che non si debba decidere nulla perché il governo rappresenta solo la Dc? Non è questa una facile ironia. Ricordiamo i tempi in cui coloro che si battevano per la pace venivano definiti «marciatori a senso unico» dai maggiori esponenti del pentapartito. Noi ci siamo battuti perché la loro voce venisse raccolta, all'Est come all'Ovest. Quella mobilitazione e il nostro impegno perché essa desse frutti sono serviti. Perciò «noi chiediamo che l'Italia si pronunci attivamente, inequivocabilmente perché l'Europa, da Comiso all'Inghilterra, alla Bielorussia, alle due Germanie sia liberata dai missili a media e breve gittata».

Se ciò avvenisse si sarebbe ancora lontani dalla «denuclearizzazione» dell'Europa. Ma la «doppia opzione zero» potrebbe essere un inizio. Essa, d'altra parte, ripropone il tema della sicurezza europea, configura tratti nuovi per il ruolo dell'Europa nell'Alleanza atlantica. Noi siamo «per una presenza attiva dell'Italia in questo ambito, secondo le ragioni difensive che costituiscono la lettera del trattato istitutivo, nei suoi limiti geografici, per una maggiore eguaglianza fra tutti i paesi membri».

Più contatti e scambi

«Siamo del tutto convinti che l'idea secondo la quale l'ipotesi di una distensione sovietico statunitense propone la necessità di un polo armato – anche di armi nucleari –raggruppante l'Europa occidentale, sia profondamente fuorviante, illusoria o, al contrario, gravida di nuovi pericoli». L'Europa occidentale può costituirsi in polo effettivo se teso veramente a una sicurezza che nella nostra epoca non può che essere «comune con l'altra parte», e non può realizzarsi se non attraverso quella moltiplicazione dei contatti e per gli scambi di cui Gorbaciov ha parlato nella sua intervista all'«Unità.»

Ricordati a questo punto i molti focolai di tensione e di guerra aperti nel mondo, Natta ha osservato come gli avvenimenti dell'ultimo biennio ci hanno dato conferme importanti. Quando sentiamo Gorbaciov affermare che occorre pensare in modo nuovo, quando lo sentiamo prendere posizioni contro i dogmi e riconoscere che la democrazia è un valore in sé, sentiamo che con le nostre posizioni abbiamo camminato sul filo della storia. Lo stesso può dirsi per la capacità che abbiamo mostrato di distinguere tra la nostra critica e la vitalità democratica della società americana. Perciò «l'unico campo di cui il Pci si sente e vuole essere parte è quello immenso, molteplice, delle forze che, da sponde diverse, si battono per un mondo pacifico e giusto».

Pace e sviluppo

Natta ha concluso riassumendo in tre proposizioni l'orientamento del Pci in politica estera. Primo, «operiamo perché la politica estera del nostro paese, pur nell'ovvia diversità di ottica e di specifiche determinazioni, possa costituire nelle opzioni fondamentali la politica estera dell'intera nazione». Secondo, «la scelta europea come dimensione e proiezione permanenti, sovranazionali» e «l'impegno unitario delle forze di sinistra e democratiche», come premessa indispensabile. Terzo, contro ogni sordità eurocentrica, «l'indivisibilità della pace e dello sviluppo».

In questa sorta di rapporto sulla politica estera ai compagni e all'elettorato di Genova, Napolitano ha parlato in particolare della collocazione dell'Italia nella Nato e in Europa, sottolineando come, da una parte, questi temi non possono più essere agitati strumentalmente – dopo il congresso di Firenze e dopo il documento della direzione sulla sicurezza – come motivo di preclusione nei confronti del Pci, mentre, dall'altra, proprio gli esponenti della vecchia maggioranza li ignorano e li trascurano. «La ruota della storia – ha detto – sta girando. È venuto il momento di un confronto fra le forze politiche italiane su tutti i grandi problemi, senza preclusioni. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per contribuire a soluzioni corrispondenti alle aspirazioni e alle possibilità di pace che stanno crescendo.

Rubbi ha parlato degli ultimi sviluppi nel Golfo e nel Medio Oriente, manifestando la preoccupazione e l'opposizione del Pci ad un'azione militare di parte che si spiega in un'area già densa di tensioni e di rischi e che punta a coinvolgere gli alleati politicamente e militarmente. Bisogna, al contrario, porre l'accento su proposte alternative: il ricorso all'Onu, la fine delle forniture di armi ai contendenti, nuove e appropriate iniziative politiche e diplomatiche.

Paolo Villaggio: «Clown sì, ma non a tempo pieno»

Non sono soltanto i leader a insultarsi. Il dileggio corre anche tra i candidati più o meno noti delle liste di secondo piano. Così l'accenno ai «veneti bacchettoni» del candidato demoproletario Paolo Villaggio (nella foto) ha scatenato un turbinio di reazioni Un certo Stefano Menicacci, rappresentante dei «Pensionati uniti» che fanno lista con la «Liga veneta», si è sentito in dovere di dare del «mascalzone», addirittura nel corso di una tribuna elettorale tv, al celebre interprete di Fantozzi Il quale ha risposto facendo di tutt'erba un fascio «L'Italia – ha replicato Villaggio – è il paese più duro, più spietato, più razzista d'Europa». Tornato nei suoi panni di intellettuale, Villaggio si è così spiegato· «Voglio che la gente sappia che questo clown non fa il pagliaccio a tempo pieno».

I verdi invitano a prendere il tè da loro

Una eccezione alla loro «non-campagna» elettorale, i verdi l'hanno fatta. Per domenica 7 giugno hanno indetto un appuntamento nazionale a Roma, in piazza Navona. Ma per non smentirsi gli organizzatori delle liste ecologiste faranno comunque a meno del classico palco. Insomma, sarà un happening, con qualche gruppo musicale, uno schermo per la proiezione in prima visione del film realizzato nel corso della catena umana Caorso-San Bamiano del 26 aprile scorso e, soprattutto, tanti tavolini dove saranno serviti tè, biscotti, e fette di torta.

«O la strada o il voto», protestano gli eoliani

C'è anche un'astensione organizzata come forma di protesta municipale. È il caso degli abitanti delle isolette minori dell'arcipelago eoliano – Filicudi, Alicudi, Ginostra, Gelfo – che fanno capo al Comune di Lipari. Stanchi di attendere centraline elettriche, strade, acqua e servizi indispensabili hanno annunciato la restituzione del certificato elettorale.

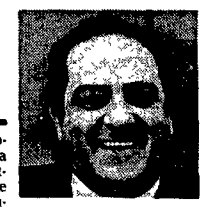
L'Arci vuol dare «energia» alla politica

Prime adesioni alla campagna dell'Arci per dare «energia» alla politica italiana. Per favorire un «profondo mutamento nel sistema politico italiano», l'Arci chiede l'impegno dei candidati per sottoscrivere e presentare nel nuovo Parlamento 14 leggi su: associazionismo, caccia, impatto ambientale, spettacolo, pesca, violenza sessuale, assistenza, referendum propositivi, volontariato, obiezione di coscienza, diritto alla privacy, consumatori, radio-televisione e sport. Tra i candidati che hanno già garantito il proprio appoggio ci sono i comunisti Zangheri, Serri e Nicolini, gli indipendenti di sinistra Nebbia, Bassanini e Balbo Ceccarelli, i socialisti Aniasi, Piro, Di Donato e Marinucci, il dc Scotti, il radicale Stango, i demoproletari Russo e Ronchi e il verde Osio.

«In Calabria c'è una cupola di mafia e massoneria»

Nella piazza di Campo Calabro il comunista Enzo Fantò ha dato voce a una denuncia clamorosa: «C'è una cupola mafioso-massonica che esercita un peso decisivo in Calabria. E se non si scopre chi c'è al vertice non si può certo far luce sui delitti del boss De Stefano e del sindaco di Gioia Tauro Vincenzo Gentile» L'on. Fantò ha quindi chiesto che venga fatta luce su «due inquietanti vicende: la gestione degli enti locali e degli enti pubblici di Reggio Calabria e quella della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania». Entrambe coinvolgerebbero un «intergruppo tra alcuni esponenti più forti ed invisibili della mafia, alcuni personaggi della massoneria ed alcuni esponenti politici».

Ligato sale sul treno elettorale di Misasi



Riccardo Misasi, proconsole di De Mita in Calabria, ha richiamato in servizio, elettorale beninteso, tutte le cariche disponibili. Da Ludovico Ligato (nella foto), il presidente dell'Ente ferrovie, pronto a girare per piazze e riunioni conviviali o a firmare letterine di sostegno agli «amici», a Ciccio Mazzetta, alias Francesco Macrì, il defenestrato presidente dell'Usl di Taurianova che così può accantonare le preoccupazioni per le sue disavventure giudiziarie Non si risparmia il direttore delle poste di Reggio Calabria, il pensionando Silvio Zagari, candidato al Senato, nell'intrattenere capiufficio, segretarie, impiegati, postini e «novantisti» (assunti cioè una volta l'anno per 3 mesi come portalettere) E per finire, il sottosegretario Tassone secondo lui strade, ponti e gallerie sono a portata... dei voti dc.

PASQUALE CASCELLA

Il segretario del Pci in Liguria tra operai compagni e vecchi amici

Con Natta davanti all'Ansaldo

Capita che chiedano a Natta impressioni sulla competizione elettorale ormai alle ultime due settimane. E ai compagni liguri, il segretario del Pci risponde in un modo che suona anche di esortazione: condizione indispensabile per un'avanzata è innanzi tutto mantenere la base del voto comunista «tradizionale». Ecco come lo stesso Natta incontra operai e lavoratori della sua terra.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

GENOVA. La sezione «Boeddu» è proprio piccolissima. Sulla porta c'è un cartello: «Basta con le morti bianche, Multedo non deve più vivere in mezzo alle bombe». In una domenica mattina di sole, il leader comunista scende nel quartiere genovese ancora scosso dall'esplosione, alla «Carmagnani», che è costata quattro vite. «Siamo balzati improvvisamente alla cronaca, per il prezzo pagato agli incidenti sul lavoro e alla rapina del territorio». Parlano il segretario della sezione, Galletto, un sindacalista, Bixio, e la compagna Briano del Comitato per l'ambiente. Fuori, nella stradina, giovani, uomini e donne: Alessandro Natta ne saluta per nome. C'è gente affacciata ai balconi. Un altoparlante diffonde all'esterno il breve intervento del leader comunista: «Ci siamo battuti, ma non a sufficienza, bisogna riconoscerlo», dice tra l'altro. Ricorda una cifra drammatica: cinque morti in incidenti per ogni giorno lavorativo in Italia. «Avete pienamente ragione: la campagna elettorale non deve mettere tra parentesi i problemi quotidiani dei lavoratori e dei cittadini. È giusto: dovete andare a suonare tutti i campanelli, al partito, ai sindacati, alle amministrazioni». Si fa avanti un giovane: «Vorrei che salutassimo, magari con un applauso, i miei compagni di lavoro morti». Si commuove e, intorno, gli occhi diventano lucidi. Poi aggiunge: «È per i vivi, confidiamo per primo in lei, segretario, lì a Roma». Natta abbassa la testa, emozionato.

In viaggio e si arriva a La Spezia. Prima di salire dal prefetto, che ha chiesto di parlargli, il segretario del Pci si trattiene pochi minuti con i dirigenti della federazione. Entra un candidato: «Quanti comizi al giorno fai?», gli chiede Natta. S'informa su com'è la campagna elettorale degli esponenti locali dc e socialisti. Gli raccontano che a Sarzana è andata molto bene un'iniziativa con D'Alema; e lui, sorridendo, tra fuori una battuta: «E ora comincerete a dire che sono meglio questi giovani di questi vecchi ..».

Alle 6 il teatro civico lo aspetta stracolmo, per un'accoglienza straordinaria: «Alessandro, Alessandro», scandiscono battendo le mani. Natta ringrazia, poi ha un gesto schivo. Alcuni operai, un insegnante e una ragazza leggono al segretario le domande raccolte per lui nei luoghi di lavoro della città. «Nella mia busta paga c'è un milione e poco più. Il malessere in fabbrica è giustificatissimo»; «Io chiedo al leader comunista e all'ex professore come risollevare la scuola dallo sfascio?»; «che cosa ci fa Guido Rossi nelle liste del Pci?»...

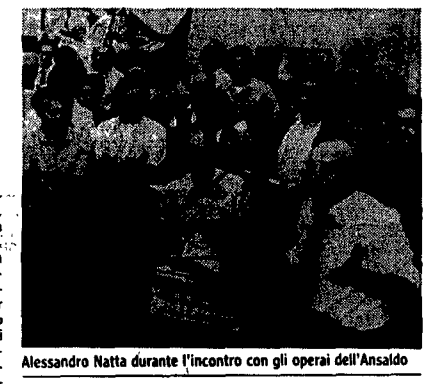
Natta si toglie subito la giacca e parla per un'ora e mezzo dell'Italia che lascia il pentapartito, diventata «più ricca e moderna, ma anche più divisa e ingiusta». Oggi, il lavoro «non ha il posto e il peso che deve avere nella società». In un'area industriale del Nord, richiama le vicende dell'Alfa Romeo, di Pomigliano d'Arco: «Al di là dei sì e dei no nel referendum, i lavoratori esprimono un giudizio critico che rivela non solo malessere, ma dubbi, sospetti attorno ai destini dell'azienda». Come comunisti «dobbiamo capire, farci carico» di quelle aspirazioni e di quei timori. Guido Rossi? «L'ha detto lui stesso: ci aiuterà a trovare i congegni necessari per far tassare i guadagni in borsa. E dato che è un esperto... Giolitti, Rossi, Cederna, gli altri indipendenti, che operano in campi magari lontani da tanti di voi – dice Natta alla platea – sono una prova della fiducia nella possibilità di cambiare e di cambiare insieme con il Pci».

Man mano, Natta si accalora e la sala si accende. Lo interrompono spesso applausi o risate per certe battute polemiche: De Mita e Spadolini «riappacificati», Craxi che «da un po' non parla più con lo stile di Ghino di Tacco». Il clima monta anche grazie a piccoli particolari. a La Spezia, l'edizione de l'Unità con il libro sulle «Parole, paroline, parolacce» del pentapartito – Natta dovunque va ne consiglia l'istruttiva e gustosa lettura – è stata diffusa in 17.300 copie; e la Fgci ha appena superato il 100% degli iscritti. «Ai giovani voglio dire che la cosa fondamentale è battersi. Hanno mille ragioni per non sentirsi affascinati da una politica che scade perfino nell'affarismo. Ma cerchiamo di far vedere loro che c'è un altro modo di intenderla, con alti ideali, con i valori della solidarietà, della giustizia, della liberazione umana. È l'insegnamento di Berlinguer». Un'ovazione sovrasta le sue parole. Quando lascia la sala, il servizio d'ordine fatica a farlo passare: in tanti sono rimasti per stringerlo in un saluto. E sono ancora più numerosi nell'atrio e fuori del teatro. Le ragazze della Fgci sono proprio scatenate: lo chiamano a sé, e lui scherza («Lasciate stare, non vedete che mi vogliono abbracciare?»).

Ieri, una mattinata libera. Natta telefona ad alcuni amici; ha anche riabbracciato un oste di Lerici cui ha «promesso» di farlo diventare cantiniere del Quirinale. «Ma sono almeno vent'anni che glielo prometto e lui, giustamente, si è un po' stufato di aspettare», dice strizzando un occhio. Attorno a mezzogiorno, va a fare due passi per Genova. Si affaccia nel cantiere del teatro dell'opera, poco lontano c'è il monumento che ricorda l'assassinio di Guido Rossa: Natta si ferma qualche istante.

Alle 2, ci sono 31 gradi, il segretario del Pci aspetta l'uscita di un turno di lavoratori all'Ansaldo di Campi. Sale su un piccolo podio, circondato da gente in tuta o in camice. Ecco, loro sanno che l'Italia non è il «paese dei miracoli», dove «la barca va a gonfie vele e tutti giocano in Borsa». Qui, sono stati persi 1.200 posti di lavoro, 900 persone sono ancora in cassa integrazione. «Hanno fatto una politica: dare mano libera – dice Natta – ai padroni, alla grande industria e finanza». È cresciuto il profitto, la concentrazione di ricchezza e di potere; la produzione no. «E non si può vivere nelle condizioni in cui si trovano oggi operai, insegnanti, impiegati dello Stato». Ci sono applausi, ma soprattutto cenni d'assenso. «La verità è che non hanno fatto una politica riformatrice, dal taglio della scala mobile in qua». Quel referendum? «Non ci pentiamo proprio».

«Vi chiedo di sostenere il Pci, di dargli ancora più forza, perché abbiano maggiore impulso le lotte e l'unità del mondo del lavoro», insiste Natta. E mette in guardia dalla «rinuncia» o dalla «dispersione» del voto: «Malesseri, dispiaceri, battaglie non vinte possono indurre alla sfiducia. Contrastiamola. E giudicateci per quello che abbiamo fatto». Queste elezioni sono un'occasione da cogliere che «non si presentava da tempo». È possibile voltar pagina dal pentapartito e mettere la Dc all'opposizione: «Gli farebbe anche bene alla salute». Una donna s'avvicina: «In bocca al lupo, Natta».


Alessandro Natta durante l'incontro con gli operai dell'Ansaldo

Attentati ad amministratori

Giovedì in Sardegna Pci sospende per protesta i comizi elettorali

CAGLIARI. Il partito comunista ha deciso di sospendere giovedì prossimo in Sardegna i propri comizi elettorali, e partecipare a manifestazioni di solidarietà, con i comuni nel Nuorese più colpiti dagli attentati e dalla violenza, che si svolgeranno a Baunei, Desulo, Lula, Mamoiada, Oniferi, Orani, Orgosolo, Ottana, Siniscola e Tonara. Parlando a Tortolì Gavino Angius, della direzione del Pci, ha detto fra l'altro: «Noi esprimiamo la nostra fraterna solidarietà agli amministratori – in particolare comunisti – colpiti dagli attentati di questi giorni nel Nuorese. È incredibile che ancora nessuno sia stato inquisito per questi attentati. C'è una responsabilità primaria del governo. Il malessere sociale, civile, culturale in Sardegna è ormai profondo. La crisi economica acuta Sono in gioco la democrazia, la convivenza civile, la sicurezza personale. La Sardegna non aveva mai visto niente di simile. I comunisti non si tirano indietro rispetto al compito di continuare a garantire il funzionamento degli enti locali, il rispetto della democrazia e della convivenza civile. Ma occorre un impegno unitario di tutte le forze politiche e sociali democratiche e autonomistiche. Questo impegno ancora non c'è. Ci sono valori il cui rispetto travalica tutti i calcoli politici e di parte».

Pri: troppo potere alla Dc

E Spadolini accusa Fanfani di aver elargito «mance elettorali» in quantità Occhetto indica un programma dei cento giorni

ROMA La Dc «ha troppo potere, superiore al consenso che ha». Lo dice Spadolini, mentre la «Voce repubblicana» accusa il governo Fanfani di «abbondare in erogazioni di spesa esclusivamente elettoralistiche»

Il «Popolo» intanto sostiene che Craxi sarebbe ormai entrato nell'«anticamera» dell'alternativa E Occhetto lancia un «programma dei cento giorni», priorità questione morale e riforma della pubblica ammmistrazione

Alle accuse rivolte a Fanfani dalla «Voce», di suo Spadolini aggiunge che l'immagine dell'Italia che sarà rappresentata al vertice di Venezia «è malinconica», e dovrebbe indurre i partiti ad «amare riflessioni», dopo il 14 giugno Il segretario del Pri torna sugli scenari del dopo elezioni per ricandidare il proprio partito al ruolo di «arbitro» della politica nazionale. Ripete che non intende contribuire all'isolamento politico della Dc Non esclude tuttavia che piazza del Gesù scelga «di sua iniziativa la via dell'opposizione» Naturalmente giudica un'eventualità del genere un «errore gravissimo», che comunque non impedirebbe al Pri di battersi per «quelli che consideriamo essenziali vincoli programmatici». Anche, pare di capire, partecipando ad un governo senza i democristiani

Dal «Popolo», intanto, partono nuove bordate contro gli ex alleati, in particolare socialisti e socialdemocratici L'obiettivo di questi due partiti, scrive stamane il direttore dell'organo dc, Paolo Cabras, «era e rimane l'umiliazione della Dc». E aggiunge. «A chiarire la prospettiva collabora il compare ingenuo di Craxi, quel Nicolazzi inventore dell'alternativa subito, con la Dc all'opposizione». Quanto ad un eventuale «governo di decantazione», soluzione prospettata sia da Craxi che da Nicolazzi, Cabras sostiene che «non è l'alternativa di sinistra ma la sua anticamera. Craxi dice che non vuole il veterofrontismo o un'egemonia comunista nello schieramento di governo e questa formula di decantazione permetterebbe l'affunaggio morbido sui pascoli alternativi»

Intanto, Achille Occhetto, in una intervista che pubblica stamani il «manifesto», afferma di essere rimasto «veramente raccapricciato» di fronte al programma elettorale presentato dalla Dc. «Quelle immagini di famiglie, di sposi, di bambini sono assolutamente finte, lontane da come si vive nei quartieri popolari di Palermo o nelle periferie delle grandi metropoli del Nord». Aggiunge che nel programma democristiano c'è un «mix di thatcherismo e assistenzialismo» Osserva che la Dc «non fa alcun cenno» all'«acutissima questione salariale» che investe ormai tutto il lavoro dipendente «gli operai, i tecnici, gli insegnanti». Rispondendo poi ad una domanda sul programma del Pci, Occhetto dice che i comunisti «hanno già enunciato un nucleo di impegni che definiscono un programma alternativo» Se poi «dovessimo pensare ad una serie di interventi immediati, a una sorta di "programma dei cento giorni"», due le priorità: «la questione morale che significa un certo uso delle risorse disponibili»; e la riforma della pubblica amministrazione, «con lo scopo di rendere la macchina dello Stato funzionale ad una visione programmatica della spesa».

Quanto alle alleanze per la prossima legislatura, «innanzitutto noi diciamo no a qualsiasi ipotesi di transizione che sia l'anticamera del pentapartito. Io credo che oggi si pensi purtroppo a ipotesi del genere. Lo scenario sarebbe invece interessante se si dichiarasse di voler uscire dalle vecchie alleanze per determinare un mutamento di fase nella vita politica del paese. Noi giudicheremo sulla base dei programmi e della disponibilità ad aprire questa nuova fase, ma è chiaro che in una situazione di reale dinamismo noi non staremo alla finestra né metteremo in frigorifero le nostre forze».

Ambientalisti Un appello a votare per il Pci

ROMA Un gruppo di esponenti di organizzazioni ambientaliste, assieme ad alcuni rappresentanti del mondo culturale e scientifico ed un gruppo di parlamentari comunisti, hanno diffuso un appello che invita a votare per il Pci Secondo il documento «la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico-culturale non può essere un punto aggiuntivo di un programma ma un asse che deve norientare l'intera politica economica e industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e dell'innovazione tecnologica, caratterizzando una nuova cultura della programmazione» Tra i 34 firmatari dell'appello figurano Giulio Carlo Argan, Antonio Cederna, Giorgio Nebbia.

Quirinale Celebrato il 41° della Repubblica

ROMA. La festa della Repubblica è stata celebrata al Quirinale con un ricevimento offerto dal Capo dello Stato Francesco Cossiga alle alte cariche e all'intero corpo diplomatico. Accanto ai membri del governo e a esponenti di punta del mondo politico, economico, scientifico italiano si sono ritrovati anche personaggi dello spettacolo come Pippo Baudo ed Enrica Bonaccorti. Cossiga ha salutato i presidenti del Senato e della Camera Malagodi e Iotti, il presidente del Consiglio Fanfani, il presidente della Corte costituzionale La Pergola, subito dopo ha incontrato i diplomatici accreditati presso il governo italiano, accompagnato da Andreotti. Tutti gli invitati hanno ricevuto un libro con i «Pensieri» di Leopardi, edito dalla Casa editrice Le Monnier, con una presentazione di Cossiga

Rai-Tv

Sciopero e corteo a Roma

ANTONIO ZOLLO

ROMA Sarà Franco Marini, segretario generale della Cisl, a concludere domani la manifestazione nazionale dei lavoratori della Rai, indetta unitariamente da Cgil, Cisl, Uil e dal sindacato autonomo Snater. I lavoratori delle sedi romane e le delegazioni provenienti dalle altre città si sono dati appuntamento a piazza del Popolo, a pochi passi da via del Babuino, dove la Rai ha una sede che ospita tra l'altro - le redazioni dei giornali radio Da piazza del Popolo il corteo raggiungerà viale Mazzini - dove si trova la direzione generale -, passerà per via Asiago - anche qui ci sono uffici e centri di produzione radiofonica - per concludersi in via Teulada, davanti al centro di produzione tv Naturalmente, proseguono gli scioperi secondo il calendario fissato una settimana fa Fra i programmi più ridimensionati sempre i tg, mentre pericoli corre il nutrito mercoledì sportivo, da Svezia-Italia di calcio al Giro, dal tennis al Roland Garros a Italia-Rft di basket.

Dopo l'incontro senza esito di sabato tra le segreterie nazionali dei sindacati e la delegazione aziendale, guidata dal direttore del personale, Medusa, non si registrano segnali nuovi. I sindacati aspettano dall'azienda controproposte tali da consentire la ripresa del confronto sul nuovo contratto di lavoro. Sabato scorso - rispetto al documento che il martedì precedente aveva provocato la rottura delle trattative - l'azienda, a giudizio dei sindacati, ha fatto soltanto qualche impercettibile passo in avanti, del tutto insufficiente. Le segreterie nazionali dei sindacati hanno fatto il punto della situazione domenica, confermando la volontà di condurre in unità d'intenti la vertenza. Questa linea è stata ulteriormente ribadita ieri, al termine di una riunione congiunta dei coordinamenti sindacali delle quattro organizzazioni. La riunione si è svolta in un albergo della capitale perché ieri mattina l'azienda ha comunicato che la sala del Cral del centro di produzione tv - dove sinora i coordinamenti s'erano riuniti - era stata dichiarata inagibile.

Dal canto suo l'azienda, dopo l'incontro di sabato, si è limitata - ufficialmente - a riconfermare la piena disponibilità a riprendere la trattativa, ritenendo di aver fatto aperture considerevoli. Pesanti accuse contro gli alti vertici della Rai «che non hanno ancora dimostrato di capire la gravità della situazione» sono state scagliate da un compagno di partito del presidente Manca Nino Neri, presidente della consociata Sacis (carica che è in procinto di lasciare) e - come egli stesso tiene a sottolineare - componente dell'Assemblea nazionale del Psi. «La situazione - dice Neri - è destinata ad aggravarsi se i dirigenti Rai non forniranno ai lavoratori la prova della loro volontà ad affrontare seriamente la vertenza». Neri conclude invitando l'Iri (azionista unico della Rai) a indagare sull'intero sistema retributivo dell'azienda «per svelare le molte aree di privilegio e per rendere giustizia alle categorie più basse».

Il vecchio leader festeggia i suoi 80 anni in mezzo ai militanti socialisti (assenza quasi totale di dirigenti)

«Io non riesco a sentirmi, nei tempi che corrono, soltanto uomo di partito. Penso si debba guardare a un'altra esperienza»

De Martino: c'è un campo nuovo

«Io ho rinunciato alla candidatura non per un gesto di rifiuto verso il Psi, ma perché non mi sento ormai uomo di partito. Guardo ad un campo nuovo, ad una esperienza nuova, e questo sacrificio può valere ad affermare questa idea». Così Francesco De Martino, festeggiando ieri sera a Roma i suoi 80 anni, attorniato da una piccola folla di militanti socialisti (assenti esponenti di primo piano del Psi).

EUGENIO MANCA

«Io non riesco a sentirmi, nei tempi che corrono, soltanto uomo di partito, soltanto uomo del Psi E non mi sento neppure di appartenere al campo comunista Mi sento piuttosto di appartenere ad un campo nuovo ad una nuova esperienza E invece odo polemiche stanche, che riguardano questioni d'altri tempi, e trovo divisioni arcaiche, anch'esse retaggio di tempi passati .»

Francesco De Martino parla lentamente, con quella sua flemma da vecchio saggio Nella «Sala dell'Arancio», nel cuore di Roma, a due passi da via del Corso ove ha sede la direzione del Psi, la fitta platea di militanti socialisti convenuti per fargli gli auguri per i suoi ottant'anni, ascolta in silenzio. C'è affetto attorno al vecchio leader, c'è rispetto e solidarietà Ma c'è anche disappunto per la diserzione - vistosissima - di tutti gli esponenti di rilievo della attuale dirigenza del partito Tutti impegnati? Tutti in giro per comizi?

Deve avere ben percepito questa sensazione di disagio Paris Dell'Unto, dirigente romano di qualche peso (con all'attivo vivaci trascorsi polemici nei confronti della leadership craxiana), se sente il bisogno di precisare «Messaggi di stima? Bello sforzo! De Martino è un pezzo della storia di questo partito. Questa non è affatto una riunione di amici e tanto meno di ex, questo vuole essere l'omaggio di tutto il partito socialista»

La platea applaude convinta Così come ha applaudito convinta, qualche minuto prima, Piero Boni, un altro vecchio socialista di formazione sindacale È toccato a lui pronunciare, per dir così, l'«augurio ufficiale», in questa assemblea che di ufficiale sembra non aver avuto quasi nulla, men che meno la sponsorizzazione politica Boni non ha rinunciato a introdurre qualche preoccupata riflessione sul partito il rischio che «il taglio delle radici» porti allo «smarrimento dei valori essenziali» un diverso impegno per l'unità a sinistra, «difficile ma irrinunciabile».

Nel suo breve ma amaro intervento, De Martino è partito proprio da qui. Politica e cinismo qualche volta si mostrano insieme - ha detto riprendendo parole di Dell'Unto -, ma una cosa è il cinismo che protegge dalle durezze politiche, altra cosa il cinismo che colpisce i sentimenti. Forse che i sentimenti non fanno parte della politica? Forse che non abbiamo costruito proprio su di essi un patrimonio di sacrifici? Senza quel passato oggi non ci sarebbe niente, così come niente si costruisce se prevale l'egoismo delle persone, l'accanimento interno. «Io ho fatto ciò che mi pareva giusto, ma sempre con un'idea il partito non è un fatto provvisorio ma deve durare dopo di noi Esso non appartiene solo ai militanti del '76, tanto per citare un anno ritenuto fatidico, ma anche a quelli che verranno E quindi chi lo dirige deve sapere che è il garante di ciò che è ma anche di ciò che verrà Non c'è nessun partito, nessuna forza politica che possa durare senza avere consapevolezza del futuro e del passato»

È stato qui che De Martino ha introdotto la considerazione iniziale «Mi lascia quasi del tutto indifferente - ha detto - la polemica contingente di queste elezioni. Ciò che a me interessa è vedere se la sinistra sa dare risposta alle domande nuove, ai problemi nuovi di un mondo in trasformazione tumultuosa. Ma sento risposte vecchie e antiche polemiche, valide forse al tempo della Rivoluzione d'Ottobre Ecco, io guardo a un'altra prospettiva Forse che le idee degli uomini debbono essere utili soltanto nel momento in cui vengono espresse, e non possono valere per la strada che si deve percorrere?».

Rivolto poi a Villetti, vicedirettore dell'«Avanti!» che si era rammaricato per la mancata accettazione della candidatura offertagli, ha concluso. «Non è stato certo per un rifiuto verso il Psi ma per la volontà di far valere, anche con un sacrificio, un'idea che sono convinto si debba affermare La politica può essere due cose diverse: ricerca di potere, ma anche lotta per affermare le idee e coerenza di comportamenti».

Abusi edilizi a Milano

Si indaga anche su Ligresti

MILANO Il nome del costruttore Salvatore Ligresti è entrato ufficialmente nell'inchiesta sugli abusi edilizi avviata dalla pretura: ieri per la prima volta l'ingegner Ligresti ha ricevuto dal pretore Francesco Dettori un ordine di comparizione Insieme a Ligresti sono state colpite altre cinque persone, tra cui l'ex assessore comunale all'edilizia privata, il democristiano Luigi Venegoni. Venegoni, che nella giunta attuale ricopre la carica di assessore ai Lavori pubblici, deve rispondere del mancato controllo sulle operazioni abusive e di abuso in atti di ufficio.

Davanti agli inquirenti dovranno presentarsi anche Aldo Tirabassi, rappresentante legale della Perim, una delle imprese costruttrici che fanno capo a Ligresti, l'architetto Paola Maria Casò, e i fratelli Giuseppe e Mario Pedergnani, rispettivamente direttrice dei lavori e responsabili dei cantieri di via dei Missaglia, l'area incriminata. L'accusa per tutti è di violazione delle norme che regolano l'attività urbanistica, ma Aldo Tirabassi è indiziato anche di falso continuato in atto pubblico.

I sei verranno interrogati nella seconda metà di giugno, dopo le elezioni. Nel frattempo, il Tribunale della Libertà presieduto da Mario Roda Bogetti dovrà decidere del destino dei tredici edifici che sono stati posti sotto sequestro cautelativo. Le violazioni erano state denunciate dall'attuale assessore all'edilizia privata, il repubblicano Franco De Angelis, che la settimana scorsa era stato sentito dal pretore: Francesco Dettori aveva effettuato un sopralluogo in via dei Missaglia e verificato la effettiva presenza di irregolarità, rispetto alla prima licenza rilasciata dal Comune

Uno degli avvocati di Ligresti, Mario Monaco, si è dichiarato «sorpreso» per la presenza del suo assistito tra gli incriminati Il suo stupore sarebbe giustificato dal fatto che Salvatore Ligresti non figura nominalmente al vertice di alcuna delle imprese operanti nella vicenda. Quello di via dei Missaglia, comunque, non è che uno dei capitoli di questa storia intricata Prosegue infatti anche l'altro settore dell'inchiesta sugli abusi edilizi, quello affidato al pretore Marcella Arienti, il magistrato aveva disposto la scorsa settimana il sequestro cautelativo dell'ottavo, nono piano e solarium degli «Ottagoni del cavallino», un grande e lussuoso complesso residenziale costruito vicino all'ippodromo sempre da società facenti capo a Salvatore Ligresti. Il sequestro era stato deciso perché gli «Ottagoni del cavallino» erano sorti con un volume maggiore rispetto a quello autorizzato. Il pretore Arienti ha inviato una comunicazione giudiziaria a Luciano Betti e Claudio Rangan, rispettivamente titolare dell'impresa coinvolta e direttore dei lavori L'accusa è anche in questo caso quella di violazione della legge edilizia. □ *M.M.*

A Roma si minimizza a Bolzano ci si mobilita

Alto Adige, «la situazione non è drammatica» dice Scalfaro

Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha preso in esame la situazione in Alto Adige. «La situazione tuttavia non è drammatica» ha detto il ministro degli Interni Scalfaro. Questa dichiarazione sembra riflettere l'incertezza di orientamento tra gli inquirenti. Intanto una grossa manifestazione contro la violenza e i nazionalismi è stata organizzata dai sindacati per venerdì 5 giugno.

XAVER ZAUBERER

BOLZANO «La situazione in Alto Adige è stata turbata da fatti di notevole gravità, ma non è drammatica», questo è il giudizio espresso dal ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, in relazione alla serie di attentati dei giorni scorsi in Alto Adige Tali valutazioni sono emerse nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza al quale ha partecipato anche il coordinatore del Sismi e del Sisde per l'Alto Adige, Ansuino Andreassi.

Il ministro ha sostenuto che le forze dell'ordine presenti in Alto Adige sono attrezzate per far fronte a quella che ha definito «una azione manigolda» di gruppi di cui si può sospettare qualche aggancio con organizzazioni di oltre confine Per questo Scalfaro ha dichiarato di avere già preso contatti con i colleghi della Germania federale e dell'Austria per controllare se vi siano in quei paesi collegamenti e appoggi con gruppi che hanno operato e operano in Alto Adige.

Le dichiarazioni del ministro sembrano riflettere l'incertezza di orientamento che è emersa nei giorni scorsi tra gli inquirenti in Alto Adige C'è, infatti, chi sembra convinto che i terroristi che hanno messo a segno l'ultima serie di attentati siano poco più che un gruppo di esaltati di periferia che agiscono senza collegamenti, e chi, invece, sembra convinto che costoro abbiano collegamenti effettivi in funzione di un disegno politico di grosso rilievo. la desta bilizzazione della situazione in Alto Adige a tutto favore delle destre neofascista e neonazista.

Sul fronte delle indagini, intanto, dopo tre notti di tregua, non si registrano novità di rilievo e le forze di polizia sono sempre in guardia, mentre sta prendendo corpo concretamente una grossa iniziativa promossa unitariamente dai sindacati confederali Cgil-Agb, Cisl-Sgb, Uil-Sgk, dal sindacato etnico sudtirolese Asgb, dalle Acli e dal Kvw (le Acli di lingua tedesca)

Per venerdì prossimo, 5 giugno, queste forze sociali hanno indetto una manifestazione per «ribadire la posizione unitaria di tutto il mondo del lavoro contro la violenza, contro la contrapposizione etnica, contro i nazionalismi» Alla manifestazione - che si svolgerà a Merano, che è un po' l'epicentro del territorio di azione dei terroristi - ha dato la sua adesione il vescovo di Bolzano, Wilhelm Egger. Anzi va sottolineato che la manifestazione ha cominciato a prendere corpo dopo che i sindacati e le Acli di lingua italiana e tedesca avevano avuto un lungo incontro col vescovo al fine di studiare un programma a breve e medio periodo per contrastare il montare delle opposte, ma complementari spinte nazionalistiche Il vescovo darà il suo appoggio alla manifestazione inviando un messaggio a tutti i partecipanti per ribadire il valore della fiducia reciproca, della comprensione, della tolleranza. Intanto in Sicilia Silvius Magnago leader storico del sud Tirolo Volkspartei, pubblicata dal «Corriere della Sera», ha suscitato aspre reazioni In particolare, riferendosi ai recenti atti di terrorismo in Alto Adige, Magnago ha detto. «Che violenza è questa in confronto alla Calabria e in Sicilia?» In proposito il presidente della Regione, il dc Rino Nicolosi ha detto «Sostenere questo punto di vista non credo che contribuisca in alcun modo alla crescita della democrazia» Anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando ha commentato duramente le affermazioni di Magnago sostenendo tra l'altro: «Noi stessi conosciamo le vergogne della nostra isola e le combattiamo senza però consolarci che analoghe vergogne si verifichino in Alto Adige».

La riunione del Cesis

«Le Br prendono ordini dalle carceri E ci sono le prove»

ROMA L'attività di prevenzione affinché le elezioni ed il vertice di Venezia possano svolgersi in tranquillità, e gli interventi necessari per evitare che i terroristi reclusi possano mantenere contatti con quelli in libertà. questi i temi (oltre l'Alto Adige) affrontati ieri mattina nella riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltasi al Viminale, presieduta dal ministro dell'Interno Scalfaro e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il capo della polizia Vincenzo Parisi, il direttore del Sisde Malpica e del Sismi Martini, i comandanti dell'arma dei carabinieri generale Jucci e della finanza Pellegrino, il prefetto antimafia Verga, il responsabile degli istituti di pena Amato

Pate della riunione è stata dedicata al problema dei collegamenti con l'estero dei detenuti per terrorismo o criminalità organizzata, inizialmente era prevista al vertice la presenza del ministro della Giustizia Rognoni, trattenuto da altri impegni. È stato il direttore generale delle carcen Amato ha spiegato Scalfaro ai giornalisti - a fare una lunga relazione sul problema. «Quando c'è un abuso della libertà concessa ai detenuti - ha detto Scalfaro - bisogna intervenire». Il ministro non ha voluto far riferimento ad episodi particolari, limitandosi a dire che c'è più di una prova che tra i terroristi detenuti e quelli in libertà ci sono contatti attraverso i colloqui e la corrispondenza e che in alcune occasioni «le direttive per azioni criminose sono partite dall'interno delle carceri».

«Farò presente ai procuratori generali le situazioni che maggiormente ci preoccupano», ha detto. È stato affrontato nella relazione del responsabile delle carceri Amato anche il problema che potrebbe aprirsi, se i direttori dei penitenziari manterranno lo sciopero preannunciato, sull'applicazione del diritto di voto per i detenuti. Scalfaro ha sottolineato che la questione non riguarda direttamente il Viminale e si è detto fiducioso che il ministro della giustizia «troverà una soluzione ai problemi dei direttori delle carceri e, se ciò non avvenisse in tempo, si troverà il modo di consentire comunque l'esercizio del diritto di voto per i reclusi».

Appello di 34 intellettuali

«Siamo ambientalisti ecco perché vi invitiamo a votare per il Pci»

ROMA. «Il degrado dell'ambiente è uno dei segnali più gravi e significativi dei guasti prodotti da una concezione della politica come passività, assecondamento e sostegno alle forze più potenti dell'industria privata e perfino alle speculazioni spesso viziate da aperta corruzione che hanno portato ad un uso indiscriminato del territorio. Questa linea, tradizionalmente seguita dalla Dc nel dopoguerra con risultati nefasti, è stata proseguita negli anni del pentapartito».

Comincia così un appello lanciato da trentaquattro ambientalisti - tra cui Giulio Carlo Argan, Giovanni Berlinguer, Mercedes Bresso, Gloria Campos Venuti, Laura Conti, Giuliano Cannata, Antonio Levy, Roberto Marchetti, Franco Perco, Edoardo Salzano, Franco Bassanini - che invitano a votare, il 14 e il 15 giugno, per il Pci. Il documento prosegue sottolineando come la «protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico culturale non può essere un punto aggiuntivo di un programma, ma un'asse che deve fiorientare l'intera politica economica e industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e dell'innovazione tecnologica, caratterizzando una nuova cultura della programmazione».

I firmatari dell'appello esprimono la volontà «che questa impostazione sia fortemente presente nella campagna elettorale e che questa svolta ambientale investa a pieno la politica e pesi con autorevolezza in quel dopo elezioni» che vogliono «non più segnato da intrighi di palazzo, ma portatore di una svolta profonda».

«Vogliamo - prosegue il documento - che si svolgano in autunno i referendum sulle questioni nucleari senza sottrarre per altri due anni questo diritto ai cittadini. Vogliamo - dicono ancora - che la difesa e la valorizzazione dell'ambiente, che è per il nostro paese una vera questione nazionale, si leghi a una più ampia e qualificata occupazione, ad una nuova e superiore qualità della vita, a una affermazione sempre più vasta della presenza delle donne nella vita politica, produttiva e civile, a una crescita della democrazia, per una nuova e diversa qualità dello sviluppo».

Galletto Vallespluga

Giovanissimo, tenero,
mai grasso,
facile da cucinare,
adatto a tutte le diete.
GALLETTO VALLESPLUGA
PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.
VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344

Torino

Esecuzione in casa Due morti

TORINO Duplice esecuzione mafiosa ieri mattina nel quartiere di Madonna di Campagna Le vittime sono il pregiudicato Salvatore Rinella 49 anni di origine siciliana e la sua convivente Franca Cassina 46 anni impiegata presso l Intendenza di finanza I «killer» li hanno sorpresi nel piccolo appartamento che i due abitavano in via Foligno 93 un vecchio stabile quasi all angolo del trafficatissimo corso Potenza Lei e stata fulminata da un colpo di pistola alla testa nel piccolo ingresso dell alloggio formato da camera e cucina probabilmente aveva appena aperto la porta all assassino che subito dopo è entrato nella stanza da letto uccidendo con altre due revolverate al capo il Rinella L uomo recentemente operato alle gambe a Marsiglia si muoveva solo con le stampelle era sdraiato e non ha avuto alcuna possibilità di reagire I colpi sparati a bruciapelo gli hanno completamente deva stato il volto rendendolo quasi irriconoscibile

«Classica esecuzione di stampo mafioso - ha detto il capo della Squadra Mobile dott. Sassi dopo il sopralluogo nell appartamento - L obiettivo dei killer era il Rinella la donna e stata ammazzata per sopprimere un pericoloso testimone» La Cassina da tre anni separata dal marito ieri mattina non si era recata in ufficio e quando l assassino è entrato nell appartamento verso le 11 30 è stata la prima ad essere colpita Alcuni inquilini hanno poi dichiarato di aver udito gli spari ma nessuno avrebbe visto il killer mentre si allontanava

Salvatore Rinella con precedenti alle spalle legati allo spaccio di eroina era considerato un gregario nell organizzazione capeggiata dal boss siciliano Gaetano Fidanzati detto «don Tanino» Con ogni probabilità il movente dell esecuzione va ricercato nel processo che tempi addietro aveva coinvolto il clan Fidanzati per un grosso traffico di eroina dalla Sicilia all Nord Salvatore Rinella ne era uscito con un assoluzione per insufficienza di prove che si era tramutata in formula piena nel giudizio d appello «Don Tanino» aveva invece subito una condanna a 20 anni di carcere ed anche un fratello di Salvatore, Angelo Rinella, si era visto infliggere una pena a 18 anni

Gli inquirenti non trascurano però altre piste Salvatore Rinella stava forse cercando di scalzare i capi mafiosi che controllano il traffico della droga? A suo tempo i fratelli Rinella erano stati sospettati di agire come corrieri della droga per conto di Gerlando Alberti

Il giovane (30 anni) era handicappato dalla nascita

Sgozza il figlio e s'uccide

Era rimasto da solo ad accudire al figlio handicappato dalla nascita perche la moglie e da tempo paralizzata Poi l operazione all anca i dolori e l angoscia di non poter assistere piu Dario che non parlava e non camminava Così Ilario Turra un pensionato di 61 anni di Schio ha maturato la folle decisione con un coltello da cucina ha sgozzato il figlio e poi allo stesso modo si e tolto la vita

Tragedia ieri in una casa di Schio
Il padre malato temeva di non poter assistere il figlio che dipendeva in tutto da lui
L'arma usata: il coltello del pane

Ilario Turra

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA Da qualche settimana era sempre piu preoccupato Irrequieto ieri mattina poco dopo le cinque Ilario Turra si e alzato dal letto e andato in cucina ha preso il coltello del pane e entrato nella stanza in cui dormiva il figlio Dario handicappato dalla nascita e lo ha sgozzato con un taglio secco della giugulare La moglie che ai rumori si era alzata a sua volta ha visto inorridita l epilogo della scena e corsa in strada urlando per cercare aiuto Appena rientrata ha trovato il marito riverso su un lettino accanto a quello del figlio anche lui si era reciso le giugulare un colpo secco e deciso Un dramma orribile accaduto in via Castellini una zona periferica di Schio poche case di campagna vicino al cimitero Dario aveva trent anni anzi li avrebbe compiuti il 10 ottobre prossimo Era affetto da sindrome spastica dalla nascita Il padre lo amava a dismisura in pratica viveva per lui lo accudiva lo lavava spesso dormiva nella sua stanza lo portava a spasso su una carrozzina e alla mattina in un centro riabilitativo dell Aias a Santorso (un paese vicino a Schio) che egli stesso aveva contribuito a creare molti anni fa e di cui era vicepresidente Ilario Turra 61 anni era in pensione da tre Prima lavorava come custode e uomo di fiducia in un maglificio locale Coi soldi della liquidazione aveva costruito una piccola casa su un terreno di proprieta di alcuni suoi nipoti Un luogo tranquillo appartato L ideale pensava per Dario che preferiva tenere appartato rifiutando anche offerte di aiuto e occasioni di «socializzazione» (pare che il figlio sia stato al mare in una colonia dell Anfass a Caorle solo una volta mentre il padre era in ospeda le per una operazione) Dario Turra nato dopo tre anni di matrimonio era comunque un ragazzo - così lo descrivono tutti - dolce aperto tranquillo e sempre sorridente

Non dava problemi Capiva tutto anche se non poteva parlare appena qualche parola che solo i genitori riuscivano a interpretare Perche allora la tragedia? Ilario Turra da tre anni soffriva ad una anca Aveva subito una difficilissima operazione a Verona ma il dolore recentemente si era riacutizzato e trasmesso anche all altra anca Poteva guidare a stento un auto speciale camminava con grande difficolta Temeva in sostanza di non poter piu badare con venientemente al figlio Ne avrebbe potuto pensarci la moglie unica superstite della famiglia Antonia Moretto 62 anni anche essa in non buone condizioni fisiche semiparalizzata da unaartrosi bilaterale dell anca Il padre racconta adesso il parroco di Santa Croce Don Giuseppe «era fortemente preoccupato per il futuro di Dario Penso che abbia perso la testa per troppo amore per troppa preoccupazione Era introverso non parlava molto Ma un bravo marito un bravissimo padre Dario negli ultimi tempi avverti va che il papa non era tranquillo Dario era innamorato del papa e viceversa Anche ieri come al solito Ilario aveva fatto la barba al figlio gli aveva lavato i denti l aveva svestito e messo a letto E poi « Non e il primo dramma in questa parrocchia Tre anni fa un uomo uccise le tre figliolette «Adesso ogni tanto esce dall ospedale psichiatrico passeggia con la moglie ma non lo hanno curato La gente e preoccupata non capisce» Gia Ma cosa sarebbe successo di Dario Turra se il padre non l avesse piu davvero potuto accudire? «Potevamo trovare un obiettore di coscienza o mandare la nostra suora volontaria del centro anziani» mormora il parroco Ma poteva bastare? Il problema di spastici che riescono a sopravvivere a lungo - persone dunque dai genitori necessariamente anziani - comincia a porsi solo oggi «Padri e madri sono terrorizzati all idea di morire prima dei figli» dice un operatore dell Usl di Schio Dario Turra se fosse rimasto solo avrebbe potuto probabilmente scegliere solo fra tre possibilita di accoglimento nell ambito dell Unita sanitaria locale dell Alto Vicentino in una casa di riposo - a pagamento - nel centro medico sociale Grandi Invalidi di Santorso o nel centro riabilitativo Usl di Montecchio collocato all interno dell ospedale psichiatrico In ogni caso sradicato in ambienti inadatti lui totalmente dipendente dagli altri Il papa poco tempo fa aveva posto il problema in una assemblea del l Aias «Bisogna pensare a come seguire i nostri ragazzi se non hanno i genitori in grado di badargli Io ad esempio cominciio a non farcela piu» aveva avvertito

La follia è scattata per un rimprovero

Massacra a sprangate il padre poi ammazza la madre

Ha ucciso il padre spaccandogli la testa con un tubo di ferro, poi gli ha messo un cappio al collo per far credere al delitto di ladri colti in flagrante Quando è rientrata a casa la madre ha colpito a morte anche lei e ha avvolto il corpo in un tappeto Lo hanno trovato 18 ore dopo, in lacrime Un rimprovero ha fatto esplodere la follia omicida del ragazzo diciottenne

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

BENNA «Guardi se non avessimo visto i corpi quasi quasi non ci crederemmo A noi quel ragazzo è sempre apparso gentile tranquillo» A Benna - paesino di operai e piccoli imprenditori tessili poco piu di un migliaio di anime sulla strada che da Biella scende verso la Baraggia - il raccapriccio si mescola allo stupore allo sbigottimento Come e potuto accadere? Una famiglia cui non mancava niente così serena senza problemi

Invece da un po di tempo la serenità se n era andata Alberto Bosso 45 anni dipendente di un azienda di maglichinari e la moglie Lia Malavasi quarantaduenne erano scontenti del comportamento di Massimo figlio unico di diciottenne Nulla di particolarmente grave ma ai genitori pareva che quel ragazzo fosse «poco responsabile» che si prendesse troppe libertà Rincasava tardi e se gli chiedevano spiegazioni si ribellava Così i rapporti specie tra padre e figlio si erano inaspriti

Domenica verso le 18 c e stato l ennesimo litigio nella casetta rustica che s affaccia su via Conte Gianasso Alberto Bosso ha rimproverato Massimo che non s era fatto vedere per tutto il giorno c e stato uno scambio aspro di frasi come era accaduto spesso negli ultimi mesi Ma l altra sera qualcosa si è improvvisamente spezzato nella mente del giovane Con un tubo di ferro preso in cortile ha colpito funosamente finché il padre col volto ridotto a una maschera di sangue è crollato sul pavimento Un oretta dopo è rientrata la madre dal la funzione domenicale Massimo l ha attesa in cortile e sempre in preda al raptus le si e avventato contro lì ragazzo ha avvolto il corpo nel tappeto che copriva il pavimento della cucina e l ha trascinato sotto la tettoia del pollaio Ha ancora stretto una fune attorno al collo del padre ha aperto i cassetti dei mobili e ne ha rovesciato il contenuto ha rotto qualche suppellettile Poi è uscito ed e andato in pizzeria con i soliti amici

La terribile scoperta e stata fatta ieri verso le tredici da una sorella del padre Carla Bosso che ha bussato invano alla porta del congiunto Entrata da una porticina posteriore si è trovata davanti una scena allucinante Massimo in ginocchio sconvolto dai singhiozzi accanto al corpo inanimato del padre

Il ragazzo ha dato una versione sconcertante il padre trovato morto al ritorno dalla serata con gli amici la casa messa sottosopra dai ladri e lui paralizzato dallo choc che gli aveva impedito di dare l allarme Ma ormai stava crollando Messo sotto interrogatorio prima si è contraddetto poi ha confessato

Incinta di 9 mesi assassinata con il suo uomo

NAPOLI Un commerciante di 32 anni Tobia Carotenuto e la sua donna Rosaria Riccardi di 28 anni incinta al nono mese sono stati barbaramente assassinati davanti al cancello della villa di Bruciano dove i due convivevano dopo che il facoltoso commerciante aveva abbandonato la moglie e i due figli

Il delitto e avvenuto domenica sera mentre l auto si fermava davanti al cancello la coppia e stata avvicinata da due giovani Ne e nata una discussione molto animata (qualcuno ha sentito gridare i quattro) e poi c e stato il rumore secco dei colpi di pistola Tobia Carotenuto è stato raggiunto da un proiettile alla schiena mentre stava cercando di fuggire verso la villa la sua donna invece e stata raggiunta dai proiettili mentre cercava di scendere dalla Porsche rossa e mettersi in salvo

I due killer - evidentemente persone note alle vittime - sono fuggiti attraverso un viottolo di campagna

I soccorritori non hanno potuto fare nulla per il commerciante ucciso sul colpo mentre è stato tentato un disperato soccorso per la donna inutilmente perche dopo pochi minuti il ricovero in ospedale è spirata

Gli investigatori hanno raccolto sul terreno almeno dieci bossoli di una pistola automatica segno della violenza della sparatoria Nella perquisizione dell abitazione della coppia sono stati rinvenuti dieci grammi di eroina, forse gli ultimi resti di una partita ben piu consistente Le piste che vengono seguite sono due una passionale molto labile la seconda quella di uno sgarro nel campo del traffico degli stupefacenti ben piu consistente

Nel Duemila meno militari Sono nati pochi maschi

Nel Duemila le Forze armate italiane e l esercito in particolare non potranno mantenere l organico attuale per «mancanza di materia prima» Secondo i dati Istat infatti i nati maschi nel 1981 che costituiscono il potenziale di leva del 2000 non sono sufficienti a coprire il fabbisogno dell esercito stando alle attuali esigenze Non e prevedibile nell immediato una inversione di tendenza dato che è ormai da anni che il calo demografico e costante Per sopperire ai vuoti si dovra far ricorso al personale femminile sia pure con compiti ausiliari e logistici

Difficoltà per chi viaggerà in autostrada

Per lavori di costruzione della terza corsia nel tratto Imola Faenza l autostrada A14 sara chiusa al traffico dalle 22 di oggi alle 6 di domani Difficolta anche sull A1 Milano Roma fra Firenze nord e Firenze Signa dove fino al 5 giugno a causa di lavori di pavimentazione sono previsti incolonnamenti in entrambi i sensi di marcia tra le 7 e le 11 e tra le 17 e le 21

Windsurf al posto dell'ora di ginnastica

Anche la ginnastica ha la sua ora alternativa Chi non vuole stare in palestra può cimentarsi in un altro sport Alcuni ragazzi dell Istituto tecnico commerciale e del liceo scientifico di Castelmaggiore vicino Bologna hanno scelto di provare con il windsurf Tavola in spalla, quando suona l ora di ginnastica gli studenti si recano in piscina e si cimentano in difficili evoluzioni

Al lavoro il garante per la legge sull'editoria

Il professor Giuseppe Santaniello ha assunto ieri le funzioni di garante per l attuazione della legge sull editoria Succede al professor Mario Sinopoli Il nuovo garante ha svolto incarichi di collaborazione e di studio in vari ministeri particolarmente in occasione di riforme amministrative come quella sanitaria e universitaria e attualmente cura la direzione del trattato di diritto amministrativo

«La Madonna...» E gli credono in ventimila

Ventimila persone hanno assistito ieri mattina all ormai consueto incontro mensile tra il quattordicenne Rosario Toscano e la Madonna in un pianoro alle falde dell Etna in contrada «Borrello» nel territorio di Belpasso E il quinto «incontro» che avviene sempre nel primo giorno del mese Per raggiungere il luogo dell apparizione i ventimila hanno utilizzato piu di trecento pullman e migliaia di automobili Sull apparizione non c e stato nessun pronunciamento della Chiesa

Bambino perde le mani giocando con i fuochi

Ha perduto entrambe le mani giocando con un candelotto residuo di uno spettacolo di giochi pirotecnici Angelo Paterno 11 anni, di Enna ha anche riportato gravi ferite in tutto il corpo Ora giace in fin di vita all ospedale di Catania

Entra in banca e «scippa» 165 milioni

Con fare distinto si è avvicinato ai cassieri della banca ha preso un sacco con 165 milioni e sotto gli occhi increduli degli impiegati si è allontanato indisturbato uscendo da una finestra Lo «scippo» per l ammontare di 165 milioni e stato portato a termine senza colpo ferire nell agenzia n 16 dell Istituto San Paolo a Torino L uomo si e allontanato a bordo di una Ritmo dove era ad attenderlo un complice

MARCELLA CIARNELLI

Concerto a Roma

Il popolo dei Duran Duran in festa

ROMA Nonostante la pioggia e nonostante le tante tappe italiane il popolo dei Duran e arrivato compatto ieri sera allo stadio Flaminio di Roma Qualcuno addirittura accompagnato dai genitori Le file davanti al palco come al solito le piu esaltate hanno iniziato a scalpitare già dalle otto un ora prima circa dell inizio del concerto Non pochi giovani sono stati sollevati di peso e semisvenuti trascinati fuori Dalle tribune intanto arrivavano ciclicamente ondate di urla mentre gli altoparlanti si affannavano a «ricercare» persone e a lanciare appuntamenti Il concerto è stato organizzato anche con il Wwf per sensibilizzare i giovani ai problemi dell ambiente e dell ecologia C era no quindi molti inviti sui manifesti a non sporcare lo stadio Sara interessante vedere quanti di questi giovani avranno raccolto l appello ambientalista Gli organizzatori dicono intanto di aver venduto ventiseimila biglietti

La vicenda di due ragazze marchigiane finite in convento
Denuncia la madre: «La magistratura indaghi»

«Suore? Le mie figlie sono prigioniere»

Commenta l'avvocato «E una vicenda allucinante, da profondo Medioevo» La storia riguarda due ragazze di Montefiore dell Aso, un paesino dell entroterra ascolano, finite in convento Ma non per vocazione, sostiene la madre, che non riuscendo a farle tornare a casa, ha deciso di rivolgersi alla magistratura Protagonisti della vicenda esorcisti, «guru», predicatori e santoni

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO «Me le hanno rapite Paola e Marina sono prigioniere Altro che vocazione» Giovanna Pennesi 48 anni madre di Paola e Marina e di un ragazzo di 17 anni e disperata La troviamo nello studio dell avvocato Giulio Valori di San Benedetto del Tronto al quale ha deciso di rivolgersi dopo non pochi tormenti e vicissitudini sue e del marito Mario Ciaralli 46 anni anni agricoltore di Montefiore dell Aso un paesino dell entroterra ascolano per cercare di far tornare a casa le due figlie diventate monache secondo la donna «senza vocazione» perche plagiate con la mente sconvolta da pratiche esoteriche e da «guru» a caccia di ragazze a cui far prendere i voti «Quello che ha plagiato Paola e Marina - dice la signora Giovanna - ha mandato in convento altre quattro giovani delle nostre parti»

L avvocato Giulio Valori che sulla vicenda ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Fermo «per la eventuale identificazione di ill eciti penalmente perseguibili» si limita a commentare E una vicenda allucinante da profondo Medioevo Non ho elementi - aggiunge - per poter dire con certezza se negli episodi che mi hanno raccontato i coniugi Ciaralli possano riscontrarsi azioni da codice penale Il reato di plagio e stato eliminato dal nostro codice Potrei pero pensare all abuso della credulità popolare oppure alla circonvenzione di persone incapaci Ma prima so le mie non sono altro che ipotesi Vedremo cosa decidera il magistrato La vicenda comunque rimane allucinante per le forme e i modi con cui si e svolta Non credevo che vicino al Duemila si praticassero ancora queste forme di reclutamento per la vita monacale fatte di esorcismi e di diete a base di acqua santa»

Non e facile far raccontare alla signora Giovanna Pennesi la incredibile vicenda in cui le due figlie sono rimaste coinvolte È confusa fa fatica a ricordare fatti che risalgono a tre quattro anni fa «Finora - dice abbiamo cercato da soli insieme a mio marito di fare tornare a casa le nostre figlie Ma non siamo riusciti a venire a capo di nulla non ce le fanno vedere Paola e Marina sono arrivate perfino ad odiarmi Non e possibile Le hanno plagiate»

Ma come e potuta cominciare signora una storia del genere? E stato un cugino di mio marito che stava con madre Vera Madre Vera e una sorta di santona abruzzese Vera D Agostino ex infermiera Si diceva negli anni Settanta che avesse le stimmate e fosse in grado di compiere miracoli Ma non sarebbe direttamente «madre Vera» la donna che avrebbe indotto le due ragazze ad entrare in convento E tato Antognoli» spiega Giovanna Pennesi Il secondo protagonista della vicenda sarebbe una sorta di «guru» il «cacciatore» insomma di fanciulle da inviare in convento Marina e Paola Ciaralli rispettivamente 24 e 21 anni ora sono suore missionarie del Sacro Cuore nel convento romano del Trullo La superiora generale suor Benilde Gaeta sostiene che la vocazione delle due giovani e «assolutamente autentica» e che il comportamento dei genitori che hanno fatto ricorso alla magistratura «sembra una strumentalizzazione da parte di qualcuno interessato a metterci in cattiva luce» La madre superiora da cui dipendono circa 300 suore sparse in venti conventi italiani e in 7 brasiliani ha anche respinto l accusa secondo cui ai genitori delle due novizie sarebbe impedito di vedere le ragazze

La signora non nega «Ma - precisa - non e questo il problema perche non le fanno tornare a casa?» E racconta il suo dramma fino alla «sparizione» delle figlie in convento lasciando tutto e tutti fidanzati compresi E una storia fatta di esorcismi a cui piu volte sono state sottoposte sia le ragazze sia la madre («Fino a quando - racconta la donna - un esorcista di Sant Omero in Abruzzo dove eravamo state mandate da quell Antognoli non mi ha comunicato che non ero indemoniata») di assunzioni ripetute di acqua santa

La penna Bic tra gli sponsor del Papa

ROMA La Bic sponsorizza il Papa ma con qualche problema La multinazionale della penna a sfera insieme con Lumen 2000 (la fondazione olandese per l evangelizzazione tramite mass media) e l americana Global media (organizzatrice di grandi meeting) pagheranno le spese per il rosario che Giovanni Paolo II dira in Mondovisione sabato prossimo alle 18 dalla basilica di Santa Maria Maggiore Il collegamento e con 22 paesi nei cinque continenti «Al termine del rosario - hanno detto gli organizzatori - si sentiranno suonare le campane di tutto il mondo»

Non tutto fila liscio Infatti a causa delle norme che regolano l Eurovisione gli sponsor non potranno probabilmente trasmettere in Europa il loro messaggio pubblicitario Nemmeno una piccola frase di ringraziamento «In tal caso cioe se non ci saranno deroghe alla normativa - ha commentato Jean Claude d Entreves presidente della filiale italiana della Bic - non credo che accetteremo di divedere le spese con la nostra casa madre negli Usa»

Ma quella posta dalla Bic non e l unico guaio infatti non sono state ancora trovate le reti che trasmetteranno il rosario in Francia e in Germania Comunque vada la trasmissione sarà il più audace programma televisivo tentato finora nella storia della comunicazione Il collegamento verra realizzato con 18 satelliti 30 transponditori 75 telecamere e circa un migliaio di tecnici In totale oltre un milione di fedeli risponderanno alla preghiera del Papa Il rosario sara recitato dal ponteficce in portoghese francese spagnolo tedesco e inglese Brevi letture saranno fatte in greco moderno polacco russo e arabo Le chiese e le congregazioni non incluse in video potranno seguire la trasmissione per telefono

Enzo Tortora

Su Tortora innocente decide la Cassazione

NAPOLI Dopodomani la suprema Corte di cassazione sarà chiamata a giudicare il ricorso del procuratore generale di Napoli avverso la sentenza di assoluzione di Enzo Tortora e di un centinaio di imputati nel cosidetto «processo del maxibliz»

La richiesta è quella di annullamento per manifesta infondatezza della sentenza di assoluzione con la formula più ampia per il presentatore televisivo e altri 105 imputati E l appuntamento si annuncia essere di quelli importanti l inchiesta relativa alle dichiarazioni dei «pentiti» della Nco è sfociata in tre diversi giudizi che sia in primo grado che in secondo hanno avuto esiti diversi Nel cosiddetto primo troncone quello di Tortora la Corte ha ritenuto infondate le dichiarazioni dei pentiti ed ha emesso una sentenza con decine e decine di assoluzioni anche clamorose Nella seconda tranche invece i pentiti sono stati ritenuti credibili e con loro anche i cosiddetti riscontri obiettivi e quindi sono state addirittura aumentate le pene inflitte agli imputati di primo grado Il terzo ad aumentare la confusione invece ha visto una riduzione delle pene per gli imputati ma solo perché la maggior parte degli accusati dai pentiti ha confermato le loro dichiarazioni ammettendo le proprie responsabilità e quindi ha ottenuto l applicazione delle attenuanti in maniera più ampia

Insomma le persone accusate il 17 giugno dell 83 hanno avuto giudizi diametralmente diversi con motivazioni diverse e la stessa valutazione della prova a carico la chiamata in correità è stata valutata in maniera differente

Per esaminare il caso «Tortora» (non viene escluso neanche un rinvio visto che la decisione potrebbe disturbare – secondo alcuni lo svolgimento delle imminenti elezioni politiche) ci sono ben tre procuratori generali e tutto il ricorso è stato esaminato dal lo stesso avvocato generale dello Stato che in prima persona discuterà le ragioni del l appello

Il clima rispetto ad un anno fa quando è stata emessa la sentenza assolutoria è piuttosto disteso anche se c è qualcuno che non manca di far notare come nel dibattimento manchino alcuni accertamenti richiesti dalla stessa Corte (giunti pochi minuti dopo la chiusura della discussione) e che erano negativi per alcuni imputati come non manca di far notare che sono state assolte persone che avevano persino confessato

Una volta tanto non ci sono previsioni sull andamento e sull esito del ricorso la decisione della Corte di cassazione è una specie «di lotteria» anche perché sul giudizio peseranno delle considerazioni «esterne» alla materia giuridica e qualunque sia il verdetto si è sicuri che scatenerà comunque polemiche

Se sarà accolto il ricorso del pg – che è stato stilato da Armando Olivares che sostenne l accusa nel giudizio di secondo grado – il processo sarà annullato e si dovrà svolgere daccapo in un tribunale diverso da quello napoletano

Se invece verranno ritenute valide le motivazioni assolutorie della sentenza di appello allora Enzo Tortora e gli altri 105 imputati assolti saranno innocenti a tutti gli effetti e non potranno essere più processati Ma come andranno a finire se si verificherà realmente questa ipotesi i ricorsi degli altri due processi? Saranno annullati oppure saranno «convalidati» dividendo così di fatto gli imputati in innocenti mezzo colpevoli e colpevoli senza un metro di valutazioni unico?

Al processo di Bologna il faccendiere fa il mattatore ma non risponde alle domande sulla strage del 2 agosto «Licio Gelli? Mai conosciuto»

Parla Pazienza «Sono il re delle spie»

Lo stile e quello del mattatore Francesco Pazienza al centro dell universo o giu di li Armato di una decina di fascicoli l imputato che e stato rinviato a giudizio per associazione sovversiva nel processo in corso per la strage del 2 agosto 1980 si piazza per la prima volta di fronte al presidente Mario Antonacci e comincia a parlare dando l impressione che il suo discorso non avra mai fine

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Tratta di tutto il Pazienza sorvolando soltanto sulle cose che guarda caso avrebbero maggiore interesse processuale Se non sapessimo chi e stato lo scambieremmo per un venditore ambulante Ma Pazienza nel cuore del potere c e stato davvero E stato veramente il braccio destro del generale Santovito quando era il capo del Sismi e associato alla Loggia P2 Sicche quando Pazienza parla delle sue conoscenze passate che vanno da Komeini a Carboni da Flaminio Piccoli a Giscar d Estaing da monsignor Achille Silvestrini della segreteria vaticana ad Arafat si ascolta il suo chiacchiericcio un po divertiti ma soprattutto sgomenti Sgomenti perche un personaggio come lui per quanto ogg possa apparire strabiliante ha influito in epoca non tanto lontana su alcuni settori non irrilevanti della vita politica del nostro paese

Non è forse lui tanto per ricordare un episodio fra i tanti che presento Piccoli al segretario di Stato americano Haig? Gratuitamente? E un po difficile crederlo Dunque come ha conosciuto Santovito e perche Santovito penso di utilizzarlo? Sono le prime domande che vengono rivolte all imputato Semplice Pazienza partecipo a Roma ad un pranzo organizzato dal fratello e dal figlio del generale Santovito Lucio Santovito che l aveva conosciuto a Parigi era rimasto impressionato dalla sua famil arita con Komeini e lo fece conoscere al fratello generale Il quale gli propose di organizzare il centro Sismi a Parigi La «stazione» come si dice in gergo Forte delle sue conoscenze internazionali che invece a dire dell imputato difettavano al servizio segreto Pazienza fece una rapida carriera Aveva amici in tutte le parti del mondo Amici che contano naturalmente Fu lui tanto per dire che fece incontrare esponenti palestinesi con la segreteria vaticana Cosi divenne il consulente personale di Santovito con ufficio a Roma in via Po Il Superesse dice che e stata una sua creatura Sembra Flaubert quando parlava di madame Bovary «Il superesse c est moi»

Piace a Pazienza gloriarsi di fatti importanti Non si creda pero che lo faccia per crearsi un immagine di grande cervello No erano gli altri che erano mediocri «Chiesi a Santovito – dice – di farmi conoscere i suoi piu stretti collaboratori gli uomini al vertice del Sismi Via non voglio sopravvalutarmi ma che poverta che miseria» Lui invece era fin troppo intraprendente E lui che rimette in piedi il servizio

«Nel 1980 – dice il servizio era sfornito Nessun rapporto coi servizi segreti inglesi e francesi Zero virgola zero anche nel Centro America e nell America del Sud Negli Stati Uniti quasi niente In Medio Oriente c era soltanto il colonnello Giovannoni Io invece conoscevo un sacco di gente influente»

Come faceva ad avere questi rapporti? Semplice In gioventu (ora ha 41 anni) era stato il «ragazzo di fiducia» di un greco ricchissimo e potentissimo tale Gherthoz nei cui salotti si potevano incontrare tutte le persone che contano da Alain Delon a De Marenches il capo della Sdece Fu ancora Pazienza difatti a presentare Santovito a De Marenches a Parigi Come mai proprio lui chiede il presidente Che bisogno aveva il capo del Sismi di farsi presentare il suo omologo francese? «Beh – risponde Pazienza – non fu forse Malraux a far incontrare Nixon con Mao?» Anche modesto come si vede

Parlantina facile inesauribile Pazienza e molto piu sobrio quando gli vengono fatte domande che riguardano il processo Licio Gelli? Mai conosciuto Chi dice il contrario (sono in molti) e un bugiardo Terrorismo? Pazienza non se ne è mai interessato visto che si occupava soltanto di questioni internazionali Eppure e accusato di aver ideato quella deviazione messa in atto da alti ufficiali del Sismi per trarre in inganno i magistrati inquirenti Per dare corpo alla «pista internazionale» come si ricordera venne posta una valigia imbottita di esplosivo e di documenti su un treno per poi farla trovare alla stazione di Bologna Doveva essere la prova della colpevolezza di terroristi italiani in combutta con quelli tedeschi E stato invece un potente *boomerang* che ha fornito la prova della azione di depistaggio condotta dai servizi segreti i cui dirigenti erano quasi tutti iscritti alla P2

Francesco Pazienza ha iniziato a deporre al processo di Bologna

Cassazione

Non si puo' licenziare senza avviso

ROMA È illegittimo il licenziamento del dipendente quando quest ultimo non viene preventivamente avvertito che gli e stata mossa una contestazione anche non disciplinare dalla quale comunque può derivare l interruzione del rapporto di lavoro Di conseguenza il lavoratore ha diritto alla reintegrazione nel posto e alla restituzione degli stipendi persi dal momento del licenziamento

E questo il principio stabilito dalle sezioni unite civili della Cassazione presiedute da Renato Granata che hanno respinto il ricorso presentato da un azienda pugliese contro una sentenza del tribunale di Trani del novembre del 1983 che aveva dichiarato nullo il licenziamento di Giuseppe Falco Quest ultimo si era rivolto alla magistratura perche riteneva fosse stato violato il diritto del dipendente di contestare i motivi del licenziamento

Dopo aver ricordato la sentenza della Corte costituzionale del 30 novembre del 1982 sull articolo 7 della legge n 300 del 20 maggio del 1970 la suprema corte ha stabilito tra l altro che «il licenziamento ha natura disciplinare ogni volta che sia motivato da un comportamento imputabile a titolo di colpa (intesa in senso generico) al lavoratore» Questi ultimo pertanto ha sempre diritto di difendersi in prima persona o con l aiuto di un sindacalista e non puo essere licenziato prima che gli sia stata data questa possibilita

Taranto

L'assessore non mise la bomba

TARANTO Sono state liberate per «mancanza di indizi» *quattro delle cinque persone* arrestate perché ritenute responsabili dell attentato contro la caserma dei Carabinieri di Laterza (Taranto) la notte del primo maggio scorso La decisione è stata presa dal giudice istruttore Augusto Bruschi che giovedì scorso aveva emesso gli ordini di cattura con cap di imputazione pesantissimi tentativo di strage detenzione e porto abusivo di esplosivo ed esplosione di ordigno in luogo pubblico Gli arrestati sono stati cinque in tutto Il primo (l unico a rimanere in carcere) fu Michele Lamaddalena 25 anni operaio un paio di giorni dopo sono scattate le manette per altri quattro tra cui l assessore repubblicano in carica Giuseppe Capodiferro di 53 anni Dopo l attentato è stato diffuso nel paese un volantino scritto a mano in cui si esprimeva preoccupazione per l inasprimento dei controlli da parte dei Carabinieri Il giudice istruttore ha disposto una perizia calligrafica per stabilire un eventuale nesso con l esplosione della notte del primo maggio che peraltro non causò gravi danni L assessore Capodiferro fu fermato con tre amici poco dopo l attentato mentre erano in auto nei dintorni Questo congiuntamente alla parentela dell assessore con dei giovani condannati per spaccio di droga era bastato in un primo momento per fare accusare i quattro

Giulio Einaudi

Due anni (condonati) per falso in bilancio

Giulio Einaudi assolto Non è colpevole di bancarotta

L editore Giulio Einaudi è stato assolto dall'accusa di bancarotta per il dissesto della sua casa editrice *«Era proprio questa l accusa che mi amareggiava di piu»* ha commentato *«Mi pareva assurdo parlare di "distrazione" quasi mi fossi impossessato di beni dell azienda»* Per il reato di falso continuato in bilancio Einaudi è stato condannato a due anni che gli sono stati condonati

ANDREA LIBERATORI

TORINO Pene miti anche per gli altri due maggiori imputati L ex direttore generale Filippo Santoni De Sio e l ex direttore amministrativo Osvaldo Paghetti hanno avuto rispettivamente 14 e 10 mesi anch essi con la condizionale A tutti il Tribunale ha concesso le attenuanti generiche (chieste anche dal pm) considerandole anzi «prevalenti sulle aggravanti»

Assolti gli altri due imputati minori Vando Aldrovandi direttore della libreria Einaudi di Milano e Pierluigi Ieri Quanto loro attribuito «non costituisce reato»

La sentenza della quinta sezione penale del tribunale (pres Pettenati giudici Vitiello e Ferrante) ha giudicato che l editore e i due ex direttori debbano risarcire i danni nei confronti dell amministrazione straordinaria costituitasi parte civile nella persona del Commissario avv Giuseppe Rossotto che ha retto la Einaudi dall inizio del 1984 Per stabilire entita e modalita di questo risarcimento e prevista una causa civile

Il campanello che annunciava il rientro in aula del Tribunale è suonato alle 12 in punto Un momento prima aveva ripreso il suo posto il pm Ugo De Crescenzio La permanenza in camera di consiglio dei giudici era durata due ore e mezzo Alle 17 05 il presidente aveva finito la lettura delle 60 righe che costituiscono una delle sentenze piu attese per la peculiarita – sottolineata da piu parti – di un processo dei suoi imputati della vicenda che vedeva al centro una casa editrice cui molto deve la cultura italiana ed europea Per conoscere le sue motivazioni occorrera attendere che il dispositivo sia depositato il che si prevede potrà avvenire entro una ventina di giorni A caldo nell aula della 5ª Sezione i commenti sono stati in prevalenza positivi Uno dei difensori di Einaudi aveva chiesto ai giudici una *«sentenza coraggiosa»* Questa sentenza lo è? *«Direi di si»* ha risposto l editore *«Mi pare ci sia stato il riconoscimento che non c e stata distrazione quindi bancarotta ma solo aggiustamenti di Bilancio che non avevano fini cattivi»* Poi Einaudi si è complimentato coi difensori che hanno dato *«un aiuto intelligente facendo opera scientifica non scevra di passione»*

Un altro difensore aveva chiesto una sentenza che avesse rispetto per una realta cosi complessa e delicata come quella della casa editrice che in 50 anni di vita ha accumulato un patrimonio culturale cui tutti debbono qualcosa Questa considerazione questo rispetto i giudici della 5ª Sezione lo hanno dimostrato

I difensori avevano insistito su un fatto i libri per un valore di copertina di 350 milioni consegnati alla libreria Einaudi di Milano e mai pagati non erano una «distrazione» ma un passaggio interno all az enda poiche solo formalmente si trattava di realta distinte L accoglimento di questa richiesta ha tolto dalle spalle di Einaudi l accusa di bancarotta ed ha portato all assoluzione di Vando Aldovrandi che a Milano validissimo organizzatore culturale ha messo in piedi e guidato una libreria che è un punto di riferimento per l alta cultura Nessuno degli imputati ha potuto essere accusato di atti da cui abbia tratto alcun beneficio personale Anche questo i giudici hanno certamente valutato con attenzione Pubblico ministero e difensori hanno tre giorni a disposizione per decidere se in terporre appello Da nessuna delle due parti ieri si e avuta notizia di iniziative in tal senso

Mentre i giudici erano in camera di consiglio in via Biancamano nella sede dell Einaudi l avv Rossotto siglava l ultimo atto relativo al passaggio dell editrice alla nuova proprieta Per la quale erano presenti gli amministratori delegati Vitta Zelman e Gulli nonché il direttore generale Cattaneo E cosi cessata ieri l attività di imprenditore editoriale del commissario straordinario al quale resta ora il compito di liquidatore dei creditori della vecchia editrice

NEL PCI

Natta incontra i giornalisti

Il segretario generale del Pci Alessandro Natta in vista delle prossime elezioni terrà una conferenza stampa presso la sala stampa estera (via delle Mercede, 55) L incontro con i giornalisti si terrà domani alle ore 11 30 Sempre domani alle 18 30 a piazza Farnese Alessandro Natta risponderà alle domande di un questionario che i giovani della Fgci hanno distribuito agli studenti di tutte le scuole di Roma Oltre alle domande il questionario chiedeva di esporre i dubbi le perplessità e di avanzare critiche approvazioni e suggerimenti al Pci Con Alessandro Natta interverranno alla manifestazione il segretario della Fgci Pietro Folena e il candidato dei giovani comunisti Nichi Vendola

SOTTOSCRIZIONE (Torino) Dieci milioni e 41mila lire è il risultato della sottoscrizione per il Pci effettuata in fabbrica dalle sezioni comuniste della Fiat Mirafiori nel mese di maggio

MANIFESTAZIONI DI OGGI A Bassolino Pomigliano d Arco (Na) G Berlinguer Gioia Tauro (Rc) G Cervetti Milano P Fassino Torino L Guerzoni Bologna L Lama Comacchio (Fe) e Imola (Bo) L Magri Vercelli F Mussa Popoli (Pe) e Sulmona (Aq) A Occhetto Reggio Calabria G C Pajetta Siena U Pecchioli Torino (Fiat Mirafiori) Settimo (To) Torino G Quercini Firenze (Isolotto) e San Casciano (Fi) A Rubbi Genova M Santostasi Massafra e Castellaneta (Ta) R Speciale Genova G Tedesco Vittorio Veneto (Tv) e Schio (Vi) L Trupia Treviso L Turco Ravenna e Cesena (Fo) R Vitali Milano S Andriani Figline Valdarno (Fi) L Barca Acerenza (Pz) M L Boccia Sassari G Borgna Roma (Reg Lazio e zona litorale) M Brutti Napoli L Castellina Teramo A Cederna Ferrara F Coen Trieste E Cordoni Arezzo F Crucianelli Roma (Uff collocamento) L Conti Pontassieve (Fi) A Daniotto Roma (S Filippo Neri) F D Alessandro Prisco Roma (Eur) R Degli Esposti Montecchio e Villa Fastiggi (Ps) G Fiori Arzachena (Ss) V Foa Ivrea (To) A Forleo Cairo Montenotte (Sv) e Genova A Giolitti Milano N Ginzburg Perugia G Labate La Spezia D Gravano Campobasso S Landi Cecina (Li) A Lodi Ferrara G Macciotta Sassari M Magno Verona F Mandarini Castiglione del Lago (Pg) A Margheri Lodi (Mi) e Milano G Marri Perugia e San Feliciano (Pg) Minniti Arezzo A Montessoro Genova G Nebbia Bari D Novelli Settimo Torinese (To) M Ottaviano Perugia P L Onorato Firenze (Isolotto) E Peggio Pavia S Rodotà Roma (Parioli e Centro) M Rossanda Fano (Ps) A Sanna Ottana (Nu) R Scheda Roma (Tor Sapienza) G Schettini Accettura (Mt) M Signorino Viterbo E Testa Mestre (Ve) e Verona R Trivelli Senise e Latronico (Pz) M Tronti Roma (Incontro con Chiese Evangeliche e Fatme) L Turci Parma W Veltroni Roma (Quarticciolo) U Vetere Roma (Alessandrina) D Visani Salsomaggiore Terme (Pr) V Vita Lecce L Violante Palermo

Pronto? Sull'Aids vorrei sapere...

Dal 20 giugno gli esperti rispondono al telefono Basta un gettone e un numero (per ora misterioso) Trasmissioni anche in tv

ANNA MORELLI

ROMA Una telefonata per informarsi sull Aids E la prima vera iniziativa assunta dal ministero della Sanità in collaborazione con la Sip e con la Rai che partirà tuttavia non prima del 20 giugno Ogni cittadino che ha dubbi perplessita bisogno di saperne di piu potra chiamare un numero (per ora se ne conosce solo il prefisso il «1678») dalle 14 alle 17 dal lunedì al venerdì Dall altro capo del filo un equipe di esperti rispondera direttamente Non si tratta ha specificato il ministro Donat Cattin che ieri ha presentato alla stampa l iniziativa di una sorta di telefono amico Si e voluto invece istituire un vero e proprio servizio d informazione tecnico scientifica il primo in Europa per facilitare una sempre maggiore e capillare conoscenza del fenomeno Aids su tutto il territorio nazionale Informare per prevenire perche la prevenzione e stato sottolineato e ancora l unica vera arma contro la malattia Dunque risposte dirette fino alle 17 e dalle 17 alle 22 una segreteria telefonica che registrera tutte le telefonate E qui subentra la Rai Il vicedirettore generale Emmanuele Milano anch egli presente ieri alla conferenza stampa ha annunciato che i tre telegiornali 1 2 e 3 prevederanno ciascuno una sottorubrica una volta la settimana che trattera il problema Aids prendendo spunto dalle telefonate registrate Impossibile conoscere ancora collocazione fascia oraria tempi di trasmissione Di sicuro si sa che in questa fase non saranno presenti esperti ma solo uno speaker che leggera le risposte ai quesiti posti nel corso delle telefonate In ogni caso sia al telefono che in tv sara garantito l anonimato degli interlocutori se questi pero vorranno lasciare il loro recapito saranno richiamati o riceveranno una risposta scritta

E veniamo ai dettagli tecnici Da qualunque parte d Italia si chiami bastera un gettone o l equivalente di un solo scatto telefonico Formando il prefisso «1678» (a cui occorrera aggiungere le altre cinque cifre per ora misteriose) sara possibile mettersi in comunicazione con gli esperti della Commissione E questa la linea «verde» un servizio attivato dalla Sip da poche settimane e che e utilizzato soprattutto da grandi aziende per consentire ai propri interlocutori d telefonare addebitando automaticamente lo scatto al ricevente In questo caso il numero verde viene utilizzato per uno scopo sociale ma non per questo non si paga Il costo di tutta l operazione infatti se lo accollera il ministero della Sanita che dovrà pagare anche gli spot della campagna pubblicitaria su tv pubbliche e private Il prossimo 12 giugno infatti scade il tempo utile per la presentazione delle offerte di una gara d appalto indetta dal ministero Subito dopo e ancora Donat cattin a riferirlo dovrebbe cominciare l informazione a pagamento La spesa per tutte le iniziative dovrebbe aggirarsi intorno ai 20 miliardi ma continua a non essere chiaro dove verranno reperiti questi fondi e non vorremmo che «l A ds per telefono» annunciato con tanto anticipo sul va si dissolvesse come una bolla di sapone subito dopo le elezioni

In occasione della conferenza stampa di ieri sono stati presentati anche i nuovi dati sull andamento della malattia in Italia aggiornati a ieri ci sono stati finora 756 malati di cui 424 gia deceduti

COMUNE DI MELISSANO
PROVINCIA DI LECCE

IL SINDACO

visto l art 21 della legge regionale 31/5/1980 n 56

rende noto

che presso la Segreteria comunale sono depositati per giorni dieci consecutivi tutti gli atti relativi al Piano di lottizzazione d Ufficio della zona «Cardilla» zona C1 del P di F durante i quali chiunque può prenderne visione Fino a venti giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel Piano ed osservazioni da parte di chiunque

Melissano 23 maggio 1987

IL SINDACO **Ferruccio Piscopiello**

PRETURA DI LEGNAGO (Verona)

Il Pretore di Legnago dr Laura Donati in data 17/10/86 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale contro Crema Giuseppino nato il 17/2/43 a Terrazzo e ivi residente in via Trani n 48 Imputato di emissione continuata di n 19 assegni a vuoto per un importo complessivo di L 20 476 800 in Terrazzo ed altre località ipotesi grave stante l rilevante importo complessivo dei titoli emessi Omissis P Q M dichiara Crema Giuseppino responsabile del fatto ascritto e concesse le attenuanti generiche equivalenti alla aggravante ritenute la continuazione lo condanna a L. 400 000 di multa con il beneficio della sospensione condizionale con il divieto di emettere assegni bancari e postali per anni 1 ordinata la pubblicazione della sentenza per estratto sul quotidiano *l Unità* È estratto conforme all originale per uso pubblicazione

Legnago (VR) 22 maggio 1987

Franca Falcucci

Saltano le prime prove
A Napoli, Torino e Roma
gli studenti
costretti a tornare a casa

E' l'inizio del caos
Ai Cobas che cosa si offrirà?
Un escamotage autoritario
o una soluzione politica?

Oggi niente esami forse domani, vedremo

Ieri sono cominciati gli esami di qualifica per centomila studenti degli istituti professionali a Napoli lo sciopero li fa saltare in massa altri casi a Roma Milano Torino E l'inizio del caos Quale sbocco per questa vertenza? Intanto il Coordinamento genitori democratici chiede la «revoca definitiva» della circolare Falcucci e minaccia ricorsi per gli «allievi lesi nei loro diritti»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Napoli primo giorno inizio degli esami di qualifica per gli studenti degli istituti professionali I presidi li rimandano a casa «Gli scrutini per l'ammissione non sono stati effettuati andate siamo in attesa di istruzioni del ministero» Santa Maria di Castellabate provincia di Salerno idem Altra metropoli Milano almeno quattro Ipc su 22 hanno dichiarato *forfait* E Roma roccaforte con Napoli della agitazione? Solo due scuole il Sisto V e il Gino Zappa effettuano il black out sugli esami A Torino lo sciopero di un insegnante di educazione fisica ha fatto saltare gli esami per 700 allievi al «Boselli» e al «Basso» Ecco lunedì primo giugno un primo campione del variegato disastroso caos verso cui marcia questa fine d'anno scolastico Centomila sono in tutta Italia gli allievi dei professionali interessati a questa tornata d'esami A *bloccarla sono i Cobas* ma anche i precari (a Milano ce ne sono 9 000) e cilegina sul la torta solo per i professionali i docenti aderenti all'Aid associazione insegnanti diplomati In più come è noto si è registrata finora la solidarietà *degli altri i professori che pur* non aderendo ai Comitati si sentivano ricattati dalla circolare Falcucci

Ora la circolare è stata sospesa a tempo indeterminato (come ha chiarito il ministero ieri mattina) Ma il 4 giugno iniziano gli scrutini per altri milioni di allievi di tutte le scuole da concludere entro il 10 data in cui gli edifici saranno chiusi per trasformarli in seggi elettorali Con i professori di 1 909 Comitati decisi a continuare il blocco fino al 7 più di tremila i presidi che hanno detto «Noi scrutini di mezzati non ne facciamo» È possibile che dal caos emerga una soluzione razionale? È possibile che dal caos emerga una soluzione politica addirittura fruttuosa per la vertenza scuola?

Prima ipotesi Fanfani accoglie la richiesta dei Cobas li riceve riapre l'accordo concluso con i sindacati Per dare che cosa? O tutto o niente visto che i professori in agitazione domenica hanno votato fra molte lacerazioni una parola d'ordine che per ora non concede nulla alla mediazione Da solo un appuntamento il 7 giugno A meno che il governo non prenda impegni d'altro tipo sulla finanziaria o sull'agibilità sindacale nelle scuole tali da soddisfare alla fine un movimento che ha radici buone la sua «radicalità insoddisfazione» In tal caso appunto il 7 i Cobas in assemblea nazionale potrebbero decidere di fare gli scrutini la situazione si sbroglierà spontaneamente

Seconda ipotesi blocco ad oltranza Il governo ha davanti due soluzioni «forti» (come messaggio elettorale «per le famiglie») riprovarci con la circolare (ma il risultato si è visto in questi giorni) ricorrere alla precettazione Strumento invoso a chiunque ha a cuore la libertà di sciopero E due soluzioni «deboli» surreali in *questa situazione in cui per* paradosso proprio nelle scuole si andrà a votare promozione in massa o rinvio per quanto possibile degli scrutini a luglio

Soluzioni da contemplare *tutte con spirito anglosasso* ne occhi asettici? Questa della scuola è una vertenza che ha messo in campo esigenze che non si possono ignorare Ha lanciato messaggi che anche i sindacati hanno *cominciato a raccogliere* All'indomani dell'accordo con palazzo Chigi e dell'assemblea nazionale dei Cobas il comunicato congiunto di Cgil Cisl Uil confederali e rivolto a «tutti i docenti compresi quelli che attraverso i Comitati di base hanno ritenuto di manifestare il loro malessere e la loro protesta per le difficoltà che pesano sulla scuola perché sia no svolti scrutini ed esami Perché sia pienamente espressa la funzione insostituibile dell'insegnante salvaguardati i diritti di studenti e famiglie» Un appello tout court a tornare a casa? No vista la sottolineatura del malessere No visto che una cosa la protesta dei Cobas l'ha di *sicuro ottenuta il referendum* entra come *strumento stabile* di contrattazione nella scuola

Decreto sui precari classi di venticinque alunni (un chiarimento ciò che si è ottenuto in più rispetto al precedente protocollo del governo e che il «criterio di divisibilità» delle classi scenda a venticinque studenti rispetto ai precedenti trenta) i Cobas sono insoddisfatti Un insoddisfazione che riapre tutti i termini del contenzioso sulla professionalità il salario degli insegnanti che condanna quarant'anni di gestione prima e con la Falcucci del «pianeta scuola»

La Cisl
Marini critica l'Unità

Il segretario della Cisl Marini ha dichiarato «La cordata dei palesi ed occulti sostenitori del disordine ella scuola e delle esasperate richieste dei Cobas continua imperterrita lavorare sulla testa degli interessi di milioni di famiglie L'«Unità» di domenica scorsa infatti presentando l'intesa tra governo e Cgil Cisl Uil e Snals titola Scuola primo accordo E i Cobas? Il significato è inequivocabile E' un esplicito invito ai Cobas a continuare il blocco degli scrutini Cosa dice il Pci rispetto agli interessi generali? Forse l'autonomia di Tango si è estesa a tutto l'organo ufficiale di stampa del Pci?»

L'Unità
La risposta di Fabio Mussi

Ma che dice Marini? Intanto dovrebbe considerare che la «Glasnost» è cosa buona e in tutto il mondo e che un giornale è tenuto a dare le notizie a porsi – almeno – gli interrogativi che stanno sulla bocca di tutti

I Cobas sono una realtà la loro manifestazione (40 000 persone a Roma) la deve aver vista anche Marini È evidente che firmato un accordo dai confederali la notizia che tutti poi hanno aspettato è stata esattamente «Che cosa faranno i Cobas?» E i Cobas nei quali ha prevalso una inaccettabile linea dura ed intransigente, hanno poi com'è noto confermato il blocco degli scrutini.

Ora gli studenti e le famiglie sono preoccupati giustamente e in allarme Rischiano di fare i capri espiatori di un conflitto tanto aspro L'«Unità» non ha affatto sostenuto l'anima più esasperata dei Cobas e pensa che non sia giusto impedire a tutti i costi una serena conclusione dell'anno scolastico il regolare svolgimento degli scrutini Ma non ha nemmeno sostenuto come Marini all'inizio la linea del burocratismo autoritario del ministro democristiano Falcucci che ha portato a quell'assurdo giuridico e politico della circolare sui «commissari ad acta» (che la Falcucci ha dovuto com'era giusto rimangiarsi)

Non ci piace – a noi comunisti e a noi de «l'Unità» – né l'esasperazione né il corporativismo Non sposiamo i Comitati di base Tanto meno ci piace un governo e una maggioranza che hanno irresponsabilmente bruciato ancora una legislatura che poteva essere utile per la scuola Ricordiamo il ministerialismo burocratico che ha fatto uscire dalle fervide mani della signora Falcucci una alluvione di decreti e di circolari Ricordiamo una gestione faziosa e integralista dell'intesa applicativa del nuovo Concordato che ha introdotto in termini inaccettabili l'ora di religione Ricordiamo il tradimento di tanti impegni di riforma a partire da quella della scuola media superiore

Ricordiamo infine l'indecoroso patto che si vorrebbe continuare a stringere con gli insegnanti vi chiediamo un lavoro qualsiasi che sia fatto male o bene fa niente in cambio di uno stipendio di fame Un milione e duecentomila lire non sono una gran cifra no? Così come non è una gran cifra il milione che arriva a prendere mediamente un operaio dell'industria

L'uno e l'altro stipendio dell'operaio e dell'insegnante espressione della svalutazione del lavoro e della professionalità che è stata la bandiera di un governo che ci ha portati alla situazione di oggi

Parla una leader dei ribelli

«Kamikaze noi dei Comitati? No, ora ci aspettiamo qualcosa»

«Kamikaze noi? No speriamo davvero ancora nella trattativa» parla un esponente (anonima) dei Comitati di base Perché non vuole che il suo nome compaia sui giornali? «Basta con i protagonismi» Con la decisione di continuare il blocco degli scrutini non vi siete cacciati in un vicolo cieco? «Qualcosa potremmo ottenere» E se la soluzione sarà autoritaria? «A settembre ricominceremo»

ROMA «Giochiamo al tutto per tutto? No noi ancora speriamo nel dialogo nella trattativa Il segnale è chiaro ci siamo dati appuntamento per una nuova assemblea nazionale a Roma il 7 giugno solo lì prenderemo una decisione *definitiva sul blocco* degli scrutini» I Cobas decidono solo sul blocco? «No in queste ore appare chiaro che in ballo c'è l'intero sbocco di una protesta la direzione – costruttiva distruttiva – che prende la vertenza scuola » *Ne ragioniamo* con un esponente dei Comitati di base romani Il nome? «No grazie basta con i protagonismi» ci risponde D'accordo allora

Come valutare a mente fredda la mozione che è stata votata l'altro pomeriggio nella facoltà di Lettere da un'assemblea surriscaldata?

L'emotività non era ingiustificata Non è che sia stato sottovalutato quanto si era ottenuto nei giorni scorsi in termini di consenso di attenzione dei mass media il riconoscimento ottenuto con l'incontro con la Falcucci Ma dopo cinque mesi di lotta ci volevano risultati concreti E noi non li abbiamo visti

I precari penalizzati

In che misura gli impegni che i sindacati hanno ottenuto da Fanfani non vi soddisfano, non vi concernono?

Si parla di vittoria per i precari Ma non è vero sono loro i più penalizzati Il decreto procrastina la situazione i tempi sono rimandati a un disegno di legge I venticinque alunni per classe una misura che incide solo sulle scuole superiori resta immutata la situazione e quindi il numero di posti disponibili per i docenti alle medie inferiori e alle elementari dove quel tetto già nei fatti non viene sfondato E sui due temi che ci stanno molto a cuore fondo d'incentivazione e agibilità sindacale quali risposte ci hanno dato? Il «fondo» è congelato in attesa di un referendum che si farà a settembre Questi soldi scompariranno alla fine dove andranno a finire? Per l'agibilità sindacale nelle scuole l'unica cosa che abbiamo nelle mani è una voce Ed è una voce che non ci piace pare che il ministro si sia espresso per creare strutture in cui i sindacati siano rappresentati al 60% la «base» al 40% Non è finita vogliamo che sia ritirata la circolare sull'ultratività delle trattenute in caso di sciopero

Soddisfatti «politicamente», allora, insoddisfatti in termini «sindacali» Dite di voler tenere aperto un dialogo significa che vi basterebbero impegni concreti su alcuni di questi punti, magari la rappresentatività del movimento, impegni sulla prossima legge finanziaria, ritiro della circolare sulle supertrattenute?

No comment A decidere saranno le assemblee provinciali che si terranno questa settimana e quella nazionale di domenica prossima

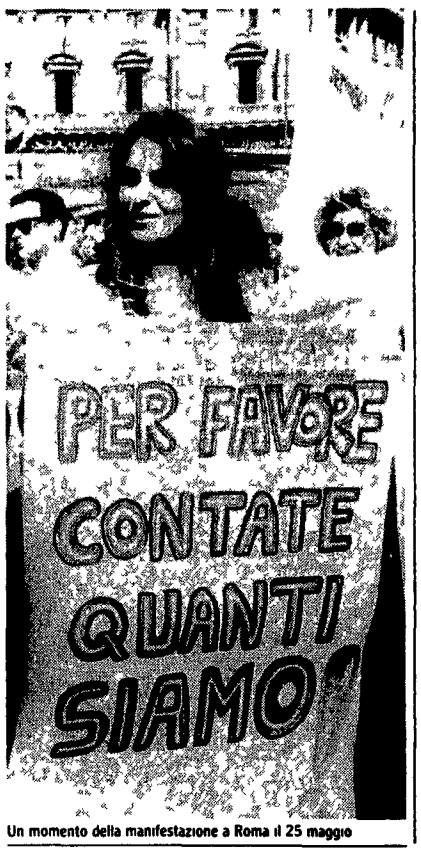
Se il «blocco» continua c'è il rischio di una soluzione solo autoritaria della questione Vi conviene questa ipotesi?

No sarebbe una sconfitta di tutti Non solo nostra Non credo che i colleghi in questo momento sorvolino sui danni per l'utenza studenti famiglie Ma ci vorrebbe davvero un segnale di novità per risolvere la situazione

Una coscienza critica

Quali sono, in concreto, le prospettive del vostro movimento? Il rifiuto del referendum non tradisce la consapevolezza di una transitorietà, una debolezza sul lungo periodo?

È vero che non vogliamo il referendum sulle parti aperte del contratto anche perché come movimento spontaneo non abbiamo la struttura la forza organizzativa necessaria per controllarne davvero l'andamento Il che non vuol dire che la protesta sia destinata a diventare cenere con la fine dell'anno scolastico Gli insegnanti dei Comitati di base hanno acquistato una coscienza critica nei confronti della propria condizione Ecco perché a settembre se adesso non otteniamo niente ricominceremo □ *M S P*



Un momento della manifestazione a Roma il 25 maggio

Plastica
Sacchetti Eolie sì Firenze no

FIRENZE Alla chetichella Firenze ci prova Da ieri è entrata in vigore l'ordinanza del Comune che vieta la vendita di sacchetti per la spesa e contenitori in plastica non biodegradabile per bevande Sulla disposizione emanata *nei mesi scorsi grava infatti* l'incognita della decisione del Tar della Toscana alla quale hanno fatto ricorso alcuni industriali del settore La sentenza è attesa per domani Il Tar potrebbe sospendere anche la parte che andrà in vigore *il primo luglio prossimo* e relativa al divieto di gettare tali oggetti in plastica nei sacchetti e nei cassonetti Il Tar infine dovrà pronunciarsi anche in merito al ricorso ad un altra ordinanza antiplastica quella del Comune di Certaldo nel cui territorio si trova la discarica utilizzata dal Comune di Firenze per i propri rifiuti e che prevede sempre dal primo luglio il divieto di scaricare sacchetti e contenitori per bevande

Se Firenze tenta l'operazione antiplastica il primo cittadino delle Eolie ha dato forfait Il sindaco di Lipari Emanuele Carnevale ha accolto le richieste dei commercianti e ha rinviato al marzo 1988 il divieto per buste e contenitori che doveva entrare in vigore ieri L'arcipelago eoliano vive quindi ancora un estate all'insegna della plastica I commercianti sono stati accontentati e l'ambiente ancora una volta ha perso

Roma
Netturbino con licenza di multa

ROMA Da ieri anche i capizona e i capisquadra dell'Amnu l'Azienda municipalizzata della nettezza urbana possono fare contravvenzioni a chi sporca la città Venerdì è finito il corso di aggiornamento tenuto dalla società e da ieri secondo quanto disposto dall'assessore all'ambiente il liberale Alciati davanti ad infrazioni di ogni genere (teoricamente basta anche una cicca di sigaretta buttata in terra) possono tirar fuori il libretto *delle multe per somme che* vanno dalle 30 alle 50mila lire

Sul provvedimento è stata naturalmente subito polemica Durissimi i socialisti che con un commento di oggi sull «Avanti!» parlano di soluzione «demenziale» e di una giunta dimissionaria senza più «il pudore di evitare di dire e di fare sciocchezze» Anche il Pci da parte sua parla di «spot propagandistici» che non affrontano i problemi di una città dalle strade sempre più sporche ed abbandonate L'iniziativa riscuote comunque poco consenso anche tra gli stessi dirigenti delle zone Amnu che dovrebbero attuarla «Perché non lo fanno fare ai vigili che sono in divisa?» e *il loro commento Nella prima* giornata del resto tutto è trascorso come nelle precedenti Le multe sono state pochissime

Incidente vicino Monza
Nube dalla Blaschim «brucia» la campagna L'azienda sceglie di tacere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIUSEPPE CREMAGNANI

MONZA «Nuovo incidente» alla Blaschim di Lesmo *fabbrica di prodotti base* per l'industria farmaceutica al centro di roventi polemiche e di inchieste giudiziarie perché accusata di inquinare una delle zone ancora vergini della Brianza milanese. Venerdì poco dopo mezzogiorno dallo stabilimento che sorge sulle rive del Lambro al limitare del parco di Monza si è sviluppata una nube composta probabilmente da una miscela di acido cloridrico e solventi La nube ha investito un tratto di boschi e di campagne a nord est della fabbrica provocando l'improvviso inaridimento delle piante della vegetazione circostante Pare invece che il passaggio del vapore non abbia causato danni alle persone L'incidente come si è detto è accaduto venerdì durante il turno di mensa La notizia è trapelata soltanto in serata quando un gruppo di cittadini si è recato in Comune a protestare Secondo i risultati dei primi sopralluoghi operati alla Blaschim dai tecnici del Comune di Lesmo la nube si è sprigionata per la rottura della valvola di sicurezza di un reattore mentre si stava sperimentando un nuovo tipo di produzione Da qualche tempo infatti la ditta aveva deciso di eliminare dai *processi il cloruro di metile* ne un solvente clorurato estremamente nocivo e pericoloso e di sostituirlo con un altro solvente il cicloesano L'incidente è avvenuto nella fase di sperimentazione del nuovo ciclo La sua dinamica è assai simile a quella che provocò il disastro all'Icmesa Anche in questo caso il reattore è andato eccessivamente in pressione e il disco di rottura applicato alla macchina per impedire esplosioni all'interno dei reparti è saltato lasciando uscire il vapore nell'atmosfera Qualcosa di più sulla quantità di sostanze sprigionatesi nell'aria sulla loro effettiva composizione sul loro grado di nocività lo si saprà non appena i tecnici dell'Usl 60 addetti alla tutela dell'ambiente avranno terminato sopralluoghi e prelievi Solo ieri mattina i responsabili del servizio sanitario hanno saputo dell'incidente «Una settimana fa – dice l'ingegner Domenico Sala responsabile *del servizio – i dirigenti* della Blaschim ci hanno comunicato verbalmente che avrebbero apportato delle modifiche al processo produttivo Ma non ci hanno notificato nulla di scritto né di preciso»

Tranne la contestata introduzione dell'ora di religione non una riforma è stata varata
Strutture e programmi vecchi

I quattro anni di Falcucci-story

Storia ingloriosa quella del ministro Falcucci e di una maggioranza che è riuscita nel raro risultato di chiudere una legislatura senza una sola riforma significativa La scuola elementare affronta i suoi nuovi programmi senza una riorganizzazione la scuola media superiore non affronta proprio nulla se non l'ennesima ruga su programmi e strutture vecchissime

ROMEO BASSOLI

«La Falcucci è prima di tutto una vittima!» La frase è di uno che se ne intende Luigi Gui per ben sei anni (dal 62 al 68) ministro dc della Pubblica istruzione un record ineguagliato E forse sarà anche vero dal momento che questo ministro a viale Trastevere da quattro anni poco o nulla è riuscito a fare grazie anche ad una maggioranza che per un intera legislatura non ha fatto che rinviare tutto il rinviabile (e anche quel che rinviabile non era) in materia di scuola La Falcucci nel novembre dell'86 ha subito anche l'umiliazione di una bocciatura in Parlamento del bilancio del suo ministero E così una legislatura iniziata sotto il segno di una riforma delle superiori imminente si chiude nel caos di una vertenza complicatissima e dagli sbocchi incerti E di riforme neanche l'ombra

Eppure la Falcucci ha presentato alcune decine di disegni di legge Purtroppo in Parlamento la maggioranza non ne ha approvato neppure uno Pentapartito incapace? O ministro poco politico? Clemente Mastella portavoce di De Mita ammette che la Falcucci «è un po troppo rigida nel senso che non ha quella duttilità necessaria per affrontare i problemi con calma e con distacco evitando che finiscano per rovinarle addosso»

E questo giudizio andrebbe scritto in lettere d'oro in calce ad un bilancio ben misero di una legislatura pentapartitica Vediamone i dettagli

SCUOLA ELEMENTARE Ereditata una commissione di esperti per la stesura dei nuovi programmi della scuola elementare la Falcucci ha lasciato che se ne concludessero i lavori Poi con una decisione che ha provocato le ire degli esperti di tutte le aree culturali li ha «messi a posto» Cioè riscritti Entreranno in vigore nelle prime classi a settembre poi col prossimo anno scolastico saranno i bambini delle prime e delle seconde e così via sino al 1991 92 Ma questi programmi il cui impianto resta comunque innovativo hanno bisogno di una riforma dell'organizzazione della scuola elementare La maestra mamma unica e tuttofare dovrebbe *spartire* per lasciare il posto ad una equipe di insegnanti competenti per *grandi aree culturali* Ma bisognerebbe anche aumentare l'orario settimanale delle lezioni di almeno tre quattro ore Invece la riforma non viene un testo che trova d'accordo i partiti non trova d'accordo il ministro provocando qualche scontro nella Dc Risultato nelle elementari da settembre si potrà «sperimentare» un orario più lungo e una diversa organizzazione del lavoro Insomma la confusione istituzionale che corre il rischio di essere aggravata da un piano di aggiornamento che deve investire tutti gli insegnanti ma per il quale si sono stanziati pochi soldi (non ci sono fondi per gli aggiornamenti ad esempio) E soprattutto si è scaricato sui poveri direttori didattici una valanga di compiti e responsabilità

SCUOLA MEDIA SUPERIORE Qui si è avuto un «atto di coraggio» del ministro Battuta alla Camera sul suo progetto di riforma (approvato al Senato *ma insabbiato a Montecitorio*) la Falcucci ha tirato fuori dal cappello una ristrutturazione del biennio delle superiori e dei loro programmi Polemiche dissensi e consensi si sono incrociati per alcune settimane poi il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione ha esaminato il tutto e ha deciso che si poteva anche fare ma occorreva riscrivere tutto con più professionalità Comunque da allora se ne è persa ogni traccia La riforma non viene né da viale Trastevere né dal Parlamento né da viale Trastevere

ORA DI RELIGIONE – Ecco il capolavoro del ministro Falcucci Dalla sua istituzione con la firma sotto l'intesa a fianco di quella del cardinale Poletti sono piovute sulle scuole decine di circolari diverse e diversamente interpretabili si sono intrecciate due discussioni parlamentari nelle quali il ministro è stato messo sotto accusa da tutti alleati e opposizione e si sono *verificate una serie di vergognose* vicende nelle scuole Bambini rimasti soli in corridoio durante l'ora di religione pressioni sulle madri e sui padri perché cambino scelta e accettino le lezioni di catechismo rappresentazioni natalizie i cui attori vengono scelti con cura tra i bambini che «non si avvalgono» dell'ora di religione Il socialista Rino Formica anni fa l'aveva detto «La Falcucci è un ministro di basso profilo» Ma quando nel febbraio del 1986 fu messa ai voti la sfiducia al ministro sull'ora di religione fu proprio un socialista Bettino Craxi a difenderla a nome di tutto il governo

Provincia di Piacenza
Se una manifestazione non è ufficiale niente gonfalone comunale

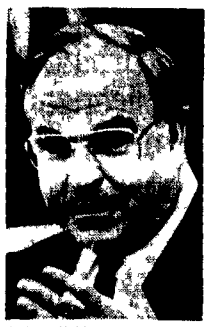
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIOVANNA PALLADINI

PIACENZA Le cinquantamila persone che lo scorso 26 aprile si sono prese per mano da San Damiano a Caorso per manifestare la loro voglia di pace e di ambiente «pulito saranno forse riuscite a smuovere qualche cosa rispetto agli ambiziosi obiettivi posti dalla manifestazione ma il loro numero non è servito a smuovere la mentalità burocratica del Comitato di controllo di Piacenza

Quest'ultimo infatti bocciato la delibera di partecipa*zione alla manifestazione di* un Comune piacentino Caldeo e ad un altro Gosgolengo ha richiesto chiarimenti in merito alla presenza del suo gonfalone all'iniziativa E presumibile che nei prossimi giorni stesso trattamento avranno quelle Amministrazioni comunali della provincia di Piacenza che avranno l'accortezza di inviare al Comitato di controllo la delibera di partecipazione alla manifestazione

Perché e sulla base di quali leggi il Comitato di controllo respinge le delibere? Ecco i punti salienti della motivazione» Atteso che l'iniziativa non ha alcun carattere istituzionale onde e incoerente il carat*tere solenne dell'intervento* del Comune ed è improprio l'uso del gonfalone emblema insieme allo stemma del Comune nella foggia stabilita dall'art 5 del Regolamento per la Consulta Araldica approvato con Rd del 7 6 1943 *n 652» si ricorda che «l'art 4* del Rd 24 9 1923 n 2072 convertito nella legge 24 12 1925 n 2264 prescrive l'obbligo di usare il gonfalone esclusivamente per accompagnare la bandiera nazionale (che deve avere il posto d'onore a destra e in alto)»

Non è la prima volta che il Comitato di controllo di Piacenza dietro un linguaggio burocratico nasconde motivazioni e «dispetti» di carattere politico


Helmut Kohl

Finalmente il governo federale ha preso una decisione positiva

Opzione zero, Bonn dice sì

Il governo di Bonn ha annunciato ieri che è pronto ad accettare la doppia opzione zero proposta dai sovietici che comporta l'eliminazione sia dei missili a medio raggio che di quelli ha corto raggio dall'Europa L'accettazione che verrà sottoposta al Bundestag giovedì avviene a determinate condizioni» Si tratta di una decisione destinata a spianare la strada al negoziato di Ginevra

BONN La decisione di accettare la doppia opzione zero superando le dure resistenze che avevano bloccato fin qui una unanime presa di posizione della cancelleria è stata adottata ieri mattina in un vertice presieduto dal cancelliere federale Helmut Kohl a cui hanno partecipato i suoi più diretti collaboratori il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher il ministro dell'economia Martin Bangemann il ministro della difesa Manfred Woerner ed il leader dell'Unione cristiano sociale Franz Josef Strauss

La decisione che il cancelliere Kohl presenterà al Bundestag il 4 giugno prossimo è limitata però da una condizione che potrebbe rivelarsi come un nuovo scoglio nella trattativa Il documento reso noto dal portavoce governativo Friedhelm Ost sostiene infatti che i 72 Pershing 1 A stanziati nella Rfg non debbono entrare a far parte dell'accordo negoziale fra Usa e Urss «Il governo federale dice il documento – resta saldo nella sua convinzione che i 72 missili Pershing 1 A dell'esercito federale non debbano entrare a far parte del negoziato complessivo Questi vettori che hanno una portata di 750 chilometri e che per primi i sovietici hanno chiesto formalmente che vengano contati fra i missili a medio raggio sono gestiti dalla Germania federale mentre gli Stati Uniti mantengono il controllo sulle testate La richiesta della rimozione dei Pershing 1 A era implicitamente contenuta anche nelle decisioni del recente vertice del Patto di Varsavia

A parte questo che potrebbe rivelarsi un ostacolo serio in sede di trattativa la «conversione» del cancelliere Kohl sulla linea dell'opzione zero è di notevole portata Era stata infatti proprio la resistenza del cancelliere il quale sosteneva che un Europa (e soprattutto una Germania) priva di missili nucleari americani sarebbe stata facile bersaglio della superiorità sovietica in campo convenzionale a bloccare fin qui la decisione del governo di Bonn e a neutralizzare la posizione del ministro degli Esteri il liberale Hans Dietrich Genscher favorevole fin dal l'inizio alla proposta negoziale sovietica della doppia opzione zero

A indebolire la posizione di Kohl ha contribuito evidentemente anche la dichiarazione del vertice del Patto di Varsavia che ha riconosciuto in pratica la superiorità dell Est in materia di carri armati e aerei da combattimento e si è dichiarato disposto a correggere quegli squilibri – sui quali si basavano le resistenze di Kohl e della Cdu Csu al livello più basso

Ora il governo di Bonn a quanto ha dichiarato il portavoce Ost appoggia una rapida rimozione di tutti i missili a medio raggio sovietici «La statunitense di una portata fra i mille e i 5 500 chilometri «se possibile su scala mondiale» Per quanto riguarda la «seconda» opzione zero quella che concerne i missili a corto raggio secondo Ost Bonn chiederà che tutti i sistemi missilistici nucleari degli Stati Uniti e dell Unione Sovietica in partenza da terra e con una portata compresa fra zero e mille chilometri «vengano ridotti progressivamente in maniera chiara e verificabile in collegamento con la creazione di un equilibrio convenzionale e la rimozione mondiale delle armi chimiche»

Ma a questa posizione di difficilissima applicazione già ventilata propagandisticamente dal cancelliere Kohl il portavoce del governo federale ha fatto seguire una successiva più realistica affermazione un primo passo ha precisato il portavoce sarebbe un accordo globale nel quale Stati Uniti e Urss si impegnino «a non avere più per il futuro alcun missile a corta gittata (dai 500 ai mille chilometri)» Con questa precisazione si torna ai reali contenuti della cosiddetta «doppia opzione zero» che ora dopo l assenso tedesco potrà probabilmente avere il nulla osta» ufficiale da parte del vertice dei Sette a Venezia

Per il disarmo delegazione di donne alla Nato

Una delegazione di trentadue donne in rappresentanza dei sedici paesi della Nato si è recata ieri a Bruxelles alla sede dell Alleanza per chiedere al suo segretario generale lord Carrington come reagisce la Nato, e soprattutto i suoi vertici politici, alla proposta di opzione zero La risposta è stata deludente L'impressione è che arbitri della decisione siano in realtà gli alti comandi militari

BRUXELLES Come reagisce e come interviene il braccio politico della Nato I suo segretario generale lord Carrington e le rappresentanze permanenti dei singoli paesi membri in merito al confronto aperto sull opzione zero? Glielo sono andate a chiedere trentadue donne dei sedici paesi dell Alleanza a nome del movimento «Donne per un summit significativo» presieduto da Margherita Papandreu nata già alla vigilia del vertice di Reykjavik In una conferenza stampa tenuta al termine degli incontri avuti qui a Bruxelles la delegazione (Cora Weiss e Randy Forsberg del Freeze Sane americano esponenti del movimento e parlamentari canadesi ed europee – socialdemocratiche verdi comuniste – per l Italia Castellina e Codrignani) ha dato conto dei colloqui Deludenti è stato il giudizio comune «La Nato ci è sembrata un organismo impotente e insieme privo di responsabilità tutti ci hanno detto di non avere potere decisionale come Alleanza perché essa è un mero coordinamento e tuttavia a livello nazionale ciascuna di noi si sente invece sempre rispetere che quanto i governi fanno deriva dalle decisioni assunte in sede Nato» – ha detto Margherita Papandreu «Solo i rappresentanti Usa – hanno riferito le americane – sembrano non aver reticenze e si considerano naturalmente portavoce dell Alleanza

Quanto all opzione zero tutti si sono dichiarati favorevoli ma poi ognuno ha aggiunto un «ma» condizionamenti e dilazioni (quando e se ci saranno verifiche consistenti quando e se si discuterà anche delle armi a corto missimo raggio quando e se ecc ecc)

La delegazione ha insistito in particolare sull importanza dell ultima proposta di Gorbaciov un incontro permanente fra Nato e Patto di Varsavia per analizzare le rispettive dottrine militari e strategiche così da costruire ciò che è più essenziale di un conteggio di armamenti la reciproca fiducia Ma anche qui le risposte sono state evasive alcuni rappresentanti nemmeno avevano letto la notizia e ad ogni buon conto si sono affrettati a consigliare le donne a non fidarsi di quanto scrivono i giornali

La conclusione che è stata tratta da tutte il braccio civile della Nato non sembra aver *alcun ruolo il potere decisionale* e nelle mani dei militari Se si vuole che la trattativa proceda e proceda soprattutto nel senso di aprire la strada a una diversa concezione della sicurezza non più fondata sulla forza delle armi è necessaria la mobilitazione il movimento

A Mosca si allargano le indagini

Ha agito da solo il giovane pilota Rust?

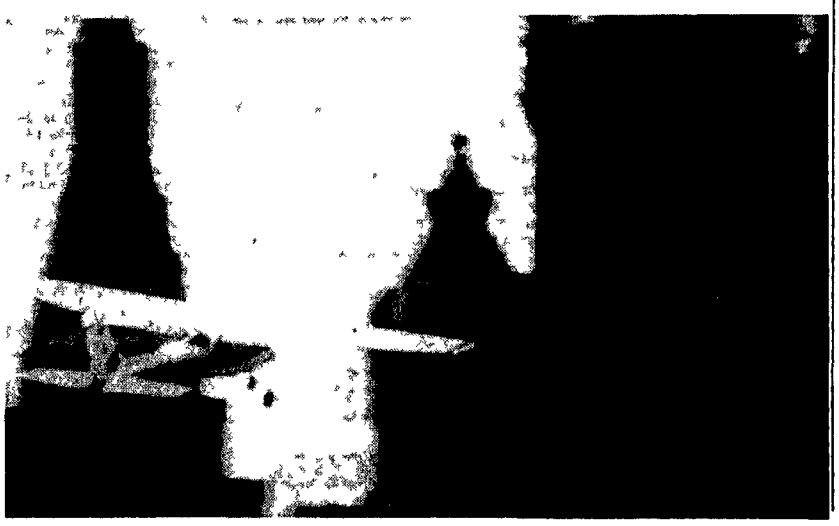
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

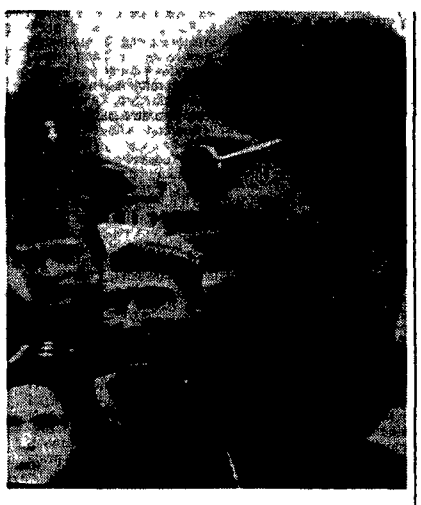
MOSCA Il «trasvolatore» dell oceano Russia Mathias Rust ha ricevuto ieri in carcere la prima visita di un compatriota l incaricato della sezione giuridica e consolare dell ambasciata Rfg a Mosca Gerhard Schroembgens Ma non si sa nulla di quello che i due si sono detti L inchiesta è in corso e l unico a potersi permettere qualche illazione è il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadij Gherasimov Ieri incontrando i giornalisti Gherasimov ha lasciato intendere che il giovane pilota non può avere agito da solo e che «il volo doveva essere stato accuratamente preparato» Il portavoce si è chiesto a questo punto se si sia trattato «soltanto di un atto di teppismo o di qualcos altro» visto che «l itinerario risultava minuziosamente scelto» e che il piccolo velivolo da turismo risulta dotato di «riserve supplementari» per consentire un trasferimento di lunghezza fuori d ordinario

Ma questi dubbi non sembrano avanzati per ingigantire la portata politica di una vicenda già fin troppo clamorosa e che ha portato alla caduta del ministro della Difesa e membro supplente del Politburo maresciallo Sokolov Bravata scommessa tra buontemponi pura e semplice irresponsabilità e mancanza di valutazione dei pericoli (rivelatasi paradossalmente vincente) l azione di Mathias Rust ha comunque messo in luce l esistenza di una voragine impressionante nei servizi di difesa dell Unione Sovietica per giunta nei suoi gangli più vitali Gherasimov non lo ha nascosto Anzi è sembrato voler mettere il dito sulla piaga quando ha annunciato che l epurazione dei responsabili non si fermerà a Sokolov e al capo della difesa antiaerea maresciallo Koldunov ma investirà «tutti coloro che non si sono assunti la propria responsabilità militare»

L inchiesta in corso – ha rivelato Gherasimov – ha già accertato che due aerei si levarono in volo e avvistarono il Cessna subito dopo che esso aveva varcato la frontiera Dunque i radar avevano funzionato ma nessuno ebbe poi il coraggio di affrontare la situazione e di costringere il pilota a interrompere il volo «senza ricorrere ad azioni di guerra» come ha indicato il comunicato del Politburo della scorsa settimana Cadranno quindi altre teste e non poche anche se di molti avvicendamenti minori non sarà data notizia E non è escluso che l occasione per quanto infausta possa essere utilizzata per svecchiare un apparato militare che appare gravemente osificato e con capacità di reazione del tutto inammissibili nelle condizioni della guerra e della tecnologia militare moderna

Mathias Rust sembra avere sfatato d un colpo il mito – alimentato da tutte e due le grandi potenze per ragioni molto diverse l una dall altra – dell infallibilità della macchina militare sovietica Un mito che per essere credibile (come gli americani hanno spesso sostenuto) dovrebbe fondarsi sulla netta distinzione tra un settore «civile» presentato come «arretrato» e un settore «militare» descritto come «avanzatissimo e sofisticatissimo» Il Cessna che vola per quasi mille chilometri sul territorio sovietico mostra come minimo che la società e l economia sovietica sono molto più omogenee di quello che si è preteso di sapere a Washington





Ecco le immagini prese da uno sconosciuto amatore e trasmesse domenica dalla rete televisiva americana Nbc a sinistra la folla accorre allo straordinario spettacolo del Cessna sulla piazza Rossa Sopra il giovane pilota Mathias Rust e in alto, il piccolo aereo sullo sfondo delle cupole del Cremlino In alto a sinistra, l aereo plana sulla piazza Rossa

Dal Pc cinese
Espulsi 33mila in tre anni

PECHINO A conclusione di una «campagna di rettifica» durata tre anni e mezzo il partito comunista cinese ha espulso dalle sue file oltre 33mila iscritti e ha preso provvedimenti disciplinari nei confronti di altri 134 000

L organo ufficiale del partito «Renmin Ribao» e altri importanti giornali hanno pubblicato il discorso pronunciato martedì scorso dal vicepresidente della «Commissione di consolidamento e guida del partito» Bo Yibo ad una importante riunione Nel suo discorso Bo ha definito la campagna di rettifica un successo Ma ha affermato che vi sono ancora gravi problemi fra i 44 milioni di iscritti al partito

La campagna è stata lanciata nel 1983 per eliminare dal partito gli elementi di sinistra che parteciparono alla rivoluzione culturale (1966 76) e successivamente è stata allargata per colpire anche alcuni elementi di corruzione

Est europeo
«Stop agli arsenali militari»

VIENNA I paesi del Patto di Varsavia hanno manifestato ieri nell ambito dei colloqui informali in corso a Vienna per definire un mandato per una nuova conferenza sul disarmo convenzionale in Europa la loro disponibilità a non aumentare da uno a due anni le proprie truppe e gli armamenti convenzionali se la Nato si impegnerà a fare altrettanto

I colloqui si sono svolti ieri nella sede dell ambasciata cecoslovacca Nel darne notizia l agenzia «Ctk» riferisce che il capo della delegazione cecoslovacca alla conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa Milan Kadnar ha espresso la speranza che nel loro vertice dell 11 giugno a Reykjavik i ministri degli Esteri della Nato «non confermeranno i piani dei ministri della Difesa intesi a rafforzare e modernizzare gli armamenti convenzionali»

L agenzia scrive inoltre che durante i colloqui i rappresentanti dei due blocchi militari hanno mostrato su alcuni punti «vicinanza o identità di vedute»

Secondo indiscrezioni, il diplomatico inglese rapito venerdì rischia di essere incriminato e condannato a morte

E adesso Teheran minaccia Londra

L Iran affila la sua diplomazia della sciabola minacciando chiunque l America per la sua intenzione di mettere sotto protezione le petroliere del Kuwait l'emirato arabo perché accetta la protezione Usa e per ultimo la Gran Bretagna Il diplomatico britannico arrestato venerdì e poi rilasciato rischia di essere incriminato La pena la condanna a morte La Tatcher definisce la decisione «oltraggiosa»

LONDRA Rimessa drammaticamente in moto da un paio di missili «Exocet» lanciati per sbaglio da un caccia iracheno contro la fregata americana «Stark» la crisi del Golfo Persico sta trascinando al suo interno anche la Gran Bretagna *oltre che gli Stati Uniti* e i paesi arabi vicini come il Kuwait Teheran minaccia di mettere a ferro e fuoco tutta l area tira fendenti attraverso i suoi ministri «alle superpotenze o alle altre forze straniere che intendano intervenire nel Golfo blocca con un blitz improvviso della sua marina sette imbarcazioni veloci del Kuwait e minaccia di passare per le armi il funzionario *d ambasciata britannico rapito* venerdì da una milizia governativa in Iran Edward Chaplin Il diplomatico inglese è stato rilasciato dopo venti quattr ore ma l incaricato d affari iraniano a Roma ha annunciato che il diplomatico verrà incriminato e processato» *Anche la sezione degli interessi britannici* annessa all ambasciata di Svezia a Teheran (Londra ha chiuso la sua ambasciata in Iran anche se continua a intrattenere rapporti diplomatici con Teheran) è stata informata che Chaplin verrà incriminato E l accusa per il diplomatico britannico è pesante secondo il quotidiano inglese «Daily Telegraph» il governo iraniano intende attribuirgli i reati di corruzione furto traffico di stupefacenti sabotaggio dell economia iraniana in tempo *di guerra Una somma di reati* che comportano la pena di morte

Londra intanto risponde con durezza e decisione Il ministro degli Esteri Geoffrey Howe ha interrotto la campagna elettorale ed è rientrato in ufficio per seguire la crisi con *l Iran E da lì ha accusato il* governo iraniano di perseguitare il diplomatico britannico per rappresaglia contro l arresto di un funzionario del consolato dell Iran a Manchester per un banale furto in un supermercato «È molto difficile credere che fra i due casi non vi sia un collegamento – ha dichiarato Howe – anche se sarebbe del tutto ingiustificabile

Il premier britannico Margaret Thatcher ha definito «oltraggiosa la decisione delle autorità iraniane E commentando l arresto del funzionario iraniano del consolato di Manchester ha aggiunto che quello «è un problema di polizia» Ma Teheran in queste ore affila la sua diplomazia della sciabola anche contro il «traditore» Kuwait e contro gli Stati Uniti L altro giorno il *ministro degli Esteri di Teheran* Ali Akbar Velayati aveva dato dello «squilibrato» al presidente Reagan Ieri l incaricato d affari iraniano a Londra ha rincarato la dose e aumentato le minacce «Temo che l opinione pubblica americana sia destinata a subire un altra umiliazione nel Golfo Persico ha detto il diplomatico riferendosi oltre che ai 37 marinai rimasti uccisi nella Stark alla recente decisione Usa di mettere sotto la protezione della bandiera a stelle e strisce anche le petroliere del Kuwait «Non consentiremo a nessuno di minacciare i nostri interessi nel Golfo se ciò dovesse avvenire la regione non sarà più sicura per nessuno»

Golfo
Monito di Mosca a Teheran

KUWAIT Anche l Unione Sovietica risponde con durezza alle minacce iraniane In un intervista pubblicata ieri dal giornale Al Rai Al Aam del Kuwait il capo della sezione «Golfo» del ministero degli Esteri sovietico Aleksandr Ivanov ha detto che l Urss «risponderà con forza e violenza se l Iran cercherà di attaccare qualsiasi nave o petroliera sovietica nel Golfo»

Ivanov che ha rilasciato l intervista a Mosca ha accusato d altra parte gli Usa di aggravare la crisi nella zona e di non volersi impegnare veramente per mettere fine alla guerra tra Iran e Irak A fare le spese del conflitto è stata di *recente anche una petroliera* sovietica affittata al Kuwait incappata in una mina mentre navigava nelle acque del Golfo

Iran
Uccisi oltre 70 «pasdaran»

BAGHDAD I «mujaheddin del popolo» (combattenti *iraniani antikhomeinisti*) hanno annunciato di aver attaccato sabato scorso a Baneh (Iran occidentale) una compagnia di «pasdaran» («guardiani della rivoluzione») uccidendone o ferendone oltre 110

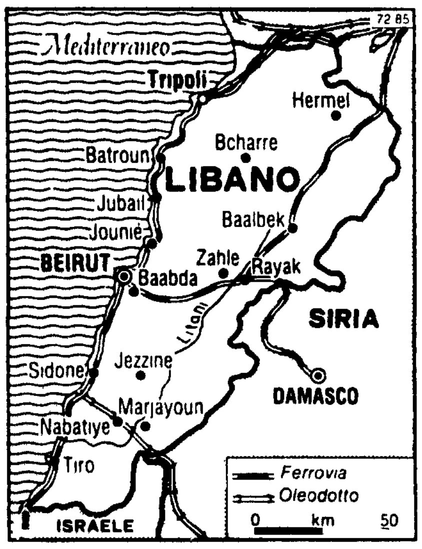
In un comunicato pubblicato a Baghdad i «mujaheddin» precisano che l attacco contro una base dei «pasdaran» sulle alture a sud di Baneh è stato sferrato all alba di sabato ed è durato quattro ore Nell operazione afferma il comunicato – sono stati uccisi *75 pasdaran tra i quali il co*mandante della compagnia Haj Ali Hossein Mozaffari e altri 35 sono rimasti gravemente feriti

La somma bloccata a Ginevra
Il sultano del Brunei vuole indietro i soldi dati per i contras

GINEVRA Il sultano del Brunei vuole indietro i dieci milioni di dollari (13 miliardi di lire) donati ai contras i mercenari che lottano contro il governo del Nicaragua e finiti per errore sul conto corrente di un facoltoso imprenditore svizzero

L ingente somma è attualmente sotto sequestro giudiziario perché il Credit Suisse la banca presso la quale era avvenuta l operazione dopo aver saputo del disguido si è rivolto alla magistratura presentando una denuncia contro l ignoto beneficiario dell inatteso regalo I fondi vennero depositati dal sultano Hassanal Bolkhad lo scorso agosto dietro sollecitazione del l assistente segretario di Stato americano Elliott Abrams (al l epoca il Congresso Usa aveva bloccato i finanziamenti ai contras) Questi forni tuttavia un numero di conto corrente sbagliato Così il denaro invece di finire nel deposito controllato dal colonnello Oliver North venne accreditato su un altro conto corrente

Il titolare di quest ultimo trasferì successivamente la somma con tutti gli interessi (253mila dollari) presso un altro istituto di credito di Ginevra Il sultano del Brunei comunque non sembra avere molta fretta La richiesta di restituzione dei fondi sarà presentata solo nei prossimi giorni Hassanal Bolkhad ha una fortuna personale grazie anche al petrolio calcolata in oltre 4 miliardi di dollari



Austero, realista prigioniero delle confessioni

Come i Frangieh i Jumblatt i Chamoun i Gemayel anche Rashid Karameh era «un figlio di » uno che la carriera politica l'aveva ereditata per diritto di casta Lo chiamavano «Effendi» come un nobile ottomano e con tutto il rispetto dovuto alla sua famiglia di notabili sunniti antichi padroni di Tripoli di Libano Una solidissima borghesia de gli affari legata ai grandi mercanti dei bazar di Aleppo e Damasco in Siria che non viveva la religione in chiave integralista ma sapeva tradurla in austerità di costumi e in un senso di responsabilità politica per il destino «dei fratelli»

Il nonno di Rashid era stato «mufti» dell'intero Libano settentrionale il padre Abdel Hamid si era distinto come fervente nazionalista ispirato dal panarabismo, nella lotta per il Libano indipendente dal «mandato francese» È il padre come gli altri «signori del Libano» aveva contribuito all'elaborazione di quell'alchimia costituzionale di confessioni che è stata la base del Libano indipendente e che oggi ne è la dannazione e la causa prima della guerra civile

Rashid nasce a Minata un piccolo villaggio del nord il 30 dicembre del 1921 e cresce in questo clima di austerità religiosa, di estremo realismo politico e di ideali «progressisti». Accanto a tanto nonno e a tanto padre vale la pena ricordare la madre la prima donna musulmana di Tripoli che osò presentarsi in pubblico senza il «chador» o suo zio materno Raif Alamed dine che pur facendo il medico di una delle più grosse multinazionali di allora, l'Irak Petroleum Company era anche uno dei leader del Partito comunista

Anche la sua educazione è un misto di vecchio e nuovo, di tradizioni e modernità, studia dai frati francesi e nelle scuole cristiane ma frequenta anche il Collegio musulmano di Tripoli prima di trasferirsi al Cairo dove si laurea in legge nel 1947. Tre anni dopo è già in politica attiva. Nel '52 fonda il «Partito di liberazione araba» di ispirazione nasseriana, a soli 32 anni è ministro della Giustizia, e nel '55 quando ne aveva 34 diventa per la prima volta primo ministro La sua fama di «progressista» è solida Diversamente dai leader politici della sua leva non disdegna di parlare un linguaggio marxista si fa paladino delle rivendicazioni sindacali e si atteggia a protettore dei lavoratori dell'industria petrolifera il top della classe operaia di allora La clamorosa rottura con il presidente Chamoun avviene sull'onda di questi valori «progressisti e nazionalisti» nella calda estate del '58 quando l'intera Tripoli sunnita di ribellò al cristiano Chamoun Karameh si dimise e lo accusò di voler consegnare il Libano all'«imperialismo» Chamoun chiamò addirittura i marines per pacificare una paese le cui linee di spaccatura cominciavano ad evidenziarsi per quelle che erano confessionali prima ancora che di classe Il successore di Chamoun il generale Fuad Chehab volle proprio Karameh come premier per tentare la via della «pacificazione sociale e dell'unità» un leit motiv nella vita di Rashid che l'ha sempre affrontato con spirito realista ma come si è evidenziato sempre più col passar del tempo sempre meno innovativo e «progressista» Capace di grandi mediazioni Karameh è sempre rimasto prigioniero della logica dell'alchimia confessionale come del resto la maggior parte dei politici libanesi

È ancora Karameh che in vita sua primo ministro lo è stato per ben 10 volte ad essere chiamato alla carica di premier nel '75 subito dopo la strage falangista di Ain Remmaneh quando ormai la guerra civile è inevitabile È sempre Karameh che viene chiamato a guidare nell'84 l'ultimo tentativo di governo nazionale, quello che gli e costato la vita Il «vecchio confessionalismo» quello paternalista e realista cui lui era abituato non esiste più si è trasformato in eserciti al soldo dei signori della guerra in guerra per bande in estremismo religioso in terrorismo Perfino nella «sua» Tripoli aveva dovuto affrontare un estremismo sunnita quello dello sceicco Shaaban di cui ebbe ragione alla metà degli anni 80 solo siriani e filosiriani

□ M.E.

Il Libano ripiomba nel sangue

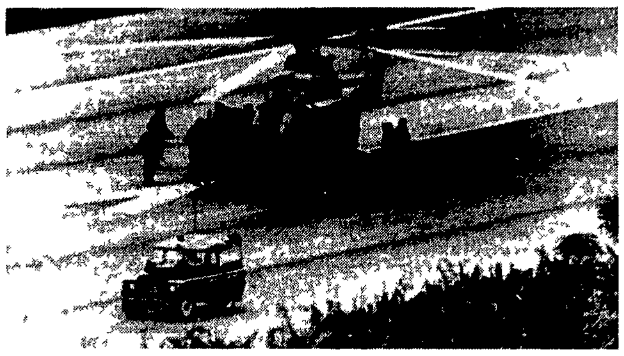
Ucciso in un attentato il capo del governo Ferito anche un ministro

Sospetti sulla destra cristiana

Non gli aveva perdonato di aver chiamato i siriani a «pacificare» Beirut

Muore il premier Karameh Cercava una pace impossibile

È difficile sapere chi possa aver realizzato l'attentato contro il premier libanese Rashid Karameh La destra cristiana gli era molto ostile soprattutto dopo che Karameh in un estremo tentativo di riportare la pace a Beirut dove ormai infuriava la guerra di tutti contro tutti aveva sollecitato l'intervento delle truppe siriane nel febbraio scorso Il suo governo «di unità nazionale» del resto era già naufragato



L'elicottero su cui viaggiava Rashid Karameh atterrato d'emergenza nell'aeroporto di Halat

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME «È un dato di storia in Medio Oriente che i leader moderati rischiano la loro vita ma apparentemente anche i non moderati corrono lo stesso rischio» Così il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha commentato ieri a caldo la tragica morte di Rashid Karameh È un giudizio quello di Peres ingeneroso verso Karameh che non era certo un estremista (a meno che non si consideri estremismo la sua costante e ferma opposizione al predominio dei falangisti all'interno e alla politica aggressiva ed espansionistica di Tel Aviv sul piano regionale e nei confronti del Libano in particolare) ma e un giudizio che al tempo stesso coglie un indubbio elemento di verità Tutti infatti politici e no rischiano la loro vita nel Libano dei «signori della guerra» ma uomini come Rashid Karameh – e come Kamal Jumblatt per ricordare un altra figura di grande leader politico e di patriota assassinato esattamente dieci anni fa alle porte di Beirut – lo rischiano molto più degli altri

Non a caso Karameh – esponente di quel notabilato musulmano sunnita che ha sempre cercato nel conflitto libanese di svolgere un ruolo di equilibrio e di mediazione e che è l'unica comunità «confessionale» a non disporre di una propria milizia – è stato in primo piano in momenti fra i più difficili della recente storia libanese Nel 1958 fu al centro della prima guerra civile che vide le forze nazionali e progressiste attestate proprio nella sua città di Tripoli della quale era allora il massimo esponente politico fu poi primo ministro durante la seconda guerra civile del 1975 76 (il primo atto della tragedia che il Libano sta tuttora vivendo) e fu in larga misura mento suo se gli ufficiali cristiani non riuscirono a coinvolgere l'esercito nazionale nella «crociata» falangista contro i palestinesi e le sinistre e gli è toccato infine l'onere di riprendere le redini del governo nell'aprile 1984 dopo che l'insurrezione musulmana di Beirut ovest aveva sventato ancora una volta il progetto falangista di monopolio del potere e quando si profilava con la conferenza interlibanese di Ginevra la speranza (rivelatasi purtroppo illusoria) della «riconciliazione nazionale»

In realtà in tre anni il governo di coalizione (cinque cristiani e cinque musulmani) presieduto da Karameh è riuscito a riunirsi sì e no una decina di volte e non è stato mai in grado di assumere una sola decisione operativa Ed è quindi facile immaginare con quanta amarezza lo stesso Karameh si sia assunto nel febbraio scorso quando infuriava ormai la guerra di tutti contro tutti la non facile responsabilità di richiamare a Beirut ovest le truppe siriane come mezzo estremo per riportarvi ordine e tranquillità

Fu quella una decisione che attirò su Karameh i fulmini di tutta la destra cristiana ufficiale e no Il presidente Gemayel bollò come «incostituzionale» l'appello all'intervento delle truppe di Damasco e il capo della milizia delle forze libanesi il filoisraeliano Samir Geagea (insediatosi nel 1986 a suon di cannonate e al prezzo di oltre trecento morti) parlò addirittura di «resistenza a oltranza» contro quella che definiva la «occupazione siriana»

Ecco forse una prima chiave di interpretazione per capire in che direzione vanno cercati gli assassini di Karameh Con una notazione aggiuntiva e cioè che la sua morte è al tempo stesso un duplice scacco per la politica della Siria in Libano perché Karameh come abbiamo detto era stato l'artefice dell'intervento siriano e perché Damasco aveva esercitato e stava esercitando tutte le pressioni possibili per indurre lo stesso Karameh a ritirare le dimissioni che di fronte all'impotenza del suo governo aveva presentato un mese fa Che cosa accadrà adesso? Il quesito non è certo di natura istituzionale la prassi vuole che in Libano il primo ministro sia musulmano sunnita e non mancano in questo campo personalità in grado di assumere formalmente questa funzione Il quesito è piuttosto se abbia senso nominare un nuovo primo ministro o un nuovo governo nel Libano di oggi dove – sono ancora parole dette a caldo da Shimon Peres – «l'assassinio è diventato una variante del dibattito politico» e che resta «assai lontano da una reale stabilità malgrado l'intervento a Beirut delle truppe siriane» (ma si potrebbe subito obiettare che certamente non meno destabilizzante è la perdurante occupazione di una parte del sud del Libano da parte delle truppe israeliane)

Certamente nessuno fra gli armati delle vane milizie libanesi è disposto a farsi ammazzare per la memoria di Rashid Karameh È tuttavia un delitto di questa portata può fornire il pretesto a chiunque vi abbia interesse (e gli interessati si sa non mancano) per provocare o alimentare nuovi scontri nuovi conflitti nuovi spargimenti di sangue E già accaduto e potrebbe benissimo accadere ancora

Milizia per milizia così combattono i signori della guerra

La mappa delle milizie in armi in Libano oggi è quanto mai variegata e complessa La destra cristiana maronita può contare sulle «Forze libanesi» comandate da Samir Geagea spesso in aperto contrasto col presidente Amin Gemayel ai suoi occhi troppo «moderato» A Gemayel fanno invece capo i reparti cristiani dell'esercito libanese e quanto rimane della potentissima «Falange» il braccio armato di suo fratello Bashir ucciso il 14 settembre dell 82 Ugualmente in declino sul fronte cristiano le «Tigri» dell ex presidente Camille Chamoun

In campo musulmano vanno annoverate le milizie druse di Walid Jumblatt e la sempre più complessa costellazione delle formazioni sciite le principali delle quali sono «Amal» guidata da Nabih Berri «Amal islamico» nato nell 82 per scissione da «Amal» collegato ai Guardiani della rivoluzione iraniani Con forti collegamenti con l'estremismo sciita iraniano è anche il «Partito di Dio» «Hezbollah» cui sembra essere legata anche la «Jihad islamica» il gruppo terrorista che ha rivendicato la maggior parte dei sequestri e dei rapimenti in Libano negli ultimi due anni Chi siano realmente i miliziani di «Jihad» però non lo sa nessuno come nessuno sa se siano realmente gruppi separati o solo sigle di copertura i van «Jihad islamica per la liberazione della Palestina» e altri che spuntano regolarmente a suon di comunicati e ultimatum dopo ogni sequestro

È difficile infine valutare la reale forza che possano ancor oggi esprimere vane milizie sunnite sconfitte in passato sul terreno dai «Morabitum» al «Movimento di unificazione islamica» dello sceicco Shaaban Al soldo di Israele nel sud è operativo l'esercito del Sud Libano di Lahad

Il mondo condanna, la Siria accusa: «Complotto sionista»

ROMA Da Parigi a Washington dal Cairo a Roma giungono le reazioni all'attentato che è costato la vita al primo ministro libanese Rashid Karameh Il governo francese «condanna con il più grande vigore» l'attentato ed «esprime la sua profonda inquietudine di fronte alla crescente violenza che si manifesta in Libano» Da Washington il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater parla di «un atto criminale insensato» «L'assassinio del primo ministro Karameh è un momento buio per la tragica storia del Libano» Senza preoccupazioni anche al Cairo dove il ministro degli Esteri Butros Ghali ha detto che «azioni del genere non contribuiscono alla realizzazione dell'unità nazionale e al ritorno alla pace in Libano e in Medio Oriente della quale tutti abbiamo bisogno Il governo siriano parlando dell'attentato che «è costato la vita a un grande uomo» lancia precise accuse parlando di «person coloso crimine legato ai complotti imperialistici sionisti contro l'entità libanese la sua unità la sua sovranità e il processo dell'intesa nazionale»

Prudenti le reazioni di Tel Aviv «È uno sviluppo tragico in un paese tragico» ha detto Shimon Peres vicepnmo ministro israeliano che ha aggiunto «È troppo presto per valutare ciò che è accaduto» Più dura la reazione del primo ministro Shamir che si è limitato a dire che «gli assassinii in Libano rientrano nella normalità» aggiungendo che l'attentato «non muterà i rapporti fra Beirut e Tel Aviv Reazioni di condanna anche a Beirut dove il più accanito nemico politico di Karameh l'ex presidente Camille Chamoun ha lamentato l'attentato dicendo «Il paese non si governa con metodi terroristici»

Da Roma la Cgil ha espresso «dura condanna e profondo cordoglio»

Leader della sinistra si dimette in Perù

L'opposizione di sinistra peruviana è rimasta senza leader Infatti si è dimesso Alfonso Barrantes Lingan (nella foto) presidente del Fronte della sinistra unita accusato all'interno della sinistra di essere troppo morbido nei confronti del governo di Alan Garcia Annunciando le proprie dimissioni alla Tv Barrentes ha denunciato la presenza di simpatizzanti dei guerriglieri di «Sendero Luminoso» nelle file del Fronte che presiedeva da sette anni

Emigrazione record di ebrei sovietici

Quello di maggio è stato un mese «boom» per l'emigrazione degli ebrei sovietici mentre si fanno sempre più insistenti le voci di un ravvicinamento nei rapporti diplomatici fra Urss e Israele Il Comitato intergovernativo per le migrazioni (Cim) ha annunciato ieri a Ginevra che il mese scorso 871 sono stati gli ebrei autorizzati a lasciare l'Urss precisando che si tratta del numero più alto dal 1981 Degli 871 emigrati 224 hanno deciso di stabilirsi in Israele Secondo il Cim dall'inizio dell'anno gli ebrei autorizzati ad emigrare sono stati 2 300 mentre l'anno d'oro delle emigrazioni ebraiche dall'Urss il 1981 registrò 9 447 partenze

Donna cinese muore a 140 anni

Il 13 aprile 1987 sarà una data storica per le statistiche sulla longevità e quella della morte all'età di 140 anni di A Ismali una donna cinese di origine turca spentasi nella provincia di Xinjang sull'altipiano del Pamir nella Cina occidentale La donna che era nata nel 1847 in un secolo e mezzo di vita non aveva mai avuto serie malattie e informa un quotidiano di Hong Kong era solita bere una ciotola di latte ogni mattina Prima di coricarsi amava conversare dei fatti del giorno con i suoi familiari

Operazione mare pulito in Danimarca

Iniziando a raccogliere insieme a decine di bambini delle elementari cartacce e alghe incatramate dal litorale dello Jutland occidentale il ministro cristiano popolare danese per l'Ambiente Christian Christensen ha aperto in grande stile la tradizionale campagna per la pulitura delle spiagge durante lo scorso week end Vi hanno partecipato migliaia di volontari armati di sacchetti di plastica Nel bilancio statale danese il turismo viene al quarto posto dopo l'industria l'agricoltura e la pesca

Aids: non cambiano abitudini i francesi

Malgrado la paura dell'Aids quasi nessun france se ha cambiato le proprie abitudini sessuali Lo rivela il quotidiano «Le Figaro» che ha pubblicato ieri un sondaggio compiuto su mille persone Il 94% degli intervistati conserva l'abituale vita sessuale il 67% teme il morbo il 82% è favorevole alle analisi obbligatorie Per il 69% i bambini sieropositivi possono liberamente frequentare le scuole mentre gli adulti per una maggioranza simile dei francesi (71%) devono poter continuare a lavorare

Giornalista triestino ucciso in Mozambico

Per conto dell'agenzia di stampa triestina «Albatros» il giornalista italiano Almerigo Grilz stava filmando nel centro del Mozambico il 19 maggio un azione di guerra contro le truppe governative del «Frelimo» quando un proiettile o una granata lo ha colpito uccidendolo La notizia è stata confermata ieri a Lisbona da un portavoce della «Renamo» «Resistenza nazionale mozambicana» che fa la guerriglia contro il governo di Maputo e nelle cui file Fritz si trovava per realizzare i suoi servizi

Scompare in trent'anni un lago in Cina

In trent anni 73 piccole dighe lungo i sette fiumi che alimentano il lago cinese di Baiyang (grande quanto il lago di Garda) sono riuscite a prosciugarlo Gli hanno tolto gradualmente ogni fonte idrica ed ora 120mila persone sono disoccupate mentre le imbarcazioni si stanno calcinando al sole Il governo cinese ha riconosciuto l'errore compiuto nel 1958 quando furono costruite le dighe ed ha stanziato 970 milioni di yuan (334 miliardi di lire) per riportare l'acqua a Bayang che si trova nella regione cinese settentrionale del Hebei

RAUL WITTENBERG

Salvador

Riappaiono squadroni della morte

SAN SALVADOR I famigerati squadroni della morte si stanno riorganizzando in Salvador Lo ha denunciato il vescovo ausiliare della capitale monsignor Gregorio Rosa Chavez Nelle ultime settimana ne infatti sono stati trovati cadaveri di persone tra cui un noto sindacalista dei braccianti che presentavano segni di torture secondo l'uso degli squadroni della morte. Inoltre il vescovo ha ricordato un attentato alla dinamite com messo giovedì da uomini armati contro la sede della Federazione dei contadini delle cooperative del Salvador a Rosa Chavez [illegible] Napoleon Duarte [illegible] squadroni della morte

Cina

Manovre navali nel Pacifico

PECHINO Per la prima volta la marina militare cinese ha condotto a termine con successo una vasta operazione navale nel Pacifico occidentale

L'esercitazione come riferisce l'agenzia «Notizie ci nesi» si è svolta a metà del mese scorso ed ha comportato l'impiego di numerose navi e di una gran varietà di armi incluse quelle missilistiche

Fonti militari citate dall'agenzia hanno detto che l'esercitazione ha permesso alla marina militare cinese, che negli ultimi anni è stata continuamente rafforzata, di acquisire esperienza nelle operazioni in alto mare e nella risposta rapida ad eventuali attacchi

Cambogia: bombe sul campo profughi

Non cessano le sofferenze per i cambogiani al confine con la Thailandia La foto che pubblichiamo mostra una coppia cambogiana e i suoi due figli mentre vengono evacuati feriti su un camion della Croce rossa internazionale La povera famiglia è stata prelevata da un campo a dieci chilometri dalla frontiera dove vivono 150mila rifugiati civili in condizioni inimmaginabili dopo che il 30 maggio le artiglierie vietnamite l'avevano bombardato causando otto vittime Il problema dei rifugiati cambogiani in Thailandia e uno dei più drammatici nella crisi del sud est asiatico

Leopoli

Trovato un nuovo testimone

MOSCA L agenzia «Tass» in una corrispondenza da Leopoli (città dell Ucraina che prima della guerra apparteneva alla Polonia) riporta la dichiarazione di un altro testimone Roman Zakharchuk di 61 anni che ha visto i nazisti trucidare i soldati italiani nella foresta di Lisinitsky

«Nell autunno 1943 – racconta Zakharchuk – ho visto che i nazisti avevano fatto giungere un treno di 20 vagoni con soldati italiani nella piccola stazione di Lisinichi che si trova proprio in prossimità della foresta» Ogni vagone conteneva circa 20 soldati italiani Questi «disarmati» ed «esausti» «con la barba lunga» sono stati fatti scendere dai vagoni e condotti nel bosco «dove poco dopo echeggiarono degli spari»

Rfg

Precipita un aereo: 2 i morti

LUBECCA Un bimotore civile con a bordo il governatore dello stato tedesco dello Schleswig Holstein è precipitato l'altra sera mentre stava atterrando all'aeroporto di Lubecca Il pilota ed il copilota sono morti il governatore Uwe Barschel (del Partito cristiano democratico) e la sua guardia del corpo sono rimasti feriti in modo grave

L'aereo un Cessna 501 di fabbricazione americana è precipitato alle 23 13 di domenica dopo avere urtato contro la cima di un albero o di un traliccio dell'energia elettrica Il velivolo si è incendiato nell'impatto con il manto di asfalto della pista aeroportuale I due piloti sono morti all'istante

La «guerra» in Sri Lanka

I tamil assediati ora chiedono l'intervento militare dell'India

NUOVA DELHI Accompagnate da imbarcazioni della Croce rossa internazionale una flotta civile disarmata e senza scorta di navi da guerra proveniente dall'India sta in queste ore cercando di attraversare il piccolo braccio di mare che separa l'India dallo Sri Lanka per portare aiuti alimentari e medicinali alla popolazione tamil della penisola di Jaffna. Da una settimana proprio intorno alla regione settentrionale dello Sri Lanka roccaforte dei guerriglieri tamil che chiedono uno stato autonomo si combatte una guerra sanguinosa asserragliati nelle loro città fortino i tamil respingono come possono l'assedio dell'esercito regolare di Colombo che adesso sta per dare l'assalto finale alla città di Jaffna L offensiva scatenata dall'esercito sta avendo successo chilometro dopo chilometro le difese tamil vengono spazzate via In un comunicato rilasciato in India «le tigri della liberazione dei Tamil Eelam» ammettono che la regione di Vadamarachi è stata ormai del tutto militarmente perduta e aggiungono che nei combattimenti hanno perso la vita centinaia di civili In India intanto (mentre da Colombo il presidente dello Sri Lanka Junius Jayewardene ha detto che piuttosto morirà ma non permetterà mai la divisione del paese) la popolazione tamil ha inscenato una protesta bloccando i treni per ore nelle stazioni dello Stato indiano di Tamil Nadu per chiedere l'intervento del primo ministro Rajiv Gandhi e dell'esercito indiano per bloccare l'offensiva «fascista» dell'esercito di Colombo e impedire il genocidio

Le conseguenze impressionanti degli anni del Pentapartito

Cara *Unità*, nei tre anni e mezzo di governo pentapartito a direzione socialista

1° col famigerato decreto di San Valentino furono tolti ai lavoratori dipendenti tre punti di contingenza, con conseguenti danni su liquidazioni e successivamente sulle pensioni

2° ai pensionati è stata tolta la contingenza sostituita con aumenti irrisori

3° lo scatto di contingenza per tutti, da tre mesi è stato portato a sei mesi,

4° il ticket è stato portato dal 15 al 25%,

5° è stato tolto l assegno del primo figlio a coloro che avevano un reddito lordo superiore a L 14 500 000 annui (considerandolo evidentemente uno stipendio da nababbi)

6° la quota del reddito nazionale che è andata ai lavoratori dipendenti è scesa da oltre il 60% a meno del 50%,

7° la disoccupazione è aumentata di oltre un milione di unità

Stando così le cose, i lavoratori, i pensionati, le persone oneste, per chi dovrebbero votare il 14/15 giugno?

Alfiero Gelli Firenze

Con le preferenze si può eludere la segretezza del voto

Caro direttore, è mia persuasione che il voto non sia segreto, specie in alcuni paesi del Sud, e che anzi sia causa di ulteriori vessazioni verso elettori

Se, per esempio, i candidati di una lista sono quindici, si possono imporre ad elettori di una stessa Sezione e di uno stesso partito circa cento terne *diverse*, di cui due nominativi variabili (per accertare la fedeltà dell'elettore) ed un nominativo fisso (quello da eleggere)

Poiché capita che i candidati siano molto più di quindici, si deduce che il numero delle persone su cui si può usare violenza promettendo posti o minacciando rappresaglie, sia molto più elevato. La mia convinzione è che occorre intervenire a cambiare le regole del «giogo».

Lettera firmata. Torino

Un residuo di mentalità dei tempi andati

Cara *Unità*, della circostanza pasquale conservo questo ricordo alla Spezia un espresso per Torino non poteva più contenere i viaggiatori e molti marinai restarono a terra, con le gravi conseguenze che ne saranno derivate per la loro breve licenza. E un anziano capotreno ebbe a dire «Sfido io, ora anche i militari salgono sui rapidi ed espressi».

Quelle parole mi fecero tornare col pensiero ai tempi in cui ai militari era vietato usufruire dei mezzi riservati ai soli quattrini o a chi contava qualcosa di più (nella società ingiusta) di un onesto militare, che ha tutto il diritto di raggiungere al più presto la sua famiglia per godersi in tranquillità la sua licenza

Ma oggi questa mentalità retriva e discriminatoria dovrebbe essere superata!

Elio Giacomelli. Livorno

Il materialista Leopardi («progressivo» o «reazionario»?)

Caro direttore, con viva sorpresa ho letto il giudizio che Edoardo Sanguineti formula su Leopardi in un articolo pubblicato da *l'Unità* il 13 maggio. Egli definisce il poeta della *Ginestra* «grande reazionario».

Sono un insegnate di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado e, onestamente, penso di aver letto parecchio (non a sufficienza, per carità) del poeta recanatese e non ho mai trovato elementi che possano dare fondamento al giudizio del Sanguineti. Personalmente ritengo più «progressive» le idee di Leopardi sulla ragione e sulla verità che non il «pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà»; ma, forse, in questo caso, si tratterà di riflettere adeguatamente sul materialismo conseguente del poeta e su quello, non altrettanto chiaro e coerente, dell eroico intellettuale e dirigente comunista

Ho l impressione che non sia ancora del tutto superata l'epoca degli «antileopardiani e neomoderati nella sinistra italiana», nonostante i contributi decisivi, ormai risalenti a quaranta anni addietro, di Luporini e Binni e quelli più recenti e puntuali di Sebastiano Timpanaro

Giancarlo Giaccani. Marina di Montemarciano (AN)

I contenuti più attuali del sapere geografico

Signor direttore chi esamina gli esaminatori?

È questa la domanda ricorrente tra i candidati al concorso a cattedre di Geografia svoltosi nei giorni scorsi a Bologna

Anziche infatti esigere una conoscenza dei contenuti della disciplina in coerenza con il programma ministeriale, si ruota sempre intorno ad aspetti nozionistici secondari e irrilevanti del sapere geografico I problemi del Terzo Mondo, dello sviluppo e sottosviluppo, dell alimentazione e delle risorse del pianeta, i problemi demografici delle aree meno progredite e tantissime altre questioni che attanagliano il mondo attuale nei suoi aspetti fisici, umani ed economici – e che legittimano ancora oggi l'insegnamento della geografia nelle scuole superiori – non sono mai stati toccati nel corso di dieci giorni di esami

Continuando con questi metodi e con questa mentalità, difficilmente la scuola italiana riuscirà a rinnovarsi e ad adeguarsi ai cambiamenti socio-culturali in atto

È difficile introdurre nuovi contenuti e nuove metodologie dentro l «edificio» scolastico quando il «portiere» conosce solo il linguaggio della nozione

Mauro Serapioni (uno degli abilitati) Bologna

Alla Regione Liguria va bene quella camomilla

Egregio direttore, il suo giornale ai primi di aprile aveva pubblicato un comunicato Ansa il quale informava che la Regione Liguria aveva vietato la vendita e la somministrazione in tutto il territorio regionale di due prodotti che, alle analisi chimico fisiche di alcune Usl, erano risultati avere valori di cesio 137 e 134 superiori a quelli consentiti I prodotti sono la camomilla sfusa «Fiori» distribuita dalla «Ulrich» di Torino, e la menta piperita sfusa, anch'essa commercializzata dalla «Ulrich»

Poiche in data 20 maggio si e avuta la revoca, da parte della Regione Liguria, dell ordinanza del 4 aprile c a , relativamente alla camomilla, le saremmo grati se volesse pubblicare la suddetta notizia.

Lettera firmata per la «D co Ulrich s p a » Nichelino (To)

Il vero nodo per questi insegnanti è l'orario

Signor direttore, nella grande Babele scolastica di queste settimane, ci chiediamo come mai a nessuno venga in mente il vero nodo che sta alla base del malcontento e del disagio degli insegnanti questo nodo e, secondo noi, *l'orario di lavoro*

Solamente aumentando le ore di servizio è possibile infatti migliorare la qualita professionale del lavoro dell insegnante che richiede, accanto alle ore di cattedra un congruo numero di ore per la programmazione, l aggiornamento e la verifica Queste attivita vanno svolte – e gia in parte si svolgono senza riconoscimento – collegialmente, sul luogo di lavoro e sulla base di una quantificazione precisa Tutto cio è la premessa per una riqualificazioe sostanziale del trattamento economico, ormai indilazionabile, che riconosca finalmente a questi lavoratori la giusta valorizzazione

A questi insegnanti infine – che sono sicuramente numerosi nella scuola italiana – i quali non sono disponibili ad aumentare la quantita del loro impegno di lavoro, deve essere lasciata la possibilita di optare per un regime orario di *part time* con un trattamento economico naturalmente differenziato

Del resto si tratta di soluzioni che esistono in molti Paesi europei A noi questa sembra una base ragionevole di discussione e anche largamente condivisa all'interno della categoria

Lettera firmata
da 23 insegnanti di Pordenone

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci e impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione e di grande utilita per il giornale, il quale terra conto dia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche Oggi, tra gli altri, ringraziamo

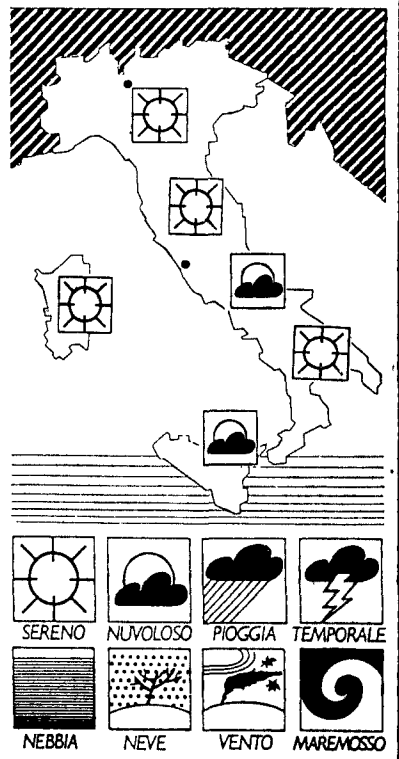
Paolo Mento Torino, Sabino Cocozza, Bergamo, Katia Meneghini Milano, Arnaldo Zanotti, Bergamo, Ciccio Montella, Genova Pegli, Franco Ortti Milano, William Borghi, Modena, Demetrio Panucci, Desio Elio Bellinzona, Voghera, Gino Milli, Bologna, Cosetta Degli Esposti, Bologna, Oreste Demichelis, Milano («*Ho letto il libro* 'Istruzioni per la vecchiaia *del gerontologo Arguna Mazzotti, che e stato per me molto utile e chiarificatore*») Maria Pia Robbia, Milano («*Sono stanca di constatare che il mondo e dei furbi anche perche per ogni furbo necessariamente ci devono essere degli allocchi*»)

Monica Magi, Montecatini Terme, («*Dato l'interesse suscitato dalla "Carta delle donne" e il fecondo dibattito che ne è seguito su* l'Unità, *perche non raccogliere tutti gli interventi in un volumetto?*»), Aldo Boccardo, Borgomaro («*Le persone di scarsa istruzione che non leggono giornali né libri, per lo piu sono anticomuniste e politicamente passive*»), Nicola D. Aosta («*Se il Pci continuerà in questa sua strada autonoma, un giorno potrò entrare in una sezione e chiedere di tesserarmi. E come me tanti altri*») Gianni Toscano (e pregato di mandarci il suo indirizzo)

– Molti lettori ci scrivono offrendo spunti, suggerendo valutazioni politiche e iniziative per la propaganda elettorale ne terremo conto noi e le organizzazioni del Partito alle quali facciamo pervenire tali lettere. Ringraziamo Saverio Bonini di Oderzo, Gaspare Vaccaro di Nichelino, Enzo Pivetta di Modena, Luigi Bordin di Stradella, Mauro Esposito di Peschiera, Alessandro Mentasti di Milano, Benedetto Viscogliosi di Torino, Enrico Mondani di Milano, Argia Ballerini di Aulla

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di » non vengono pubblicate cosi come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ieri ha attraversato le regioni centrali interessando piu direttamente quelle adriatiche si sposta abbastanza velocemente verso Sud-Est e in giornata si porterà sull Italia meridionale Al suo seguito continua ad affluire aria di origine atlantica moderatamente umida e instabile mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulla Liguria tempo generalmente buono caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi specie in prossimità della fascia alpina e in particolare il settore centro orientale Sulle regioni centrali inizialmente irregolarmente nuvoloso ma con tendenza ad ampie zone di sereno Sulle regioni meridionali inizialmente cielo poco nuvoloso o sereno durante il corso della giornata graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche piovasco isolato specie in prossimità delle zone appenniniche

VENTI: deboli provenienti generalmente dai quadranti settentrionali

MARI: calmi i bacini settentrionali e centrali, da poco mossi a mossi quelli meridionali

DOMANI: tempo sostanzialmente buono sulle regioni settentrionali e su quelle centrali Durante le ore pomeridiane si avranno formazioni nuvolose localmente accentuate in prossimità della fascia alpina e sulle zone interne appenniniche Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale al mattino nuvolosità residua anche intensa ma con tendenza ad ampie schiarite ad iniziare dalla fascia tirrenica

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12	24	L Aquila	10	19
Verona	14	20	Roma Urbe	10	23
Trieste	15	20	Roma Fiumicino	13	22
Venezia	13	20	Campobasso	11	16
Milano	13	23	Bari	11	22
Torino	11	25	Napoli	12	24
Cuneo	12	21	Potenza	9	17
Genova	17	27	S Maria Leuca	14	21
Bologna	14	20	Reggio Calabria	16	23
Firenze	15	23	Messina	17	24
Pisa	15	25	Palermo	17	21
Ancona	15	22	Catania	11	27
Perugia	13	20	Alghero	15	23
Pescara	11	21	Cagliari	15	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	14	Londra	12	20
Atene	16	26	Madrid	13	31
Berlino	12	15	Mosca	7	15
Bruxelles	8	18	New York	24	35
Copenaghen	6	14	Parigi	11	19
Ginevra	5	19	Stoccolma	7	13
Helsinki	8	16	Varsavia	5	10
Lisbona	15	28	Vienna	12	17

CEMAK

Entro autunno la «settimana tv»

Una difficoltà tecnica ci impedisce per ora di risolvere il problema di pubblicare come prima i programmi radiotelevisivi. Ma sono allo studio le necessarie soluzioni

Cara *Unità*, col giornale rinnovato c e ampiezza d informazioni c e posto per sport turismo, scienza spazio-impresa e finalmente c e la tanto desiderata (e utile) pubblicità Ma sono deluso Mi hai soppresso quella paginetta settimanale del sabato, che riassumeva i programmi Tv Io che non amo la Tv con la sua stucchevole pubblicita amavo pero avere sott occhio l insieme settimanale dei programmi, e questo non ce l ho piu

E sparita anche la pagina degli anziani che pure m interessava Fa parte anche questo delle nuove vedute del giornale al quale sono abbonato da 40 anni? Ma contano ancora gli anziani? Francamente sono deluso

Saluto sempre fraternamente ma avanzo la mia protesta energicamente, anche se non servira a nulla

Mario Guarnaschelli. Torino

Abbiamo ricevuto anche altre lettere e telefonate che contestano la decisione, attuata con il rinnovamento del 23 aprile di non pubblicare piu il supplemento dedicato alla settimana televisiva e la pagina per la terza eta Dobbiamo quindi qualche spiegazione

Cominciamo dalla Tv Negli studi per cambiare la formula del giornale, un punto particolare era stato dedicato all ampliamento dell informazione televisiva Si pensava di dedicare un intera pagina ai programmi e alla loro presentazione – cosa che è stata fatta – e di mantenere l'inserto settimanale, magari sviluppandolo su quattro pagine, per soddisfare al meglio la richiesta dei lettori Non è stato possibile farlo perché, come su altre questioni alla fine abbiamo dovuto scegliere fra alcune priorità Siamo stati costretti a questo da un serio problema tecnico che consiste nel l impossibilita – per ragioni produttive – di superare il limite di 20 pagine per l edizione nazionale piu di tre volte la settimana

È stato quindi giusto utilizzare i tre giorni in cui l edizione nazionale puo girare a 24 pagine per due supplementi su temi che – a differenza della Tv – non hanno altro spazio sul giornale (i «Libri» del mercoledì, e la guida al Tempo libero del giovedì) e per il Dossier *che la domenica ci consente di approfondire una grossa questione di attualità Abbiamo così sacrificato i programmi Tv della settimana decidendone si la sospensione ma mettendo contemporaneamente allo studio soluzioni tecniche che ci consentano, non oltre l autunno, di fornire di nuovo questo tipo di servizio*

Diverso è il discorso per la pagina dedicata agli anziani che, negli anni in cui è uscita, ha anche ricevuto molte critiche perfino da parte di lettori anziani e non ha mai contribuito – la questione è stata posta in altre lettere – ad aumentare il numero delle copie vendute

Qual è l'opzione vera per un giornale che voglia affrontare seriamente le problematiche della terza eta? Davvero una pagina settimanale, un piccolo ghetto, che interessi solo una piccola parte di lettori? Oppure aver presente in tutte le pagine queste problematiche in modo tale da interessare tutti? A noi pare che questa sia la scelta da fare L'Unità del resto dal 23 aprile anche senza la pagina degli anziani non ha certo mancato le informazioni o lesinato spazio sul l argomento a cominciare proprio perche importante, dalle «domande e risposte» sul problema delle pensioni (nella apposita rubrica spostata dal martedì al lunedì)

Certo – come su tutto – si puo fare di piu e cercheremo di farlo, ma sempre nella formula di un giornale che non vuole essere la somma di interessi (per quanto positivi) settoriali, bensì uno strumento di informazione su questa società nel suo complesso Senza nessuna esclusione ne degli anziani né dei giovani

□ *RENZO FOA*

L'imposta patrimoniale chiesta dal Pci non è punitiva e vi spiego perché

SERGIO POLLASTRELLI

Il compagno Natta in un'intervista rilasciata a «Il Mondo» si e soffermato in particolare sui problemi del fisco annunciando la prossima presentazione in Parlamento nella X legislatura, di un disegno di legge per l introduzione di un'imposta patrimoniale per raggiungere l'obiettivo di un fisco piu equo e meno esoso Vale la pena spiegare di che cosa si tratta Partiamo da due considerazioni di fondo

La prima nasce dal fatto che in Italia stanno mutando i modi di produzione del reddito (rispetto alle previsioni della riforma tributaria del 1971) Sorge, dunque, il problema di individuare il reddito da sottoporre a imposizione fiscale, scegliendo fra le sue diverse, fondamentali forme la produzione, l accumulazione del reddito (cioè la patrimonializzazione), il suo consumo

Esiste – sul fronte dell'imposizione diretta – il problema posto dall'art 53 della Costituzione, come sia possibile accertare la reale capacità contributiva dei cittadini

La riforma tributaria si fondava principalmente sull'obiettivo del perseguimento della progressività dell'imposizione, con l'introduzione del metodo innovativo della ritenuta alla fonte (si pensava allora che l economia italiana si fosse caratterizzata sul costante e progressivo aumento della forza del lavoro dipendente, specialmente nelle grandi aziende)

Oggi, invece, e sostanzialmente mutato il rapporto tra lavoratori dipendenti e autonomi I primi sono considerevolmente diminuiti (meno 700 000 lavoratori dipendenti), gli autonomi sono aumentati (piu di 300 000) mentre i disoccupati sono anch essi aumentati fino a raggiungere il limite record di quasi il 12 per cento della popolazione attiva (circa 3 milioni)

La seconda considerazione da cui partiamo e lo stato di sfascio dell amministrazione finanziaria, che non e in grado di perseguire tutte le varie fonti di reddito ne la diversa produzione di ricchezza e la sua conseguente collocazione Il «combinato disposto» di questi due dati di fatto ha prodotto quella distorsione per cui l Irpef – l unica imposta progressiva e generale – è quella pagata prevalentemente dal lavoro dipendente Non a caso uno degli esperti chiamati a preparare la riforma fiscale – il prof Cosciani – gia 15 anni fa scriveva che l imposta patrimoniale «costituisce l integrazione di quella sul reddito per colpire cespiti che in quella sede sfuggono» E altresi arcinoto che in Italia esiste una gran massa di liquidità per buona parte in possesso delle famiglie e delle stesse imprese

Anzi queste ultime specie se grandi, sono in grado di autofinanziarsi a sufficienza per l avvenuta ristrutturazione che ha prodotto e produce maggion profitti Ebbene questa ingente massa di liquidita e di risorse è stata (ed e) indirizzata, anziche in investimenti produttivi e per l allargamento della base produttiva, verso investimenti finanziari e patrimoniali perche a rischio zero, ad alto rendimento, esentasse o poco tassati

Dunque, se si vuole allegerire il prelievo sul lavoro e sul la produzione è necessario razionalizzare e aumentare il prelievo sulle rendite finanziarie comprese le plusvalenze di borsa e i valori patrimoniali Ciò è possibile attraverso una imposta ordinaria patrimoniale ad aliquota unica modesta commisurata al valore dei beni mobiliari e immobiliari

Un imposta, dunque non punitiva, perche incidente su tutta la platea imponibile immobiliare e mobiliare e distribuita su una vasta platea di contribuenti Non punitiva soprattutto per le piccole proprieta perche sostitutiva di altre imposte e tasse nel settore immobiliare, con la soppressione dell ilor e dell'Invim e con la riduzione di altre imposte sui trasferimenti immobiliari (registro, Iva, successioni ipotecarie e catastali)

Un imposta patrimoniale che va concepita come aggiunta all imposta generale sul reddito per discriminare il carico tributario dei redditi non patrimoniali, per ridurre l eccessiva progressivita dell Irpef per reperire nuove risorse da destinare a spese di investimento per accrescere lo sviluppo e l occupazione Sull intera massa di ricchezza finanziaria e immobiliare stimata in 3 milioni di miliardi con una aliquota dello 0,5% si otterrebbe un gettito superiore ai diecimila miliardi l'anno Non punitiva per i piccoli patrimoni come propone anche la Cgil se si esonerano le proprieta piu modeste (prima casa esigui risparmi piccole proprieta contadine), in tal caso per garantire un gettito intorno ai 10 000 miliardi basta aumentare di qualche decimo di punto l aliquota proporzionale dallo 0 50 allo 0 75% pur sempre modesta

Un imposta comunque utile perche il valore immobiliare autodichiarato al fisco dal proprietario puo fungere da rifenimento per introdurre parametri oggettivi per un equo canone per i locali adibiti a negozio o laboratorio di commercianti e artigiani

Un imposta ordinaria patrimoniale senz altro non punitiva per i patrimoni ultimente e socialmente produttivi di reddito che puo penalizzare solo i patrimoni non produttivi (beni immobiliari urbani sfitti o beni agrari mal coltivati o addirittura incolti) Per i patrimoni infruttiferi per volontà dei proprietari assenteisti una tale imposta puo invece fungere da incentivo a renderli produttivi Con il riferimento all ipotesi di libero mercato e di accertamento annuale dell'imponibile patrimoniale (con l obbligo di autodenuncia ed autotassazione per il proprietario) va riconosciuto, all imposta commisurata al valore del patrimonio, il vantaggio di favorire il trasferimento dei beni ai settori ed ai soggetti presso cui fruttano di piu, premiando la buona gestione patrimoniale e punendo quella cattiva Questo ultimo e non secondario aspetto e stato peraltro sostenuto, sin dai lavori preparatori della riforma tributaria del 1971 (Cosciani, Steve, Meda e Scoca) in contrapposizione a coloro che come Visentini, allora vi si opposero

Le resistenze che vi si oppongono ancora oggi sono da un lato culturali e dall altro politiche Chi vi si oppone sa benissimo che l imposta ordinaria sul patrimonio graverebbe di piu sulle imprese con rilevanti immobilizzi patrimoniali e ridotta redditivita e meno sulle imprese con piu elevato rendimento a parita di capitale investito e incentiverebbe ad investire produttivamente il risparmio

Una lunga e sofferta malattia cardiovascolare ha spento domenica sera al San Filippo Neri

MARGHERITA VITTORINI

di anni 74 madre adorata del nostro carissimo Alfredo Vittorini collaboratore sportivo de l Unita e da sempre appassionato animatore delle manifestazioni sportive del nostro giornale e generoso dirigente del ciclismo I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 dal la camera mortuaria dell ospedale (Via Tronfale) La salma sara sepolta nel cimitero di Canale Monterano (ore 17) A Alfredo a sua moglie e ai tenerissimi figli ai fratelli Cesare Alberto e Franco vogliamo far giungere in questo momento la partecipe solidarieta nostra del g s l Unità del Pedale Ravennate e della Rinascita CRC e di tutti i compagni del nostro giornale

Roma 2 giugno 1987

Lucio Dianora e Matteo abbracciano e sono vicini al loro carissimo amico Alfredo - e a tutti i suoi familiari per la scomparsa improvvisa e crudele della madre

MARGHERITA

alla quale tutti noi eravamo legati da affetto tenero e immenso

Roma 2 giugno 1987

I compagni della Sezione Statali sono vicini in questo triste momento al compagno Maunzio Sarti per la scomparsa del suo caro

PAPÀ

Sottoscrivono in sua memoria 100 000 lire per l Unità

Roma 2 giugno 1987

Il 26 maggio scorso è morta la compagna

AMELIA STIANTI

iscritta al Pci sin dal 1936 partigiana combattente instancabile attivista buona e generosa ha lasciato grande rimpianto nel rione Palazzuolo S M Novella dove era amata e stimata da tutti I compagni della sezione G Cecchi in sua memoria sottoscrivono 100mila lire per l Unità

Firenze 2 giugno 1987

Nel 1° anniversario della morte del compagno

ORAZIO TAGLIANOZZI

la moglie Giulia e i figli lo ricordano a compagni ed amici che l hanno conosciuto e stimato Nadia e Fabrizio sottoscrivono in sua memoria

Roma 2 giugno 1987

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari di

ANNA GRASSO NICOLOSI

ricordano agli amici e ai compagni il Suo costante impegno di militante e di parlamentare alla Camera e all Assemblea Regionale nelle lotte del popolo siciliano e per le rivendicazioni delle donne

Palermo 2 giugno 1987

I compagni del Comitato federale del Pci di Trapani e del Comitato comunale di Mazzara del Vallo annunciano con profondo dolore la morte del compagno

ROLANDO CERTA

ed esprimono alla famiglia il loro fraterno cordoglio e la loro affettuosa solidarietà

Trapani 2 giugno 1987

Borsa
−0,73
Indice
Mib 950
(−5%
dal 2-1-87)

Lira
Stabile
sui mercati
europei
Il marco
721,75 lire

Dollaro
Un nuovo
vistoso
rialzo
A Milano
1325,85 lire

ECONOMIA & LAVORO

Disavanzo
Il Tesoro scherza sulle cifre

ROMA Una nota insolitamente commentata dal Tesoro cerca di spiegare il maggior indebitamento statale che risulta dalle operazioni dei primi quattro mesi A fronte di spese finali del Tesoro per 108 439 miliardi sono corrisposte entrate per 64 151 miliardi Il saldo netto da finanziare è stato così di 44 288 miliardi

L apprezzamento di queste cifre manca del riferimento ai fattori economici di fondo I aumento delle entrate fiscali continuato in misura assai superiore rispetto al reddito (12%) e la riduzione dei tassi d interesse che avrebbero dovuto diminuire la spesa corrispettiva del Tesoro

Messi da parte questi fatti – e cioè che abbiamo pagato di più ai Erario mentre il Tesoro aveva l opportunità di spendere di meno – il Tesoro si felicita con se stesso sottolineando che il disavanzo è poco superiore al previsto In più appare gonfiato da fatti contabili

Ad esempio sostiene che l apparente maggior apporto del Tesoro all Inps si deve a ritardi per scioperi di tesoreria del dicembre 86 Il «vero» apporto del Tesoro all Inps scende da 7 258 miliardi nell 86 a 6 737 nell 87 (il 7% in meno circa) Questa è una notizia Resta il fatto che il Tesoro ha dovuto procurarsi oltre quarantamila miliardi Ciò ha comportato difficoltà molto grandi (ed assurdamente nascoste) poiché c era il rischio concreto di un rialzo dei tassi d'interesse in Italia mentre ovunque si riducevano

Il Tesoro ha perciò aumentato il debito di conto corrente con la Banca d Italia portandolo da 52 707 a 60 266 miliardi allo scopo di evitare l emissione di Bot (diminuiti di 5 063 miliardi) Ha poi attinto a larghe mani al risparmio primario utilizzando un flusso positivo della raccolta Bancoposta di 1 377 miliardi Ha emesso nuove obbligazioni di ogni tipo per 36 721 miliardi al netto dei rimborsi.

Da notare che la raccolta sull estero è stata di soli 60 miliardi di lire Il Tesoro evita di andare sul mercato internazionale: il debito estero dell Italia è già molto forte ed in aprile si è dovuto mettere un freno al ricorso al credito estero con l'impostazione della riserva obbligatoria

A fronte della nota scacciapensieri del Tesoro c è da chiedersi veramente quale interesse pensano di servire i democristiani invitando a sottovalutare una situazione che invece si aggrava per il solo fatto di cumulare i disavanzi record di un decennio

A maggio il tasso annuo è il 4,2%
È finito l'effetto del petrolio
Gli avvertimenti di Ciampi
Se necessario, contenere i profitti

Il «ruolo improprio di locomotiva»
Una ripresa trainata dai consumi
La lira scivola nello Sme
Il problema del deficit pubblico

L'inflazione non scende più

Il tasso annuo di aumento dei prezzi al consumo a maggio è stato del 4 2 per cento Il calo dell inflazione si è arrestato L avvertimento del governatore della Banca d Italia è essenziale che le imprese facciano la loro parte per mantenere la competitività Con il rialzo del prezzo del petrolio è venuto meno un elemento essenziale per il contenimento della dinamica dei prezzi

MARCELLO VILLARI

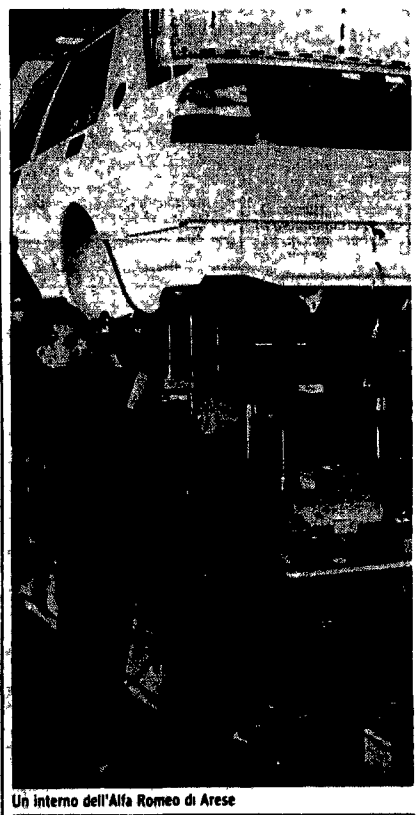
ROMA Il tasso annuo di aumento dei prezzi al consumo a maggio è stato del 4 2 per cento L inflazione dunque non scende sotto la soglia del 4 per cento e quanto emerge dagli ultimi dati dell Istat pubblicati ieri Considerando l aumento sul mese precedente esso è stato dello 0 4 per cento mentre in aprile lo stesso indice era stato dello 0 3 per cento L aumento delle singole voci e stato il seguente (sempre su base annua) alimentazione +3 8% abbigliamento +6 8% elettricità e combustibili −3 2% abitazione +7% beni e servizi vari +4 3%

Finito l effetto del risparmio sulla bolletta petrolifera anche il calo dell inflazione sembra essersi arrestato «Il tasso di crescita dei prezzi al consumo si è stabilizzato intorno al 4 2 per cento a distanza di un anno i prezzi all ingrosso hanno ripreso a salire» ha avvertito il governatore della Banca d Italia Ciampi nelle «considerazioni finali» di sabato scorso Aggiungendo «L allineamento della dinamica dei prezzi dei manufatti a quella dei principali paesi concorrenti dev essere completato e salvaguardato In un quadro internazionale in cui i fattori di ristagno rischiano di prevalere su quelli di crescita è essenziale il mantenimento delle condizioni di competitività Definiti i contratti nazionali di lavoro la competitività deve essere difesa dalle aziende principalmente ricercando aumenti di produttività e laddove necessario contenendo i margini di profitto» L indicazione del governatore è esplicita evitare che si riproponga quella pausa nel processo di disinflazione che si era verificata nel 1986 «dovuta principalmente alla ricostituzione dei margini di profitto» Tanto più che dai dati Isco di ieri viene confermato il trend di costante discesa dell aumento del costo del lavoro ad aprile del 1986 l aumento del costo del lavoro per dipendente era stato dell 8 3% a dicembre dello stesso anno era stato dell 8% a marzo di quest anno del 7 5% e ad aprile del 7 4%

Riepilogando sembra essersi esaurita tutta la spinta positiva che veniva dal crollo del prezzo del petrolio che si era verificato nel 1986 (e anche dal crollo del prezzo delle altre materie prime) L accordo raggiunto all interno del cartello Opec che ha riportato il prezzo del greggio intorno ai 18 dollari al barile e una parziale (e per la verità molto incerta) ripresa del prezzo delle materie prime sembrano infatti già ripercuotersi sul livello dei prezzi interni attraverso un arresto del calo del l inflazione Inoltre la *qualità* del cosiddetto miniboom certamente non fa bene al livello dei prezzi quel «ruolo improprio di locomotiva» – ricordato da Lucchini all assemblea della Confindustria – cioè una ripresa tirata essenzialmente dai consumi privati (grazie anche al deficit pubblico e in particolare alla sua composizione) e non dagli investimenti

In ultimo anche il lento scivolamento della lira nei confronti del marco influisce in qualche modo sull andamento dei prezzi interni

Ecco in sostanza quel «paniere» di elementi che hanno bloccato sulla soglia del 4% il calo dell inflazione Al vertice di Venezia lunedì prossimo i sette paesi industrializzati cercheranno di accordarsi sulle politiche di rilancio dell economia mondiale È dubbio che ci riusciranno data l intensita del conflitto economico fra le grandi aree del mondo industrializzato L Italia che si presenta con una posizione fra le più «avanzate» nel senso del rilancio delle economie dovrebbe però tenere un occhio alla situazione di casa propria e all occasione perduta con la riduzione della bolletta petrolifera


Un interno dell'Alfa Romeo di Arese

Ieri è scattato l'accordo con i nuovi padroni

All'Alfasud ritorna la «catena» e partono altri 700 sospesi

«Vietato l'ingresso ai non autorizzati» Decine di cartelli gialli come questo sono apparsi ieri mattina nei reparti operai e negli uffici degli impiegati dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco Un divieto ovvio che tuttavia il nuovo padrone tornese ha voluto ribadire per rimarcare la propria sovranità sulla fabbrica napoletana Curiosità, attesa e momenti di tensione durante il primo giorno di rodaggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Tutto procede regolarmente» Il lunedì tanto atteso e filato liscio Soltanto i lavoratori di un reparto hanno contestato la nuova organizzazione produttiva dell Alfasud Si tratta degli addetti al «tektil» – alcune decine – dove le scocche della carrozzeria vengono spruzzate con oli protettivi Insieme al loro delegato di reparto (della Uilm) hanno incrociato le braccia per alcune ore La loro è stata l unica voce di protesta esplicita per la soppressione dei gruppi di produzione da ieri sostituiti con le tradizionali squadre guidate da un caporeparto e da un paio di vice

In realtà i ritmi produttivi non hanno ancora subito sostanziali modificazioni in alcuni settori della fabbrica sono rimasti ai livelli delle scorse settimane in altri hanno avuto un leggero incremento Racconta Rosario Strazzullo segretario regionale della Fiom «Ho trascorso l intera mattinata in fabbrica per rendermi conto di persona di quel che accadeva Ho avuto l impressione che nei vertici aziendali sia prevalsa la prudenza Si è voluto evitare un impatto duro con lo schema di organizzazione del lavoro concordato in sede di accordo ai primi di maggio Anche se già nelle prime ore sono emersi esempi di rigidità da parte della direzione il sindacato dovrà valutarli caso per caso e intervenire»

Clima di attesa dunque con le due parti in causa impegnate a valutare le debolezze e i punti di forza reciproci Conferma Romano dell esecutivo Fiom del consiglio di fabbrica «È presto per dire come funziona l accordo Una verifica potrà essere fatta solo nei prossimi giorni Per il momento vigiliamo affinche non vi siano colpi di mano da parte dell azienda» La Fiat intanto quasi a voler rimarcare la completa sovranità sullo stabilimento di Pomigliano ha fatto affiggere decine di cartelloni gialli nei quali si ricorda che è vietato l ingresso negli uffici e nei reparti al personale non autorizzato Un ovvieta che rientra tuttavia nella campagna di guerra psicologica scatenata dagli uomini di Agnelli Una campagna che prende di mira principalmente gli oltre 3 mila cassintegrati ereditati dalla precedente gestione In Sempre piu spesso questi lavoratori vengono convocati nel grattacielo del centro direzionale ed invitati a «dimettersi» «Il funzionario con cui ho avuto il colloquio – racconta un cassintegrato che chiede di mantenere l anonimato – era perfettamente a conoscenza della mia situazione familiare sapeva tutto di me di come me la passo per tirare avanti Non so proprio chi possa avergli dato certe informazioni sulla mia vita privata In ogni modo alla fine del discorso mi ha proposto una manciata di milioni affinche me ne andassi via In verità non so proprio che fare »

Una realtà sommersa questa delle pressioni sui cassintegrati che solo di tanto in tanto viene a conoscenza delle stesse organizzazioni sindacali «È essenziale – sostiene il segretario della Fiom campana – che i cassintegrati siano messi in condizione di conoscere tutti i loro diritti» Proprio ieri è scattata la cassa integrazione della durata di quattordici mesi per altri 700 dipendenti Il provvedimento è propedeutico all introduzione di una nuova linea di produzione della Y10 che dal nord sarà quindi trasferita a Napoli

La Fiat non ha pubblicato la lista con i nomi delle 700 persone sospese ma ha consegnato a ciascuno una lettera personale Secondo un primo bilancio sembra che non siano stati colpiti i delegati Tra i 700 pero non mancano diversi militanti di base del sindacato

Arriva la «Coca Cola» made in Italy

Preceduta da una martellante campagna pubblicitaria (otto miliardi tra spot televisivi e pagine intere sui quotidiani) arrivera a giorni sul mercato italiano la «One o one Si tratta della prima «Coca Cola» made in Italy prodotta e distribuita dalla San Pellegrino L obiettivo della casa produttrice e decisamente ambizioso strappare alla «Coca Cola Company» il predominio delle bibite in Italia Difficile dire se questo progetto sia realistico o meno fatto sta che ad una delle piu grandi multinazionali del mondo la notizia non desta eccessive preoccupazioni Intervistati dall agenzia di stampa Adn Kronos i dirigenti italiani della Coca Cola dicono «che in Italia c e spazio per tutti» Lo dimostrano le cifre nel nostro paese il consumo di bibite e meno della metà che nel resto d Europa E questo nonostante il fatto che nell ultimo decennio sull onda di mode provenienti da oltreoceano il consumo di «Sprite» «Coca» e via dicendo sia cresciuto di un buon venti per cento

Denunciato il consiglio di fabbrica: scioperava

Un nuovo elemento viene ad aumentare la tensione e a complicare le cose nella già difficile vertenza alla «Pertusola Sud di Catanzaro La direzione della fabbrica (che produce zinco e suoi derivati) ha denunciato alla magistratura l intero consiglio di fabbrica che – a detta della società – starebbe attuando uno sciopero a «scacchiera» Un tipo di sciopero che l impresa considera «illegittimo» L astensione dal lavoro è iniziata qualche giorno fa il 26 maggio per l esattezza da quando cioè le organizzazioni sindacali hanno avuto la certezza che non sarebbe stato approvato il piano di rilancio produttivo Cgil Cisl Uil hanno chiesto subito alla Pertusola Sud di riprendere le trattative ma per tutta risposta hanno avuto la denuncia alla magistratura Stamane ai lavoratori in lotta portera la solidarieta della Cgil nazionale il segretario generale Antonio Pizzinato

Nominati 24 Cavalieri del lavoro

Come vuole la tradizione nella celebrazione ufficiale dell anniversario della Repubblica sono stati nominati i Cavalieri del lavoro Stavolta sono ventiquattro tra di loro ci sono imprenditori operatori economici e – caso raro anche se non unico – quest anno sono stati nominati anche due manager stranieri Per l esattezza sono uno inglese e l altro svizzero che «si sono prodigati a favore dell economia italiana» La pattuglia dei neocavalieri e piuttosto variegata si va dal dirigente pubblico (come Mario Agnes) ad operatori del credito e delle assicurazioni da amministratori di giornali (Gorjux del «Mattino») a protagonisti del mondo del commercio Ecco comunque l elenco completo Agnes Cavazza Della Valle Durante Federici Ferraro Ferrero Fochi Fumagalli Gabetti Gorjux Lunelli Miletti Naldi Galamero Pianta Pieralisi Presutti Rocca Romagnoli Scotti Siliani Toti Zmabon piu i due «stranieri» Charles Forte (Gb) e Walter Wuert (Svizzera)

Dichiarazione dei redditi: per qualche giorno multe ridotte

I ritardatari che non sono riusciti a presentare neanche ieri ultimo giorno utile la dichiarazione dei redditi hanno ancora qualche «chance» per mettersi in regola pagando multe ridotte La sovrattassa per i versamenti Irpef ed Ilor fino al 4 giugno è pari al 3% dell imposta dovuta contro il 40% che scatta dal 5 giugno in poi In ogni caso chi ancora non si è autotassato dovra anche pagare gli interessi di mora nella misura del 12% annuo

Iacocca visita la sua Lamborghini

Lee Iacocca presidente della Chrysler e in visita in Italia Durante il suo lungo tour d affari ha trovato anche il modo di recarsi nello stabilimento della Lamborghini di Sant Agata Bolognese a due passi da Bologna fabbrica che Iacocca ha recentemente acquistato In occasione della visita del nuovo proprietario la società ha insediato il consiglio di amministrazione E composto dal presidente Emile Novaro Giulio Alfieri Antony Richards e Robert Smith mentre direttore e stato nominato Gianfranco Venturelli e responsabile tecnico Luigi Marmiroli

STEFANO BOCCONETTI

Disguidi e proteste per il nuovo orario Fs, ma per l'ente è «normale rodaggio»
Contro la soppressione di alcune fermate Siena sciopererà il 5 giugno

Intercity pieni, ma in ritardo...

Pieni di viaggiatori fino al tutto esaurito ma anche meno veloci di quanto era stato annunciato Molti Intercity (treni che da domenica scorsa collegano le principali città italiane) sono partiti con ritardo Le Fs dicono è un rodaggio inevitabile Proteste per la soppressione di diverse fermate A Siena Cgil-Cisl-Uil hanno gia proclamato uno sciopero per il 5 giugno prossimo

PAOLA SACCHI

ROMA Capistazione e macchinisti impazziti dietro ai nuovi numeri dei treni Convogli per questo partiti in ritardo Viaggiatori intenti a consultare i nuovi orari senza capirci granché Ressa agli uffici informazioni Scene di domenica mattina a Bologna Roma Termini e in tante altre stazioni Il nuovo orario delle «nuove» Fs trasformatesi da un anno circa da azienda alle dirette dipendenze del ministero dei Trasporti in ente autonomo è partito così Con improvvisazione e impreparazione sia da parte dei lavoratori sia da parte degli utenti che hanno potuto trovare il nuovo orario in vendita solo negli ultimi giorni

Ma per essere obiettivi il nuovo orario e partito anche con un successo seppure a metà Le Fs dicono dateci tempo si tratta del periodo iniziale di rodaggio E certamente vent anni di storia di gestione clientelare di abbandono fino al degrado degli oltre 16 000 chilometri della rete ferroviaria italiana non si cancellano così Anzi la battaglia per il cambiamento dentro l ente è ancora aperta

La sala operativa delle Fs anche ieri ha registrato il tutto esaurito a bordo dei treni Intercity che sostituiscono i vecchi rapidi con la differenza che i posti di seconda classe su questi nuovi treni sono di gran lunga piu numerosi Come si sa da domenica scorsa il sistema Intercity già in funzione sulle linee Torino Milano Milano Venezia Milano Genova e stato esteso ad altre linee Napoli Milano Roma Venezia Udine Trieste Milano Bari Roma Ancona Roma Perugia Roma Bari e Roma Calabria Sicilia Per viaggiare su questi treni occorre pagare il supplemento rapido di prima e seconda classe

Il sistema Intercity diceva mo è stato accolto domenica scorsa con successo da parte di milioni di viaggiatori ma anche con polemiche e proteste serrate A Siena Cgil Cisl Uil contro il nuovo orario hanno già proclamato uno sciopero generale per il 5 giugno prossimo Siena – dicono alla locale Camera del lavoro sara particolarmente penalizzata Se prima per raggiungere Roma occorrevano tre ore adesso ce ne vogliono quattro Per raggiungere la capitale oppure Firenze infatti occorre prendere una coincidenza alla stazione di Chiusi Ma per far spazio agli Intercity ora e stata soppressa la fermata di una decina di treni Risultato dalle 7 alle 13 non e possibile trovare treni per Firenze e diverse ore di intervallo tra scorrono pure tra le fermate di un treno e l altro per Roma Altre proteste dall Emilia Romagna i pendolari di Carpi ogni mattina arriveranno alla stessa ora prevista dal vecchio orario alla stazione di Bologna con la differenza pero che dovranno svegliarsi con tre ore di anticipo rispetto al passato Proteste vengono anche da centri come Reggio Emilia Ferrara Modena Parma Ora per raggiungere Roma o Milano occorrera prendere la coincidenza Intercity a Bologna Le Fs rispondono che anzi ora la situazione migliorera E forniscono esempi se prima per andare da Parma a Roma in alcuni casi occorrevano anche 7 ore ora con il «trasbordo» a Bologna da dove e possibile prendere l Intercity ogni ora e possibile raggiungere la capitale anche con poco piu di 4 ore e mezzo Non c e dubbio che in questo caso la situazione migliorera Resta il grave problema di migliaia di pendolari e di abitanti dei centri minori La polemica è destinata a durare se non a inasprirsi

Treni
Dal 4 al 6 agitazione autonomi

Scatta dopodomani sera alle 21 lo sciopero dei ferrovieri autonomi della Fisafs che si concludera alla stessa ora del 6 giugno Altre 48 ore di agitazione dunque che creeranno non pochi disagi a milioni di viaggiatori La Fisafs aveva annunciato che avrebbe confermato definitivamente l agitazione entro la giornata di ieri Ma fino a ieri sera gli autonomi non hanno fatto sapere nulla Poi la conferma

Un metodo assai grave quello scelto dalla Fisafs nel proclamare queste agitazioni Un metodo che tiene fino all ultimo momento gli utenti sulla corda Ieri e iniziato intanto lo sciopero articolato di sei giorni degli equipaggi delle navi delle società Italia Lloyd Triestino e Adriatica indetto da Cgil Cisl Uil (trasporti)

Genova
Con l'intesa porto in crescita

GENOVA Due settimane e la tendenza e gia invertita da quando e stato firmato l accordo tra il Consorzio e la Compagnia dei portuali il traffico merci e aumentato in misura considerevole 20 per cento Questo grazie ad alcune compagnie (la Sealand Merzario New Lloyd United Arabian) che dopo cinque mesi di pausa sono tornate a servirsi dello scalo ligure

Nonostante questo nonostante appaia evidente il risultato positivo dell intesa con la Compagnia non manca chi tenta di resumare vecchie polemiche Lo fanno per esempio gli agenti marittimi che in un convegno chiedono ancora l abolizione dell articolo 110 quello che garantisce alle compagnie la gestione del lavoro sulle banchine

Edili
Domani cantieri fermi

ROMA Domani giornata di lotta nazionale degli edili per il rinnovo del contratto Dal Piemonte alla Liguria al Lazio alle regioni del Sud nei cantieri si scioperera otto ore Le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil hanno organizzato anche manifestazioni e assemblee in decine e decine di citta Gli edili scenderanno in piazza a Milano a Bologna a Firenze a Perugia a Genova a Roma Ovunque verranno fatti presidi presso le sedi delle associazioni dei costruttori Intanto in questi giorni incontri si sono svolti tra organizzazioni di categoria e forze sociali istituzionali culturali alle quali i sindacati hanno inviato un appello L obiettivo e quello di estendere la solidarieta nei confronti degli edili

Francia

Piano per esportare in Italia

ROMA Si chiama «piano Italia» è il progetto elaborato dai francesi per aumentare le esportazioni nel nostro paese Profondamente allarmata da gli ultimi dati sull interscambio Parigi ha deciso di rafforzare la sua presenza sui nostri mercati Doamani il ministro francese per il Commercio estero Michel Noir sara a Roma e venerdi a Milano per lanciare ufficialmente il piano L obiettivo è di annullare il deficit commerciale che l anno scorso ha segnato per i francesi la cifra record di circa cinque miliardi di franchi (1 000 miliardi di lire) Una brusca svolta rispetto ai quasi 3 miliardi di franchi di attivo registrati nel 1985

La brusca inversione di tendenza nella bilancia commerciale tra i due paesi è dovuta soprattutto al dinamismo dei prodotti industriali italiani sotto questa voce l Italia segna nel 1986 un attivo commerciale di 28 miliardi di franchi (circa 6mila miliardi) contro 22 nel 1985 e 7 nel 1980 La Francia contrariamente agli anni precedenti non è riuscita a colmare il «buco» con le sue esportazioni di prodotti agroalimentari nonostante un buon progresso che conferma la debolezza dell a gricoltura italiana 20 miliardi di franchi in eccedenza rispetto a 16 5 dell anno prima Non bastando piu l agroalimentare i francesi cercano adesso di compensare lo squilibrio puntando attraverso il «piano Italia» anche sui prodotti industriali

Il dollaro torna a 1325

Diverse le spiegazioni ma tutti ora dicono che il rialzo ci voleva

Balzo delle grandi Borse

Tokio, Francoforte, Londra grida di vittoria e quotazioni mai viste

La finanza esulta

La ripresa del dollaro e continuata ieri portando le quotazioni attorno alle 1325 lire Ne ha beneficiato la lira nel suo rapporto con le altre valute europee In vista del vertice di Venezia (8 giugno) si e creato un clima di soddisfazione generale su ambedue le sponde dell Atlantico e del Pacifico L ottimismo sembra il risultato di strategie politiche mentre i dati economici nuovi sono scarsi

RENZO STEFANELLI

ROMA Il dollaro risale ma a vincere sono tedeschi e giapponesi Il vicepresidente della Bundesbank Helmut Schlesinger a Tokio per inaugurare una filiale ha definito il rialzo del dollaro un risultato della divaricazione dei tassi d interesse cui gli Stati Uniti hanno dovuto partecipare rialzando i propri Intanto la Borsa di Tokio festeggiava il varco per pochi momenti della quota 25mila dell indice *Nikkei* ormai quasi raddoppiato dall inizio dell anno Gli investitori giapponesi avrebbero contribuito non poco al rialzo del dollaro acquistando titoli emessi negli Stati Uniti

Ma questa volta i finanzieri di Tokio avevano anche qualcosa di diverso da festeggiare Il programma di investimenti pubblici supplementari per seimila miliardi di yen (45mila miliardi) appare certamente sopravvalutato per ragioni tattiche ma rappresenta anche una novita politica Un governo conservatore il liberaldemocratico viene spinto a fare nuovi investimenti sociali (infrastrutture abitazioni) Una economia dominata dalla grande finanza proiettata nei mercati internazionali cerca il proprio impulso una volta tanto nell incremento del mercato interno

Le dosi sono piccole in proporzione all enormità delle questioni aperte nella stessa economia giapponese Ma quanti governi anche in Europa hanno fatto quel poco che Tokio e sospinto a fare?

La Borsa di Francoforte ha fatto eco con un cospicuo rialzo alla soddisfazione dei banchieri locali Quella di Londra e salita per l entrata in campo della Confindustria britannica in appoggio al partito conservatore improvvisamente l organizzazione degli industriali inglesi scopre che l industria va bene I sondaggi rispondono dando i conservatori per vincitori sicuri l 11 giugno La Borsa chiude il cerchio distribuendo sterline a piene mani con rialzi del tre per cento in due giorni Le analisi sul «pover uomo d Europa» la Gran Bretagna da 3 5 4 milioni di disoccupati restano confinate nei giornali specialistici In fondo questa disoccupazione segna la sconfitta anticipata di una classe lavoratrice che ha visto erose profondamente nell ultimo decennio le proprie posizioni economiche non meno che le sue espressioni culturali e politiche

Cosi oggi quel record di disoccupati non conta paradossalmente nei giudizi che i gruppi dominanti danno sul «successo» della politica economica dei conservatori

La sterlina ieri ha guadagnato 13 punti sulla lira muovendosi in collegamento col dollaro Provvidenziale aggancio che consente alla lira di compensare le perdite su sterlina e dollaro con un miglioramento in seno al Sistema europeo ed in particolare nei confronti del marco L oro ha perduto otto punti scendendo a 443 dollari l oncia avendo restituito al dollaro il primato delle preferenze anche fra gli investitori piu timorosi

Il clima politico in buona sostanza detta gli andamenti a breve del mercato Nella ricerca di motivazioni per la ripresa del dollaro - ognuno avanza le sue - ha avuto particolare fortuna negli Stati Uniti quella che attribuisce alla Casa Bianca una posizione rassegnata verso la riconferma di Paul Volcker a capo della Riserva federale Volcker il critico della politica fiscale della Casa Bianca che però piace agli ambienti finanziari perche non esita a far salire i tassi d interesse sfidando la recessione Volcker che porto il dollaro alle stelle nell 84 per ritrovarselo a terra nell 86 ma che e riuscito a cogliere applausi in ambedue i casi Volcker che ha il primato insomma delle manovre spregiudicate destabilizzanti sconsigliate dai manuali di politica economica

Volcker dunque verso un terzo mandato che dovrebbe scattare ad agosto Nella forte struttura politica che governa gli Stati Uniti sembra che ormai la moneta sia diventata lo strumento di ultima istanza per fronteggiare gli eventi Il Congresso non si mette d accordo ne sul disavanzo ne sulle tasse Ed ecco allora il banchiere della provvidenza che attira su di se le speranze di tutte le fazioni in lotta

Un immagine della Borsa di Tokio

In America azionisti «dimezzati»?

NEW YORK Le principali borse americane potrebbero raggiungere entro un mese un accordo per una standardizzazione dei diritti di voto degli azionisti Sono le previsioni di John Shad presidente della Sec l equivalente della Consob apparse su *Wall Street Journal* di oggi Secondo una proposta del Nasd (National association of securities dealers) le società non potranno emettere titoli azionari che annullano o riducono i diritti di voto dei proprietari di azioni ordinarie La proposta Nasd pero permetterebbe alle societa che entrano in Borsa per la prima volta di emettere titoli azionari con diritti di voto diversi I funzionari della Borsa di New York (Nyse) hanno sottoscritto una proposta molto simile e i funzionari dell Amex (American stock exchange) sono sostanzialmente d accordo

Le Borse Usa hanno cominciato a discutere del diritto di voto per la prima volta l estate scorsa quando cioe il Nyse decise di abbandonare la sua tradizionale regola di un voto per ogni azione detenuta

Per l'Abi «novità negative»

Banchieri ancora polemici con la riforma della Borsa targata Consob

MILANO La Borsa scivola sempre piu giu e si riaccende improvvisa la polemica sul progetto di riforma predisposto dalla Consob Una nuova presa di posizione critica dell Abi (l associazione bancaria) ha in effetti riportato il dibattito sulla riforma dei mercati finanziari molto indietro proprio mentre era opinione generale che la Consob con il suo documento del 30 aprile fosse riuscita nell impresa di mettere d accordo almeno i maggiori tra i protagonisti della polemica dei mesi scorsi vale a dire le banche e gli agenti di cambio Il tutto proprio mentre il mercato accusa un nuovo ribasso −0 73%

Nell ultimo mese il calo dell indice medio del listino e dell ordine dell 11% mentre gli scambi si mantengono ormai da molte sedute stabilmente al di sotto della soglia dei cento miliardi di controvalore Nessuno compra pochi osano cercare di vendere per non deprimere ulteriormente le quote

È in questo contesto certo non esaltante che si e riaperta improvvisamente la polemica sul progetto di riforma messo a punto dalla Consob L Associazione bancaria italiana ha infatti pubblicamente preso posizione contro alcuni passi di quel documento I banchieri lamentano che il testo definitivo contenga novita negative «rispetto alle versioni precedentemente esaminate» In particolare sotto accusa sono le norme che dovrebbero regolare il periodo transitorio troppo rigide a giudizio dell Abi mentre si dovrebbe prevedere maggiore elasticità in un periodo di necessario mutamento delle strutture operative

La riforma proposta inoltre potrebbe provocare «interferenze con l operatività propria delle banche» mentre non sarebbe sufficientemente certo l «allineamento temporale» delle diverse fasi della riforma I banchieri temono insomma di dover cessare i normali scambi azionari tra di loro al di fuori della Borsa senza che sia sufficientemente certo il momento in cui anche gli istituti di credito potranno avere la guida di società abilitate ad operare tra le corbeilles La Consob si limita a rispondere che di documento ce n e uno solo ed e quello del 30 aprile l Abi viene cosi implicitamente accusata di incoerenza avendo in passato dato il suo assenso di massima alla riforma

In verita l intervento dell Abi non è tanto rivolto alla Consob quanto al Parlamento il quale dovrà ora legiferare in materia Siamo insomma un passo oltre la discussione tra gli addetti ai lavori e le banche cominciano il lavorio per strappare qualche miglioramento in sede politica Anche per una ragione interna il vertice dell Abi giunge a scadenza e la presa di posizione odierna potrebbe essere anche un momento di questa particolare «campagna elettorale» □ D V

BORSA DI MILANO

MILANO Un ribasso sia pur modesto ieri era quasi di prammatica Non ha detto Ciampi di tassare, fra le altre rendite finanziarie, anche i cosiddetti «*capital gains*» i guadagni di Borsa? Questo è sempre stato il *babau* dei grandi gruppi privati che sulla Borsa campano Agnelli e compari sono naturalmente contro o hanno dubbi «a nome dei risparmiatori» Comunque in Borsa non e successo il finimondo anche perché il mercato attualmente è molto povero di scambi e tutti sembrano voler stare alla finestra Comunque un ribassino ci voleva giusto per segnalare al governatore il «diffuso» malumore del mercato per una sortita cosi sorprendente e che forse nessuno si aspettava Quali difficolta vede Ciampi per prospettare una cosa del genere? Fiat e Montedison segnano arretramenti superiori alla media (il Mib è −0 7%) Piu contenuta la flessione delle Generali Fra i maggiori il ribasso piu vistoso spetta ancora al titolo di Carlo De Benedetti (Olivetti ord −1 4%) □ R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	10 200	−0 58
FERRARESI	32 000	−0 31
BUITONI	6 995	−0 21
BUITONI RI	3 830	0 24
BUI R 1LG85	—	—
ERIDANIA	4 471	−0 86
ERIDANIA RI	2 811	−1 02
PERUGINA	4 460	−3 78
PERUGINA RP	2 095	−1 18
ZIGNAGO	5 110	−0 97
ASSICURATIVE		
ABEILLE	134 500	−0 15
ALLEANZA	77 100	−1 15
ALLEANZA RI	79 900	−0 56
ASSITALIA	28 705	−1 03
AUSONIA	3 675	−3 29
GENERALI AS	130 500	−0 87
ITALIA 1000	20 710	−1 89
FONDIARIA	78 500	−1 12
PREVIDENTE	35 200	−0 65
LLOYD R NC	13 310	−1 41
LATINA OR	14 665	−0 07
LLOYD ADRIA	25 500	0 00
LATINA R NC	7 985	−0 06
MILANO O	34 200	−1 01
MILANO RP	20 050	−1 47
RAS FRAZ	61 720	−0 77
RAS RI	39.210	−1 11
SAI	31 700	−0 63
SAI RI	21 560	−1 78
TORO ASS OR	31 730	−1 34
TORO ASS PR	19 200	−1 54
TORO RI PO	17 700	−1 12
UNIPOL PR	26 950	−1 28
BANCARIE		
CATT VE RI	3 620	−0 28
CATT VENETO	5 890	−1 83
COMIT	3 699	−1 67
B MANUSARDI	2 000	−0 60
BCA MERCANT	8 895	−0 28
BNA PR	2 654	−1 67
BNA R NC	2 495	−0.28
BNA	6 010	1 35
BCA TOSCANA	7 025	−0 64
B CHIAVARI	5 280	0 00
BCO ROMA	11 200	−1 75
LARIANO	4 015	−0 89
BCO NAPOLI	17 480	−0 11
B SARDEGNA	14 090	0 00
CR VARESINO	3 330	−0 89
CR VAR RI	2 501	−0 56
CREDITO IT	2 070	0 88
CRED IT RP	2 105	1 20
CREDIT COMM	6 000	0 00
CREDITO FON	4 895	0 00
INTERBANCA	30 500	0 00
INTERBAN PR	16 850	−1 75
MEDIOBANCA	289 800	−0 07
NBA RI	1 991	−1 48
NBA	3 645	−2 15
QUOTE BNL R	23 600	0 21
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3 410	−0 15
BURGO	12 560	−0 63
BURGO PR	9 220	0 00
BURGO RI	12 460	−0 80
FABBRI PRIV	1 953	−1 06
L ESPRESSO	42 500	0 93
MONDADORI	18 920	0 00
MONDADORI PR	11 880	−0 34
MONDAD R NC	11 200	1 73
POLIGRAFICI	5 500	−0 90
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 935	−0 20
CEM MERONE	4 680	−1 27
CE SARDEGNA	7 760	−1 15
CEM SICILIA	11 370	−0 87
CEMENTIR	3 651	−0 13
FIN POZZI	2 050	0 00
FIN POZZI R	1 210	0 83
ITALCEMENTI	94 200	0 21
ITALCEMENTI RP	58 000	−1 04
UNICEM	21 105	−0 73
UNICEM RI	13 000	−0 76
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5 950	−0.34
CAFFARO	1 228	−0 16
CAFFARO RP	1 226	−0 33
FAB MI COND	2 830	−0 70
FARMIT ERBA	10 300	−0 48
F ERBA R NC	6 520	−1 95
FIDENZA VET	10 055	−0 05
ITALGAS	2 920	−1 18
MANULI RI	1 990	2 26
MANULI CAVI	3 410	0 00
MIRA LANZA	34 750	−1 28
MONT 1000	2 580	−1 15
MONTEDISON R NC	1 311	−2 16
MONTEFIBRE	1 990	−0 45
MONTEFIBRE RI	1 422	0 00
PERLIER	2.050	−2 15
PIERREL	1 990	−2 45
PIERREL RI	1 150	2 13
PIRELLI SPA	5 249	−0 59
PIRELLI RI NC	3 100	−1 27
PIRELLI R P	5 200	−0 76
RECORDATI	11 560	4 71
RECORDATI NC	5 400	−4 28
ROL RI NC	1 550	−3 08
ROL	2 450	−1 21
SAFFA	8 640	−0 17
SAFFA RI PO	8 580	0 94
SAFFA RI NC	5 906	−0 32
SIOSSIGENO	31 000	−2 61
SIO RI PO	25 150	0 60
SNIA BPD	3 851	−1 00
SNIA RI NC	2 380	−0 83
SNIA RI PO	3 746	−0 64
SNIA FIBRE	2 400	−0 41
SNIA TECNOP	5 630	−0 35
SORIN BIO	11 640	−0 09
UCE RI NC	1 560	0 00
UCE	1 789	1 07
VETR ITAL	5 055	−0 90
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1.208	−0 98
RINASCEN PR	665	−0 67
RINASCEN RI P	710	−1 53
SILOS	1 865	−0 80
SILOS RI NC	1 275	0 39
STANDA	14 310	−1 31
STANDA RI P	8 380	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	946	−0 94
ALITALIA PR	760	−0 13
AUSILIARE	9 590	0 94
AUTOSTR PRI	1 741	−1 64
AUTO TO MI	11 760	−8 13
ITALCABLE	18 070	−1 79
ITALCAB R P	17 050	−2 29
SIP	2 481	−1 55
SIP ORD WAR	2 500	−0 20
SIP RI PO	2 480	0 61
SIRTI	10 450	1 51
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	6 140	0 33
SAES GETTER	6 655	−1 86
SELM	3 070	−1 32
SELM RISP P	3 090	−0 68
SONDEL SPA	1 000	1 01
TECNOMASIO	1 650	−0 60
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	1 165	−1 69
ACQ MARC RI	600	−2 28
AGRICOLA RI	3 471	−3 58
AGRICOL 600	2 245	−0 31
BASTOGI	650	−0 61
BON SIELE	36 300	−0 68
BON SIELE R	18 550	−3 39
BREDA	12 150	0 16
BRIOSCHI	1 020	−0 10
BUTON	2 739	−0 40
CAMFIN	3 100	−1 59
CIR R PO NC	3 300	−0 48
CIR RI	5 802	−1 63
CIR	5 857	−1 06
COFIDE R NC	1 920	−1 89
COFIDE SPA	4.320	−0 69
COMAU FINAN	4 100	−4 43
EDITORIALE	3 045	0 83
EUROGEST	1 165	−1 19
EUROG RI NC	850	0.00
EUROG RI PO	1 200	−7 69
EUROMOBILIA	10 980	−1 08
EUROMOB RI	4 420	−1 23
FIDIS	18 700	−0 27
FIMPAR SPA	1 770	−1 78
FINARTE SPA	2 750	5 65
FINEU GAIC	38 500	0 00
FINREX	1 305	0 38
FINREX R NC	800	0 63
FISCAMB H R	3 275	2 02
FISCAMB HOL	6 290	0 61
GEMINA	2 320	−1 07
GEMINA R PO	2 215	−1 34
GEROLIMICH	148	−2 14
GEROLIM RP	123	2 50
GIM	7 990	−0 62
GIM RI	3 690	−1 86
IFI PR	25 030	−1 77
IFIL FRAZ	5 100	−0.02
IFIL R FRAZ	2 931	−1 74
INIZ RI NC	7 770	−2 39
INIZ META	15 400	−1 28
ISEFI SPA	2 170	−1 36
ITALMOBILIA	125 300	0 24
ITALM RI NC	69 200	−0 72
KERNEL ITAL	760	−0 91
MITTEL	4 310	0 00
PART R NC	1 750	−1 41
PARTEC SPA	3 599	−0 85
PIRELLI E C	6 550	−0 83
PIRELLI E C R	4 350	−1 25
RAGGIO SOLE	4 385	−0.34
RAG SOLE RI	2 995	−0 17
REJNA	18 000	0 00
REJNA RI PO	18 000	0 00
RIVA FIN	12 100	−0 17
SABAUDIA NC	1 250	−2 34
SABAUDIA FI	1 830	−1 56
SAES RI PO	1 430	−0 83
SAES SPA	2 690	−0 37
SCHIAPPAREL	608	0 00
SEM ORD	1 050	−1 96
SERFI	6 850	−1 30
SETEMER	13 350	−0 96
SIFA	4 799	−0 64
SIFA RISP P	3 800	−0 52
SME	2 155	−1 33
SMI RI PO	2 505	−2 53
SMI METALLI	2.595	−0 61
SO PA F	2 790	−3 13
SO PA F RI	1 635	−0 91
SOGEFI	4 560	−0 22
STET	3 695	−1 55
STET OR WAR	1.610	3 87
STET RI PO	3 621	0 61
TERME ACQUI	4 180	0 72
TRIPCOVICH	9 350	−0 85
TRIPCOVICH RI	5 599	−0 90
COMAU WAR	171	−2 29
WAR STET 9%	1 000	−0 99
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	11 200	0 04
AEDES RI	7 150	−1 38
ATTIV IMMOB	5 070	0 00
CALCESTRUZ	9 400	−1 06
COGEF 1LG86	6 490	1 41
COGEFAR R P	3 531	−0 81
COGEFAR	6 850	0 29
DEL FAVERO	5 101	−1 14
GRASSETTO	18 990	−0 58
INV IMM CA	3 290	−0.60
INV IMM RP	3 249	−2 87
RISANAM RP	10.950	1 39
RISANAMENTO	16 370	−0 65
VIANINI	4 490	3 22
VIANINI IND	2 000	−0 05
VIANINI RI	3 800	−0 52
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 873	−1 70
ATURIA	2 130	−0 93
ATURIA RISP	1 990	−1 00
DANIELI E C	6 760	−1 47
DANIELI RI	3 675	−2 46
DATA CONSYS	9 290	−0 27
FAEMA SPA	4 130	−0 48
FIAR SPA	18 150	−0 55
FIAT	12 598	−1 16
FIAT PR	7 850	−1 78
FIAT RI	7 823	−1 91
FOCHI SPA	2 400	1 44
FRANCO TOSI	18 710	−1 53
GILARDINI	18.830	−0 37
GILARD R P	14 225	−1 28
IND SECCO	2 070	−0 48
MAGNETI RP	3 590	−1 10
MAGNETI MAR	3 600	−1 34
NECCHI	3 506	−0 06
NECCHI RI P	3 500	0 00
N PIGNONE	4 660	−0 21
OLIVETTI OR	12 430	−1 43
OLIVETTI PR	7 899	−0 64
OLIV NC 1LG 86	7 500	0 00
OLIVETTI RP N	7 390	0 00
OLIVETTI RP	11 980	−1 32
OLIV 1LG 86	11 970	−1 32
PININFARINA RI PO	18 320	−0 54
PININFARINA	18 400	−0 11
SAFILO RISP	9 700	0 00
SAFILO SPA	9 840	0 41
SAIPEM	3.959	0 36
SAIPEM RP	3 940	−1 25
SASIB	6 079	−0 34
SASIB PR	5 900	−4 84
SASIB RI NC	4 004	2 12
TECNOST SPA	2 678	0 11
TEKNECOMP	2 475	−2 56
TEKNEC RI	1 580	0 64
VALEO SPA	7 800	0 32
SAIPEM WAR	1 530	2 00
WESTINGHOUSE	41 500	0 73
WORTHINGTON	1 590	−0 63
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 990	8 48
DALMINE	366	−0 54
FALCK	7 062	−1 92
FALCK 1 GE85	8 440	0 00
FALCK RI PO	7 710	0 00
LA METALLI	1 083	−0 46
MAFFEI SPA	3 550	−1 93
MAGONA	9 601	0 01
TESSILI		
BENETTON	18 880	−0 74
CANTONI RP	8 240	−0 66
CANTONI	8 300	0 00
CUCIRINI	2 045	−0 24
ELIOLONA	2 641	−0 90
FISAC	7 105	−2 80
FISAC RI PO	6 000	−1 58
LINIF 500	1 940	−2 76
LINIF R P	1 615	−2 12
ROTONDI	18 000	1 69
MARZOTTO	4 980	−0 20
MARZOTTO NC	3 900	−2 38
MARZOTTO RI	5 000	−0 20
OLCESE	3 864	−1 68
SIM	12 900	1 98
W BENETTON	200	−2 44
ZUCCHI	4 410	0 23
DIVERSE		
DE FERRARI	3 340	−0 60
DE FERRARI RP	1 951	0 00
CIGAHOTELS	4 465	−1 22
CIGA RI NC	2 131	−2 69
CON ACQ TOR	8 330	0 48
JOLLY HOTEL	12 340	−0 24
JOLLY HOTEL RP	12 410	0 00
PACCHETTI	216 5	−1 59

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AGRIC FIN 86/92 CV 7%	88 4	88 6
BENETTON 86/W 6 5%	105	103 1
BIND DE MED 84 CV 14%	222	230
BIND DE MED 90 CV 12%	161	161
BUITONI 81/88 CV 13%	135	134
CABOT MI CEN 83 CV 13%	201	203
CAFFARO 81/90 CV 13%	582	584
CIR 85/92CV 10%	119	119 7
EFIB 85 IFITALIA CV	135	—
EFIB III 85 CV 10 5%	133	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	111	110 5
EFNECW	89 9	89 5
EFPVCV	106 5	110
EMBCV2	114	113 5
ERIDANIA 85 CV 10 75%	122 2	120 5
EUROMOBIL 84 CV 12%	334	—
GEMINA 85/90 CV 9%	439 5	443 5
GENERALI-88 CV 12%	1350	1340
GERCV	104 8	105
GIM 85/91 CV 9 75%	—	—
IMI CIR 85/91 IND	243 2	—
IMI UNICEM 84 14%	118	—
IRI AERIT W 86/93 9%	170 5	172
IRI ALIT W 84/90 IND	110 5	—
IRI B ROMA 87 13%	104 5	—
IRI COMIT 87 13%	145 5	—
IRI CREDIT 87 13%	135	—
IRI S SPIRITO 83 IND	103	—
IRI STET 73/88 CV 7%	206 5	—
IRI STET W 84/89 IND	199	—
IRI STET W 84/91 IND	199	—
IRI STET W 85/90 9%	123	121,7
IRI STET W 85/90 10%	159 2	159 7
ITALGAS 82/88 CV 14%	374	374
MBIGCV	104,6	104 5
MBSFCV	92	92 1
MBSTCV	114	114 2
MEDIOB-BUIT RISP 10%	126	126 8
MEDIOB BUITONI CV 8%	228	227 5
MEDIOB CIR RIS NC 7%	104	103 7
MEDIOB-FIBRE 88 CV	99	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	91 9	92
MEDIOB ITALCEM CV 7%	210	211
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	165	164
MEDIOB LINIF RISP 7%	95 2	96
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	107	108 9
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	95	95
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	95 2	96 4
MEDIOB SELM 82SS 14%	131	131 5
MEDIOB SIP 88 CV 7%	129	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	104 5	106
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	280	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	105	105 3
MEDIOBANCA 88 CV 14%	3102	3102
MIRA LANZA 82 CV 14%	368	368
MONTED SELM META 10%	124 5	126
MONTEDISON 84 1CV 14%	239	242
MONTEDISON 84 2CV 13%	240 5	246
OSSIGENO 81/91 CV 13%	410	410
PIRELLI SPA-CV 9.7%	229 5	229 7
PIRELLI 81/91 CV 13%	350 5	350
PIRELLI-85 CV 9 7%	163,6	163 6
SMI MET 85 CV 10.2%	118	115 6
SNIA BPD 85/93 CV 10%	196 9	196 5
SO PA F 86/91 CV 9%	107 4	107
STSIP2	128	129 1
TRIPCOVICH 89 CV 14%	243 5	244

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

AGRICOLA RISP NC	1 040/1 050
AME FIN	8 200/—
AUSONIA 1/1/87	3 700/3 650
BAVARIA ASS FINE MESE	298/292
B AGRIC MILANESE	—/—
POP SONDRIO	—/—
C RI BOLOGNA	228 300/229 700
COMIT 1/1/87	3 300/3 290
CARNICA	18 100/18 300
CASSA RISP PISA	222 000/—
CR ROMAGNOLO	35 900/36 100
FIMPAR RI NC	1 340/—
CBM PLAST	2 550/2 570
ELECTROLUX	54 000/—
INIZ META 1/1/87	15.000/15 100
BANCA MARINO	—/—
NORDITALIA ORD	2 030/2 060
NORDITALIA PRIV	1 030/1 050
VIANINI LAVORI	5 450/—
C RISP PRATO EX	202 000/—
FINCOM	3 800/—
B S SPIRITO	1 360/1 370
PAFINVEST	735/670
S GEMINIANO S PROSPERO	99 400
LEASING	3 040
MERLONI	1 520/1 530
S P BRESCIA	2 700/—
RAGGIO DI SOLE ORD	—/—
RAGGIO DI SOLE PRIV	—/—
SCEI	—/—
SIFIR	—/—
TEKNECOMP RI NC	—/—
VILLA D'ESTE	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	103	103 40
MONTED 78 13 5%	—	—
MONTED 83 88 1 IND	—	—
MONTED 83 88 2 IND	—	—
OLIVETTI 82-87	—	—
CARIPLO FOND 6%	—	—
CRED FONDIARIO (CV) 6%	—	—
AMM F S 70 90 7%	—	—
AZ AUT F S 83-90	106 70	106 65
AZ AUT F S 83 90 2ª	105 50	104 10
AZ AUT F S 84 92	105 40	106 40
AZ AUT F S 85 92	103 30	103 20
AZ AUT F S 85 95 2	103 25	103 05
AZ AUT F S 85 00 3ª	103 45	103 60
CITTÀ MILANO 72 92 7%	—	—
CITTÀ MILANO 73 93 7%	—	—
CITTÀ MILANO 76-88 10%	—	—
CITTÀ GENOVA 76 91 10%	—	—
CITTÀ NAPOLI 75 95 10%	—	—
IMI 70-88 28 7%	—	—
IMI 70-88 29ª 7%	—	—
IMI 70 88 33 7%	—	—
IMI 74 94 42 8%	—	—
IMI 75 93 49ª 10%	—	—
IMI 77-89 56ª 12%	—	—
IMI 82 92 2R2 15%	176 20	175 85
IMI 82 92 3R2 15%	183 80	182 80
CREDIOP D30 D35 5%	93 50	93 60
CREDIOP AUTO 75 8%	84 30	83 60
OPERE D30 6%	—	—
OPERE D30 7%	—	—
OPERE D30 74 8%	—	—
OPERE D30 75 8%	—	—
OPERE D30 77 10%	—	—
OPERE D20 77 10%	—	—
OPERE D20 78 10%	—	—
OPERE D20 79 10%	—	—
OP INT ST 71 91 3 7%	—	—
OP F S 71 91 7%	—	—
OP F S 72 92 2ª 7%	—	—
ISVEIMER 73 88 21 7%	—	—
OIS 72/87 7%	—	—
ENEL 82 89	106	106
ENEL 83 90 1	108 20	108 50
ENEL 83 90 2	106 70	107
ENEL 84 92	108	108
ENEL 84 92 2	107 80	107 80
ENEL 84 92 3ª	107	106 95
ENEL 85 95 1	103 40	103 40
ENEL 86 01 IND	102 80	102 80
IRI SIDER 82-89 IND	104 40	104 30
IRI STET 10% EX W	96 90	96 90

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1325 85	1314 3
MARCO TEDESCO	721 75	722 03
FRANCO FRANCESE	216 42	216 56
FIORINO OLANDESE	640 3	641,045
FRANCO BELGA	34,849	34,854
STERLINA INGLESE	2151 45	2138 65
STERLINA IRLANDESE	1935	1933 5
CORONA DANESE	191 69	191 82
DRACMA GRECA	9 685	9 697
ECU	1499 3	1498 6
DOLLARO CANADESE	990 9	977 95
YEN GIAPPONESE	9 096	9 133
FRANCO SVIZZERO	870 275	871 625
SCELLINO AUSTRIACO	102 687	102 71
CORONA NORVEGESE	194 925	194 895
CORONA SVEDESE	207 67	207 16
MARCO FINLANDESE	298 075	297 57
ESCUDO PORTOGHESE	9 235	9 225
PESETA SPAGNOLA	10 37	10 344

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19 100
ARGENTO (PER KG)	330 050
STERLINA V C	137 000
STERLINA N C (A 73)	138 000
STERLINA N C (P 73)	137 000
KRUGERRAND	580 000
50 PESOS MESSICANI	690 000
20 DOLLARI ORO	580 000
MARENGO SVIZZERO	126 000
MARENGO ITALIANO	105 000
MARENGO BELGA	100 000
MARENGO FRANCESE	105 000

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTN 1OT87 12%	100 8	−0 20
BTP 1AP89 12%	102 9	0 00
BTP 1AP90 12%	104 4	0 14
BTP 1FB88 12%	101 6	0 00
BTP 1FB88 12 5%	102	0 00
BTP 1FB89 12 5%	103 6	0 19
BTP 1FB90 12 5%	105 35	0 10
BTP 1GE89 12 5%	103 35	−0 05
BTP 1GE90 12 5%	105 05	0 05
BTP 1GN90 10%	100 55	0 05
BTP 1LG88 12 5	103	0 29
BTP 1MG88 12 25%	102 8	0 19
BTP 1MG89 10 5%	101 5	0 00
BTP 1MG90 10 5%	101 4	0 00
BTP 1MZ88 12%	102 35	0 24
BTP 1MZ89 12 5%	104	0 24
BTP 1MZ90 12 5%	106,8	0 05
BTP 1MZ91 12 5%	107 1	−0 19
BTP 1NV88 12 5%	103 4	−0 05
BTP 1OT88 12,5%	103 15	0 05
CASSA DP-CP 97 10%	101	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110 25	0 00
CCT ECU 82/89 14%	109 7	0.00
CCT ECU 83/90 11 5%	109 1	0.00
CCT ECU 84/91 11,25%	110,05	−0,41
CCT ECU 84/92 10,5%	110	−0 16
CCT ECU 85/93 9%	103 4	0 19
CCT ECU 85/93 8 6%	106,1	−0 09
CCT-ECU 85/93 8 75%	103,2	0.00
CCT ECU 85/93 9 75%	108 8	−0 37
CCT 17GE91 IND	99 35	0 15
CCT 18DC90 IND	99 5	0 00
CCT 18FB91 IND	99,6	0 15
CCT 18MZ91 IND	99 5	0 15
CCT 83/93 TR 2 5%	84 7	0 84
CCT-AG88 EM AG83 IND	101 5	0 05
CCT AG90 IND	99 15	−0 05
CCT-AG91 IND	101,65	0 00
CCT AG95 IND	99 2	−0 20
CCT-AP88 IND	100 4	−0 15
CCT-AP91 IND	103	0 15
CCT-AP95 IND	97 4	−0 10
CCT-DC87 IND	100 6	0.00
CCT-DC90 IND	104 1	0 10
CCT DC91 IND	101 25	0 05
CCT-DC95 IND	99,35	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101 5	0 00
CCT-ENI AG88 IND	101 5	0 00
CCT-FB88 IND	100 7	0 15
CCT FB91 IND	103 95	0 00
CCT FB92 IND	99 55	0 00
CCT FB95 IND	100 5	0 05
CCT GE88 IND	100 5	0 00
CCT GE91 IND	103 95	0 05
CCT GE92 IND	100 4	0 00
CCT GN88 IND	100 75	0 00
CCT GN91 IND	103 05	0 05
CCT GN95 IND	97 6	0 15
CCT LG88 EM LG83 IND	101 45	0 00
CCT LG90 IND	99 1	0 00
CCT LG91 IND	101,85	0 00
CCT LG95 IND	99 4	0 05
CCT MG88 IND	100 4	0 05
CCT MG91 IND	102 9	0 00
CCT MG95 IND	97 45	−0 05
CCT MZ88 IND	100 6	0 20
CCT MZ91 IND	102 9	0 10
CCT MZ95 IND	97 45	0 05
CCT NV87 IND	100 5	0 05
CCT NV90 IND	99 5	0 10
CCT NV90 EMNV83 IND	104	0 00
CCT NV91 IND	102	0 05
CCT NV95 IND	99 2	−0 10
CCT OT88 EM OT83 IND	101 75	0 00
CCT OT90 IND	99 3	0 00
CCT OT91 IND	101 85	−0 10
CCT OT95 IND	99 3	0 00
CCT ST88 EM ST83 IND	101 5	0 05
CCT ST90 IND	99 15	−0 05
CCT ST91 IND	101 85	−0 05
CCT ST95 IND	99 25	0 00
ED SCOL 72/87 6%	101 3	0 00
ED SCOL 75/90 9%	103	0.00
ED SCOL 76/91 9%	104 6	0 00
ED SCOL 77/92 10%	101 5	0 69
EFB94	103 4	0 19
PLG 90	98 9	0 05
POT 90	96 45	0 05
PST 90	98 05	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	107 4	0 28
RENDITA 35 5%	93 5	0 00
TAP96	99 15	0 05
TFB96	99 25	0 00
TGE 96	99 1	−0 05
TMG 96	99	−0 10
TMZ 96	99 15	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	16 577	16 557
IMICAPITAL (A)	25 091	25 098
IMIREND (O)	14 809	14.804
FONDERSEL (B)	26 297	26 322
ARCA BB (B)	20 326	20 326
ARCA RR (O)	11 913	11 909
PRIMECAPITAL (A)	25 915	25,950
PRIMEREND (B)	18 382	18 396
PRIMECASH (O)	12 213	12 213
F PROFESSIONALE (A)	28 000	27 999
GENERCOMIT (B)	17 219	17,233
INTERB AZIONARIO (A)	18 943	18 958
INTERB OBBLIGAZ (O)	13 551	13 553
INTERB RENDITA (O)	13 287	13 286
NORDFONDO (O)	11.944	11 942
EURO-ANDROMEDA (B)	16 450	16.459
EURO-ANTARES (O)	12 679	12 682
EURO-VEGA (O)	10 833	10 830
FIORINO (A)	22 861	22 874
VERDE (O)	11 253	11 249
AZZURRO (B)	17 107	17 116
ALA (O)	11 724	11 721
LIBRA (B)	16.846	16 849
MULTIRAS (B)	17 471	17 486
FONDICRI 1 (O)	11 039	11 038
FONDATTIVO (B)	13 768	13 786
SFORZESCO (O)	11 574	11 570
VISCONTEO (B)	16 041	16.049
FONDINVEST 1 (O)	11 638	11 637
FONDINVEST 2 (B)	14 883	14 885
AUREO (B)	16 087	16 090
NAGRACAPITAL (A)	14 402	14 405
NAGRAREND (O)	12 199	12 200
REDDITOSETTE (O)	15 128	15 110
CAPITALGEST (B)	14 620	14 617
RISP ITALIA BILANC (B)	17 632	17.636
RISP ITALIA REDDITO (O)	13 000	13 001
RENDIFIT (O)	11 361	11 362
FONDO CENTRALE (B)	14 679	14 692
BN RENDIFONDO (B)	11 114	11 117
BN MULTIFONDO (O)	12 237	12 242
CAPITALFIT (B)	12 328	12 322
CASH M FUND (B)	12 882	12 883
CORONA FERREA (B)	11 048	11,053
CAPITALCREDIT (B)	10 514	10 507
RENDICREDIT (O)	10 858	10 863
GESTIELLE M (O)	10 788	10 786
GESTIELLE B (B)	10 530	10 528
EUROMOB RE CF (B)	10.895	10 893
EPTCAPITAL (B)	10 371	10 377
EPTABOND (O)	10 865	10 862
PHENIXFUND	10 381	10 392
FONDICRI 2 (B)	10 511	10 509
NORDCAPITAL (B)	10 153	10 154
IMI 2000 (O)	10 570	10 567
GEPOREND (O)	10 447	10 445
GEPOREINVEST (B)	10 449	10 446
GENERCOMIT REND (O)	10 485	10 483
FONDO AMERICA (B)	10 543	10 542
FONDIMPIEGO (O)	10 621	10 621
FONDO COMM TURISMO	10 208	10,224
CENTRALE REDDITO (O)	10 138	10 137
SALVADANAIO	10 172	10 182
ARCA 27 (A)	10 000	10 000

ESTERI	Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL 34 81	35 42
FONDITALIA	DOL 78 18	78 30
FONDO TRE R	LIT 38 310	38 336
INTERFUND	DOL 38 31	38 40
INT SECURITIES	DOL 30 16	30 26
ITALFORTUNE	DOL 42 86	43 88
ITALUNION	DOL np	24 12
MEDIOLANUM	DOL 38 45	38 67
RASFUND	LIT 39 899	40 231
ROMINVEST	DOL 37 44	37 60

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	950	957	−0 73
ALIMENTARI	919	927	−0 86
ASSICURAT	1006	1015	−0 89
BANCARIE	914	918	−0 44
CART EDIT	1070	1072	−0 19
CEMENTI	1206	1209	−0 25
CHIMICHE	933	942	−0 96
COMMERCIO	1103	1114	−0 99
COMUNICAZ	940	946	−0 63
ELETTROTEC	912	916	−0 44
FINANZIARIE	904	912	−0 88
IMMOBILIARI	934	933	0 11
MECCANICHE	899	911	−1 32
MINERARIE	908	909	−0 11
TESSILI	1138	1144	−0 52
DIVERSE	1017	1028	−1 07

Siderurgia

Incertezza nella Cee sui tagli

LUSSEMBURGO. I ministri dell'Industria dei «dodici» hanno scambiato ieri il loro punto di vista a Lussemburgo su un messaggio che il vicepresidente della commissione europea Karl-Heinz Narjes, responsabile per la siderurgia, ha loro inviato mercoledì scorso e che servirà da traccia all'esecutivo di Bruxelles per definire le proposte sulla ristrutturazione della siderurgia della Comunità europea. Narjes pone l'accento sull'eccesso di capacità produttiva degli impianti della Cee, che, esclusa Spagna e Portogallo, è stimata in 30 milioni di tonnellate annue, e sul conseguente sforzo di ristrutturazione del settore che potrebbe costare nei prossimi tre anni 80mila posti di lavoro.

I rappresentanti dei paesi della Cee si sono dati appuntamento nel Granducato per affrontare i problemi che affliggono la siderurgia della Comunità europea. Sul tavolo, però, non vi sono proposte concrete da discutere per proseguire il processo di ristrutturazione del settore, né su come modificare il regime delle quote di produzione, né su come porre rimedio agli squilibri sociali e regionali che la crisi comporta.

È stato, quindi, un consiglio interlocutorio quello che si è svolto ieri a Lussemburgo. L'*Eurofer*, l'organizzazione dei maggiori produttori di acciaio europei, circa venti giorni orsono aveva dichiarato la propria impotenza a presentare un piano di ristrutturazione volontario per la siderurgia della Comunità. La commissione della Cee si è impegnata a fare proposte non prima della metà di luglio.

* * *

GENOVA. Spetterà con ogni probabilità a Etienne Davignon, protagonista del «lodo» dal quale è scaturito l'accordo per l'ingresso di Riva, Lesi e Lucchini nel Cogea di Cornigliano, dirimere il contenzioso sull'ex area a caldo dell'Oscar Sinigaglia che oppone i privati all'azionista pubblico Nuova Italsider.

Il presidente della Confindustria e i suoi soci (che detengono complessivamente il 70% circa delle quote del Consorzio) stanno infatti valutando la possibilità di rivolgersi direttamente all'ex commissario all'industria Cee perché, secondo loro, vi sarebbe stata una sostanziale inosservanza da parte dell'azionista pubblico dei patti sottoscritti nel luglio '86. In particolare, gli industriali siderurgici privati lamentano ritardi nel funzionamento degli impianti (due nuove colate continue sono state avviate solo alla fine dell'anno scorso).

Ciampi legge la sua relazione all'ultima assemblea della Banca d'Italia

Visco: «Nessuna difficoltà a tassare la Borsa» Giacciono in Parlamento due proposte di legge

«Sul fisco ecco come usare la ricetta Ciampi»

Gli imprenditori allarmati «Grossi rischi»

Il professor Vincenzo Visco, candidato come indipendente nelle liste del Pci, commenta le considerazioni di Ciampi sul sistema fiscale italiano sostenendo che non solo è possibile e giusta ma anche praticabile una riforma che si proponga di tassare tutti i redditi, compresi quelli da capitale, riducendo nel contempo la pressione sull'Irpef e sui redditi da lavoro. Esistono già precise proposte di legge.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Professor Visco, le considerazioni del governatore della Banca d'Italia sui limiti e le contraddizioni del sistema fiscale italiano hanno provocato un certo trambusto. Sono in evidente imbarazzo gli esponenti dei partiti della vecchia maggioranza. Gli imprenditori si sentono nel mirino. Agnelli dice che tassare la Borsa non si può perché il nostro non è un sistema tributario come gli altri. È vero?

«Non so bene a quali sistemi si riferisca Agnelli. Quello che è certo è che in Italia la questione centrale è proprio quella della tassazione dei redditi da capitale, che è sperequata, diseguale, non neutrale. Ci sono dei rischi? Non capisco proprio quali possano essere. Noi, la Sinistra indipendente e il Pci, abbiamo presentato da tempo due diversi disegni di legge, nei quali si propone un'imposizione omogenea su tutte le rendite finanziarie, compresi naturalmente i guadagni da capitale. È una proposta equilibrata, che prevede un'unica aliquota del 18%, uguale per tutti i redditi, e anche un'indicizzazione dei guadagni da capitale per far sì che ad essere tassato sia il guadagno reale e non quello gonfiato dall'inflazione».

Ma sono soluzioni tecnicamente applicabili? Si sono sentite negli ultimi mesi obiezioni di ogni genere che fanno quasi sempre riferimento alle disfunzioni della macchina del fisco.

«Guarda, noi non abbiamo fatto altro che riesumare e aggiornare proposte vecchie di trent'anni. Sono idee di Vanoni e di Tremelloni, alcune delle quali risalgono addirittura al '56. Già allora si faceva riferimento a un sistema di scritture contabili che, con le dovute precisazioni, si può adottare anche oggi. Non si tratta proprio di scoprire niente».

Tutte preoccupazioni ingiustificate allora?

«Appunto. Ma forse si spiegano con altre ragioni. Col fatto che noi vogliamo sì tassare i redditi da capitale ma procedendo insieme ad un allargamento della base impositiva che consentirebbe anche una riduzione della pressione sull'Irpef, cioè sui redditi delle persone. Come si fa in America, né più né meno».

Dunque gli argomenti di Agnelli sono senza alcun fondamento?

«Agnelli può aver ragione quando dice che il nostro è un sistema arcaico che non funziona più. Tutto ruota oggi intorno ai redditi da lavoro. Ma in una società nella quale la quota del reddito da lavoro si riduce proporzionalmente, mentre si allarga l'area della finanza, è evidente che il meccanismo fiscale non può restare il medesimo, deve seguire l'evoluzione della società, deve riformarsi. Chi, come Agnelli, si rifiuta di trarre le conclusioni del suo stesso ragionamento finisce per spingerci in una situazione nella quale o c'è una riduzione del gettito o c'è la rivolta dei contribuenti».

Insomma a veder giusto questa volta è Ciampi?

«Vede giusto certo, però guarda caso non ricorda che non si parte da zero, che le proposte ci sono, che sono definite in precise proposte di legge. Come fa la Banca d'Italia a ignorare che esistono soluzioni di notevole importanza e di indiscutibile equilibrio? Forse perché dovrebbe finire con l'ammettere che in questi anni l'opposizione è stata ben più lungimirante del governo? Queste omissioni non si giustificano. Del resto ci rimette anche il discorso di Ciampi che resta generico e indefinito».

Il governatore parla anche di aumento della pressione fiscale. I partiti di governo inorridiscono.

«È naturale. Si tratta di un'impostazione esattamente opposta a quella seguita dal pentapartito in questi anni. Il discorso di Ciampi è stato in qualche punto un po' generico ma il suo senso è molto chiaro. Ha parlato di evasione e di elusione, ha detto che bisogna ridurre il peso dell'Irpef e che invece va aumentata la pressione fiscale. Questo vuol dire che si deve allargare la base imponibile. È quello che diciamo noi e si tratta di un'operazione molto semplice: tassare tutto, il meno che si può. Questo è possibile, anzi inevitabile, ma ci vuole appunto una generale riforma».

Gruppo Fiat

La Fidis raddoppia il capitale

TORINO. L'esercizio '87 risulterà «positivo e anche soddisfacente». Ma non registrerà i tassi di crescita dell'86. «Il ritorno sarà comunque di tutto rilievo per la società e quindi per gli azionisti». Le previsioni indicano infatti dividendi per circa 50 miliardi, plusvalenze da cessione di partecipazioni per oltre 40 miliardi e disponibilità finanziarie per 10 miliardi circa. Sono queste le indicazioni sull'esercizio '87 emerse nel corso dell'assemblea degli azionisti della Fidis (gruppo Fiat) che in sede ordinaria ha approvato il bilancio '86, chiuso con un utile netto di 132 miliardi e, in sede straordinaria, il raddoppio del capitale sociale (da 125 a 250 miliardi) attraverso l'assegnazione gratuita di 75 milioni di *azioni ordinarie ai soci in ragione* di tre nuove azioni ogni cinque vecchie possedute e l'emissione a pagamento di 50 milioni di azioni ordinarie da offrire in opzione ai soci al prezzo di 7500 lire (6500 lire di sovrapprezzo) in ragione di due nuove azioni ogni cinque vecchie possedute prima della distribuzione gratuita. L'introito complessivo per la società, a conclusione dell'operazione sul capitale, sarà di 375 miliardi. L'assemblea ha inoltre deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario di 100 miliardi, costituito da due serie di 50 milioni di titoli da mille lire nominali ciascuno, affidata a un consorzio di collocamento diretto da Euromobiliare e dal Credito Italiano.

Mondadori

La Ame andrà in Borsa

MILANO. L'80% del capitale di Ame finanziaria, la holding editoriale che fa capo per il 50,3% alle famiglie Mondadori-Formenton e che ha in portafoglio la Arnoldo Mondadori editore, è vincolato da un sindacato di controllo. L'ha confermato ieri a Milano, Sergio Polillo, successore di Mario Formenton alla presidenza dell'Ame, nel corso dell'assemblea degli azionisti che in sede ordinaria ha approvato il bilancio della società per un esercizio di sei mesi e, in sede straordinaria, ha modificato lo statuto sociale. Dopo le famiglie Mondadori-Formenton, i maggiori azionisti della società sono: Sabaudia (De Benedetti), 15,55%; Fininvest, 7,28%; la Sopaf di Jody Vender, 2,64%; Futura (Vittorio Merloni), 1,47%; Find (gruppo Rocca), 1%; Pirelli, 0,79%; Gian Marco Moratti, 0,40%; Massimo Moratti, 0,40%. Il 20,14% del capitale era stato collocato sul mercato nel dicembre scorso, in vista della quotazione in borsa della Ame. A questo proposito, Polillo ha comunicato agli azionisti che nei prossimi giorni verrà avanzata richiesta ufficiale alla Consob e, entro il mese di dicembre, il titolo, già trattato al terzo mercato, dovrebbe approdare al listino principale. Proprio in vista della quotazione, la holding editoriale ha avviato nello scorso anno un programma di diversificazione degli investimenti, che verrà arricchito anche in futuro. Al momento è già stata decisa l'acquisizione del 99,99% della Adam Biro di Parigi, che produce libri d'arte e cataloghi, per un investimento di 2,1 miliardi.

Banche: «Plurifunzionale» è bello

Anche nella prospettiva della maggiore integrazione comunitaria, la relazione della Banca d'Italia contiene una parte dedicata a una significativa trattazione dei problemi del sistema finanziario. La relazione risolve la lunga «querelle» sulla opportunità di dare vita alla «banca tuttofare» o «banca universale» – propugnata da alcuni settori bancari e da ambienti governativi – con l'opposizione a cambiare radicalmente le regole che distinguono l'attività bancaria a breve termine da quella a medio e lungo termine, ma con la proposta di costituire gruppi bancari «plurifunzionali».

ANGELO DE MATTIA

ROMA. La tesi è interessante e costituisce un modo concreto di prendere atto della evoluzione nelle specializzazioni creditizie e di aderire alle esigenze della clientela, senza ripercorrere le infauste esperienze della banca universale, ora che essa viene posta in discussione persino nella sua patria: la Germania Federale. È anche vero, però, che un progetto del genere esige una forte disciplina della trasparenza e della corretta competitività, se non si vuole che le banche-holding la facciano da padrone sul mercato. Torna qui utile, ancora una volta, la proposta Pci-Sinistra indipendente sulla disciplina dei «collegamenti di gruppo». Del resto, la stessa relazione si preoccupa di delineare, nelle politiche di collaborazione, un futuro per le banche medie e piccole, anche qui pronunciando un chiaro discorso per chi, nel mondo bancario, preconizzava per loro un futuro di sole incorporazioni e fusioni. Importante è, poi, la prospettiva che Bankitalia addita sulla politica degli sportelli delle banche. Annunciata l'apertura di una fase nuova nella «vigilanza» costituita dalla complementarietà dei controlli sui coefficienti patrimoniali delle banche (che ne misurano la rischiosità e la solvibilità) e dei controlli cosiddetti «cartolari» ed ispettivi, si profila che, in avvenire, anziché attraverso i «piani» sportelli» finora autorizzati da Bankitalia ogni tre anni, le banche potranno acquisire maggiore autonomia nel decidere i loro progetti di apertura di dipendenze, limitandosi l'organo di vigilanza ad esaminare la sola idoneità tecnico-organizzativa. Forme più avanzate di tutela del risparmio affidato alle banche sono possibili: fra queste le considerazioni indicano l'accredito più frequente degli interessi sui depositi, oggi effettuato una volta all'anno. Una proposta, questa, in merito alla quale, non sono credibili le riserve che qualche banchiere si è premurato di avanzare; è, invece, più che legittimo attenderne una rapida attuazione. Ma alla base dei ragionamenti svolti sono ancora due punti basilari: le «considerazioni» affrontano il principio della separatezza tra industria e banca e quello dell'apporto di fondi patrimoniali alle banche, sia private sia pubbliche. Quanto al primo aspetto, Bankitalia ribadisce che tale principio mira ad escludere l'assunzione di partecipazioni dell'industria, che siano dominanti, e ripercorre la disciplina emanata recentemente dal Cicr. Bisogna dire che tale normativa, pur costituendo un passo avanti, non possiede tuttavia (né potrebbe) quegli elementi che nelle pagine della relazione sono definiti «autoritativi» (fissazione del limite alle partecipazioni industriali nelle banche, invulnerabilità da patti di sindacato, etc.). Di qui l'opportunità di una disposizione di legge, che del resto anche la relazione profila.

Quanto al secondo punto, la parità concorrenziale – affermano le «considerazioni» – richiede che sia modificato l'apparato normativo per dare alla banca pubblica la stessa possibilità che ha quella privata di attrarre capitale. Qualcuno ha visto qui l'affermazione che, per tutte le banche, dovrebbe valere il modello della Spa. Vi è però da dire che le giuste esigenze che si vogliono soddisfare non necessariamente comportano per tutti gli enti creditizi *una uguale forma societaria*. Forse sì è, invece, voluto aprire un dibattito nel quale approfondire ancora il significato complesso della presenza pubblica nel sistema creditizio, anche alla luce di una recente decisione della Cassazione. Infine, Bankitalia afferma l'esigenza di non frammentare i controlli di «stabilità» sui nuovi intermediari, di cui sembra rivendicare, invece, la titolarità. Si può qui vedere una tesi vicina a quella autorevolmente espressa di Guido Rossi sulle «griglie di controlli», che attribuisce a Bankitalia quelli di stabilità e alla Consob quelli di trasparenza e di informativa al pubblico. Una tesi già sottesa alla mozione Pci-Sinistra indipendente presentata al Senato sulla innovazione finanziaria, sulla quale occorrerà, a Camere rinnovate, prontamente ritornare.

Anche la privatizzazione della Cge (elettricità) sta provocando l'assalto dei francesi

PARIGI. Anche la privatizzazione del gruppo elettronico Compagnie generale d'elettricité (Cge) in Francia ha riscosso un grande successo di popolarità tra gli investitori: a fronte di una disponibilità di 27,7 milioni di azioni si sono avute richieste per più di 208 milioni, un rapporto di uno a 7,5, anche se nelle precedenti offerte al pubblico di azioni di partecipazioni statali l'eccesso di domanda era molto più ampio. Tuttavia, va notato che quella della Cge costituisce la più grande vendita di azioni mai effettuata in Francia. Anche stavolta per far fronte alla richiesta dei privati, il governo ha ridotto le quote in vendita ad altre categorie di investitori, anche se diversamente dalle altre volte gli investitori istituzionali riescono comunque ad aggiudicarsi qualcosa.

In base a quanto deciso dal ministero dell'Economia, i residenti che hanno chiesto non più di dieci azioni riceveranno quanto hanno richiesto; chi ha chiesto da 11 a 50 azioni, ne riceverà dieci più il 6% del rimanente; a chi ha ordinato più di 50 azioni, ne verranno assegnate dieci più il 4% del restante. Gli investitori istituzionali e i non-residenti riceveranno il 3% di quanto richiesto. Le azioni hanno un prezzo di 290 franchi l'una e valutano il gruppo a circa 20,6 miliardi di franchi. Nel 1986 la Cge ha riportato un utile netto di 1.721 milioni di franchi.

Catasto

Il governo lascia il computer ancora fuori

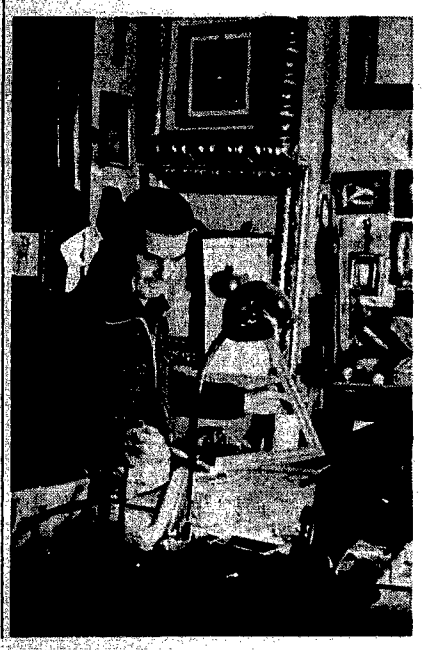
ROMA. Il catasto sembra destinato a rimanere ai metodi... borbonici. Per ora nessuna automatizzazione, quindi niente efficienza, ritardi al sollo enormi e grosse possibilità di errore. È la denuncia che viene dal direttore dell'Ufficio tecnico erariale, Carlo Maraffi, sul problema della mancata automatizzazione del catasto. Il cui progetto oramai rischia di subire ritardi notevolissimi dopo l'approvazione dell'ex ministro delle Finanze Visentini, per la mancata autorizzazione del governo.

«In un paese come il nostro – afferma Maraffi – l'automatizzazione degli uffici erariali è diventata ormai una necessità insopprimibile. Il nostro – prosegue Maraffi – è un servizio che soltanto con l'utilizzazione del computer riusciremo a rendere più rapido, più affidabile, riducendo la possibilità di errori. Senza contare poi la possibilità di effettuare rapidi controlli, anche in provincia, direttamente dalla sede centrale».

Per attuare il progetto di automatizzazione (in minima parte già applicato in Toscana ed Emilia Romagna) occorrono investimenti per centinaia di miliardi. Senza l'autorizzazione governativa, quindi, rimane tutto bloccato.

Prima delle elezioni le associazioni artigianali hanno posto domande ai partiti
Le proposte e gli impegni del Pci per la prossima legislatura

«Cosa rispondiamo agli artigiani»



Sono scese in campo con le loro rivendicazioni prima delle elezioni. Una proposta e – insieme – una domanda posta con decisione a tutte le forze politiche da tutte le associazioni delle imprese artigiane per capire cosa intendono fare per questo importante settore nella prossima legislatura. La giriamo ad Alberto Provantini, deputato e responsabile del settore per il Pci.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA. **Allora, Provantini, cosa risponde il Pci alle proposte delle associazioni artigiane?**

Possiamo davvero permetterci una risposta telegrafica: condividiamo l'aspirazione, gli obiettivi generali e le singole proposte avanzate, dal momento che esse coincidono con le nostre. Saranno la base delle leggi che tenteremo di costruire nella prossima legislatura.

Non può apparire, per qualche verso, una enunciazione quasi obbligata, a pochi giorni dalle elezioni...

Assolutamente no. La credibilità e la semplicità di questa nostra risposta sta nel fatto che già nella legislatura passata noi comunisti ci siamo impegnati per un programma di politica economica, per precise scelte di riforma, per interventi a favore dell'impresa diffusa e dell'artigianato. Su questo – a differenza di altri partiti – c'è un'intera legislatura (quella conclusa) di lavoro, non dichiarazioni preelettorali.

E nel frattempo cosa faceva il pentapartito?

Sostanzialmente ha solo fatto ostruzionismo alle proposte comuniste per la piccola impresa. È stato «decisionista» solo per la stretta fiscale, ha messo il veto alle riforme a cominciare da quella previdenziale. Mentre abbandonava l'artigiano sul mercato, lo Stato è intervenuto a sostegno delle multinazionali: 60mila miliardi, il 96% dei fondi di innovazione, sono andati solo a 4 grandi imprese. L'equazione era semplice: meno salari ai lavoratori dipendenti, più tasse a quelli autonomi uguale più occupazione. Le misure sono state applicate ma con risultato contrario: la disoccupazione è aumentata.

Il Pci, intanto, hai ricordato che si batteva perché venissero sostenuti piccola impresa e artigianato. A conti fatti, qual è il bilancio?

Che la realtà ci ha dato ragione. Mentre la grande impresa ha ridotto l'occupazione di oltre un milione di unità (e lo ha fatto con i soldi dello Stato) la piccola impresa ha aumentato l'occupazione di 400mila unità senza alcun sostegno. E nelle oltre 1.500.000 imprese artigiane l'occupazione è aumentata del 40%. Non a caso, quindi, siamo il solo partito che un anno fa ha svolto la conferenza nazionale dell'artigianato, le cui proposte finali coincidono con quelle delle quattro associazioni. E non a caso nella legislatura appena interrotta abbiamo conquistato – su iniziativa comunista – una legge quadro per l'artigianato in assenza di proposte governative.

Proviamo a sintetizzare le riforme e le leggi che si considerano improcrastinabili?

Innanzitutto la riforma fiscale: cambiare la Visentini, non assoggettare all'Ilor l'impresa artigiana. Quindi quella previdenziale: per tre anni il pentapartito l'ha bloccata. Bisogna arrivare ad un sistema fondato sul calcolo retributivo. Concordiamo con la battaglia per impedire lo sfratto a centinaia di migliaia di artigiani e siamo stati contro la tassa sulla salute di cui chiediamo la fiscalizzazione. Infine il fondo di mille miliardi per attuare la legge quadro dell'artigianato, passato come principio nell'ultima Finanziaria, deve essere approvato rapidamente.

Una battuta finale su questa sorta di «dichiarazione d'intenti» sollecitata dalle quattro associazioni artigianali?

Le associazioni affermano che «rispetto alla totale carenza di un piano di programmazione per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato occorre una inversione di tendenza. Siamo d'accordo. Ed appoggiamo la richiesta della convocazione della conferenza nazionale».

Selenia

Non interessa l'«abbraccio» con la Finmeccanica

ROMA. Il raggruppamento Selenia Elsag ha una sua logica ed una sua struttura e lavora bene unito. Lo ha detto il direttore generale della Selenia Raffaele Esposito rispondendo ad una domanda dei giornalisti sull'ipotesi del passaggio del pacchetto azionario Selenia (50,2% Stet, 31,8% Iri, 18% Aeritalia) sotto il controllo della Finmeccanica. «Abbiamo sempre sostenuto – ha precisato Esposito – il punto di vista che il raggruppamento Selenia Elsag ha un suo mercato diretto, non ancillare ad altri settori ed una sia diversa collocazione potrà forse aumentare qualche sinergia, ma non in modo determinante, la tecnologia elettronica è un business a sé ed ha diritto di vivere da sola».

Il raggruppamento Selenia Elsag raccoglie 8 aziende (Selenia Elettronica San Giorgio-Elsag, Selenia Spazio, Vitroselenia, Dea, Esacontrol, Italcad, Seiaf e Otebiomedica) per complessivi 13mila dipendenti e con un fatturato che nel 1986 ha raggiunto 1360 miliardi. Il raggruppamento in termini di personale e fatturato costituisce il 2,8% del gruppo Iri ed il 10% della Stet.

Norditalia

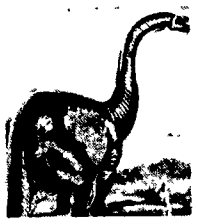
Canavesio conferma: «Vendo a De Benedetti»

MILANO. Sarà perfezionato «entro il mese» il contratto per la cessione del pacchetto di controllo della compagnia assicuratrice Norditalia dalla Sem al gruppo De Benedetti. Lo conferma Cesare Canavesio, azionista, con il fratello Massimo, della stessa Sem, in una intervista all'agenzia di stampa *Radiocor* (particolare non irrilevante, dal momento che l'agenzia è da qualche mese sotto il diretto controllo dello stesso De Benedetti.

Cesare Canavesio conferma che «è stato raggiunto un accordo con la manifestazione dell'interesse delle parti rispettivamente a cedere e a comprare». Per il contratto definitivo mancano dunque «solo una serie di accertamenti».

La Norditalia è ora quotata al terzo mercato; è stata avanzata richiesta di ammissione al listino ufficiale, e ora la decisione spetta alla Consob.

Quanto al costo dell'affare, Canavesio non dice nulla, limitandosi ad annunciare che sarà rivelato a cose fatte. A quanto si sa la trattativa tra le parti è cominciata sulla base di un'offerta di circa 40 miliardi che però i fratelli Canavesio hanno respinto. □ *D.V.*



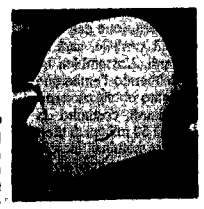
Alla famiglia dei dinosauri se ne aggiunge uno tutto nuovo

Sono sempre più numerose le specie di dinosauri che (ora lo si scopre) abitarono il nostro pianeta nell'epoca secondaria, e sempre più vasta appare anche l'area che colonizzarono. Una spedizione argentina guidata da Eduardo Olivero ha infatti scoperto dei fossili di dinosauro addirittura nell'Antartide. L'esemplare apparterrebbe all'ordine degli Ornitischi e sarebbe prossimo a una specie già nota, l'Ankylosauro. Del tutto nuova invece la specie scoperta dai ricercatori inglesi del British Museum. Il nuovo dinosauro appartiene all'ordine dei Teropodi, ma è così particolare che si è pensato di creare solo per lui una nuova famiglia. L'animale, molto grosso (si pensa che pesasse almeno due tonnellate) aveva un collo lungo, un muso stretto terminante a spatola e due volte più denti dei teropodi normali. Ma la caratteristica più peculiare è che pare che sopra ogni «mano» avesse un lungo artiglio di circa 30 cm. L'ipotesi che avanzano i paleontologi inglesi è che l'adoperasse per pescare pesci, accovacciato lungo gli argini del fiume, un po' come oggi fanno gli orsi.

Ritardi scolastici la causa è biochimica?

Bambini iperattivi e con difficoltà nell'apprendimento scolastico? Potrebbe essere un problema biochimico, non solo psicologico. Lo sostiene sul «Journal of Child Neurology» il professor Walid Shekim, docente all'Università di Los Angeles, in California. In uno studio condotto su 51 bambini dai 7 ai 12 anni Shekim ha scoperto che «gli iperattivi sono dotati di bassi quantitativi di alcuni metaboliti della dopamina». Non si è però riusciti a capire perché in alcuni bambini si verifica un abbassamento di queste sostanze neurotrasmettitrici. «Comunque – spiega Shekim – ritardo scolastico non significa basso quoziente di intelligenza. Si può avere poca dopamina ed essere molto intelligenti».

Nuove speranze per i calvi, l'alopecia è curabile



Speranze per chi soffre del problema della calvizie. In Spagna infatti il trattamento della alopecia (una delle principali cause della perdita della capigliatura) con vinoxidil sta ottenendo ottimi risultati. I risultati migliori della cura, durata un anno, si sono avuti su pazienti di età inferiore ai 35 anni, il cui diametro di «pelata» non superava i cinque centimetri, che soffrivano di alopecia da meno di 5 anni. In alcuni casi non solo il vinoxidil è riuscito a frenare la perdita dei capelli, ma anche, in una certa misura, a farli ricrescere.

Il «noioso» è più intelligente della media

Risultare divertenti e brillanti non significa anche essere intelligenti. Anzi. Il professor Leary dell'Università della Carolina del Nord, in un poderoso studio, ha dimostrato il contrario. Il soggetto «noioso» per eccellenza, se unisce a questa già poco simpatica caratteristica altri difetti (egocentrismo negativo, bassi livelli di affettività) è però probabilmente più intelligente degli altri. Il suo quoziente d'intelligenza, scrive Leary, è infatti sempre superiore a quello di individui ritenuti «simpatici» e divertenti.

I coiffeur inglesi diventano psicologi

I parrucchieri inglesi hanno un primato: sono anche fini psicologi. Uno studio, pubblicato sul «British journal of clinical psycology» ha avanzato l'ipotesi che tutto sommato, per chi soffre di stress, andare dallo psicologo o dal parrucchiere è la stessa cosa. Anche quest'ultima categoria infatti possiede una «naturale» infarinatura e sarebbe in grado di dare ottimi consigli ai loro «pazienti». Addestrati, poi, i parrucchieri inglesi hanno dato prova di una perizia non indifferente, ricevendo dai clienti numerosi segni di gratitudine per l'«opera» svolta.

NANNI RICCOBONO

Quando Newton sbagliò

Trecento anni fa Isaac Newton pubblicava i suoi «Principi matematici della filosofia della natura», il modello che tutte le teorie scientifiche aspiravano ad imitare. Solo negli ultimi anni il determinismo che scaturiva dalla teoria newtoniana ha mostrato le sue falle, e ad un giornalista che chiedeva chi guidasse una navicella spaziale durante il riposo dei piloti, un tecnico rispose: Newton.

A trecento anni dai «Principia» lo scienziato inglese rimane una delle figure più grandi di tutti i tempi: vediamo perché

ANNA M. NOBILI E PAOLO FARINELLA
Università di Pisa

Trecento anni fa lo scienziato inglese Isaac Newton pubblicava i suoi *Principi matematici della filosofia della natura*. In questo libro, oltre a scrivere le leggi cui obbedisce ogni corpo sul quale agiscano delle forze, Newton descrive nei suoi aspetti quantitativi il modo in cui interagiscono tutti i corpi dotati di massa, dal piccolo sasso sulla superficie della Terra ai corpi celesti separati da distanze astronomiche. Egli afferma che ogni particella di materia nell'Universo attrae ogni altra particella con una forza che aumenta linearmente col prodotto delle masse, che è inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza (se la distanza raddoppia la forza diventa un quarto) e che è diretta lungo la congiungente.

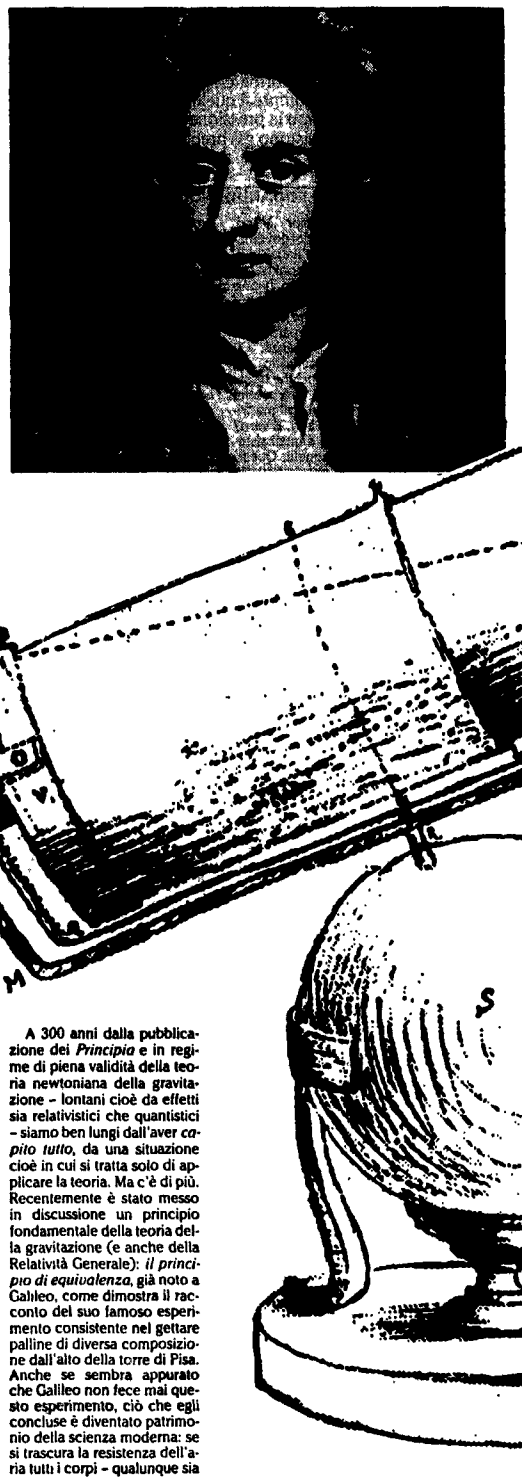
Nessun'altra teoria scientifica ha mai avuto tanto successo quanto la teoria newtoniana della gravitazione.

Con essa si spiega ad esempio perché la Terra è schiacciata ai poli, perché ci sono le maree, perché la Luna ci rivolge sempre la stessa faccia, e si può predire dove un pianeta si troverà con un errore che non è più grande dell'angolo sotto cui si vede una moneta da cento lire posta ad una distanza di 5 chilometri! All'inizio di questo secolo Albert Einstein ha formulato la teoria della Relatività Generale, cioè una nuova teoria della gravitazione di cui quella newtoniana costituisce solo una prima approssimazione. La teoria della Relatività Generale prevede ad esempio che il perielio dell'orbita del pianeta Mercurio (cioè il punto della sua orbita più vicino al Sole) deve ogni anno spostarsi in avanti di un piccolissimo angolo in più rispetto allo spostamento già previsto da Newton per effetto delle forze attrattive di tutti gli altri pianeti. Ebbene, la teoria di Newton – grazie al contributo decisivo di grandi scienziati del Settecento e dell'Ottocento – permetteva di calcolare di quanto il perielio di Mercurio si deve spostare per effetto degli altri pianeti con una precisione tale da poter mettere in evidenza anche il piccolissimo avanzamento in più previsto da Einstein!

Tutto (troppo) perfetto

Non è un caso quindi che la teoria newtoniana della gravitazione sia stata considerata non solo come una conquista fondamentale del pensiero scientifico, ma addirittura come il modello che tutte le teorie scientifiche dovevano aspirare ad imitare. Sulla meccanica newtoniana fu addirittura costruita una visione filosofica del mondo – il meccanicismo. Uno dei suoi principali artefici, Laplace, affermava che grazie alla teoria newtoniana ogni sistema dinamico è perfettamente *deterministico*. Ciò vuol dire che date le posizioni e le velocità attuali di un sistema di corpi – come ad esempio il Sole e i pianeti – è possibile calcolarne esattamente il moto tanto nel passato quanto nel futuro per quanto a lungo si voglia; si tratta solo di usare mezzi di calcolo sempre più raffinati e potenti e non ci riusciamo..., beh, è solo colpa della nostra inadeguatezza.

Solo negli ultimi 20 o 30 anni si è scoperto che non è così – almeno non sempre. Anche sistemi dinamici molto più semplici del sistema solare mostrano – in certe condizioni – un comportamento che si usa definire caotico: cioè il moto del sistema è predicibile – e calcolabile – soltanto per un certo intervallo di tempo, dopo il quale differenze anche piccolissime nelle condizioni di partenza danno luogo a stati finali completamente diversi. Se un'eclisse predetta molto tempo prima si verifica puntualmente, o una sonda arriva puntuale all'incontro col pianeta prescelto dopo anni di viaggio negli spazi interplanetari, tutto ciò lo dobbiamo al *determinismo* della dinamica newtoniana su una scala di tempo di anni o anche di secoli. A un giornalista che chiedeva chi guidasse la navicella spaziale durante il riposo degli astronauti, un tecnico del centro di controllo di Houston rispose: *Newton*. Ma siamo altrettanto capaci di predire il moto dei pianeti per un miliardo di anni, cioè per un tempo comparabile con la loro età? E se non lo siamo, è solo colpa dei nostri computers e delle nostre limitate capacità di risolvere le equazioni matematiche che descrivono il sistema, oppure invece è il sistema solare a diventare – dopo un certo periodo di tempo – non predicibile? La questione è ancora aperta e oggetto di attive ricerche.



Isaac Newton ritratto da Kneller. Sotto, il progetto di telescopio a riflessione realizzato dallo scienziato inglese nel 1697

A 300 anni dalla pubblicazione dei *Principia* e in regime di piena validità della teoria newtoniana della gravitazione – lontani cioè da effetti sia relativistici che quantistici – siamo ben lungi dall'aver *capito tutto*, da una situazione cioè in cui si tratta solo di applicare la teoria. Ma c'è di più. Recentemente è stato messo in discussione un principio fondamentale della teoria della gravitazione (e anche della Relatività Generale): *il principio di equivalenza*, già noto a Galileo, come dimostra il racconto del suo famoso esperimento consistente nel gettare palline di diversa composizione dall'alto della torre di Pisa. Anche se sembra appurato che Galileo non fece mai questo esperimento, ciò che egli concluse è diventato patrimonio della scienza moderna: se si trascura la resistenza dell'aria tutti i corpi – qualunque sia la loro massa e la loro composizione – cadono a terra con la stessa accelerazione. Ebbene oggi ci sono indicazioni per ritenere che non sia proprio così: a distanze di metri o di centinaia di metri l'attrazione gravitazionale sarebbe diversa per corpi di composizione diversa. L'effetto è piccolissimo e difficile da osservare, ma le conseguenze teoriche così rilevanti per tutta la fisica da spiegare la grande fioritura, in questo ultimo anno, di proposte e progetti di esperimenti al limite delle attuali capacità tecnologiche. Tra gli esperimenti in corso di realizzazione uno – ad opera di ricercatori dell'Università di Pisa – consiste in una versione modernizzata dell'esperimento di Galileo. Invece di lasciar cadere palline diverse si usa un disco posto verticalmente, fatto di due metà di diversa composizione e uguale massa: se la Terra attrae le due metà con forze diverse il disco ruoterà di un piccolissimo angolo, che dovrebbe essere possibile misurare con tecniche raffinate di interferometria laser. La complessità di questi esperimenti – e la ragione per cui ancora oggi discutiamo di quanto affermava Galileo – sta sostanzialmente nel fatto che l'attrazione gravitazionale per oggetti terrestri è estremamente debole. I corpi celesti – è vero – sono dominati dalla gravitazione a causa della loro grande massa; ma il punto è proprio che l'attrazione gravitazionale potrebbe essere diversa da quella prevista da Newton *alle brevi distanze*, e quindi per corpi di piccole dimensioni. D'altro canto in questi casi la forza di attrazione gravitazionale è così piccola che bisogna tener conto di un sacco di piccole altre forze, e questo spiega la difficoltà degli esperimenti.

Oltre il sistema solare

Un modo *pulito* di osservare i piccoli effetti di cui si discute potrebbe essere di *costruirsi* un sistema solare in miniatura, dove la forza gravitazionale sia dominante e le perturbazioni piccole, un po' come se potessimo uscire dal nostro sistema solare, guardarlo dall'esterno e modificarlo a seconda delle nostre esigenze sperimentali. Questo è fattibile solo in un ambiente dove l'attrazione tra il Sole e i pianeti artificiali sia la forza dominante e che sia il più possibile vuoto, cioè in orbita attorno alla Terra ma sufficientemente lontano da essa. Inoltre l'esperimento deve essere totalmente automatico, dato che non è realistico a tempi brevi mandare esseri umani così lontano; di nuovo quindi un esperimento al limite della tecnologia attuale.

Comunque vadano le cose, 300 anni dopo i *Principia* e in un'epoca in cui la meccanica newtoniana viene spesso considerata una teoria superata e ormai sterile, ci pare invece che essa offra ancora eccitanti sfide scientifiche e culturali. Come spesso succede, tramontano prima le ideologie associate alla scienza – come il meccanicismo ottocentesco – che non le autentiche conquiste scientifiche.

Ilizarov a Firenze
La rivoluzione in ortopedia firmata Urss

Il professor Gavril Abramovich Ilizarov, direttore dell'istituto di ortopedia e traumatologia di Kurgan, ha ricevuto ieri a Firenze il premio internazionale «Buccheri-La Ferla». L'ortopedico sovietico ha deciso di destinare l'intera somma ricevuta per l'acquisto di materiale sanitario per la clinica siberiana dove opera. L'attenzione del convegno è stata tutta concentrata sul prof. Ilizarov che con una relazione, accompagnata dalla proiezione di diapositive, ha illustrato i principi fondamentali del suo metodo «rivoluzionario» che ha sconvolto le tecniche di intervento nella scienza ortopedica e traumatologica. Un metodo originale che, utilizzando i tessuti ossei, escludendo qualsiasi ricorso a protesi, frutto di 36 anni di sperimentazione scientifica, ha portato all'allungamento fino a 50 cm. e alla crescita degli arti. Sulla metodologia nata in Urss per iniziativa di questo ortopedico di 64 anni si estende l'interesse delle strutture sanitarie del nostro paese: ben 150 sono gli ospedali interessati a questa metodica ma per mancanza di coordinamento, finanziamenti o di precisi piani di politica sanitaria ben poco ad oggi – anche se sono già 80 i pazienti italiani operati o in cura nel centro clinico siberiano – si può fare per dare risposta alla crescente domanda di cure riabilitative. Eccezioni, anche se non senza problemi, in questa «mappa» dell'organizzazione sanitario-ortopedica sono alcuni istituti di Lecco, Genova, Roma e il Cto di Firenze

□ PZ

Le cavie: animali o bestie da massacro?

Sperimentazione sulle specie «inferiori», a Torino un convegno riapre la polemica sui diritti dei non umani

PIER GIORGIO BETTI

ASTI – Dice il prof. Mario Umberto Dianzani, rettore dell'Università di Torino e docente di patologia generale: «Si può fare molto per ridurla e controllarla, ma la sperimentazione sugli animali non può essere assolutamente evitata».

Replica il prof. Bruno Fedi, primario anatomo-patologo dell'ospedale di Terni: «La ricerca sull'animale è fuorviante, non serve, le scoperte che servono alla medicina si fanno solo lavorando sull'uomo».

Le lame si incrociano sprizzando scintille al convegno nazionale sui diritti dei «non umani». «Animali o bestie?» chiede un po' provocatoriamente il titolo dell'iniziativa promossa dal Comune col patrocinio della Facoltà di medicina veterinaria dell'Ateneo torinese e della Società italiana di scienze veterinarie. Tutti d'accordo, quanto meno a parole, che gli animali vanno «rispettati», e non solo per ragioni etiche. La grande lezione dell'ecologia, come sostiene Luisella Battaglia dell'Università di Genova, è che «ognuno è legato a tutti gli altri», che la sopravvivenza della nostra specie può essere garantita solo con quella delle altre. E un altro studioso, il prof. Franco Monti, spinge a fondo il concetto «utilitaristico» partendo dall'osservazione di ciò che accade negli allevamenti zootecnici: «Lo studio dell'etologia, delle abitudini degli animali, fornisce un'indicazione precisa: l'animale che produce bene, che fornisce il massimo rendimento, è quello che gode di benessere, che non viene esposto al disagio fisico e termico, che può muoversi in spazi sufficienti e non subisce l'annullamento dei suoi comportamenti normali».

Ma le polveri si accendono non appena il dibattito tocca la trincea più avanzata sulla quale si battono gli zoofili: l'uso degli animali per la ricerca medica e chirurgica. Una polemica vecchia, sempre accanita. È davvero indispensabile mettere cavie, cani, conigli, scimpanzé o ratti sui tavoli operatori, sottoponendoli non di rado a sofferenze crudeli, per far progredire le conoscenze e le terapie che servono alla «specie umana»? Il professor Dianzani affronta il problema di petto, definendosi «uno sperimentatore responsabile» e premettendo che, certamente, la ricerca sugli animali deve essere sottratta agli abusi e a scelte di dubbio interesse scientifico. Potremmo copiare qualcosa, suggerisce, dalla Gran Bretagna, dove è un ente di Stato che valuta la portata degli esperimenti e la correttezza delle metodologie che si vogliono applicare;

Sulla scelta da fare, però, lui non ha dubbi: «I vantaggi della sperimentazione sugli animali sono enormi. Se la durata media della vita in Italia è passata in pochi decenni da 45 a oltre settant'anni, lo si deve al fatto che con gli antibiotici si sono debellate le malattie infettive. Ma le informazioni sulla maggiore o minore tossicità degli antibiotici, e quindi sui modi e le possibilità di impiego, le abbiamo ottenute attraverso quel tipo di sperimentazione».

La tragedia del talidomide, quando, una ventina d'anni or sono, decine di bimbi tedeschi vennero alla luce con gravi malformazioni, «fu causata dalla scarsa sperimentazione biologica cui era stato sottoposto quel prodotto». È vero che la ricerca sugli animali non dà sempre risposte precise: «L'aspirina fa molto male al gatto e non all'uomo perché in effetti uomo e gatto sono diversi. Ma non del tutto. Esiste una piattaforma comune sulla quale ci è consentito lavorare con profitto».

Di tutt'altro avviso è il professor Fedi. Lui parte dai principi, il suo credo è che nessun progresso è tale se non si fonda su basi etiche. Poi muove all'attacco: «Nessun animale ha 46 cromosomi e centomila geni. Le sequenze genetiche sono diverse, tutto è profondamente diverso. La maggior durata della vita è nient'altro che l'effetto delle migliorate condizioni igieniche, dell'uso dell'acqua e del sapone».

Perché «tagliare» topi e gatti? Solo sezionando cadaveri si è scoperto il morbo di Burkitt, il rapporto tra alcool e cirrosi epatica, o quello tra dieta e arteriosclerosi. In chirurgia il progresso «viene al 100 per cento dallo studio dell'uomo». Insomma, «il modello animale è inadeguato per le informazioni mediche che occorrono all'uomo», quindi inutile. E conclude con una graffiante citazione di Paul Valery. «Non si entra nel futuro guardando all'indietro».

L'incontro-scontro si chiude senza vincitori né vinti. Applausi per entrambi i contendenti, se non altro di cortesia visto l'umore decisamente zoofilo della sala. Non resta che attendere il prossimo round.

jonas

ELEZIONI '87

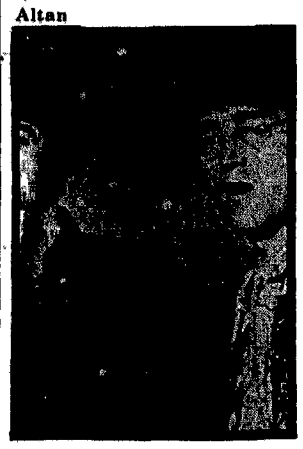
Cambia faccia (alla politica).

Istruzioni per.

Questo numero di *Jonas* è un esperimento di comunicazione politica nel momento più alto della comunicazione politica: la campagna elettorale. La politica appare lontana e indecifrabile, non perché i giovani se ne disinteressino, ma perché essa ha ben poco a che fare con la realtà che s'incontra ogni giorno, con i problemi, la rabbia e i sogni che ci attraversano l'esistenza. Per di più la campagna elettorale, per sua natura, costringe ad una semplificazione dei temi e degli argomenti che a volte diventa superficialità o arroganza.
***Jonas*, naturalmente, non pretende di proporre la risposta giusta. Questo numero rinuncia alle forme tradizionali della propaganda, sforzandosi di parlare di politica parlando (anche) d'altro. È tenta una contaminazione tra forme diverse, accostando un'intervista politica a un racconto, alle biografie dei nostri candidati. Anche le immagini e la grafica hanno una loro funzione precisa. I giovani che hanno scritto, in forma molto soggettiva, del loro rapporto con la politica, offrono una testimonianza preziosa proprio perché parziale (non più di quanto lo siano le inchieste e i sondaggi che a volte si leggono). I testi che vengono citati, infine, non vogliono certo formare un breviario del giovane comunista, né suggerire nuovi miti. La scelta è stata soggettiva e di parte. L'intento, offrire frammenti di una sensibilità giovanile che sfiora, percorre, intuisce la politica. Spetta al lettore ricomporre il mosaico, scoprirne il senso, suggerirne la possibile continuazione.**
(f.r.)

Cos'ha da essere allegro, è forse stronzo?
Sì.

Altan

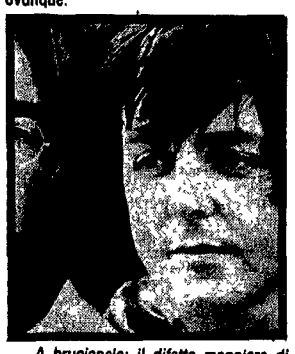


Intervista a Pietro Folena.

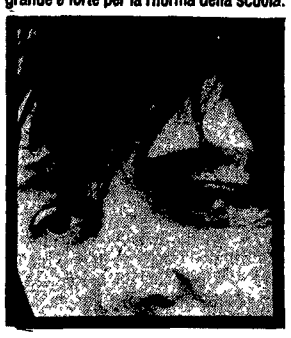
— Avete deciso di presentare vostri candidati alle elezioni nelle liste del Pci, chiedendo però al partito di rispettare la vostra autonomia. Magari qualcuno può pensare che sia un po' una finzione...
Non è una finzione, no. Andiamo in Parlamento per essere i portavoce dei problemi dei giovani. Il patto firmato con il Pci, il «patto dell'autonomia», per noi è molto importante. Io credo che il Pci, oltre ad avere una considerazione alta dei problemi della gioventù, sia anche l'unico partito italiano ad avere capito una cosa: che i giovani hanno un bisogno vitale della propria autonomia.

— Alla vostra recente conferenza di Modena, e anche in altre occasioni, ho sentito ripetere molto questa parola d'ordine: rifondiamo la politica. È giusto rifondarla partendo dall'ingresso della Fgci in Parlamento? Voglio dire: non sarà un modo un po' vecchio di fare politica?
La rifondazione della politica passa anche attraverso un modo diverso di stare dentro le istituzioni. Noi non vogliamo andare in Parlamento per farci «omologare». Speriamo di riuscire a fare il contrario: speriamo di portare a Montecitorio un poco della freschezza e dell'originalità della Fgci e dei movimenti dei giovani. Vogliamo portare le nostre cose e il nostro modo di vedere fin dentro il cuore delle istituzioni. Io credo che in questo non ci sia niente di vecchio. Crédo che sarebbe un po' vecchio, un po' «liberale», fare il contrario: delegare. Noi non vogliamo più delegare.
— Folena, tu credi davvero che disporre di tre o quattro deputati alla Camera renderà più forte la battaglia politica dei giovani in Italia?
Tre o quattro deputati non risolveranno i problemi dei giovani. Questo no. Ma forse ci permetteranno di ricordare ogni giorno agli altri seicento deputati, di tutti i partiti, che in Italia ci sono quattordici milioni e mezzo di giovani che hanno dei diritti. Non solo il diritto di invecchiare. Io spero che i deputati della Fgci possano essere una vera e propria spina nel fianco per una società politica che ha tenuto sempre in secondo piano le questioni giovanili.
— Prova a riassumermi in poche parole qual è il vostro programma elettorale.
Lo abbiamo scritto in questi anni di impegno e di lotta. Io non credo ai programmi elettorali scritti in fretta e furia all'ultimo momento. Primo punto del programma, la «visibilità».
— Che vuol dire?
La visibilità della questione giovanile. Poter vedere e farsi vedere. Chiediamo «visibilità» non solo a nome di quelli che ci voteranno. Anche a nome di quei milioni di ragazzi che ancora non votano, ma sono cittadini a pieno titolo. Noi andiamo un po' controcorrente, in questa campagna elettorale: facciamo politica soprattutto assieme a chi non potrà votarci, perché è ancora troppo giovane.
— Se verrete eletti, quale sarà la prima iniziativa parlamentare vostra?
Ripresentare la legge Zangheri-Bassanini. Cioè quel provvedimento che Dc e Pr hanno bloccato nelle settimane scorse, e che, se approvato, permetterebbe lo svolgimento in autunno dei referendum travolti dall'ultima crisi di governo.
— Come giudichi la presenza di tanti indipendenti nelle liste del Pci?
Un fatto assolutamente nuovo e molto importante. Un segno concreto di una aspirazione alla rifondazione della politica. Che è la nostra aspirazione. Il Pci nel suo congresso di Firenze, un anno fa, ha detto: occorre rifondare la politica e la sinistra. Occorre gettare le basi per costruire in Italia un punto di forza della sinistra europea. Bene, vediamo oggi che non erano solo parole. Il Pci realizza con le sue liste un'operazione politica di grande rilevanza: punta a portare in Parlamento un «personale politico» nuovo: giovani, donne, intellettuali, socialisti, cattolici, economisti. Il centro di una nuova aggregazione progressista che possa diventare pilastro dell'alternativa
— Hai letto il libro intervista di Gianpaolo Pansa a Luciano Lama?
Sì.
— Contiene diverse critiche esplicite di Lama a come il Pci è stato diretto negli ultimi anni di Berlinguer...
Mi sembra che contenga una riflessione sugli anni 70 e sui primi anni 80 che largamente non mi sento di condividere. Si pone il problema della crisi strategica della sinistra, anche in modo sofferto. Ed è un problema molto serio. Ma a me sembra che la risposta sia semplificatrice. E poi, come dicevi, contiene alcuni giudizi su Berlinguer: davvero su questo non mi ha convinto.
— Berlinguer è ancora attuale?
Secondo me è attualissimo, Berlinguer. Nelle diverse fasi della sua biografia politica. Voglio parlare solo un momento dell'ultima fase di Berlinguer. Tra la fine dei '70 e l'inizio degli '80, Berlinguer aveva intuito con grande lucidità una cosa: la politica italiana era vecchia e bisognava rifondarla. Scusa se torno sempre su questo punto, ma io ci credo molto a questa necessità di rifondazione. Berlinguer aveva capito che bisognava buttare giù dal piedistallo la politica. Trascinarla tra la gente. Rimetterla «al servizio». Quando pose con quella forza la questione morale, non lo faceva solo per un'ansia di pulizia, che pure c'era ed era importante. Lo faceva soprattutto perché aveva capito bene che qualcosa di profondo si stava rompendo nella coscienza collettiva e nel rapporto tra essa e la politica. Stava rompendosi o forse era già rotta. Era urgente impedire che da questo nascesse un disastro. Era urgente — come dire? — ridare spessore ed eticità alla politica.
— Che vuol dire: ridare eticità alla politica?
Vuol dire che la politica deve avere come suo problema centrale questo: la vita e il futuro della gente. Non sono affatto sicuro che il movimento pacifista, e anche le energie «verdi» che si sono sprigionate in questi anni in Italia, avrebbero potuto vivere e crescere senza la forza politica dell'insegnamento e dell'azione di Berlinguer. Io credo addirittura che Berlinguer possa essere considerato in qualche modo un «padre» del movimento verde e pacifista.
— Vedo che in questo tuo ufficio non c'è il poster con Berlinguer. C'è invece il poster di Pasolini...
Pasolini è un poeta ancora molto amato dai giovani. Per noi rappresenta il trionfo dello spirito critico, della libertà di pensiero, dell'autonomia della persona. Ci ha insegnato a non omologarci. A cercare sempre di essere liberi. Ci ha insegnato cos'è il *vero* anticonformismo e quanto vale.

— Dicono che siete senza più miti. A sentirti parlare mi viene il dubbio che non sia vero.
Invece è vero: siamo senza miti. Siamo pronti a mettere tutto in discussione. Questo non vuol dire che non teniamo in grande considerazione le persone che ci hanno aiutato a capire le cose importanti. Non vuol dire che rinneghiamo chi ci è stato vicino e ci ha fatto da maestro. Però miti no.
— Nessuno?
Diciamo che ci è rimasto un mito solo: quello della storia di una grande forza, la forza di chi si è schierato sempre dalla parte degli ultimi, ha combattuto, ha permesso a grandi masse di emanciparsi...
— Il partito comunista?
Il partito comunista, ma oltre. non solo il partito comunista. Una forza piu grande, un «flusso» della storia, del quale noi ci sentiamo parte.
— Tu sei un «antisocialista»?
No davvero. Io sono convinto che l'unità della sinistra sia un bene grande. Il Psi, forse, negli ultimi anni, è stato antisocialista. Ha messo in secondo piano valori importanti di cui era custode. Li ha messi in secondo piano in nome di una politica di «scambio» che non ha dato, mi pare, i risultati straordinari che si aspettavano. Io spero ora sia pronto ad invertire alcune scelte del passato
— Fammi in poche frasi un ritratto di Craxi.
Io non lo conosco Craxi. Lo ho visto solo in Tv o letto sui giornali. Cosa posso dire? Credo che sia un uomo politico di grande abilità. Forse è un po' ossessionato dalla sua immagine. Dà questa impressione. L'impressione di uno che ha concesso troppo a chi lo adulava. Per un politico è un guaio cedere alle adulazioni. A me sembra poi che Craxi si sia fatto trasportare in una lettura unilaterale della crisi italiana, e si sia lasciato un poco travolgere dall'ipotesi, corrente negli anni scorsi, di un reaganismo destinato a vincere ovunque.



— A bruciapelo: il difetto maggiore di Craxi?
Non rispettare le opinioni degli altri.
— Il pregio principale?
La determinazione. A volte eccessiva, per la verità.
— Il difetto numero 1 di De Mita?
È un doroteo.
— Il pregio?
Davvero non saprei: non ne vedo.
— Dove sta portando la Dc?
Non mi sembra che abbia mai messo da parte la sua idea fondamentale, quella sconfitta alle elezioni dell'83: fare della Democrazia cristiana una grande forza moderata. Magari con qualche sfumatura progressista, che viene concessa dal segretario ma a condizione che resti in una posizione del tutto marginale. Appunto: una sfumatura. Io credo che larghe fasce di gioventù cattolica vengano tradite da questo disegno del segretario della Dc.
— L'economia italiana è migliorata molto nei quattro anni del governo Craxi. È un merito da riconoscere al pentapartito?
Ne dubito. Dubito anche della sostanza di questo miglioramento. Certo, è vero, ci sono alcuni indici economici che vanno in sù. Ma tutti sanno bene che la ragione fondamentale di questo sta in una congiuntura internazionale favorevole e nell'abbassamento dei prezzi del petrolio e delle materie prime. Con il petrolio l'Italia ha risparmiato alcune migliaia di miliardi, e a me pare che quei soldi siano andati sprecati...
— ...lo dice anche il presidente della Confindustria...
...sì, Lucchini. Ma Lucchini non dice bene dove sono finiti. Io dico che sono finiti nella grande finanza, nella rendita, mentre dovevano servire a creare nuovo lavoro. La ripresa dell'economia italiana è stata pagata tutta dai lavoratori e dall'aumento della disoccupazione. Francamente, e senza forzature polemiche, non mi sembra che il fatto che la disoccupazione abbia toccato record assoluti sia proprio un bel risultato da sbandierare in campagna elettorale. E neppure mi sembra che possiamo nascondere come, qui in Italia, siano negli ultimi tempi addirittura peggiorate le condizioni di lavoro per milioni di persone. Per dimostrarlo non c'è bisogno di portare gli esempi più drammatici: i morti diRavenna, di Genova, di Pordenone...
— Parliamo dei referendum. Di alcuni voi siete stati, insieme ad altri, promotori. È giusto che la gente non possa decidere con il voto quale partito dovrà assumere la guida del governo (perché questa scelta è rimandata al gioco politico successivo alle elezioni) e possa invece decidere, con un sì o un no, una cosa così complessa come il futuro energetico del paese?
Io credo che la gente sia in grado di decidere il futuro governo. Ci sono due ipotesi molto chiare: quella della Dc, che vuole ricostruire attorno a sé un'alleanza moderata; e poi c'è la proposta dell'alternativa democratica. Agli elettori ŝta di fronte una scelta molto chiara. Devono dire cosa preferiscono. E così anche per i referendum. Devono dire se preferiscono correre i rischi del sistema dell'energia nucleare, o preferiscono cercare altre strade di produzione energetica e di organizzazione sociale. Chi altro se non gli elettori dovrebbe compiere questa scelta, che riguarda direttamente la vita e il futuro della gente?
— Tu non temi che la questione energetica possa diventare il punto di divergenza che finirà per paralizzare la sinistra e comunque per impedirle di governare?
No, mi sembra che nella sinistra le posizioni si avvicinino. Dopo Chernobyl sono cambiate molte cose. Il Psi, che aveva una posizione nettamente filonucleare, ora ha una posizione assai più moderatamente filonucleare. Il Pci, che aveva una posizione moderatamente filonucleare, ora ha una posizione antinucleare. Credo che esistano tutte le condizioni perché la sinistra affronti e risolva il problema di disegnare il modello economico ed energetico dell'alternativa.
— Qualcuno potrebbe pensare che voi siate impauriti dai progressi della scienza. Siate nemici della scienza.
Noi siamo nemici di quelli che non sanno distinguere tra la scienza e la tecnologia. Noi siamo per la libertà e l'autonomia della scienza e della ricerca. Altra cosa è la tecnologia. L'applicazione. Nessuno può pensare che la scelta delle applicazioni tecnologiche possa restare in piena autonomia. Mai è autonoma. Comunque è funzionale ad interessi e possibilità di sviluppo o di regresso diversi tra loro. Penso ad esempio al grande affare delle guerre stellari: cosa c'entra la scelta di un sistema militare con i progressi della scienza e della ricerca? Il problema di oggi è: chi guida la tecnologia? E per quali fini?
— Gli insegnanti sono in rivolta. È giusta la loro protesta?
Penso di sì. Penso che è una protesta giusta. C'è un ministro insopportabile, odiato da tutti, e del quale ancora non siamo riusciti a liberarci. Questo ministro, l'on. Falcucci, non ha mai tenuto in alcun conto i problemi degli insegnanti e la loro funzione. Io credo che non sia neppure pensabile una riforma della scuola senza un corpo insegnante ben pagato, professionalizzato, appassionato.
— La Fgci mi pare però che sia rimasta un po' fuori da questa vertenza.
No, ci siamo stati. Anche se i giornali parlano sempre poco di noi. Abbiamo espresso solidarietà agli insegnanti e al tempo stesso criticato quelle forme di lotta, che finiscono per fare pagare agli studenti il prezzo più alto di questa vertenza. Io spero che l'88 sia l'anno della ricucitura tra studenti e insegnanti. Spero che gli studenti dell'85 e dell'86, e gli insegnanti dell'87, possano scendere in lotta insieme, nell'88, e creare un unico movimento grande e forte per la riforma della scuola.



— Hai letto l'intervista di Gorbaciov all'Unità?
Sì, l'ho letta. L'ho trovata molto interessante. In Unione Sovietica è senza dubbio in corso un tentativo straordinario di rinnovamento, guidato dal nuovo gruppo dirigente.
— Mi sembra che nonostante il grande impulso del nuovo corso, ci siano dei punti sui quali il gruppo dirigente sovietico resta però un po' fermo: l'Afghanistan per esempio...
Sull'Afghanistan Gorbaciov ha dato una risposta molto diplomatica .. ha eluso il nodo serio: quello del ritiro delle truppe sovietiche. È vero che un ritiro parziale è stato già avviato· ma è molto poco rispetto alla necessità di restituire l'indipendenza piena a quel paese. Ci sono altre due cose, nell'intervista, che non mi hanno del tutto convinto. Una è quell'insistere — almeno così a me è sembrato — sulla necessità di una conferenza dei partiti comunisti di tutto il mondo. Mi sembra un po' un retaggio delle concezioni dei vecchi dirigenti sovietici, che pure Gorbaciov mostra di avere superato quando esprime con molta forza la sua teoria sull'interdipendenza nei rapporti internazionali. L'altra questione ancora in ombra è quella della piena affermazione dei diritti civili in Unione Sovietica. Non solo dei diritti politici: della piena libertà civile.
— Torniamo alle elezioni: vuoi fare un pronostico?
Per carità! Non è il mio mestiere quello dell'indovino...
— Non temi che la mattina del 16 giugno ci ritroveremo con un Parlamento non molto diverso da quello precedente, e ci toccherà leggere tra le frazioni di punto chi ha vinto e chi ha perso?
No, io sono convinto che queste sono elezioni importanti davvero. Anche un piccolo spostamento conterà. Io ho l'impressione che stavolta qualcosa cambierà. Perché siamo alla fine di un ciclo, e dunque in nessun caso è possibile riprendere il cammino interrotto, come se niente fosse successo.
— Ti diverte la prospettiva di fare il deputato?
Dico la verità, no. Decisamente non mi diverte. Sarà perché non ho mai avuto nella mia vita nessuna esperienza di tipo istituzionale. Nemmeno in un consiglio di classe. Comunque cercherò di fare del mio meglio, e di battermi per le cose in cui credo. Poi, chissà, magari finirò pure per divertirmi. Fin qui fare politica mi ha sempre divertito. Non l'ho mai considerata un'attività noiosa.
Un'ultima domanda a Folena: chi vorresti presidente del Consiglio? Mi risponde: Natta. Gli faccio notare che è troppo banale, e che deve rispondere alla domanda senza indicare un dirigente comunista. Ci pensa un pochino e poi dice: Giolitti.

Piero Sansonetti

Beatles!

Queste pagine sono illustrate con immagini dei Beatles. Le abbiamo scelte perché ci sembra che i Beatles rappresentino in molti modi l'irruzione sulla scena della questione giovanile. La quale, naturalmente, esisteva ben prima della loro nascita, e in forme drammatiche, e con esiti contraddittori. Tuttavia la comparsa dei Beatles, all'alba degli anni Sessanta, ha segnato una svolta radicale: i giovani sono diventati di colpo visibili e, perciò stesso, incomprensibili ai più; si sono ribellati alla cultura e alla società dei padri; hanno scoperto di essere in tanti e hanno invaso le strade e le piazze (dapprincipio soltanto per assistere ad un concerto); hanno trovato nella musica molto più che una colonna sonora per la festicciola del sabato; e sono diventati un mercato, forse il più grande del dopoguerra. I Beatles hanno incarnato e rappresentato questo fenomeno complesso e da molti inatteso, e hanno dato parole e musica ai sogni di una generazione che in tutto il mondo scopriva gli stessi desideri e la stessa rabbia. Il loro candore e la loro straordinaria creatività, il mito che immediatamente li ha avvolti, la macchina commerciale che si è costruita intorno alle loro canzoni sono qualcosa di unico, di irripetibile, e perciò di fortemente emblematico. Da allora il mondo è diverso. Accanto a loro, contro di loro, dopo di loro verranno la minigonna e il movimento contro la guerra del Vietnam, il Maggio francese e la psichedelia, il punk e il '77. Ma senza i Beatles sarebbe stato diverso.

Nel 1968, l'anno della rivolta giovanile, i Beatles tentarono la loro impresa più folle e più straordinaria. Fondarono la Apple con l'intenzione di finanziare e di produrre la cultura e la creatività giovanile in ogni campo, senza vincoli di sorta, senza impacci burocratici, senza censure. L'esperimento fallì, e la Apple diventò un'etichetta discografica come tante. Eppure questo è il più grande tentativo mai fatto per dare davvero la parola ai giovani, per portare l'immaginazione, se non al potere, almeno nel bel mezzo del mercato capitalistico. Anche di questo siamo grati ai Beatles.

— Onorevole Enrico Berlinguer, qual è la qualità a cui è più affezionato?

jonas

I nostri candidati.

In 24 circoscrizioni (su 32) sono presenti nelle liste del Partito comunista i candidati della Fgci. Sono 38: vediamoli.
Nella circoscrizione di *Torino, Novara e Vercelli* i nostri candidati sono due. *Giorgio Airaudo* ha 26 anni, si è diplomato all'Itis ed è iscritto alla facoltà di Scienze Politiche. Ha lavorato nell'Arci e nella Fgci: è stato il segretario di Torino ed è stato eletto, nel 1980, consigliere comunale a Rivoli. Oggi è il segretario della Lega degli studenti medi federata alla Fgci.
Maura Lassandro ha 28 anni e non è iscritta alla Fgci. Ha frequentato il Liceo scientifico e oggi lavora all'Assessorato alla gioventù del Comune di Torino. Presiede l'Associazione sportivo-culturale «Under 16» di Torino.

In *Liguria* la Fgci presenta due candidati. *Mario Tullo*, di 27 anni, ha lavorato in un'agenzia di viaggi e si è occupato del problema della tossicodipendenza. Attivista dei comitati per la pace, è consigliere comunale a Genova e segretario della Fgci della sua città.
Franco Zunino è nato a Savona nel 1957 e non è iscritto alla Fgci. Ingegnere presso il comune di Celle, è iscritto alle Acli, di cui è stato consigliere provinciale. È stato il primo obiettore di coscienza della sua provincia, e ancora oggi si occupa di pace e di problemi del volontariato. Fa parte del direttivo provinciale di Italia-Nicaragua.
Nella circoscrizione di *Milano-Pavia* i candidati sono tre. *Cristina Bevilacqua*, di Pavia, ha 25 anni e studia Scienze politiche. È stata segretaria della Fgci e oggi si occupa di diritto allo studio nell'Associazione studenti universitari. Ama il cinema e fa parte del gruppo Mamiwata, che si occupa di Terzo mondo.
Pierattilio Superti (Pippo) è nato a Cremona 29 anni fa. Si è laureato in filosofia alla Statale di Milano e ha lavorato alla biblioteca di Varese. Obiettore di coscienza, ha ricoperto vari incarichi in Fgci: oggi è il segretario di Milano.

Alessandra Gay ha 26 anni e studia a Scienze Politiche, a Milano. Fa parte del Consiglio di facoltà. Presiede la cooperativa Metropolidea che si occupa di servizi per gli studenti, e ha organizzato numerosi mercatini del libro usato.
Nella circoscrizione di *Como, Sondrio e Varese* ci sono due candidati. *Massimo Carnevali* è nato a Vergiate, in provincia di Varese, 25 anni fa. Si è diplomato perito alberghiero e oggi studia a Scienze politiche. Presiede il collegio sindacale della cooperativa giovanile Il Cerchio. È stato segretario della Fgci di Como; oggi lo è di quella di Varese. Ha l'hobby della fotografia e della montagna.
Gianfranco Giudice è il segretario della Fgci di Como. Ha 25 anni e si sta laureando in filosofia. Ama la bicicletta.

A *Brescia* e a *Bergamo* è candidato *Roberto Gregori*, di 27 anni, sposato. Ha frequentato il liceo scientifico e ha fatto il servizio civile. Ha lavorato presso un centro di handicappati e oggi è consigliere comunale a Castelli (Bg) e segretario della Fgci di Brescia.

A *Verona, Padova, Vicenza e Rovigo* ci sono tre candidati della Fgci. *Pietro Folena* è, dal febbraio '85, il segretario nazionale dei giovani comunisti. Ha 29 anni ed è sposato da cinque. È nato a Padova, dove ha frequentato il Liceo classico; oggi studia storia all'Università di Roma. Dopo essere stato segretario della Fgci di Padova e di quella veneta, nel 1980 è diventato il responsabile nazionale degli studenti comunisti. Dall'82 all'85 è stato segretario cittadino del Pci di Padova. Ama leggere e pescare e, quando può, è anche un bravo cuoco. Collabora a «Rinascita» e tiene una rubrica settimanale sull'«Unità».
Francesco Gelati è nato a Reggio Emilia 25 anni fa. Ha studiato filosofia e violino, e si è occupato di poesia, teatro e danza. Collabora con la rai (radio). È stato segretario della Fgci di Reggio; oggi è segretario della Fgci di Verona. È anche iscritto alla Lega obiettori di coscienza e ha militato nel movimento per la pace.
Nicoletta Pannocchia, di Padova, ha 26 anni e si sta laureando in storia contemporanea. È stata consigliere di facolta. È attiva nel Comitato per la denuclearizzazione del Triveneto.
A *Venezia e Treviso* è candidato *Stefano Magnabosco*, nato a Venezia 26 anni fa. Sposato e separato, si è diplomato perito agrario e ha fatto l'operaio a Porto Marghera. Ex giocatore professionista di biliardo, è stato segretario della Fgci di Venezia e di quella veneta. Oggi è il segretario dei Centri per l'ambiente federati alla Fgci.
A *Udine, Belluno, Gorizia e Pordenone* si presenta *Francesco Petrelli*, nato a Roma 26 anni fa. Obiettore di coscienza, molto

attivo nel movimento per la pace, si sta laureando in storia moderna. In Fgci si occupa dei problemi dei giovani di leva e coordina il progetto di solidarietà con il Nicaragua. Gioca a pallacanestro.
Anche nella circoscrizione di *Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì* è candidato *Pietro Folena*, segretario della Fgci.
A *Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia*, oltre a *Pietro Folena* è candidata *Daniela Lanzotti*, nata a Modena 26 anni fa. Si è diplomata all'Istituto tecnico commerciale e ha giocato per due anni in una squadra di pallavolo. Conosce due lingue straniere e ha lavorato alla Cna. Oggi è segretaria della Fgci di Modena.
Nella circoscrizione *Firenze-Pistoia* è candidato *Simone Sillani*, fiorentino di 25 anni. Diplomato perito elettronico, si sta laureando in Lettere. Ha la doppia cittadinanza, statunitense e italiana. È consigliere comunale a Fiesole e collabora alla rivista cattolica «Testimonianze».
A *Pisa, Livorno, Lucca e Massa* è candidato *Sergio Lubrano*, nato a Livorno nel 1961. Si è diplomato perito industriale e fa l'infermiere. Iscritto alla Fcgi dal 1982, oggi è consigliere provinciale a Livorno. Gioca molto bene a pallone.
A *Siena, Arezzo e Grosseto* si presenta

La pioggia batteva.

La pioggia batteva ritmicamente sulle poche auto parcheggiate: una musica sinistra, misteriosa, ossessiva. Un treno passò lentamente; la ruggine dei suoi vagoni vuoti si confondeva con il grigiore di quei palazzi ormai troppo pieni di topi e di immondizie per essere ancora abitati. Ero stanco, l'acqua mi scendeva lungo la schiena: avevo aspettato per ore, sdraiato sul cemento freddo, a fumare e a bere uno schifosissimo vino spagnolo. Era l'alba e ancora una volta non avevo concluso niente; la testa mi rimbobava, mi bruciavano gli occhi; e loro non erano venuti, se ne fregavano, ancora una volta. E quel faccione di fronte a me, quei cancelli, quel vestito grigio che la pioggia aveva ormai sciupato, quel sorriso, quei denti sporchi erano più angosciantì dell'attesa, più fastidiosi della solitudine, ma più ridicoli di un ubriaco. I candidati ti spiavano agli angoli delle strade, i manifesti deturpavano con i loro colori lo squallore del cemento, gli slogan, le scritte incomprensibili ti tenevano stretto alla realtà. La coscienza politica, il diritto di voto, la possibilità di decidere qualcosa: era la prima volta che ci pensavo seriamente.
Avevo la nausea, il mal di testa aumentava e stavo parlando con quel faccione di fronte a me; non gli chiedevo niente e lui non mi diceva niente: eravamo lontani, lontanissimi; avevamo vissuto accanto per anni, ognuno chiuso nel proprio ermetismo.
A volte pensavo agli anni passati, agli anni dei fratelli, alle rivolte, ai grandi cortei, alle occupazioni: perché era tutto finito, perché non c'erano più le lotte nelle strade, perché non si sfasciavano più le vetrine e le teste dei fascisti, mi chiedevo. Il mito della violenza urbana, le bande di estremisti spesso popolavano le mie fantasticherie, e anche quella notte, in quel lurido parcheggio, ricettacolo di ogni degradazione metropolitana, avevo sognato di tornare al tempo della contestazione, ma nessuno (nemmeno io) faceva qualcosa per rivivere veramente quel momento.
Tutti erano già troppo stanchi a perdere il loro tempo.
Camminavo avanti e indietro, tremando; non avevo voglia di andare a casa; non avevo mai voglia di fare niente.
Quel faccione di fronte a me mi faceva ridere: spesso la politica mi faceva ridere, con tutti quei discorsi sofistici, con tutte quella dialettica che faceva e disfaceva, con tutti quegli insulti.
Era uno spettacolo, una commedia, curata nei minimi particolari, un continuo prendesi in giro; non si sarebbe mai risolto nulla, non si sarebbe mai trovato un accordo definitivo, tutto sarebbe sempre stato rimesso in discussione. Che cosa c'era dunque di più affascinante della politica, che cosa c'era di più vario e di più rischioso, che cosa ti poteva permettere di spaziare così liberamente per i meandri del cervello, cercando le convinzioni più strane e le verità più assurde, se non la politica o la follia?
Non avevo più sigarette; la giacca era completamente fradicia; mi tremavano le gambe, la testa mi scoppiava stretta da una morsa invisibile: avrei potuto morire e la pioggia mi avrebbe fatto scivolare lontano, in silenzio.
Qualcosa si era mosso un pò di tempo fa: gli studenti erano di nuovo scesi in piazza; ma senza grinta, senza voglia, senza convinzione. Perché andare alle manifestazioni, perché andare alle assemblee, perché leggere i volantini; e adesso perché votare?
Il gioco è bello per chi lo fa, e noi non sappiamo far altro che sognare. Siamo degli sporchi individualisti che vogliono soltanto divertirsi lontano da ogni costrizione e liberi da ogni controllo; ma questa libertà non la cerchiamo nel mondo: ci basta trovarla in noi stessi. Quel faccione di fronte a me mi sorride fiducioso; tutti i faccioni mi sorridono fiduciosi, convinti che io sia il loro futuro: ma io li guardo sfiduciato, convinto che essi non siano il mio passato.
Qualcuno tossì: un altro cadavere vestito di nero avanzava piano; batteva i denti, gli occhi sbarrati, fissi nel vuoto. Si sedette vicino a me, in silenzio. Fissammo a lungo quel faccione di fronte a noi, senza dire una parola; una campana lontana risuonò dodici volte; ci guardammo, stanchi di aspettare qualcosa che neanche conoscevamo.
Strappammo quel faccione in mille pezzetti e ce ne andammo via, ognuno per una strada diversa.

Nicola Darborio, 18 anni

Vivere.

Che resta di tutto il dolore che abbiamo creduto di soffrire da giovani? Niente, neppure una reminiscenza. Il peggio, una volta sperimentato, si riduce col tempo a un risolino di stupore, stupore di essercela tanto presa per così poco, e anch'io ho creduto fatale quanto si è poi rivelato letale solo per la noia che mi viene a pensarci. A pezzi o interi, non si continua a vivere ugualmente scissi? E le angosce di un tempo ci appaiono come mondi talmente lontani da noi, oggi, che ci sembra inverosimile aver potuto abitarli in passato.

Aldo Busi
Seminario sulla gioventù

Ike è sdraiato sul divano, tiene il microfono all'altezza della bocca.
Ike: (al microfono e sospirando) Eh, mhm... beh, deve essere ottimista. Va bene, dunque, perché vale la pena di vivere? Ecco un'ottima domanda. (sospira) Uhm. (si schiarisce la gola, poi sospira) Beh, (sospira) esistono al mondo alcune cose, credo, per cui valga la pena di vivere. (sospira) E cosa? (sospira) Okay. Per me... ehm, (sospirando) io direi... per Groucho Marx tanto per dirne una, mhmmm, e Willie Mays e (sospira)... il secondo movimento della sinfonia Jupiter... (emette un sospiro lungo) Louis Armostrong, l'incisione «Potatoehea Blues»... i film svedesi naturalmente... «L'educazione sentimentale» di Flaubert, (sospira) Marlon Brando, Frank Sinatra, quelle incredibili... mele e pere di Cézanne, i granchi da Sam Wo, il viso di Tracey (ride, poi sospira).

Woody Allen
Manhattan

Il gruppo finché dura consola. Ho bisogno di qualche cosa che cambia, che non si consuma, che mi intrattiene. Di qualcuno, nel gruppo, che mi sappia parlare (...) Leggo molto ma quello che leggo non mi riguarda. Non è da lì che vengono le cose. Da dove vengono? Non so. Dalla musica?

Dane Frieland, di New York, 18 anni nel 1967

Si parlava, qualche tempo.

Si parlava qualche tempo fa di «spoliticizzazione».
Non era una parola più brutta di tante altre usate in quegli anni. Certamente non peggiore del riflusso di scalfariana memoria. Se mi è permessa una sbirciata all'indietro su una persona che mi sembra simpatica, mi ricordo che l'on. Nicolini, ad un convegno del vecchio Pdup sui giovani (sarà stato l'81) dedicò tutto il suo intervento alla difesa di quella parola. Nicolini disse proprio: «Perché spoliticizzare è una cattiva azione?»
Già perché?
Proviamo a tentare una risposta molto terra-terra, ma dettata da una riflessione sincera sul futuro (rispetto al convegno del Pdup) che è poi, oggi, il nostro presente.
Intanto: la spoliticizzazione potrebbe essere (è) assenza politica. Cioé i giovani italiani (ammesso — ed è noiso ma inevitabile continuare a ripeterlo — che possa esistere una categoria «politica» così stupefacentemente aleatoria) sulla scena politica ci sono poco e male. Vediamo le ragioni più superficiali: in primo luogo non esiste in Italia nulla, a parte gli sconti derivanti dal possesso di tessere di agenzie turistiche più o meno giovanili, che valorizzi (o renda conveniente) la condizione — almeno biologicamente oggettiva — del «non più diciassettenni».
E non parliamo poi di quelli un po' più grandi, benevolmnte definiti da qualche ricercatore sociale «giovani adulti».
Inoltre, tutti gli opinion-leaders del nostro senso comune si affannano a confermare che essere insieme cittadini italiani «giovani» ha molto spesso a che fare con una sostanziale precarietà economica (e sopravvivere non è vivere!), e dipendere economicamente dai propri genitori o dagli umori mutevoli del «padroncino esentasse» di turno non facilita, come è noto, nei rapporti con la realtà — provinciale ma agitata — del neocapitalismo italiano berlusconiano e fiatlancia.
E gli yuppies?
Ma quali yuppies!
Saranno in tutto poche migliaia di aderenti al patto dell'«Eterno Emergente», tutti presi a navigare nella inutile bigiotteria del Made in Italy, contro centinaia di migliaia (e si potrebbe essere più roboanti, nella cifra!) di giovani cittadini più o meno maschi, più o meno femmine, più o meno laureati, più o meno settentrionali o meridionali o centrali o insulari, più o meno creativi, ma cittadini — giovani biologicamente — che perderebbero volentieri meno tempo in ricerca di sopravvivenze se ci fosse qualcosa da fare che non fosse (se ci fosse) premere dei pulsanti o rimpire dei moduli costruiti da burocrati disamorati della semplicità delle cose.

C'é stata una sola legge, anzi due, che sembravano preannunciare (almeno in fase di progettazione) un rapporto nuovo tra i giovani e la politica istituzionale: quella sui decreti delegati (e non c'é nemmeno bisogno di una stroncatura retroattiva, tanta è la miseria di quella ingegneria malfattiana atta solo a coprire con un'inutile colata di cemento le ceneri del '60) e la tristemente famosa 285, che ha trasformato in impiegati dello Stato (solo talvolta eterodossi) dei buoni operatori culturali di centri giovanili e ricreativi anni '70.
Ma torniamo a Nicolini.
Anzi, a Folena, che in quel sottovalutato convegno del Pdup disse apparentemente il contrario dell'allora assessore alla cultura romano. Folena parlò di «speranza». Nicolini ribattè che la speranza non bastava. Occorrevano idee, progetti e una nuova disponibilità culturale.
Folena disse che la politca doveva riappartenere ai giovani (mi scuso per lo schematismo dei miei ricordi).
Nicolini fu applaudito.
Folena anche.

Un bilancio delle parole e delle proposte di allora viste con gli occhi di oggi: è un vero peccato che non si sia provato ad «avere speranza» (che si potrebbe definire meno religiosamente «utopia») e a tentare — nello stesso tempo — un approccio nuovo alla politica delle «non grandissime cose», che, in più di qualche coincidenza storica, hanno creato il retroterra per movimenti e minoranze in grado di rovesciare sulla gestione del potere e dei saperi neo-capitallstici più di una contraddizione, nonché costretto a pesanti ammissioni e a pedestri, governative conclusioni. Conclusioni democristiane «pure» o pentapartitiche, cioé niente di nuovo (a parte gli specchietti per le allodole delle gare demenziali di Goria e Craxi per una poltrona più comoda — comunque poco onorevole — tra i ricchi della Nato) sul Fronte Occidentale.
Invece, l'addizione «utopia» più «concretezza progettuale» potrebbe rappresentare una immissione sulla scena politica italiana di nuovi (e non violenti) bisogni giovanili.
Voglio dire, e lo penso sinceramente, che è importante che i ragazzi nati nel '69 votino a sinistra, ma che è ancora più importante trovare i fili per una comunicazione inter-generazionale, che sappia arrivare con linguaggi appropriati, e senza enfasi ideologiche al primo risultato positivo. Più di qualcuno ha parlato in questi anni di scomparsa del Nemico. Non concordo.
Francamente non trovo un modo diveso di chiamare quella brutta materia pseudo ideologica dove si sposano senza ritegno elementi di «berluschismo», «pippobaudismo», «ciellismo», «woytilismo», nonché atteggiamenti sociali un pochino già sentiti come il cinismo o il carrierismo burocratico.
Combattere culturalmente questo coacervo di arroganze etiche e spettacolari significa avere il coraggio di ri-politicizzare.
Anche fuori dai partiti di sinistra e dentro, fino in fondo, alla società civile.

Stefano Cristante, 26 anni

Una qualche solitudine.

Così il mio parlare con le donne rivela una qualche solitudine. Nell'insistenza a comunicare, nell'impossibilità di rassegnarmi, nel volere cambiare tutto. È perché mi sembra che ognuno oggi lavori, forse più a fondo, ma soltanto sul proprio orizzonte, che questi miei interventi degli anni difficili hanno un fondo amarognolo, qualcosa di non storicizzato, non critico, irriducibile alla mia protervia — una malinconia, una paura? Forse anche una collera. Per il non fatto, il dissipato, il ritardo.I silenzi, il non capire, il non capirsi, il dividersi, anticamere facoltative dello spegnersi.
O il modo con il quale ho cercato di leggere quel che avveniva e mi avveniva è datato, consumato, dunque afono? Scrivo contro la distanza crescente da quella comunicazione senza la quale nessuno di noi — o forse non io — è certo di essere al mondo, se non come il passare casuale e subito spento d'un sasso illuminato nel cielo d'agosto.

Rossana Rossanda

Che altri, come me, rifiutando la libertà segreta, porti il lutto per la occlusione o la rovina di una vita comune, è, se non giusto, almeno comprensibile; almeno (spero) perdonabile. La fedeltà è una virtù, certo; a condizione di sapere che il mondo non procede secondo virtù e che la virtù non avrà premio, né in terra né in cielo. E allora, se saremo attenti e curiosi, possibilisti, pronti a contraddirci, inflessibili solo con noi stessi e non con gli altri, potrà darsi non un premio, ma un caso benevolo. Col loro catalogo di nostre inadempienze, di occasioni mancate e di imprecisioni, agli anni polverosi che stiamo vivendo può accadere quel che si augura l'autore di una memorabile poesia cinese scritta sul muro della locanda: che un giorno un colto viaggiatore degni togliere la polvere con la sua manica di seta e riceva il messaggio.

Franco Fortini

Per me, in questo momento in cui tutto sembra uguale nel negativo e non c'è uomo o cosa che diano o propongano un fremito di verità e di speranza, credo che si debba ricucire dal basso (o dall'inizio) il proposito stravolgente, «totalizzante», di rifare il mondo. Rifarlo diverso, non nuovo. Importa poco che sia nuovo, importa che sia diverso, cambiato, stravolto rispetto ai vecchi schemi. Un mondo diverso è un mondo sradicato dalle norme di consuetudine arrugginita consegnataci dai secoli, dagli anni, dai giorni, dalle ore, dai minuti passati. Ma credo anche che, per volere sul serio il mondo diverso, occorra soprattutto una pazienza lucida e una costanza che prenda aria e forza dalla speranza che non si quieta.

Roberto Roversi

Se devo ricordare.

Se devo ricordare l'ultima volta che ci sono stato, *dentro* la politica, devo ritornare a dieci anni fa. Sulle scale dell'università gli autonomi a gridare «Via via la nuova polizia», e fuori dei cancelli il servizio d'ordine del sindacato, a non gridare niente: a cercar d'entrare, e basta. Non ho ancora capito adesso da che parte si dovesse stare. E comunque c'ero. Dopo, più niente.
Dopo, la palude del mondo del lavoro: che quando è intellettuale è anche più palude: non c'é neanche la chiarezza dell'esser disoccupati e basta: lì è tutto un mare di lavoretti, che ci si perde dentro, ed è chiaro, la prima cosa che perdi è il tempo e la voglia di *fare* la politca.
In teoria è una cosa più complessa, ma in pratica la famosa coscienza politica è sentire qualcun'altro come i «tuoi». Da studenti era semplice: quelli «contro» li riconoscevi subito, e i «tuoi» anche. Dopo, in un mondo del lavoro evanescente come il mio, l'identificazione è diventata più difficile: e se la provocazione e lo scontro non ce l'hai davanti, schierarsi diventa un'astrazione: e la politica sfuma nell'orizzonte degli *interessi*. «Mi interesso di politica». Deprimente.
Oggi le cose che più mi sconcertano sono due. La prima: ritrovare quelli che dieci anni fa strillavano, facévano casino, sfilavario, firmavano manifesti e magari sparacchiavano, ritrovarli, dico, a fare le marce contro il nucleare e per la pace. E' una metamorfosi strana: in certo modo coerente, ma triste: mi sembra una collettiva abdicazione al *politico* vero e proprio. L'intelligenza (mettiamo che fosse tale) spesa anni fa per ripensarecriticamente il modello della società vigente sfila adesso per evitare un'altra Chernobil e una terza guerra mondiale: cosa sacrosanta: ma ci arriverebbe anche un liberale.E la *politica?* Quella per cui c'é una sinistra e una destra? Si è deciso definitvamente di lasciarla fare ai tecnici che paghiamo di tasca nostra e che siedono in Parlamento? Seconda cosa che mi sconcerta: la scissione tra mondo intellettuale e mondo politico. Si sta in mezzo ai libri senza che mai una volta si arrivi a una qualche riflessione politica. Politicamente parlando il mondo intellettuale che mi sono trovato intorno è popolato per lo più di cervelli eunuchi. da quell'orecchio proprio non ci sentono: il «problema» politico proprio non esiste. Non esiste neanche più l'illusione del «gruppo intellettuale» che si costruisce secondo una certa complicità politica. E' stato sostituito con la più prosaica realtà di eleganti «famiglie» tenute insieme da comuni interessi clientelari. Dico: non pretendo la Scuola di Francoforte, ma almeno qualcosetta in più...
Stando così le cose, io me la cavo leggendo avidamente le cronache politiche di *Repubblica* e ripetendomi settimanalmente che la mia personale mancanza di una coscienza politica è assolutamente deplorevole. Di certo è una forma sotterranea di rincretinimento. A mia discolpa vorrei far notare che è un fenomeno collettivo, forse generazionale, comunque generale. Esteretatto, mi sono visto alla televisione facce pulite pulite di «ragazzi dell'85» ripetere molto fieri che la loro protesta «non aveva alcuna caratterizzazione politica». A quanto pare oggi si rincretinisce già al liceo.
E adesso che si vota, voterò. Fa sempre piacere. Voto quelli che mi ostino a considerare «i miei»: questa volta c'ho persino il permesso di Scafari. Vado e voto.
Poi, magari, 'stestate leggo Gramsci, eh?

Alessandro Baricco, 29 anni

Amore, amori.

Felix Parole, parole!
Maries Tanto, con uno come te, sono comunque gettate al vento.
Felix Perché fra noi non avviene mai che l'intenzione corrisponda alle cose dette. E anche le stesse intenzioni cambiano a

Quella di essere rimasto fedele agli ideali della mia gioventù. — **E la cosa che le dà più fastidio**

jonas

Paola Capranica che è nata a Roma 28 anni fa Oggi studia Lettere all'Università, e dopo essere stata segretaria della Fgci di Grosseto ha lavorato nella Lega studenti medi nazionale Fa parte della Direzione della Fgci Ama la montagna e possiede cinque gatti
Nelle *Marche* è candidata *Angela Benassi*, nata a Modena 25 anni fa Perita agraria, ha lavorato alla Confcoltivatori, occupandosi di corsi di formazione professionale Gioca a pallavolo e ha una grande passione per il nuoto Fa parte della direzione nazionale della Fgci
A *Perugia, Terni, Rieti* il candidato della Fgci è *Claudio Quaglia*, perugino di 25 anni Ha frequentato il Liceo scientifico e si sta laureando in giurisprudenza Ama la buona cucina, i fumetti e il cinema È il segretario della Fgci dell'Umbria
Nella circoscrizione di *Roma, Latina, Viterbo e Frosinone* è candidato *Nichi Vendola*, 29 anni nato a Terlizzi (Bari) È stato consigliere comunale e segretario dei centri per l'Ambiente federati alla Fgci co-promotore del referendum antinucleari Fa parte della Direzione nazionale dell'Arci-Gay e ha contribuito alla fondazione della Lega italiana contro l'Aids (Lila) Ha pubblicato articoli su riviste e quotidiani, oltre ad un libro di poesie Oggi è il responsabile culturale della Fgci
In *Abruzzo* ci sono due candidati della Fgci *Fulvio Angelini* è nato all'Aquila 26 anni fa Ha frequentato il Liceo classico e oggi studia a Scienze politiche È stato segretario della Fgci aquilana e abruzzese Obiettore di coscienza, oggi è il segretario nazionale dei Centri per la pace federati alla Fgci e fa parte del Comitato promotore dell'Associazione per la pace È un grande appassionato di montagna
Nicoletta Orlandi, di Avezzano, ha 26 anni È laureata in giurisprudenza e dal 1985 è consigliere comunale ad Avezzano È iscritta alla Lega ambiente e ama la montagna e la bicicletta
Anche a *Napoli e Caserta* la Fgci ha due candidati *Gianfranco Nappi* è nato a San Paolo Belsito (Napoli) 28 anni fa Ha la maturità classica ed è iscritto alla Facoltà di giurisprudenza È stato segretario della Fgci napoletana e oggi è il segretario nazionale dell'Unione dei circoli territoriali federata alla Fgci

Silvia Tessitore, di Caserta, ha 27 anni È diplomata in ragioneria Ha lavorato al Comune di Caserta e a Radio Città Futura, sempre a Caserta Collabora a «Paese Sera» e alla «Voce della Campania» Prima di entrare in Fgci, è stata attiva in Lotta Continua e in Democrazia Proletaria
Nella circoscrizione di *Benevento, Avellino e Salerno* è candidato *Angelo Irano*, studente universitario di 25 anni È consigliere comunale a Castelvenere e segretario della Fgci di Benevento È stato attivo nel movimento per la pace e ha fatto parte del Coordinamento nazionale dei Comitati per la pace
A *Bari* e a *Foggia* si presenta *Gianni Del Mastro*, di 26 anni, studente di Scienze geologiche È stato attivo nel movimento per la pace e nel movimento degli studenti È iscritto alla Fgci di Bari e ne dirige la Lega degli studenti universitari
Nella circoscrizione della Sicilia orientale *(Catania, Messina, Siracusa, Ragusa e Enna)* la Fgci presenta quattro candidati
Carmelo Cortese, di Capo d'Orlando, ha 26 anni Ha frequentato il Liceo scientifico e oggi studia giurisprudenza È il presidente di una cooperativa giovanile che si occupa di tutela dell'ambiente In passato ha lavorato in una radio privata
Antonio Fisichella, di Catania, ha 25 anni e frequenta la Facoltà di Scienze Politiche È stato il segretario della Fgci di Catania e oggi è il responsabile regionale della Lega studenti medi Si è impegnato a fondo nel movimento contro la mafia
Francesco La Face è nato a Giardini (Messina) 27 anni fa Si è laureato in giurisprudenza e ha superato l'esame di procuratore È attivo nel movimento ambientalista della sua città
Alfio La Perla ha 26 anni ed il segretario della Fgci di Siracusa Dal 1980 al 1985 è stato consigliere comunale a Lentini Fa parte del Coordinamento nazionale dei Centri di iniziativa per la pace e dirige l'Associazione pacifista di Lentini
Nella circoscrizione della Sicilia occidentale *(Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta)* i nostri candidati sono due *Giuseppina Nicolini* ha 26 anni ed è vicesindaco di Lampedusa Studia giurisprudenza all'Università di Palermo e fa parte del Consiglio nazionale della Lega ambiente
Nino Tilotta ha 28 anni ed è l'ex segretario regionale della Fgci siciliana Si sta laurendo in giurisprudenza e fa parte del Coordinamento regionale delle leghe per il lavoro e del Coordinamento antimafia di Palermo
In *Sardegna* i candidati della Fgci sono tre *Pierpaolo Falco* è nato a Sassari nel 1961 e si sta laureando in giurisprudenza È stato tra i promotori del Comitato antinucleare della Sardegna e oggi è il segretario della Fgci di Sassari
Ines Loddo è nata in provincia di Cagliari 29 anni fa Ha frequentato il Liceo artistico e si è anche diplomata in puericultura Dopo essere stata segretaria della Fgci di Cagliari, oggi è la responsabile nazionale dei Centri di iniziativa contro le tossicodipendenze federati alla Fgci
Francesco Marras è nato a Guspini (Cagliari) 27 anni fa Si è diplomato all'Istituto tecnico industriale Nel 1984 ha lavorato alla Camera del lavoro di Guspini e oggi è il responsabile della Lega per il lavoro sarda Ha fatto l'operaio in Olanda, il lavoratore stagionale sulla riviera adriatica e il cooperatore
Infine, a *Trieste* si presenta per la Fgci *Nives Cossutta*, una ragazza slovena di 26 anni che studia al Dams di Bologna Ha studiato flauto al Centro musicale sloveno di Trieste, dove oggi insegna didattica musicale Dal dicembre dello scorso anno coordina l'Unione dei circoli culturali sloveni

---

ogni pie' sospinto. Oggi accuse, domani scuse. Oggi sì, domani no. Oggi separazione, domani riunione. Il risultato è...
Marlies Amore.
Botho Strauss
Trilogia del rivedersi

Ho chiuso la porta, ma non chiudo occhio. Mi rigiro fra le mani il prospetto della recita, con lettere maiuscole dorate, la maschera bianca al centro,i nomi delle interpreti, la regia, eccetera. «Tutti i personaggi, tranne Antigone, hanno ruoli fissi. Non possono essere altro che quello che sono. Si sa tutto di loro, sin dal momento in cui appaiono sulla scena: quello che faranno, se non proprio come lo giustificheranno. Da qui l'idea di coprirli con maschere bianche e uguali per tutti Grandi fori per emettere suoni coatti, grandi fori per non vedere. Antigone non ha maschera, è l'unica. Perché? Segue dibattito. Siete cortesemente invitati a restare in sala».
La maniglia abbatte improvvisamente. È lei. Ho deciso che non aprirò. So che è lì dietro. Trattengo persino il respiro. Di nuovo la maniglia scende piano e s'arresta. La chiave è dentro, lei può spiare e capire. Non importa. Un foglietto viene infilato sotto la porta. Lo fisso dal letto con una barchetta insabbiata su un'isola su cui non sbarcherò mai più. Lo raccolgo: «Perché Antigone ama. È imprevedibile».
Aldo Busi
Seminario sulla gioventù

Alessio mi ha lasciato due fogli dattiloscritti in camera: uno sulla macchina da scrivere e uno sul leggio. Dice che sono Nera e Zitta. Che sono stanca di lui. Che l'altra notte mi ha sentito parlare nel sonno. Che riesco sempre a prevedere le sue mosse e si sente nudo. Che è sempre stato mio e io non sono mai stata sua. Che non gli piace questo gioco pazzo.
Ha scritto che per dispetto mi ha baciato tutto il cuscino.
Alessandra Buschi
Giovani blues/Under 25

Il cinema è il cinema.

Quando facevo il critico, pensavo che un film per essere riuscito dovesse esprimere simultaneamente un'idea del mondo e un'idea del cinema. Oggi, a un film che vedo domando di esprimere sia la gioia di fare il cinema, sia l'angoscia di fare il cinema e mi disinteresso di tutto ciò che sta in mezzo, voglio dire di tutti i film che non vibrano.
Francois Truffaut

Il cinema consiste soltanto nel mettere qualcosa davanti alla macchina da presa. Al cinema noi non pensiamo, siamo pensati. Un poeta lo chiama il partito preso delle cose.
Jean-Luc Godard

Perché tanti viaggi nei miei film? Perché è quello che faccio nella vita. E poi, semplicemente, perché viaggiare è l'opposto che stare a casa E stare a casa vuol dire essere intrappolati.
Wim Wenders

Perché filmate? Per vivere.
Robert Bresson

Per evitare la domanda del «perché».
Jean-Luc Godard

Per pagare i debiti accumulati con i film che ho fatto per fare altri film.
F.F. Coppola

Per stabilire una comunicazione con il massimo di persone.
Akira Kurosawa

Non filmo.
Ingmar Bergman

Ho avuto la possibilità di.

Ho avuto la possibilità di concedermi una vacanza diversa da quelle usuali un viaggio nel regno di Politicandia
I quotidiani — anche quelli della mia città — hanno sempre dato un grande rilievo agli avvenimenti di questo paese stuzzicando quindi l'interesse di una visita
Sono stato uno dei pochi fortunati ad avere ottenuto grazie a circostanze assolutamente fortuite un visto di accesso prezioso anche se limitato nel tempo che mi ha permesso di passare non senza curiosità e inquietudine la fatidica frontiera
Prima di partire tutto il necessario era pronto La sola insoddisfazione riguardava la qualità delle guide turistiche disponibili sul mercato purtroppo non se ne sono pubblicate di aggiornate da molti anni Mi interessavano in particolare le opere di viaggiatori stranieri a Politicandia e sono infine riuscito a raccoglierne tre, tutte un pò polverose la prima — lavoro collettivo — è frutto del soggiorno di un folto gruppo di stranieri a partire dal 1936 in una provincia allora molto turistizzata Spagna La seconda, pubblicata nel 1947 è addirittura costruita in forma di dialogo con un indigeno (e dimostra come l'evoluzione linguistica non avesse ancora portato gli idiomi ad una radicale divaricazione) L'importante interlocutore è ricordato anche nella dedica che suona. «Caro Togliatti» Infine avevo trovato l'opera di un poeta che non si è mai limitato a svolgere la sua professione ma ha viaggiato instancabilmente realizzando infiniti reportages tal Pasolini
Arrivato a Partiticopoli nuova capitale di Politicandia, ho provato la prima sorpresa già all'aereoporto il timbro sul passaporto non è del 1987, ma dell'anno 4 Un gentile doganiere indovinando il mio stupore mi spiega che è stata abbandonata la vecchia abitudine di datare a partire dalla nascita di Cristo, e che adesso si contano gli anni dall'inizio del «lungo governo» Lo spirito di riforme in effetti, sembra essere stato particolarmente vivace negli ultimi tempi tanto che passeggiando per le strade vedo sui manifesti fiori rossi dei quali le mie guide non parlano, o dipinti ai quali è stato cambiato il titolo ora è «terziario avanzato» una volta pare che fosse «quarto stato»
Non che sia contrario alle innovazioni anzi ne sono, se non affascinato incuriosito, e spero che il contatto con la gente me ne desse la dimensione
Non è stato invece facile parlare con qualcuno degli abitanti della città, la loro proverbiale affabilità sembra essere scomparsa Tutti lavorano adesso, come specialisti, in inaccessibili accademie dove molti tra i più saggi di loro si impegnano a chiosare oscure proposizioni quali «Le reagioni della convivenza impongono una staffetta» oppure «Bisogna accuratamente distinguere alternativa riformista da alternativa riformatrice», e sempre più si attribuisce valore di svolta epocale a queste operazioni di sottile ingegneria linguistica
L'unico professore dell'università di Partiticopoli con il quale sono riuscito a dialogare mi ha spiegato che l'origine delle presenti difficoltà del paese sta nella disastrosa politica protezionistica che, specialmente negli ultimi dieci anni, si è affermata Egli proporrà una progressiva apertura delle frontiere, con tutti gli stati confinanti, a partire dal prossimo giugno Il principio di una maggiore liberalizzazione è già stato alla base della scelta dei suoi collaboratori, e ciò fa ben sperare in condizioni migliori per chi rinuncia a malincuore alla possibilità di viaggiare
Francesco Maiello, 24 anni

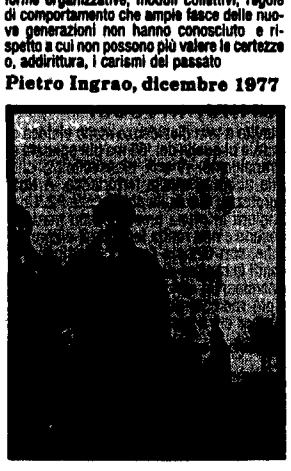
1977.

«Dio mio, ma allora cos'ha lei all'attivo?...»
«Io? — [un balbettio, nefando,
non ho preso l'optalidon, mi trema la voce
di ragazzo malato] —
Io? Una disperata vitalità.»
Pier Paolo Pasolini

Cari compagni,
se ripenso a Bologna mi torna in mente il sorriso felice, commosso di quella compagna sconosciuta che, a cavalcioni di un ragazzo scopriva stupita quanto era grande quello straordinario corteo che nessuno di noi potrà più scordare Quel corteo diceva più di ogni altra cosa quale era la prima richiesta che stava dietro a quel venire a Bologna dentro i cuori di migliaia di compagni, la voglia di essere felici Era questa «rivendicazione» fondamentale che ci aveva portati lì a rappresentare un bisogno non solo nostro ma di milioni di giovani o meno schiacciati da questa disumana società della crisi in realtà se si lotta è perché vogliamo che tutta la nostra vita cambi Peccato che i sentimenti e i pensieri non si possano materializzare perché si sarebbe potuto vedere arrivare la gente curva sotto enormi carichi le speranze i bisogni non soddisfatti il desiderio di capire, di conoscere. Non so se sia «marxista» la richiesta di felicità. mai come a Bologna si è compreso come il comunismo è prima di tutto un processo umano ricco e contraddittorio
Michele a «Lotta Continua»
8-10-1977

Ma esiste anche una mancanza di coraggio ad affrontare il problema, il timore di sembrare «cattolici» non voglio ascoltare i tuoi problemi mi vergogno a parlare dei miei I sentimenti li accettiamo solo se sono «comunisti» non abbiamo amici ma compagni Li accettiamo i sentimenti se sono «socializzabili» la disperazione per la morte di un compagno l'odio verso il nemico di classe Ogni altro rapporto è «asettico»
Poi c'è il gruppo una scatola tutta di un pezzo non puoi prenderlo a gocce L'immissione a volte è difficile dolorosa per cui spesso rifiuti di tentare Così vivendo può anche capitare di non sapere più se il compagno con cui dividi (parte del) la tua vita rappresenta ancor a l'amore o non è invece adesso la «droga» della solitudine Ti sembra di abusarne ma hai bisogno di lui Lui ti ascolta e capisce quando hai bisogno di uno sfogo di esprimere dubbi idee che nascono confuse Ti accetta con le tue contraddizioni Non temi di incontrare un giudice severo - politico - dialettico - asettico che ti ascolta con indifferenza o ironia
Rifiutiamo la famiglia Ma non sappiamo stare soli Non è naturale infatti Non ci importa di avere padre madre marito figlia parenti Ma la solitudine è inumana
La solitudine è un male senza rispetto Colpisce duramente chiunque Imprigiona Essere diversi non è faticoso Essere soli sì soprattutto nei movimento
Luisa a «Lotta Continua»
22-10-1977

Le esperienze i canali le forme, con cui queste masse di giovani, di studenti, di ragazze, di «assistiti» di paria delle periferie mediterranee prendono coscienza della loro oppressione ed emarginazione, le ideologia con cui le conoscono e le vivono sono molto diversi da quelli consolidati in tanta parte di storia del movimento operaio e hanno poche somiglianze con ciò che è stato il dramma della disoccupazione, quale è stata vissuta non solo dal bracciante padano di un tempo, ma anche dalla Puglia e dalla Calabria o dalla Sicilia degli anni Cinquanta Guai se noi sapessimo riprodurre solo gli schemi di formazione politica e culturale, sperimentati nel passato della nostra tradizione Guai se non andiamo alla ricerca dei punti possibili di esperienza comune tra l'operaio della moderna catena di montaggio e questo tipo di disoccupati o inoccupati Queste forze non possiamo lasciarle alla eversione antidemocratica o alla corporativizzazione
Non è saggio ritenere che il travaglio ideale e pratico, che si esprime in questi fenomeni, possa essere risolto e ricomposto tutto dentro forme organizzative, moduli collettivi, regole di comportamento che ampie fasce delle nuova generazioni non hanno conosciuto e rispetto a cui non possono più valere le certezze o, addirittura, i carismi del passato
Pietro Ingrao, dicembre 1977



Le magnifiche sorti.

Tutto ho veduto
Di quel che si fa sotto il sole
Ed ecco tutto è vuoto e niente
E una fame di vento
Storture non si raddrizzano
Privazioni restano prive
Parlando col mio cuore gli dico
Ecco la mia grandezza
La sapienza che ho accumulato
Nessuno prima di me
Ne ebbe tanta in Ierushalèm
E il mio cuore ha veduto
La suprema sapienza
L'intera conoscenza
E il mio cuore l'ho dato
A penetrare nella sapienza
A scrutare nelle passioni
Ad imprimersi la pazzia
E anche questo è sfamarsi di vento
Più cresce la sapienza
Più grande si fa il tormento
Più si penetra nelle cose
Più si acuisce il dolore

Ecclesiaste 1: 14-18

Ma le illusioni, come ho detto, durano ancora a dispetto della ragione e del sapere È da sperare che durino anche in progresso ma certo non c'è più dritta strada a quello che ho detto, di questa presente condizione degli uomini, dell'incremento e divulgamento della filosofia da una parte, la quale ci va assottigliando e disperdendo tutto quel poco che ci rimane, e dall'altra parte della mancanza positiva di quasi tutti gli oggetti d'illusione, e della mortificazione reale, uniformità, inattività, nullità, ecc di tutta la vita. Le quali cose se ridurranno finalmente gli uomini a perder tutte le illusioni e le dimenticanze, a perderle per sempre, ed avere avanti gli occhi continuamente e senza intervallo la pura e nuda verità, di questa razza umana non resteranno altro che le ossa, come di altri animali di cui si parlò nel secolo addietro Tanto è possibile che l'uomo viva staccato affatto dalla natura, dalla quale sempre più ci andiamo allontanando, quanto che un albero tagliato dalla radice fiorisca e fruttifichi Sogni e visioni. A ripartarci di qui a cent'anni. Non abbiamo ancora esempio nelle passate età, del progressi di un incivilimento smisurato, e di uno snaturamento senza limiti. Ma se non torneremo indietro, i nostri discendenti lasceranno questo esempio ai loro posteri, se avranno posteri.
Giacomo Leopardi, 1820

Mousse au chocolat.

Ingredienti
— 250 gr di cioccolato amaro,
— 8 albumi e 5 tuorli d'uovo,
— 1 noce di burro
Mettete in un pentolino il cioccolato con il burro, e cuocete a bagnomaria finché il cioccolato non sarà sciolto Togliete dal fuoco e unite i 5 tuorli, uno alla volta, mescolando molto energicamente. Montate a neve gli albumi e uniteli delicatamente al composto La mousse è pronta Versatela in 4 coppette di cristallo che metterete in frigorifero per almeno quattro ore

Provo una notevole.

Provo una notevole diffidenza nei confronti della politica Forse perché il ricordo del mio attivismo (era il 77) è legato a momenti molto difficili della mia storia pubblica e privata Comunque non è tanto una cosa razionale quanto istintiva Le logiche proprie della politica i suoi giochi mi stanno stretti Per me la realtà la vita e possibile interpretarla in modi diversi non escludentesi l'uno con l'altro anzi in ognuno ci può essere una verità non sempre intuibile utilizzando una chiave di interpretazione a senso unico
La prima volta che ho votato era il 1976 e avevo compiuto 18 anni da pochissimi giorni Ricordo benissimo che mentre stavo per mettere la mia croce sul simbolo del Pci pensai se poi vincono davvero i comunisti e i russi ci invadono?!
Nella mia educazione i comunisti erano sempre stati «gli altri» i cattivi quelli di cui si doveva avere paura Di loro non c'era proprio da fidarsi neanche quando sembravano comportarsi o esprimevano idee «abbastanza democratiche» Che responsabilità mi assumevo indicando quel segno e che percorso tortuoso per arrivarci!
Il punto di partenza m era chiaro cercare di superare quella sensazione di vuoto a cui mi aveva portato una formazione di perfetto disimpegno mentale Non c erano obiettivi da raggiungere, battaglie da combattere, ragioni per cui ridere o piangere Avevo però profondamente radicato dentro di me un senso di rabbia profonda verso ogni forma di ingiustizia e di prevaricazione Sapevo che dovevo riuscire a liberare i miei sentimenti, le mie emozioni se volevo contare qualcosa Il rispetto, la coscienza di quello che è un uomo nella sua interezza, la ricerca continua, a volte tormentata, di equilibri sempre più alti tra uomo e società, uomo e scienza, uomo e morale, la capacità di non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, ma di cambiare perché la felicità possa essere non solo immaginata, ma anche vissuta Tutto questo per me significava essere comunisti Queste cose ho voluto affermare allora con quel voto
Oggi ho 29 anni e tante cose sono cambiate nella mia vita e naturalmente nel mondo Purtroppo non molti dei miei sogni si sono avverati Anzi mi trovo a vivere una vita che è molto diversa da come io l'avevo immaginata. In *Atlante occidentale* Del Giudice fa dire al giovane fisico Brahe queste parole. «Sono abituato a questo tempo, non ho idea di come sarebbe diversamente Però so che c'è un tempo delle emozioni che non va assolutamente con questo tempo e senza emozioni mi pare che una cosa non sia intera, che non si fissi nella memoria, che non riuscirò a ricordarla» Da tempo non sono più così convinta che tramite la politica e i suoi strumenti sia possibile cambiare il mondo Per lo meno finché esisterà questo modo farraginoso di fare politica e rapporti così mediati tra i bisogni della gente e le lotte dei partiti, e comunque i tempi della politica non sono i miei tempi Mi commuove però il pensiero di uomini come Giorgio Amendola, che ha passato gli ultimi giorni della sua vita allenandosi per riuscire a salire da solo i gradini che lo avrebbero portato a votare il suo partito per l'ultima volta, e ho ancora incisi nel cuore gli sforzi tenaci e dolorosi di Enrico Berlinguer al suo ultimo discorso, e allora mi chiedo cosa può aver significato per queste persone l'impegno politico e come, nonostante il tempo, siano riusciti a mantenere viva dentro di loro la passione, la voglia di lottare fino in fondo, la rabbia contro l'ingiustizia
Una splendida ingenuità, la purezza della coscienza, la profonda forza di un'intelligenza morale queste cose io vedevo nel sorriso di Enrico Berlinguer Queste cose ho visto negli occhi delle persone presenti al suo funerale Queste cose vorrei sentire nelle parole degli uomini di partito, perché le loro decisioni influenzano la nostra vita, e la vita della gente deve essere l'interesse primo, è troppo importante e non ci si può giocare sopra E mi sarebbe più facile forse esprimere anche con le azioni quelle che sono le mie idee d'allora, da quando, superando oceani di dubbi e paure, diedi il mio primo voto
Simonetta Ponzi, 29 anni

Quando avevo la loro età sapevo disegnare come Raffaello. Mi ci è voluta tutta una vita per imparare a disegnare come loro.
Pablo Picasso ad una mostra di disegni per bambini

sentir dire di lei? Che sarei triste, perché non è vero.

jonas

QUESTE PAGINE SONO STATE COORDINATE DA FABRIZIO RONDOLINO. PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE DI GIOVANNI DE MAURO. PIETRO PANI E PAOLO AMABILE HANNO RACCOLTO CON PAZIENZA LE INFORMAZIONI SUI NOSTRI CANDIDATI. GRAZIE A MARIA TERESA E A LAURA PER TUTTE LE FOTOCOPIE. E GRAZIE ALL'UNITÀ CHE ANCHE QUESTA VOLTA HA VOLUTO OSPITARCI. IL TELEFONO DI JONAS È 06/6791506, SIAMO IN VIA D'ARACOELI, 13 00186 - ROMA.

I nostri discorsi, sempre più spesso.

I nostri discorsi, sempre più spesso, rinunciano a ciò che un tempo avremmo chiamato «la prospettiva»; si ripiegano, timidi, sulle piccole cose che ci piace definire concrete; temono di pronunciare parole grosse, una volta cariche di senso, oggi assai svalutate e inflazionate. I nostri discorsi puntano il dito accusatore sulle illusioni del passato, circoscrivono sempre più il proprio ambito, tentano di indossare un abito che che non appartiene loro. E poi, perché sforzarsi? Mediocri e superficiali lo siamo un pò tutti, e a volte diciamo che l'epoca l'impone. La realtà ci sfugge di mano ogni volta che crediamo di afferrarla là dove non può esistere: sui giornali, tra le parole, nei nostri discorsi. Viviamo in una cittadella riparata e confortevole, e davanti ai nostri televisori aspettiamo la fine del millennio.

Fuori le mura brulica un'altra vita. La gente che crediamo di conoscere vive un'altra quotidianità, un'altra medicorità. Le donne e gli uomini proseguono il loro difficile cammino; la loro concretezza, intrisa di piccole gioie e di piccoli dolori, non è la concretezza dei nostri discorsi. E ci stupiamo del loro disinteresse, ci sembra impossibile che non capiscano: sono in gioco le sorti del Paese! I più cinici di noi, o i più esperti, si consolano pensando che in fondo non cambia mai nulla, e che il placido ripetersi della vita è la risposta più chiara a chi parla sempre di rivoluzione, a chi insomma vorrebbe raddrizzare la gambe ai cani.

Un memorabile film di Sergio Leone si apriva con una citazione di un grande rivoluzionario: «La rivoluzione non è un pranzo di gala», un poeta italiano scrisse invece che «la rivoluzione non è più che un sentimento». C'è in queste due frasi molto di simile a una grande differenza. La prima ci evoca un sommovimento, una frattura lacerante nel tessuto della storia, un rovesciamento e una destrutturazione violenta dell'ordine costituito. E' questo il grande fascino della rivoluzione: l'interruzione improvvisa e imprevista di una continuità che si credeva eterna. La seconda frase ci ricorda che questo fascino è interamente dentro di noi, è una modificazione della nostra coscienza; il che non significa che sia priva di peso e di senso. Oggi è difficile parlare di rivoluzione, le parole si sono consumate, o sono state smentite dalle tragedie, queste sì reali, della storia di questo secolo. Oltre alle parole, però abbiamo buttato via anche la storia che forse ha smentito queste parole. Non ci interessa capire ciò che è successo: tutt'al più ci accontentiamo di serbare un qualche ricordo di come eravamo, al modo in cui i nonni amano raccontare ai nipoti di quando erano in guerra. L'epica è sempre stata la maniera migliore per congedarsi da ciò che è diventato ingombrante, o inattuale. Alcuni poi rinnegano il passato, e sentenziano sul presente scambiando il proprio fallimento personale per il fallimento di un ideale, o di un movimento, o di una speranza. Ma di costoro non vai la pena di parlare.

Come in un detto famoso di un filosofo tedesco, anche a noi la storia sembra una angelo che guarda alle macerie del passato mentre un vento inesorabile lo spinge verso il futuro. E tuttavia ci concentriamo proprio sulle macerie. Parliamo di crisi ad ogni foglia che si stacca dal ramo, ma la pianta l'abbiamo persa di vista, o non riusciamo più a trovarla nei nostri discorsi. Siamo presi in ostaggio da una crisi che in fondo ci rassicura, ci solleva dalla responsabilità di pensare e di agire e di giudicare, ci consegna indenni alla nostra ritrovata quotidianità.

Eppure, fuori le mura, qualosa si muove. La sensibilità e l'energia che non riescono più a raccogliersi in grandi movimenti collettivi si disperdono in mille rivoli, si acquattano in attesa del grande giorno, si manifestano nel modo che più garba loro. La materialità delle cose, la durezza e la ruvidità delle cose, l'ineludibilità delle cose avvolge e segna le nostre esistenze, e ci ripropone ogni giorno quel dolore antico che ha sempre accompagnato la storia degli oppressi, guidandone spesso la rivolta. Le cose ci guardano e dicono il destino rimane impregiudicato (una volta avremmo detto: la storia la fanno gli uomini).

Io non so che succederà alla mia generazione. Mi pare una generazione molto diversa da come viene rappresentata, molto diversa dai frammenti che vengono a tratti alla luce, e quindi anche molto diversa da sé. Vedo una grande sensibilità, a volte struggente; a volte autodistruttiva, a volte invisibile. E intuisco un'assenza , che ogni tanto si fa attesa, non sappiamo bene di che cosa, e che sovente rimane privazione, mutilazione, silenzio. Viviamo in un mondo di forme vuote, spesso appariscenti, a volte accattivanti, che ha cercato di cancellare la reità, e la coscienza della realtà, dal proprio recinto incontaminato, e che ormai sembra celebrare un facile, e definitivo, trionfo. Spesso la sinistra ha assistito sgomenta, o silenziosa, all'avanzare insinuante di questa falsa modernità. Spesso la sinistra ha cercato di tradurre nelle forme vuote del mondo incontaminato il dolore delle cose da cui è nata, sperando così di dialogare coi tempi nuovi. Invece di tradurre la sinistra dovrebbe contaminare. La sinistra è la malattia della storia, e insieme ne è la possibile guarigione.

L'epoca, si dice, non consente grandi ideali. Nel generale gioco al ribasso, sembra che il vincitore sia chi perde di più. La retorica è sempre in agguato. Il buonsenso sconsiglia di alzare la voce. Ma qualcosa si muove negli interstizi. Qualcosa rosicchia le accattivanti impalcature di plastica che reggono il grande bluff, qualcosa si agita fuori le mura. La vecchia talpa, si sarebbe detto una volta, continua a scavare.

Fabrizio Rondolino

Contro i giovani.

I figli che ci circondano, specialmente i più giovani, gli adolescenti, sono quasi tutti dei mostri. Il loro aspetto fisico è quasi terrorizzante, e quando non terrorizzante, è fastidiosamente infelice. Orribili pelami, capigliature caricaturali, carnagioni pallide, occhi spenti. Sono maschere di qualche iniziazione barbarica, squallidamente barbarica. Oppure, sono maschere di una integrazione diligente e incosciente, che non fa pietà.

Pier Paolo Pasolini

Si rimprovera al passato di non aver compiuto il compito del presente: come sarebbe più comodo se i genitori avessero già fatto il lavoro dei figli. Nella svalutazione del passato è implicita una giustificazione della nullità del presente: chissà cosa avremmo fatto noi se i nostri genitori avessero fatto qesto e quest'altro..., ma essi non l'hanno fatto e, quindi, noi non abbiamo fatto nulla di più. Una soffitta su un pianterreno è meno soffitta di quella sul decimo o trentesimo piano? Una generazione che sa far solo soffitte si lamenta che i predecessori non abbiano già costruito palazzi di dieci o trenta piani. Dite di esser capaci di costruire cattedrali, ma non siete capaci che di costruire soffitte.

Antonio Gramsci
Quaderno otto

Per i giovani.

È con questo spirito che voi, giovani comunisti, dovete parlare alla giovane generazione italiana. Così soltanto vi presenterete come coloro che possono salvare la gioventù, non solo aiutandola a risolvere i penosi problemi dell'esistenza materiale e del suo avvenire concreto, ma restituendole quello che essa ha perduto o corre il rischio di perdere: la capacità di credere e anche di sognare, la capacità di vivere e sacrificarsi per ciò che va al dilà della contingenza quotidiana, la capacità di sperare in una esistenza felice nella redenzione delle giovani generazioni e in quella di tutto il nostro paese.

Palmiro Togliatti, 1947

Debbono essere i giovani a chiedere, a cercare chi può rispondere, a domandare sempre di più, a federarsi, a controllare; altrimenti meritano di essere lasciati affogare nella panna delle troppe spiegazioni organizzate. Debbono arrivare a sentire intollerabile la loro miseria e la loro ignoranza. Debbono chiedere aiuto. Al passato; alla storia; ai libri dei morti. Debbono morire al presente. Finché non capiranno che chiunque altrimenti li lusinga è il loro nemico, non meritano che di distrarsi a Bologna e di leggersi a vicenda le loro caritatevoli poesie di bambini cresciuti. Avranno, tutt'al più, il destino dei loro genitori.

Che i giovani si separino, invece.

*L*i invito a una dissidenza meno vistosa e teatrale di quella del '68 ma più spietata e intransigente. A una clandestinità; che nulla abbia di quella terroristica. A una segretezza; che nulla abbia della P2. Una congiura in piena luce che non perdoni nessuno e non renda facondo il disprezo; e che, con tenacia da formica, ripensi e rifondi le ragioni di una democrazia, proponendosi un «fino in fondo» che implica la più radicale condanna, quella dell'oblio, per chi li avrà ingannati.

Franco Fortini, 1981

La sensazione.

La sensazione più sgradevole che si ha viaggiando in treno è l'aspirare la puzza nauseante dei passaggi da vagone a vagone.
Il piacere più delicato dei viaggi in treno è il tremito del totom-totom di quando il convoglio perde velocità e le rotaie si accavalliano vicino alle grandi stazioni.
La cosa che dovrebbe lasciare più indifferenti quando si viaggia in treno è la paura del ritardo.
La cosa insopportabile delle partenze dalle stazioni è la gente che arriva con il treno che parte.
Il piacere più segreto, salendo i tre gradini dell'entrata di un treno in partenza, è il mistero degli occhi che incontrerai con lo sguardo.
Quando il treno parte non c'è nulla di indifferente
C'è troppa differenza tra l'arrivo e il ritorno.
Chi ritorna forse è triste, chi arriva possiede la forza dell'ansia, della frenesia.
Chi ritorna vede la sua immagine riflessa nello specchio della memoria.
Nell'arrivo si trova la forza di scoprire qualcosa di nuovo di sé.

Zoomata e panoramica

(Esterni - L'Ile de la Cité - Giorno)
Alcuni edifici all'orizzonte, la Sainte-Chapelle, Nôtre Dame. Il mercatino degli uccelli. Un'insegna al neon che si accende e si spegne di un hotel dal nome *Ducs de Bourgogne* (19, Rue du Pont Neuf - 42339564).
Poche automobili, Pont Neuf e la punta alberata dell'isola. Il restaurant (Taverne Henry IV - 13, Place du Pont Neuf - 43542790) con i fiori alle finestre del primo piano. Il *quai* con poco traffico. Una drogheria. Un ragazzo ha due *baguette* sotto il braccio, anzi sotto le ascelle.
(Voce fuori campo) «Capitolo 1° - Adorava Parigi. La idolatrava smisuratamente» - Uh, no, facciamo così: «Egli la mitizzava smisuratamente. Ecco ... per lui, in qualunque stagione, questa era ancora la città che esisteva in bianco e nero e pulsava con la voce penetrante di Edith Piaf» - Ah ... ricominciamo da capo.
Rue Lepic. Sopra un bistrò appartamenti. Un uomo si affaccia alla finestra.
Voce fuori campo: Capitolo 1°. «Era troppo romantico riguardo a Montmartre come lo era riguardo a tutto il resto».
Traffico intenso alla Concorde. In una piazza un grande raggruppamento di studenti si preparava ad una dimostrazione.
(Voce fuori campo): «Trovava vigore nel febbrile andirivieni della folla e ad ogni fermata del metrò».
Boulevard Montparnasse. Alcune persone, forse esuli, con in mano Liberation, entrano a la Cupole. Un'altra strada. Un po' di vapori escono da un grosso buco nel selciato. I lavori bloccano la strada. Gli occhi degli operai spiano le gambe di una donna che passa.
(Voce fuori campo): «Per lui Parigi significava belle donne e tipi in gamba che sembrava ne sapessero una più degli altri su tutto».
Dal metrò un gruppo di passeggeri esce su Place de Châtelet.
(Voce fuori campo): «Macché, no, stantio, troppo stantio ... per il mio gusto. (Si schiarisce la gola). Insomma, dai, impegnati un po' di più. Daccapo».
(Esterni - Quartiere Latino - Notte). Tre ragazzi perdono l'ultimo metrò. Tornano a piedi fino all'hotel Chaligny (economico e pulito, 43438704). Due donne corrono verso un taxi.
(Voce fuori campo): «Capitolo 1°, adorava Parigi».
(Esterni - Les Marais — Giorno) Place des Vosges, la fontana e delle persone. Negozi con vecchi pizzi in vetrina. Gente che cammina sotto i portici affollati.
(Voce fuori campo): «Per lui, era metafora della decadenza della cultura contemporanea».
Attacco del Trocadero. Un *bateau mouche* risale il fiume. Un mercato di verdura e frutta vicino al cimitero di Montparnasse. La tomba di Baudelaire. Père - Lachaise. La statua di Visconti. Una vecchietta posa fiori su Chopin. Un hippy in pensione piange su Jim Morrison. Tre bambini con le loro pistole giocattolo si riparano tra le tombe fingendo una battaglia.
(Voce fuori campo): «La stessa carenza di integrità individuale che porta tanta gente a cercare facili strade, stava trasformando rapidamente la città dei sogni in ...».
Le Jardin de Plant. Due vecchietti su una panchina giocano a scacchi, uno guarda. Al Luxemburg, un po' di neve, qualcuno fa jogging.
(Voce fuori campo): «No, troppo predicatorio. Insomma guardiamoci in faccia ...: io, questo articolo lo devo pur far leggere!» «Capitolo primo. Adorava Parigi ...».
Sala da the Mariage Frères (30-32, Rue du Bourg Tibourg). Un cartellone pubblicitario sul muro con uno struzzo con la testa nascosta sotto un elmetto bucato. Per terra la copertina di *Actuel* con il titolo *Le primtemps de decembre*
(Esterni - Pigalle - Giorno)
Automobili parcheggiate.
(Voce fuori campo): «Anche se per lui era una metafora della decadenza contemporanea».
Tre uomini sono fermi proprio di fronte a *Costes* all'angolo tra Rue St. Denis e Rue Berger. Dalla vetrina del bar tanta gente seduta beve *cassis*, ascolta musica e chiacchiera (qualche rumore di fondo).
(Voce fuori campo): «Come era difficile esistere in una società desensibilizzata dalla droga, dalla musica a tutto volume, dalla televisione». — Troppo arrabbiato. Non voglio essere arrabbiato!».
(Esterni - Gallerie Lafaiette - Giorno). Marciapiede affollato. La vetrina della cartoleria Marie Papier (rue Vavin).
(Voce fuori campo): «Capitolo primo. Era...».
(Interni - Museo D'Orsay - Giorno). Persone osservano quadri.
(Voce fuori campo): «... severo e romantico come la città che amava».
(Esterni - Parigi — Giorno). Zoomata da Nôtre Dame a panoramica con grandangolo.
(Voce fuori campo): «Non era di Parigi» — Ci siamo. «Però Parigi era la sua città. La città della sua generazione E lo sarebbe sempre stata».

Claudio Caprara

La politica.

Oggi viviamo nel pieno di un'epoca che, mentre vede un irreversibile ingresso nella storia del mondo delle masse sterminate dei popoli già oppressi e sfruttati dal colonialismo e dall'imperialismo, conosce anche — in alcuni paesi, in particolare, fra i quali l'Italia — l'entrata sulla scena della storia e della politica (anzi, la presenza incalzante) di nuove forze, di nuove masse, di nuove aree sociali come le donne, i giovani e giovanissimi, gli emarginati di ogni condizione e di ogni strato sociale, decisi a contare, a imporsi, a far sentire le proprie aspirazioni e ad esigere che siano soddisfatte dalla società, dai partiti, dallo Stato. Questo fatto non è soltanto grandioso per le sue dimensioni, ma è sconvolgente per la qualità delle conseguenze che provoca proprio sul terreno della politica, perché ne cambia ancora una volta i termini secondo i quali essa veniva tradizionalmente iqtesa e fatta.
Noi restiamo convinti che per rinnovare noi stessi e spingere gli altri a rinnovarsi dobbiamo mantenere ben netti e riaffermare i caratteri che ci contraddistinguono e ci fanno diversi. Bisogna infatti che, in linea di partenza, sia dispersa ogni illusioni di una nostra possibile resa o collusione od omertà, presente o futura, verso quei metodi di gestione del potere che hanno inquinato e distorto il rapporto tra i partiti e tra questi e il governo e le istituzioni e la vita economica e la società, fino alle degenerazioni che stanno corrodendo le fondamenta della nostra Repubblica.

Enrico Berlinguer, 1982

Vorrei che il Partito comunista fosse numeroso e forte. Però vorrei che la sua forza riuscisse a non assumere i connotati del potere politico. Vorrei che fosse una forza di natura perplessa, dubitosa, pessimista e incerta. Una forza fatta, se così si può dire, di precarietà e fragilità. Il potere politico è astuto, rapace e pronto ad ogni specie di raggiri e di traffici. Io vorrei che il Partito comunista detestasse i raggiri e i traffici, detestasse la rapacità e non fosse troppo astuto. Vorrei che esercitasse qualche astuzia soltanto nelle rare occasioni in cui l'astuzia appare necessaria.
Il potere politico ama soprattutto se stesso. Io vorrei che il Partito comunista amasse, molto più di se stesso, la gente che gli si affida. Vorrei che amasse però anche la gente che ha bisogno di lui ma non gli si affida, magari perché troppo disperato o troppo stanca per dare qualche lembo di fiducia a qualcuno.

Vorrei che il Partito comunista andasse al governo. Vorrei perciò che andasse al governo senza diventare mai un partito di governo. Vorrei che, nell'andare al governo, ci andasse non già con le caratteristiche dei vincitori ma con quelle dei perdenti. Vorrei che riuscisse a governare senza mai smarrire il bene supremo dell'incertezza e della fragilità.

Si dirà che il Partito comunista non è così in nessuna parte del mondo. Non importa. La possibilità che sia così deve pure esistere e se ne esiste una possibilità, anche quanto mai evanescente e improbabile, immaginare un mondo configurato in questo modo è legittimo e tutt'al più è inutile. È forse come tracciare degli arabeschi su un muro. Ma penso che ognuno di tanto in tanto si configuri un mondo governato come a lui piacerebbe, penso che ognuno di tanto in tanto si metta a tracciare qualche arabesco su un muro.

Natalia Ginzburg, 1986

Fuori i quattrini.

L'età è tra i 25 e i 28 anni, porta gli occhiali e agisce sempre a volto scoperto, i suoi bersagli preferiti sono i cinema a «luce rossa». Ieri il giovane rapinatore ha colpito due volte realizzando un bottino di poco più di un milione. La prima rapina l'ha messa a segno alle 21 al cinema «Marconi», dove si proiettava *Conigliette ultrasex*. Lo sconosciuto si è presentato davanti alla cassiera, ma non ha chiesto un biglietto per la platea: da una sportina di plastica ha estratto una pistola e l'ha puntata contro la donna: «fuori i quattrini» le ha detto. Pochi istanti dopo è uscito con quattrocento mila lire nella sportina ed è fuggito in bicicletta. Ancora più singolare la tecnica di arrivo e di fuga scelta dal malvivente un'ora dopo. Arrivato tranquillamente in taxi, ha pregato l'autista di attenderlo. Quindi, nell'atrio del locale, che ha in programma *La grande sfida da erotica* si è sistemato gli occhiali, forse appannati per lo sbalzo di temperatura, e a quel punto la cassiera si è vista puntare addosso una pistola e ha subito consegnato l'incasso della giornata. «In centro» ha detto il cliente all'autista una volta risalito sull'auto pubblica; ma poco dopo, alla vista di una pattuglia che accorreva al cinema rapinato, si è evidentemente spaventato e gli ha intimato: «Fermati e scendi». Si è così allontanato al volante dell'auto pubblica. Il taxi è stato poi ritrovato davanti alla cineteca comunale. Questo ed altri particolari fanno escludere agli inquirenti una vocazione puritana del bandito. Sicuramente non si tratta di un aspirante moralizzatore; molto più probabile è che il giovane prenda di mira le sale che offrono maggiori possibilità di realizzo, in questo caso quelle a «luce rossa». Altre due rapine si sono verificate questo pomeriggio in due sale del centro dove si proietta l'ultimo film di Celentano. Gli inquirenti hanno diffuso un identikit in tutte le sale di Bologna. I sospetti sembrano concetrarsi su un giovane che avrebbe compiuto queste rapine per finanziare la produzione del suo primo film. In tempi di crisi del cinema non c'è da meravigliarsene. Un giovane che risponde alla descrizione dei testimoni è stato fermato in serata all'uscita di un cineclub dove si proiettava *Stranger than paradise*. Non ha opposto resistenza, ma ha voluto leggere una brevissima dichiarazione.

Ha estratto di tasca un blocchetto di appunti e ha detto: «Questo mondo, così bello e così triste»

Rudi Ghedini

Il capitano guardò Fermina Daza e vide sulle sue ciglia i primi fulgori di una brina invernale. Poi guardò Florentino Ariza, la sua padronanza invincibile, il suo amore impavido, e lo turbò il sospetto tardivo che è la vita, più che la morte, a non avere limiti.
«E fino a quando crede che possiamo continuare con questo andirivieni del cazzo?» gli domandò.
Florentino Ariza aveva la risposta pronta da cinquantatré anni sette mesi e undici giorni, notti comprese.
«Per tutta la vita» disse.

Gabriel García Márquez
L'amore ai tempi del colera

Elezioni

I giovani interrogano Natta

«A Natta voglio chiedere uno stampato e tante righe in bianco a disposizione degli studenti romani È stato un successo In due giorni i ragazzi della Fgci hanno raccolto nelle scuole migliaia di schede Ne avevano distribuite cinquantamila nei giorni passati Tante domande Allegre divertenti serie provocatorie E il segretario generale del partito comunista Alessandro Natta mercoledì 3 in piazza Farnese risponderà a tutte queste domande degli studenti di Roma

L appuntamento è per le 18 e 30 insieme a Natta in mezzo ai giovani ci saranno anche il segretario nazionale della Fgci Pietro Folena ed il candidato per il Parlamento dei giovani comunisti nella circoscrizione del Lazio Nichi Vendola

Sugli stampati bianchi e rossi i ragazzi delle scuole medie superiori hanno scritto non solo domande ma anche critiche al Pci ed al suo leader suggerimenti e qualche volta piccole provocazioni Con poche righe a testa gli studenti che hanno aderito all iniziativa dei comunisti romani hanno stilato una testimonianza completa di quanti dubbi speranze sogni illusioni colorino il mondo giovanile

È venuto fuori un mosaico di voci speranze e bisogni che solleciteranno le risposte di Alessandro Natta Dal microfono di piazza Farnese il segretario comunista dialogherà con Folena e Vendola e con tutti i ragazzi che hanno scritto Natta parlerà delle questioni che maggiormente attanagliano il mondo giovanile in primo luogo della disoccupazione dell incertezza per il futuro È il lavoro, emerge da tante richieste, lo scoglio drammatico contro il quale si infrangono i sogni di un intera generazione che rischia di diventare «vecchia» senza la sicurezza di un occupazione stabile

Ma ai problemi di vita quotidiana come il lavoro la droga si affiancano quelli più generali la pace il disarmo la politica energetica Un esperimento senz altro positivo C è attesa per questo incontro del Pci con i ragazzi romani

Approvata con un mese e mezzo di ritardo la delibera antidegrado

Mai più fast food nel centro

L apertura di un fast food a piazza del Pantheon (chiuso dopo 24 ore) e le proteste dell opposizione hanno finalmente convinto la giunta ad approvare una delibera che giaceva nei cassetti da oltre un mese e mezzo Nuove sottotabelle merceologiche e vincoli per i cambiamenti di destinazione d uso dei locali dovrebbero mettere fine all assalto di «mordi e fuggi» e jeanserie nel centro storico

ANTONELLA CAIAFA

C è voluto l affronto di una fast food aperto in piena piazza del Pantheon (e chiuso nel giro di ventiquattr ore) per spingere la giunta a ripescare sepolta sotto uno spesso strato di polvere la delibera che avrebbe impedito lo scempio di un altro «mordi e fuggi» nel cuore di Roma Nuove sottotabelle merceologiche (la ristorazione per esempio viene suddivisa in ristorante tradizionale pizzeria tavola calda e fast food) la norma che prevede che i locali non possono cambiare destinazione d uso prima di cinque anni sono le armi messe a punto per impedire un nuovo sacco di Roma da parte di jeanserie e industrie della polpetta Il pentapartito capitolino l ha approvata soltanto ieri dopo che il testo di attuazione della legge nazionale era nelle mani di Signorello già da aprile Era il minimo che la giunta della capitale potesse fare dopo che era scoppiato il caso del Burghy che alla chetichella venerdì sera aveva alzato le saracinesche e svelato agli attoniti abitanti un caso McDonald s bis

I comunisti (in prima linea già dai tempi del fast food di piazza di Spagna) avevano chiesto l approvazione d urgenza del provvedimento già discusso e accolto all unanimità dalla commissione A scalpitare poi erano stati anche i repubblicani (la nuova legge nazionale a salvaguardia dei centri storici porta proprio il nome di Mammì ex consigliere capitolino dell edilizia) e persino di alcuni democristiani «Siamo soddisfatti che finalmente questa delibera possa diventare operativa – hanno dichiarato i consiglieri comunisti Daniela Valentini e Massimo Pompili – ma vogliamo ricordare che il pentapartito ancora una volta si limita a tamponare i problemi quando sono già scoppiati» Intanto il Pci per non perdere tempo ha già presentato un interpellanza per conoscere che tipo di lavori di ristrutturazione si stia facendo dietro la saracinesca di un vecchio negozio di articoli sacri a pochi passi dal fast food dello scandalo I sospetti si accentrano su un sofisticatissimo «ostriche e champagne» Ma la guerra non è contro le polpette o i raffinati molluschi contro le pizzerie a taglio o le megagelaterie contro i jeans o il casual ma piuttosto al tradimento dell immagine complessivo di una città d arte Al di là dei gusti di ciascuno una trattoria del genere «giovedì gnocchi sabato trippa» nei vicoli ottocenteschi di Trastevere un cestaro o un sediaro nelle viuzze vicine a piazza Navona le librerie storiche le boutique «firmatissime» nelle strade salotto fanno tutt uno con lo stile di una città storica meglio di una friggitoria una jeanseria o di un agenzia di viaggi

Per salvare questo aspetto di Roma la delibera individua due zone una costituita dai rioni Borgo Trastevere e l altra compresa fra piazza Barberini e Lungotevere che è addirittura tabu per fast food jeanserie negozi all ingrosso pizzerie a taglio Poi c è un altra zona più ampia che oltrepassa le Mura Aureliane per comprendere anche il quartiere Trieste Parioli Salario Pinciano e singole strade per i quali i vincoli riguardano la tutela di attività tradizionali e artigianali nel rispetto delle nuove sottotabelle merceologiche che Per entrambe le zone vale il diktat per i proprietari di aspettare cinque anni a locali sfitti prima di poter cambiare destinazione d uso all esercizio Non possono essere i fast food gli unici è facili capri espiatori

Il fast food Burghy al Pantheon aperto e subito chiuso

I titolari del Burghy al Pantheon: «Ricorreremo al Tar»

La delibra approvata ieri non mette certo la parola fine alla «Burghy story» di piazza del Pantheon I gestori del locale la società milanese di importazione di carni Cremonini non si è lasciata scoraggiare dai sigilli apposti a meno di ventiquattr ore dall inaugurazione del fast food Mantenendo tutto il loro self control hanno spiegato pazienti ma non disposti a mollare «Ricorreremo al Tar» Del resto già due volte nel corso della ristrutturazione del locale hanno avuto un altolà in base alla legge di Pubblica Sicurezza ma in entrambi i casi hanno vinto il ricorso al tribunale amministrativo regionale «Non me la sentirei di essere ottimista al cento per cento – ha commentato l assessore al commercio Raffaele Rotiroti socialista che ha firmato l ordinanza di chiusura – È possibile che i gestori del locale riescano a riaprire i battenti I sigilli apposti sabato sono motivati da una violazione alla legge di Pubblica Sicurezza Già in passato ricorsi del genere hanno avuto partita vinta. Del resto la delibera romana non può essere retroattiva e la legge nazionale in vigore già da febbraio non è sufficientemente dettagliata per poter parare un colpo messo a segno prima del regolamento d attuazione»

La «Burghy story» è cominciata circa un anno fa quando i fratelli Bianchi titolari del ristorante «Tempio di Agrippa» cucina casareccia hanno deciso di tirarsi fuori dalla mischia Pur conservando la proprietà delle mura i fratelli Bianchi hanno ceduto la gestione alla società milanese I pettegolezzi parlano di una cifra da capogiro un miliardo e mezzo La Cremonini ha colto a volo l occasione visto che le possibilità di piazzarsi in via Nazionale o in via Cola di Rienzo erano sfumate per mancanza di autorizzazioni I lavori sono andati a rilento proprio per non dare nell occhio tanto che sono fioccate le revoche di licenza previste per quegli esercizi pubblici che restano chiusi per più di tre mesi Ma il Tar ha dato ragione ai proprietari Questa volta però è scesa in campo tutta la pattuglia antidegrado e perfino gli altri commercianti di piazza della Rotonda che non si sono lasciati convincere dalle assicurazioni sui 50 posti massimo per un totale di 3000 pasti al giorno ne dal look discreto è un po fetro del locale □ *An Ca*

Le vie tabù per «polpette» e jeanserie

Ecco l elenco delle zone proibite nel centro storico

PRIMA ZONA.

Via del Maschernno borgo Angelico piazza A Capponi via Vitelleschi largo di Porta Castello fosse di Castello Passetto di Borgo

SECONDA ZONA

Via della Penna d Oca, piazza del Popolo viale Gabriele D Annunzio viale del Muro Torto via di Porta Pinciana via Francesco Crispi via Sistina piazza Barberini via Barberini via delle Quattro Fontane via XX Settembre via Napoli via Nazionale via Quattro Novembre via S Vitale via Genova via Piacenza vicolo del Mazzarino via XXIV Maggio largo Magnanapoli largo Angelicum via Panisperna via S Maria Maggiore via Cavour largo Visconti Venosta via Giovanni Lanza piazza S Martino ai Monti via Giovanni Lanza, largo Brancaccio via Merulana via Mecenate via Terme di Traiano via Labicana piazza del Colosseo via Claudia largo della Sanità Militare via della Navicella piazza di Porta Metronia Mura Aureliane largo C. Lazzarini viale Giotto largo E Fiorillo viale G Baccelli piazza di S Balbina viale G Baccelli viale delle Terme di Caracalla piazza di Porta Capena viale Aventino via del Circo Massimo via della Greca Lungotevere

TERZA ZONA.

Isola Tiberina

QUARTA ZONA.

Piazza della Rovere Lungotevere Porta Portese via Porta Portese via Jacopa dei Settesoli piazza S Francesco d Assisi via della Luce via Cardinale Marmaggi via delle Fratte di Trastevere via Luciano Manara via G Venezian via L Masi via G Mameli via G Garibaldi via Porta S Pancrazio via G Garibaldi Mura Aurelie via Urbano VIII via del Gianicolo

Polemico sui terreni al ministero l'ente Eur

Tre ettari dell Eur verranno utilizzati per decisione della giunta regionale per la costruzione di uffici distaccati del ministero delle Finanze Ma non solo anche per i relativi parcheggi a disposizione del personale Severo su questa decisione del pentapartito della Pisana il commissario straordinario dell ente Eur Francesco Spinelli ha dichiarato che avrebbe preferito che una parte dell area fosse utilizzata per strutture ricreative e culturali

Voxson: 1353 licenziamenti in vista

Sembra una partita a tennis la Gepi e il ministero dell Industria da una parte e l altra del campo e i 1353 lavoratori della Voxson come fossero la pallina Solo che mentre Gepi e ministero si palleggiano le responsabilità i lavoratori rischiano il licenziamento Fim Fiom e Uilm insieme al consiglio di fabbrica hanno denunciato i ritardi nella vertenza e chiesto che venga attivata almeno *la Cassa integrazione*

Pannoloni «d'oro» La denuncia del Pci

Una sanità malata ed una città di incontinenti «Dopo i 9 arresti di sabato scorso alla Usl Rm 19 l inchiesta sta dilagando a macchia d olio in tutte le altre Usl I «pannoloni» non erano «d oro» solo nella Rm 19 ma anche alla Rm 9 e alla 1 E proprio il gruppo comunista della Usl Rm 1 stamattina racconterà in una conferenza stampa come per qualcuno negli ultimi anni è stata vantaggiosa l «incontinenza» dei romani Si parla di decine e decine di miliardi spesi per acquistare «pannolini» spesso ammucchiati inutilizzati nei magazzini come alla Usl Rm 19

Divieto di pesca fino a sabato nell'Aniene

Quelle che c erano sono tutte morte avvelenate dal l inquinamento che sta uccidendo l Aniene Adesso la Provincia prova a ripopolare istericamente questo fiume «malato» con una «iniezione» di trote All alba di domani ne verranno immesse nel lago San Giovanni di Tivoli 18 quintali Per una ordinanza del presidente della Provincia Evaristo Ciarla per tre giorni dalle sei di domani fino alle sei di sabato 6 giugno sarà vietato pescare Per dare almeno il tempo ai poveri pesci di ambientarsi nelle acque realmente poco limpide dell Aniene

Una botta in testa al vecchio gioielliere

Della rapina subita nella gioielleria Corrado Sanvitale arzillo vecchietto di 72 anni non ricorda niente Volgeva le spalle all ingresso L unica cosa che ricorda è la gran botta in testa Poi niente altro Quando si è svegliato si è accorto che il rapinatore dopo averlo colpito aveva arraffato oggetti d oro per il valore di neanche centomila lire L anziano gioielliere è stato medicato e dichiarato guaribile in 7 giorni

Rapinati 200 milioni in una banca a Ciampino

In quattro giovani e con il volto scoperto hanno rapinato 200 milioni nella filiale di Ciampino della Banca di Marino I banditi armati appena entrati hanno gridato a tutti di non fare una mossa Mentre la guardia giurata veniva immobilizzata e disarmata un impiegato ha tentato di dare l allarme. Ha mosso un passo ma subito uno dei banditi lo ha colpito alla testa con il calcio della rivoltella «Potevo sparare» ha strillato il rapinatore in faccia al direttore della banca Igino Manano «Se un altro fa un gesto – ha continuato – spariamo a te» Poi sono stati tutti legati ed imbavagliati ed il direttore costretto ad aprire la cassaforte I banditi sono fuggiti con una Bmw nera con un bottino di 200 milioni Il direttore della banca appena si sono dileguati si è sentito male è stato colto da un infarto e ricoverato all ospedale

ANTONIO CIPRIANI

Consiglio bloccato, il Pci va in giunta

Ore dodici e 25 scatta il blitz in giunta del Pci I consiglieri comunisti entrano nella grande sala del Campidoglio dove sono riuniti il sindaco e gli assessori «Vogliamo assistere alla discussione – dice Franca Prisco, capogruppo del Pci – è l unica strada che abbiamo per controllare i lavori della giunta Il consiglio infatti non si riunisce per le assenze della Dc ci spedite tardi e in modo incompleto le delibere» Sono attimi di sconcerto il sindaco Signorello è il primo a parlare «È un passo singolare e inusitato – risponde – la prego di non insistere Farò di tutto per rimuovere la carenza d informazione» I consiglieri comunisti rassicurano gli amministratori «Non vogliamo interrompere i lavori della giunta il nostro atto dovrebbe però dare la misura della gravità della situazione Vogliamo che il sindaco se ne renda conto e prenda provvedimenti»

Dopo le due sedute del Consiglio comunale andate a vuoto il Pci aveva promesso «giorni caldi» contro il Campidoglio bloccato dall ex maggioranza che attende le elezioni di giugno per fare qualsiasi mossa Venerdì c è stata l'occupazione dell aula Giulio Cesare ieri mattina il blitz in giunta «Dopo le dimissioni del sindaco c erano accordi precisi presi nella conferenza dei capigruppo – spiegano i consiglieri comunisti – dovevano informarci preventivamente sui provvedimenti La giunta inoltre aveva preso l impegno di approvare con il 140 (la procedura d urgenza) solo quelle delibere votate a maggioranza nelle commissioni Nemmeno uno di questi impegni è stato rispettato» Le delibere approvate dalla giunta il 14 maggio scorso sono arrivate sulla scrivania dei consiglieri solo il 28 maggio Sindaco e assessore si sono visti altre due volte ma delle loro decisioni non si è saputo nulla «Questo governo è in carica solo per l ordinaria amministrazione – ha aggiunto Franca Prisco – È perciò molto grave che non faccia avere a tutti i gruppi le informazioni necessarie Tanto più che il controllo non può avvenire in Consiglio»

Dopo la breve e silenziosa invasione della sala della giunta i consiglieri del Pci hanno aspettato fuori il sindaco per un incontro Signorello ha promesso di correggere «tutto quello che non va nel l informazione» e di rispettare il patto stipulato nella conferenza dei capigruppo niente delibere per decreto se non le approva la maggioranza dei consiglieri delle commissioni □ *L Fo*

Il capogruppo del Pci in Campidoglio Franca Prisco

Nubifragio
Crolla muro a Tivoli auto sepolte

Un nubifragio si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio su Roma e su alcuni paesi circostanti provocando numerosi allagamenti di negozi e scantinati Sulla via Tiburtina nella zona di Villa Adriana un muro di cinta lungo circa 30 metri della fabbrica Pirelli è crollato sulla strada seppellendo sotto le macerie cinque auto che erano in sosta ma dentro le quali non vi erano persone Sempre nella zona di Villa Adriana per l abbondante pioggia caduta in breve tempo le fognature sono straripate facendo saltare i tombini in alcune strade L acqua è defluita inondando negozi e magazzini L ondata di piena però non è durata molto dopo circa mezz ora l acqua è defluita nell Aniene e la situazione è tornata normale

Arabi assolti
Non accesero loro l'incendio

Non esistono prove che l incendio avvenuto il 10 gennaio del 1986 al centro islamico di Roma s a stato provocato dolosamente da tre giovani arabi A questa conclusione *sono giunti i giudici della* ottava sezione del tribunale penale di Roma che ha assolto per insufficienza di prove Jafara Farid marocchino Abdel Rahman Ahmed sudanese e Abrahim Shasha egiziano Abituali frequentatori del centro islamico i tre arabi vennero arrestati all interno del locale di culto Secondo l accusa gli imputati avrebbero compiuto il gesto dopo un litigio con il custode del centro che non voleva più consentire loro di entrare nei locali Gli arabi sono stati difesi dagli avvocati Carlo Corbucci e Paola Camparini

Le macerie della scuola media «Giusti» distrutta da un incendio

Un padiglione bruciò sabato notte

Lezioni alla meglio per gli alunni della «G. Giusti»

Ieri mattina i Vigili del fuoco sono dovuti tornare a Villa Ada dove sabato notte un incendio ha completamente distrutto uno dei tre padiglioni della scuola media «Giuseppe Giusti» Tra le macerie annerite covavano ancora alcuni focolai Per i pochi giorni di scuola che ancora rimangono, gli alunni della «Giusti» dovranno stringersi nei due padiglioni rimasti intatti

GIANCARLO SUMMA

Del padiglione della scuola media «Giuseppe Giusti» andato a fuoco sabato notte sono rimaste solo macerie annerite Le fiamme hanno distrutto tutto i locali che ospitavano cinque classi (una prima due seconde e due terze) l ufficio di presidenza, la biblioteca ed un laboratorio Tra le suppellettili bruciate ancora ieri mattina covavano focolai di incendio e i vigili del fuoco sono dovuti tornare a Villa Ada dove ha sede la scuola per spegnerli I carabinieri della compagnia Parioli che conducono le indagini ancora non sanno precisare se l incendio e stato doloso o dovuto ad un cortocircuito spontaneo Sabato notte comunque c è stato un principio d incendio anche alla succursale fuori uso della «Giusti» nella non lontana via Benaco Solo coincidenze? In quest ultimo caso però i vigili del *fuoco sono riusciti a spegnere* le fiamme prima che provocassero danni «In un certo qual senso siamo stati fortunati dicono al provveditorato – la scuola è praticamente terminata e nei pochi giorni che rimangono gli studenti della «Giusti» potranno stringersi nei due padiglioni rimasti intatti»

Ieri pomeriggio i vigili del Fuoco hanno inviato alle autorità competenti un telegramma in cui si constata che il padiglione bruciato è inagibile e quindi viene interdetto fin quando non verranno effettuati i lavori necessari (in pratica la ricostruzione dello stabile)

L allarme per l incendio alla Giusti era scattato sabato intorno alle 22 *ma i vigili del fuoco non sono riusciti* ad entrare a Villa Ada prima di mezz ora bloccati da un cancello chiuso da un pesante lucchetto Quando finalmente i vigili sono arrivati davanti al padiglione in fiamme non c era più niente da fare se non controllare l incendio perché non si propagasse ai padiglioni vicini e agli alberi secolari che li circondano Tra le macerie fumanti infatti sono state ritrovate taniche e fiammiferi che potrebbero essere serviti proprio per appiccare il fuoco

Studenti

Un sit in contro la Falcucci

Hanno paura che a giudicarli non siano i propri docenti che alla fine fiocchino bocciature per colpa della media matematica Hanno paura che dopo il lungo braccio di ferro tra gli insegnanti dei Cobas e la Falcucci finiranno per farne le spese loro Così i ragazzi del Collettivo studentesco romano un organizzazione che raccoglie Fgci Dp e Lc questa mattina scioperanno ed alle 9 e mezzo si fermeranno con un sit in davanti al ministero del Pubblica istruzione

Cosa chiedono gli studenti? Innanzitutto il ritiro del provvedimento di commissariamento degli scrutini che nonostante sia stato sospeso fino al 4 giugno rischia di essere confermato «E un provvedimento che colpisce il diritto dei docenti allo sciopero» hanno scritto nel loro documento i ragazzi del Collettivo studentesco romano Così hanno deciso di mobilitarsi per riaffermare accanto al diritto allo sciopero quello loro allo studio «Solo insieme insegnanti e studenti potranno vincere la loro battaglia per un scuola diversa»

Il Collettivo ha anche avanzato una proposta lo svolgimento dei prescrutini fianco a fianco insegnanti e studenti in modo che i ragazzi possano conoscere le loro valutazioni come garanzia sull andamento degli scrutini «Non vogliamo essere controparte dei docenti» hanno detto gli studenti del Collettivo E giustamente si preoccupano l anno scolastico è agli sgoccioli e se pas serà il commissariamento del la Falcucci da chi verranno giudicati?

Stefania Bini, uccisa a 17 anni dallo zio

Ergastolo per l'assassinio di Stefania Bini

Una condanna a 8 anni alla convivente dell'uomo Per dieci lunghi mesi il cadavere sotto il letto

Mario Squillaro al momento dell arresto confesso subito il delitto

Seppellì la nipote dentro casa

Ergastolo per Mario Squillaro che uccise nell otto bre dell 84 la nipotina sedicenne Stefania Bini che aveva respinto le sue avances l uomo poi nascose il cadavere in un baule murato sotto il letto della propria abitazione Otto anni di carcere alla sua convivente Vincenza Di Novi Mario Squillaro e colpevole del sequestro e dell uccisione della ragazza e la donna di concorso nel tentativo di estorsione

GRAZIA LEONARDI

Una mente criminale lucidissima Una ferocia disumana Una freddezza portata avanti per dieci mesi Una storia che ha tenuto col fiato sospeso tutti a pensare che Stefania Bini una studentessa sedicenne avesse fatto la stessa fine di altre due giovanissime scomparse Emanuela Orlandi e Mirella Gregori inghiottite nel nulla due anni prima Questo caso «quasi da manuale» così lo definirono nell agosto dell 85 gli inquirenti ieri lo hanno ripercorso i giudici della quarta sezione penale del tribunale ed hanno emesso la sentenza accogliendo le richieste del pm Carla Podo carcere a vita per Mario Squillaro il calzolaio romano di 53 anni lo zio in secondo grado che la mattina del 20 ottobre del 1984 la uccise con un colpo di pistola alla nuca sotterrandola poi sotto il pavimento della camera da letto il cadavere avvolto nel celofan chiuso in un baule ricoperto di cemento e di un pavimento di moquette Otto anni di cui due condonati per Vincenza Di Novi convivente di Squillaro accusata di concorso nel tentativo di estorsione che l uomo aveva cominciato ad attuare nei confronti della famiglia Bini

La storia Stefania Bini primo liceo al «Dante Alighieri» di via Visconti sedici anni benvoluta da tutti premurosa a casa e a scuola mai un ritardo e nel caso una telefonata per tranquillizzare la madre il 20 ottobre del 1984 come ogni mattina aspetta l autobus vicino a piazza Cavour per andare a scuola Ma a scuola non e mai arrivata Da allora 43 giorni di buio di silenzio Un mese e mezzo fatto di nulla pieno solo degli appelli che i suoi genitori lanciano attraverso i giornali e perfino dalla Tv Poi il silenzio è rotto da un messaggio «La ragazza e viva pagate 600 milioni» Da allora una sequela di stramperie di telefonate misteriose fatte con accento straniero da una donna di messaggi costruiti pezzo pezzo con i fogli del diario di Stefania tutti per far intendere e convincere che la ragazza e in mano a una banda di turchi rapita sulla via della tratta delle bianche e per riaverla bisogna pagare un riscatto Fino al 13 agosto dell 85 quando dalla questura arriva una telefonata in casa Bini Hanno appena arrestato lo zio Mario «l ultima speranza» della famiglia perche lui si era offerto per tenere i contatti con i rapitori Gli agenti lo pescano nel pomeriggio in un bar di via Veneto ha in tasca la prima rata del riscatto dieci milioni Lui sa E stato lui a vedere per ultimo Stefania il 20 ottobre l ha convinta a salire sul suo furgone L ha portata a casa in un seminterrato di via Sessoniana Qui ha tentato di convincerla a stare con lui la ragazza ha pianto per dodici ore poi estenuata si e addormentata Lo zio Mario non sa aspettare impugna una Browning 7 65 e la uccide con un colpo alla nuca Poi pensa di trarne ancora profitto e imbocca la via dell estorsione tenendo duro per 10 lunghi mesi

Il baule contenente il cadavere della ragazza

Proposta dalle impiegate Pci

Pronto, ufficio donna? Al Comune un servizio per tutte le informazioni

Informazioni sui luoghi delle donne sui servizi sociali e sul lavoro, sull assistenza in caso di violenza fisica e sessuale Questo dovra fornire l ufficio donna del Comune cosi come lo hanno proposto le dipendenti comuniste La proposta e stata illustrata durante una conferenza stampa ieri mattina Il pronto intervento contro la violenza c e ma e nascosto in un cassetto

ROSANNA LAMPUGNANI

Un ufficio donna al Comune Per dare informazioni per aiutare le lavoratrici a non essere piu discriminate per offrire un aiuto in caso di violenza fisica e sessuale La proposta arriva dalle comuniste che lavorano «alle dipendenze» di Signorello

Su 30mila impiegati – il Campidoglio e la piu grossa azienda del Centro Sud – la metà sono donne ma dei 56 dirigenti le donne sono solo 4

Partendo da questo punto di riferimento le impiegate comuniste hanno deciso di elaborare una propria proposta presentandola alla opinione pubblica nel corso di una conferenza stampa

L ufficio donna è stato spiegato e commentato da Anita Salvatori dipendente comunale appunto Con questa struttura che non costerebbe nulla alla collettività in quanto basterebbe solo distaccare qualche impiegata al nuovo servizio si vuole fare innanzi tutto informazione dato che i mass media sono assai avari di notizie utili riguardanti le donne Dunque divulgazione di notizie e di informazioni utili Ma si vuole realizzare anche un osservatorio sul mondo del lavoro e sui servizi sociali Lavoro perche le donne non vogliono tornare a casa come auspica per loro la Dc – e per che solo dalla pari opportunità è stato detto ieri si puo avviare una reale riforma della pubblica amministrazione In fine questo ufficio deve servire anche per dare risposte in merito ai problemi legati alla violenza fisica e sessuale Non potra naturalmente essere un servizio per risolvere questo tipo di problema ma potra fornire indicazioni utili in merito Anche perché da tempo e pronta la delibera e gia operativa per istituire – su proposta del Pci e di alcuni gruppi femministi una vera e propria struttura di pronto intervento che fornisca assistenza legale e alloggiativa Ma da mesi tutto è fermo come hanno denunciato Anita Pasquali dell Udi e Gioia Longo del Tribunale 8 marzo In pratica da mesi sono disponibili soldi per tutte le donne romane che ne avessero bisogno ma la giunta pentapartito e in particolare l assessore ai servizi sociali il democristiano Carlo Alberto Mon preferiscono la sciarli inutilizzati in qualche deposito

Due arresti

Avevano in borsa cinque chili di hascisc

Domenica notte i carabinieri hanno arrestato al Tuscolano due trafficanti di droga mentre si scambiavano un pacco contenente oltre cinque chili di hascisc In dieci giorni è il secondo grosso sequestro effettuato nel quartiere E sempre nella stessa zona i carabinieri hanno chiuso una agenzia ippica, in largo Giulio Capitolino divenuta punto di rifenmento per lo spaccio della cocaina

Il Tuscolano si sa e quartiere «caldo» per il traffico della droga tanto «caldo» da consigliere un controllo intensivo che domenica sera ha portato all arresto di tre persone e al sequestro di oltre cinque chili di hascisc e di alcune dosi di cocaina Come altri giorni domenica sera Riccardo Carbone già noto trafficante 23enne era fermo davanti ad una palestra in via Sciano I carabinieri ne hanno seguito i movimenti Dopo un po Carbone si è messo a parlare con un uomo di circa trent anni che poi si è allontanato Quando è tornato alcuni minuti dopo aveva sotto un braccio un voluminoso pacco Per i carabinieri si trattava di un controllo come tanti ma non appena hanno chiesto i documenti i due hanno tentato la fuga I militari hanno subito bloccato Riccardo Carbone mentre l uomo con il pacco scansando i pochi passanti e le auto in sosta guadagnava terreno Quando il carabiniere che lo inseguiva si è reso conto che nchiava di perderlo ha intimato l alt sparando un colpo di pistola in aria L uomo si è fermato ed è stato raggiunto Si tratta di Lanfranco Pistola, 31 anni. Nel pacco che aveva sotto il braccio c erano una ventina di pani di hascisc marocchino complessivamente 6 chili e trecento grammi Carbone e Pistola sono stati arrestati Entrambi hanno precedenti per detenzione e spaccio di stupefacenti e secondo i carabinieri della quinta sezione del reparto operativo che hanno eseguito gli arresti sarebbero due elementi di spicco di una organizzazione di spacciatori su cui sono in corso indagini

Domenica è finito in galera pure Giovanni Riscino 49 anni che spacciava cocaina avendo come base una agenzia ippica in largo Giulio Capitolino che e stata posta sotto sequestro Sempre al Tuscolano solo dieci giorni fa i carabinieri hanno sequestrato quattro chili di hascisc e arrestato i due corrieri □ GS

Nuove norme contro chi sporca la città

Le multe dividono i netturbini «Preferirei non farle»

Da ieri mattina i dirigenti dei netturbini romani possono fare contravvenzioni a chi sporca la citta È entrato ufficialmente in vigore il provvedimento deciso dall'assessore Alciati La novita e stata accolta dal personale della nettezza urbana con indifferenza e fastidio Pochissime le multe E intanto è nuovamente polemica nella maggioranza il Psi parla di iniziativa «demenziale»

STEFANO DI MICHELE

«Scerifi? Macche scerifi d Egitto Questi mi sembrano tutti matti» Indifferenza piu spesso fastidio cosi i dirigenti delle zone Amnu della capitale hanno accolto l idea dell assessore Gabriele Alciati di dover elevare multe a chi sporca la città come agenti di polizia giudiziaria La delibera in realta fu formulata dal predecessore di Alciati il dc Bernardo al tempo delle polemiche su «monnezza city» E da oggi ufficialmente essa entra in vigore Le multe vanno da 30 a 50 mila lire e a contestarle devono essere i capizona e i capisquadra Dell iniziativa è soddisfatto il presidente dell Amnu Francesco Ugolini Dice «Non vogliamo dare un immagine negativa della nostra azienda Prima di far partire l iniziativa al nostro personale abbiamo fatto dei corsi di aggiornamento alla VII ripartizione»

Ma il personale cosa ne pensa? La quarta zona quella di Trevi controlla buona parte del centro della citta comprendente l area con piu densita commerciale ed alberghiera «Sono proprio queste attivita – dice il capozona Angiolo Saggini – a crearci maggior problema Mucchi di scatoloni contenitori rotoli di cartone e una guerra continua» Ma multe oggi? «Nessuna» Chi sulla bontà del provvedimento non ha un filo di dubbio e naturalmente l assessore Alciati «Noi certo non sguinzaglieremo per la citta scerifi con facce feroci ma una maggiore attenzione sara richiesta» dice A meno di due settimane dal voto assessore questa delibera non ha un aria vagamente elettoralistica? «Sciocchezze Tant è vero che risale al 7 febbraio in tempi non sospetti» A pensare che l iniziativa sia piu che una sciocchezza invece e il Psi per il quale il provvedimento «ha un carattere decisamente demenziale» «Con un sindaco e una giunta dimissionaria – scrive oggi l Avanti! non si ha piu neppure il pudore di evitare di dire e di fare schiocchezze» E in realta la prima giornata del «netturbino poliziotto» è un mezzo fallimento Multe per ora ridotte al lumicino Né a sentire i capisquadra di molte zone Amnu c'e la possibilita che aumentino nei prossimi giorni Dice ad esempio quello della zona Portuense «Io non ho proprio tempo E poi mi rifiuto Mi hanno già minacciato due volte con la pistola Le facessero i vigili che sono in divisa» Niente multe nel pomeriggio neanche nella zona di via Monte Mario e lo stesso a quella della via Tiburtina C e ironia invece nella voce del dirigente di via Cavalleggeri «Multe? Nessuno qui e tutta brava gente» Al provvedimento in somma i primi a non credere sembrano proprio quelli che dovrebbero attuarlo «Ma che multe e multe – commentano gli spazzini in via Modelli nel la zona Trevi – Ci dessero bagni e ripostigli decenti ci facessero lavorare meglio Questo e tutto fumo» E anche se il direttore dell Amnu ingegner Molinas rassicura i capizona che non sono poliziotti l entusiasmo non sale di certo «Non sono queste trovate estemporanee a risolvere il problema di Roma pulita – e il parere di Luigi Panatta consigliere comunale del Pci – Sono spot propagandistici Voglio proprio vedere dopo le elezioni quante sono state le contravvenzioni fatte»

Farmacisti

«Pagateci o non daremo le medicine»

L assistenza farmaceutica non portà proseguire fino alla fine dell anno senza interruzioni in quanto i finanziamenti sono sufficienti appena per 10 mesi Lo afferma in un comunicato l Unione nazionale dei titolari di farmacia del Lazio (Urfial) esprimendo la propria protesta contro «il metodo demagogico di gestione della farmaceutica» L associazione ricordando che i farmacisti attendono ancora dal la Regione i pagamenti relativi agli ultimi tre mesi dell anno passato ribadiscono nel comunicato «che solo rispettando l effettivo fabbisogno della spesa del settore sarà possibi le evitare che la cittadinanza continui a pagare per la sanita contributi propri

Le previsioni dell ufficio della programmazione del ministero della Sanita sull andamento della spesa del 1987 e sul suo tentativo di contenimento – alla luce dei primi quattro mesi dell anno appaiono errate in quanto sotto stimate rispetto al fabbisogno effettivo

Contratto

Gli edili in sciopero domani

Domani sciopererahno in tutta Italia gli edili dalle 9 alle 12 La protesta organizzata dalle organizzazioni sindacali ha per obiettivo un nuovo contratto il miglioramento delle condizioni di lavoro e il superamento del fenomeno del mercato nero delle braccia l avvio delle grandi opere pubbliche

A Roma sono previste quattro manifestazioni Nella zona Eur si svolgera in piazza Cina con un breve comizio l appuntamento per gli edili della zona nord è invece in piazza San Zaccaria papa Nella zona est si concentreranno a via Pietralata all angolo con via Flora mentre il comizio che concludera la manifestazione si svolgera all incrocio tra via Pietralata e via Durantini al l interno del parco L ultimo appuntamento è nella zona centro Qui e previsto un concentramento in piazza dei Cinquecento vicino la stazione Termini con una manifestazione a ridosso e all interno del cantiere Girola

I ciellini gridarono: «Giulio, Giulio...»

«Abbiamo dato lavoro a mille giovani – attacca orgoglioso Marco Bucarelli responsabile romano dei cattolici popolari – ci impegniamo a trovare altri 5 000 posti» In prima fila sorridono Publio Fiori l assessore regionale Violenzio Ziantoni Paolo Valenti Abdon Pamich Augusto Del Noce e Enrico Geraci rettore di Tor Vergata Grandi assenti Alberto Michelini portato da Cl in Campidoglio con una valanga di preferenze e ora scaricato

Per «L amico piu amico» Aldo Rivela contestatissimo presidente dell Istituto per il Diritto allo Studio dell Università c è addirittura un posto sul palco a fianco di Andreotti e Sbardella Da sette anni dirige le mense ha fatto ponti d oro verso le cooperative dei cattolici popolari entrate in forza nell università Ha passato mille tempeste e contestazioni ma e rimasto sempre al suo posto Una parte della Dc l ha difeso a muso duro «Aldo sei bellissimo» gli gridano dalla platea E Aldo viso tondo e capelli sempre piu corti apre il suo cuore Che applausi che tifo che grida ritmate sotto le volte del teatro Adriano È il giorno del grande patto tra «re Giulio» e i «crociati di Dio» C e folla da stadio per la prima romana di Andreotti sotto braccio a Roberto Formigoni (con Vittorio Sbardella che fa la spalla) In platea e sul loggione le bandiere bianche del movimento popolare versione politica di Comunione e liberazione sommergono l unica bandierina scudocrociata La Dc non entusiasma i ragazzi e le ragazze di Cl Amano solo gli «amici» che hanno dato una mano alle loro cooperative di gestione delle mense universitarie e ai centri di solidarieta per i giovani disoccupati

LUCIANO FONTANA

«Quando presi l incarico le case dello studente erano un covo di terroristi e di prostitute Siamo usciti dal buio grazie ai nuovi movimenti di cui i Cattolici popolari sono la parte piu importante» Poi giu colpi sull odiato Pci «I comunisti mi hanno additato come il peggior imbroglione ma con la cooperativa dei Cp «La Cascina» l università risparmia tre miliardi» L applauso esplode nel teatro e non finisce piu L entusiasmo dei ciellini dura minuti

È l ora dei big Prima però tutti in piedi a cantare il «Regina Coeli» Andreotti guarda nel vuoto e bisbiglia Vittorio Sbardella fa finta di cantare ma evidentemente non ricorda le parole da giovane ha frequentato piu le palestre dei duri del Msi che l oratorio Roberto Formigoni il capo dei cattolici popolari la prende alla lontana Un discorso di etica del lavoro e sull «uomo che entra in comunione con il mondo e con Dio» Ma cose terrene premono c e da spiegare il patto con «Belzebu» con l uomo politico dc duttile fino al cinismo e poco incline all integralismo cattolico «La nostra amicizia con Giulio Andreotti – rassicura Formigoni – nasce dalla stima per la sua visione realistica e attenta ai problemi dell uomo Con lui abbiamo un rapporto di cultura e amicizia Così anche con Vittorio Sbardella» Sbardella due minuti dopo ricambia E come ricambia «E la provvidenza che per mezzo di voi giovani dice con tono ispirato ha dato successo all iniziativa dei mille posti di lavoro» La chiusura da attore consumato e strappa applausi «Ci dicono siete integralisti Ma noi siamo gli ultimi difensori della liberta L unità dei cattolici è il baluardo all avanzata di una societa distruttrice»

La grande kermesse volge verso il clou Appena il tempo di far gridare due tre frasi al presentatore aspirante onorevole Paolo Valenti «Forza Italia e non solo per la nazionale – dice al microfono – Stiamo perdendo per un gol ma forse ce la facciamo a pareggiare e a segnare la rete della vittoria» Nessuno capisce bene il significato profondo dell incitamento ma un applauso non si nega a nessuno

Tutt altro stile quello di «re Giulio» Ricorda che i disoccupati in Italia sono aumentati che a Roma e nel Lazio ce ne sono 390mila «La vostra iniziativa dice ai ragazzi di Cl e pero il segno della non rassegnazione» Un paio di frecciate velenose verso Craxi («la stabilita non e bene il governo piu stabile e stato quello di Mussolini» «Craxi va ripetendo mai piu mai piu con la Dc ma anche San Pietro disse per ben tre volte che non conosceva il Signore Mi auguro che quando il gallo elettorale avra cantato Craxi si ricreda») poi un finale studiato per infiammare gli animi dei cattolici popolari con tanto di citazione del cardinale Ratzinger «La Chiesa ha il diritto ad essere chiesa e a difendere la sua liberta» Cala il sipario i ragazzi di Cl gridano «Giulio Giulio » Il patto e firmato

L'ARREDAMENTO E'...

Es Camera letto matrim da L 1 800 000 a L 1 170 000
Cameretta ragazzo da L 770 000 a L 495 000
Soggiorno da L 1 600 000 a L 1 040 000
Cucine Componibili da L 2 000 000 a L 1 300 000
Salotti da L 1 680 000 a L 920 000
Completi bagno da L 70 000 a L 30 000
Lampadari da L 55 000 a L 35 000

MODA MOBILI

SOLO PER IL MESE DI GIUGNO

SCONTO REALE DEL 35%

PER QUALSIASI TIPO DI ACQUISTO

ROMA - VIA NOMENTANA, 1111 - Tel. 821616
(300 MT PRIMA DEL RACCORDO ANULARE)

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, martedì 2 giugno, onomastico: Eugenio, altri: Blandina, Dittinio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Esplode l'estate. E con il caldo tutti al mare. I romani hanno preso d'assalto la spiaggia libera di Castelporziano. In ben quindicimila si sono ammucchiati per tutti i tre chilometri del litorale, occupandolo fino all'ultimo centimetro. In pochi minuti riempiti tutti i parcheggi interni, tanto che alle dieci i vigili hanno dovuto chiudere i cancelli. Ma il traffico è continuato fino alle 20, con centinaia di macchine abbandonate lungo la strada che è finita così intasata. Oltre al caos anche molte lamentele per la spiaggia sporca, piena di detriti. In ogni modo, pic-nic generale in riva al mare.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni (notte)	490663 4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TACCUINO ELETTORALE

Chiarante incontro con le Chiese evangeliche.
Vecchietti a Tuscolano.
Rodotà a Centro e Parioli.
Coen a Tuscolano e all'Eur.
Cederna e Vhichi a Videouno.
Tarantelli a Radio Città Futura.
Iannicelli a Ostia e Palmarola.
Tronti a Teleregione.

INIZIATIVE ELETTORALI

Direzione Pci ore 19.30, incontro con le Chiese evangeliche (Chiarante, Tronti). **Tuscolano** ore 19, caseggiato (T. Vecchietti, T. Andreoli). **Alessandrina** ore 16, incontro con U. Vetere. **Settore Prenestino** ore 19.30, assemblea (S. Pochetti). **Mazzini** ore 19; p.zza Strozzi Droga ed emarginazione (N. Vendola). **Zona Casilina (Borghesiana)** ore 9, iniziativa con R. Pinto. **Sez. Due Leoni** ore 18.30, assemblea con R. Pinto. **Sez. Casola** ore 17.30, Bar Testa, incontro con i giovani (R. Nicolini). **Sez. Casola** ore 19, Selva Candida caseggiato con E. Allocca. **Sez. Parioli** ore 18, incontro con S. Rodotà e V. Tola. **Sez. Quarticciolo**, ore 16.30, incontro con V. Veltroni. **Sez. Massimina** ore 20.30, caseggiato con L. Colombini; **Sez. Monteverde**, ore 20.30, caseggiato insegnanti (R. Pinto). **Sez. Monteverde Vecchio (C/o Ass. 4 Venti)** ore 17.30, assemblea con N. Vendola e G. Franzoni. **Sez. Monteverde** ore 20.30, caseggiato con F. Prisco. **Sez. Tor Sapienza** ore 19, incontro con V. Veltroni. **Sez. Torbellamonaca** ore 11.30, scuola V. Archeologia con R. Pinto. **Sez. Colli Aniene** ore 18, incontro con F. Vichi. **Sez. Rebibbia** ore 17, caseggiato con Imbellone. **Sez. Pietralata** ore 18, incontro ai lotti con Del Fattore. **Eur** ore 17.30, Hotel dei Congressi, iniziativa sul risparmio (F. Coen). **Sez. Romanina** ore 18.30, caseggiato (G. Mazza). **Sez. Ponte Mammolo** ore 16, incontro cittadini. **Sez. Tiburtino III** via Debussy, giornale parlato. **Sez. Spinaceto** ore 20, sport (C. Siena, V. Tricarico). **Sez. Latino Metronio** ore 19, assemblea M. Micucci, **Sez. Tufello ore 18.30, caseggiato (A. Iannilli); Sez. Che Guevara** ore 17.30, incontro lotti (Ciocci). **Sez. Palmarola** ore 9, raccolta firme petizione; **Sez. Cinquina** ore 18, raccolta firme petizione; **Sez. Dragona** ore 17, raccolta firme petizione. **Sez. La Rustica** ore 17.30, caseggiato con L. Bulfa. **Sez. Mario Alicata** ore 19, porta a porta. **Sez. Fiumicino** ore 18, incontro A. Marroni. **Capannina p.zza Fiume**, mattina L. Colombini, pomeriggio A. Corciulo. **Sez. Tufello** ore 18, comizio ai lotti (M. Marcelli). **Zona Italia-Tiburtina** ore 19, S. Lorenzo, riunione gruppo III Circoscrizione allargato (Granone). **Sez. Porto Fluviale** ore 9, giornale parlato Usl (L. Colombini. **Sez. Mario Cianca** ore 17.30, volantinaggio (Panattoni). **Sez. Moranino**, Verde Rocca 18, incontro (F. Funghi). **Sez. Monteverde Vecchio** ore 9.30, uscita commercianti (D. Valentini). **Sez. Gramsci Tiburtino** ore 18, porta a porta (Fregosi). **Incontri al mercato** ore 8.30, Imerio, Aurelio, Sisto IV, P. Sacchetti con Ciullo, Magri, Ceretti. **Incontri al mercato** ore 8.30, via Sannio, Tuscolano III, Garbatella con Tallone.

AVVISO PER LE SEZIONI E LE ZONE

Presso la federazione - Gruppo centrale Feste Unità (piano 3ª stanza 51) - Tel. 492151 int. 237 sono consultabili, il lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 15.30 alle ore 18.30 le schede degli spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e audiovisuali pervenute dalle Associazioni e Circoli culturali romani, contattabili poi direttamente.

Cfc. Oggi alle ore 17.30 in federazione sono convocati i compagni coordinatori e i presidenti dei collegi dei probiviri delle sezioni (R. Vitale).

Oggi. Diffusione straordinaria dell'Unità con l'inserto sul lavoro - tutte le sezioni e le cellule aziendali devono impegnarsi nella diffusione.

Feste dell'Unità. Continua la Festa dell'Unità a La Storta: dibattito con F. Crucianelli.

TACCUINO ELETTORALE INIZIATIVE DONNE

Massimina ore 20.30, caseggiato (L. Colombini). **S. Camillo** ore 6.30, incontro lavoratori (L. Colombini). **Tuscolano** ore 19, caseggiato (C. Tarantelli). **Monteverde** ore 18, ass. cult. M. Verde (M. Gramaglia). **Subaugusta** ore 16, caseggiato (R. Pinto). **Villa Gordiani** ore 16, caseggiato Urri Giulia, via Rovigno d'Istria, sc. M int. 1 (M. Coscia). **P. Maggiore** ore 8, **ministero pensioni guerra** (O. Marra). **Valle Aurelia** ore 18, caseggiato (M. Rodano). **Acilia** ore 16, caseggiato (F. Cipriani).

INIZIATIVE FGCI

Ufficio collocamento ore 9.30, comizio (N. Vendola). **Colosseo** ore 16, incontro (D'Andrettis). **La Rustica** ore 17, uscita con materiale (D. Fusi). **Torre Vecchia** ore 20.30, Caseggiato (Papi). Il camion alle ore 17 sarà presente al **quartiere Trionfale.**

RADIO E TV

Teleregione: alle ore 14.20, Tavola rotonda con M. Tronti. **Teleuscolo:** alle ore 22, incontro con F. Coen. **Video Uno:** alle ore 14, «Sotto tiro», con F. Vichi; «Il Candidato», con A. Cederna. **Radio Città Futura:** dalle 11 alle 11.30, Filo diretto con C. Tarantelli, tel. 732769/732386.

FEDERAZIONE CASTELLI

Colleferro ore 9, volantinaggio al mercato (Ferrara). **Genzano** ore 19, comizio Borgo Risorgimento (Ferrara, Settimi). **Genzano ore 9, mercato (Ciocci). Velletri** ore 19, incontro dibattito zona 167 (Tortorici). **Torvaianica** ore 9, mercato (Mastracci). **Genzano** ore 19.30, proiezione film e incontro giovani presso aula magna (N. Vendola). **Pomezia ore 6.30, volantinaggio; ore 7 diffusione Unità e volantinaggio tuoghi di lavoro (Magni, Podestà). Albano** ore 18, assemblea (Fortini). **Frattocchie** ore 20, incontro popolare zona due Santi (Paterna). **Valle Martella** ore 19, assemblea (Misiti). **Cecchina** ore 18, volantinaggio. **Nemi** ore 19, assemblea giovani. **Nettuno** ore 17.30, giornale parlato. **Artena** giornale parlato. **Castelgandolfo**, giornale parlato. **Marino** ore 18.30, lavoro propaganda.

FEDERAZIONE CIVITAVECCHIA

Allumiere, caseggiato. Civ. ore 18 loc. **Casermette**, assemblea (Ranalli, Paliotta). Civ. ore 18, loc. **Casaletto Rosso Iacp, assemblea (Tidei, Arcadi). Civ. ore 21, Casaletto Rosso**, assemblea (Vercesi, Minnucci). **Bracciano** ore 17, loc. Rinascente, caseggiato (Rovero, Pazzelli).

FEDERAZIONE FROSINONE

Ceccano quartiere Di Vittorio ore 20.30, comizio (Mammone, Palermo). Iniziative davanti alle fabbriche: Pennitalia ore 13; Idealstandard ore 15; Sicet ore 17; Ex Saffa ore 13.30; **Valeo** Sud ore 7.30 e 13; Elcat Sud ore 13; Zona industriale di Frosinone ore 13.30 e 17; Ripi ore 20.30 attivo (De Angelis). **Telegari** ore 14.30 (Spaziani, Costa, Collepardi).

FEDERAZIONE LATINA

Cisterna ore 7.30, incontro lavoratori Slim (Vona, Iacuzzi). **Cisterna** ore 7.30, incontro lavoratori Findus (Amici). **Terracina** ore 7.30, incontro lavoratori Smet (Recchia). Ufficio di collocamento ore 9 (Recchia). P.zza Moro ore 17, comizio (Vona). **Aprilia (Campoleone)** ore 19.30, incontro pubblico (Raco). **Aprilia (Borgata Agip)** ore 19.30, attivo (Severin). **Terracina (Centro storico)** ore 20, comizio (Recchia).

FEDERAZIONE RIETI

Volantinaggio viale Maraini. **Pescorocchiano (Dionisi). S. Rufina** ore 21 (Dionisi). **Corvaro** ore 20.30 (Scheda). **Quartiere Borgo** ore 20.30 (Tigli, Proietti). **Colli sul Velino** ore 21 (Provantini).

FEDERAZIONE TIVOLI

Tivoli ore 10, incontro Acque Albule (Romani, Cavallo). **Castelnuovo** ore 18, centro comunale polivalente, manifestazione pubblica (Romani, Marra). **Formello** ore 21, incontro (Romani, Faloci). **Vallinfreda Riofreddo** ore 18, incontro cittadini (Mitelli). **Bagni di Tivoli** ore 10 mercato, giornale parlato, volantinaggio. **Guidonia C.** ore 19, attivo Fgci (Saraceli).

FEDERAZIONE VITERBO

Montalto, cantiere centrale ore 9, incontro (Guerrini). **Barbarano R.** ore 10, iniziativa al mercato (Pigliapoco, Fraticelli). **Tarquinia** ore 20, Lido-incontro operai azienda Saline (Ranalli, Trabacchini). **Roncigtione** ore 16.30, iniziativa commercianti (De Stefanis). **VT Petroselli** ore 16, assemblea (Sposetti). **Carbognano** ore 19, comizio (Pacelli, Guadagnini). **Marta** ore 20.30, assemblea artigiani e commercianti (Pollastrelli). **Corchiano** ore 18, comizio (L. Arcangeli). **Caicata** ore 21, assemblea (Arcangeli). **VT Grotte S. Stefano** ore 21 (Sposetti, Trabacchini). **Bassano R.** ore 17.30, assemblea pensionati (Trabacchini, Zei). **Proceno** ore 21, assemblea (Guerrini). **VT** ore 9, incontro aziende viterbesi.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE AL 30/5/1987

Sez. Centocelle 400.000 (28%). **Sez. Monteverde N.** 500.000 (38.50%). **Sez. San Basilio** 500.000 (34.50%). **SEZ. Ostiense** 120.000 (77.50%). **Sez. Trionfale** 800.000 (52%). **Sez. Garbatella** 500.000 (20%). **Sez. Casalmorena** 1.000.000 (102%). **Sez. Monteverde** 1.500.000 (110%). **Sez. Trieste** 665.000 (100%). **Sez. Tufello** 1.000.000 (76%). **Sez. Vescovio** 385.000 (100%). Componente comunista **Ampved** 1.000.000. Componente comunista **Funzione pubblica Cgil Naz.** 5.000.000.

AVVISO

Ricordiamo alle sezioni di versare entro mercoledì 3 giugno in federazione almeno il 50% del proprio obiettivo di sottoscrizione elettorale.

TESSERAMENTO

Alla data del 28 maggio 1987, risultano iscritti 28.591 compagni pari all'88,60%, +378 rispetto alla stessa data dello scorso anno. 8.861 sono le donne, 810 i reclutati e 1.141 i compagni che hanno ripreso la tessera dopo un periodo di tempo in cui non l'avevano rinnovata. Per le zone la situazione è la seguente: **Centocelle-Quarticciolo** 1.240 (97.87). **Tuscolana** 1.981 (95.65). **Appia** 1.181 (95.09). **Ostiense-Colombo** 2.268 (93.37). **Casilina** 1.285 (92.58). **Prenestina** 2.116 (92.28). **Portuense-Gianicolense** 2.330 (90.80). **Eur-Spinaceto** 927 (89.91). **Litorale** 2.313 (89.83). **Salario-Nomentano** 2.563 (88.59). **Tiburtina** 3.727 (85.70). **Nord** 2.709 (83.95). **Centro** 3.099 (80.62). **Varie** 852 (77.74).

APPELLO DELLA SEGRETERIA PER LA SOTTOSCRIZIONE E IL TESSERAMENTO

La Segreteria della Federazione romana rivolge un appello a tutte le sezioni, alle compagne e ai compagni, per sostenere la sottoscrizione elettorale straordinaria e invita tutti i cittadini a contribuire effettuando i versamenti presso tutte le sedi del Pci.

I comunisti romani sono impegnati in questi giorni in un grande sforzo politico e organizzativo per dare vita a quel dialogo di massa con i lavoratori e con il popolo di Roma, che deve animare la campagna elettorale per il voto al Pci.

Portiamo avanti questa battaglia forti di un lavoro senza risparmio di centinaia di militanti e forti delle radici sociali di un grande partito popolare come è il Pci nella capitale d'Italia.

Questo nostro lavoro viene condotto spesso in condizioni impari: gli altri partiti dispongono di strumenti pubblici e privati e di mezzi finanziari assai maggiori dei nostri.

Per essere all'altezza dello scontro in atto dobbiamo mettere in campo tutte le energie e le iniziative che sono necessarie.

Questa campagna elettorale ha per il Pci un costo economico e il nostro partito, come sanno tutti gli italiani, vive solo con il contributo dei propri iscritti, degli elettori, dei cittadini.

La richiesta ai cittadini di contribuire volontariamente per finanziare la campagna elettorale del Pci, deve essere presente in tutte le iniziative, gli incontri, le riunioni di caseggiato, i «porta a porta», che si stanno svolgendo a centinaia in questi giorni.

Con altrettanto vigore occorre intensificare l'iniziativa per il tesseramento e il rafforzamento del partito.

Ancora nel mese di maggio il dato della Federazione romana è positivo.

Se mantiene consistente il vantaggio rispetto allo scorso anno.

È possibile tuttavia fare molto di più nella conquista di nuovi iscritti soprattutto in queste giornate di mobilitazione del partito e di rapporto di massa con i cittadini.

AVVISO ALLE SEZIONI

Si invitano le sezioni ad effettuare in Federazione i versamenti della sottoscrizione elettorale entro sabato 6 giugno per adeguare il flusso finanziario agli impegni di spesa elettorale.

Ad oggi sono state versate lire 46.000.000 da 56 sezioni su 184 pari al 21% dell'obiettivo.

CINEMA

Politecnico «Tutto Bresson»

È un classico dei cineclub, ma va sempre salutato con rispetto: rassegne monografiche di Robert Bresson, il grande regista francese, siamo disposti a segnalarne una al giorno. Da oggi tocca al Politecnico, con un «Tutto Bresson» che arriverà fino a domenica 7 giugno. Due film al giorno (sabato, addirittura tre) per un'immersione nel mondo ascetico di questo giansenista della macchina da presa, il regista più austero (e più puramente cinematografico) che la Francia abbia prodotto. Oggi si parte con un titolo degli anni Quaranta, *La conversa di Belfort*, accostato a uno dei capolavori del regista, quel *Au Hazard Balthazar* (1966) in cui si dimostra che persino un povero asinello può farsi carico dei peccati del mondo. Per il resto, i gioielli ci sono tutti: *Mouchette* (domani), *Un condannato a morte è fuggito* (venerdì), le *Quattro notti di un sognatore* ispirato a Dostoevskij (pure venerdì), quel mirabile esempio di cinema in costume antispettacolare che è *Lancillotto e Ginevra* (sabato). Ma il nostro consiglio è di non perdervi, domenica, il Bresson più recente, *L'argent*, per vedere come genio, lucidità e cattiveria non invecchiano mai.

MOSTRA

Immagini e frammenti da Barthes

Marco Delogu, Piero Milesi, «Immagini di un discorso amoroso», Centro Culturale Francese, P.za Navona 62, fino al 6 giugno, ore 16.30-20.

Perché parlare ancora d'amore? E perché riprendere il Barthes dei «Frammenti di un discorso amoroso» dopo dieci anni dalla sua pubblicazione? La risposta può essere semplicemente il tentativo di riconfermare il valore del sentimento in un'epoca che non ha più paura del sesso, ma che spesso non confessa la sua paura dell'amore, che con il sesso maschera.

Rileggere Barthes significa anche condividere il suo atteggiamento verso l'amore. Per il fotografo Delogu il testo ha costituito la base ispirativa per una rilettura multimediale delle immagini dell'amore. L'allestimento si struttura in fotografie in bianco e nero che vengono messe a confronto con brani dei «Frammenti», commentate da una composizione musicale di Piero Milesi; più la registrazione in video-tape dei momenti preparativi della mostra. L'aspetto visivo accompagna la struttura frammentaria del libro, rispettandone anche l'ordine alfabetico, e la musica riesce invece a creare un unico quadro sonoro, dai frammenti, sospeso sopra le foto. L'impatto globale della installazione assume connotazioni magnetiche. Evoca cioè le caratteristiche dello stato d'innamoramento stimolando un'operazione di ripescaggio dei ricordi e dei vissuti personali a riguardo. «È dunque un innamorato che parla» attraverso i diversi linguaggi delle emozioni. □ *St.S.*

Marco Delogu, «Abbraccio»

TEATRO

Una voce suona Pasolini

Ci sono ancora poche cose che vale la pena di vedere a teatro. C'è qualche «big» in assoluto, qualche compagnia promettente, qualche nuovo comico. Per il resto è tutto pane per le sovvenzioni. Ugo De Vita, attore, regista, in parte autore dei suoi «concerti per una voce recitante», sovvenzioni dallo Stato non ne prende.

I suoi spettacoli brillano di luce propria e lo si capisce quando, per sette sere, in un angolo buio di Villa Celimontana cinquanta-sessanta persone per sera hanno assistito al recital *P.P.P. Lettura di testi in prosa e poesia* di Pier Paolo Pasolini. Un pubblico attento, a tratti commosso. Ugo De Vita sa recitare, ma sa soprattutto usare la voce, usarla pienamente. Amalgama vocali e sibilanti, espande timbri e vibrazioni. Avrebbe potuto scegliere di memorizzare i 40 minuti dello spettacolo e agitarsi sulla scena ghiaiosa in preda ai fumi dell'immedesimazione (come molti suoi colleghi d'accademia): singhiozzare stravolto dalla coscienza della diversità, ridere accorato delle sue passioni, gigioneggiare tra lievi sfumature gutturali e impercettibili movimenti dell'occhio. Invece, di fronte ad un leggio, *P.P.P.* si costruisce da solo, fonte di straniamento, attore di fronte al pubblico. È Gennariello, il ragazzo che Pasolini si scelse come interlocutore ne *Le Lettere Luterane* (postumo nel 1976), che si intromette anche in questo omaggio, che De Vita fa al poeta. Mentre scorrono le musiche di Astor Piazzolla, si ascoltano passi da *L'usignolo della chiesa cattolica*, da *Il pianto della scavatrice*, da *Amado mio*. Una sola «contaminazione», una poesia del premio Nobel della letteratura '77, Alexandre Vincente *Si amavano*, sensualissimo inno all'amore. □ *A.Ma.*

SFILATA

«Harmonia della Jablonex»

Sei bellissime modelle boeme hanno presentato la collezione cecoslovacca di bigiotteria. La sfilata «Harmonia della Jablonex» si è svolta nelle lussuose sale dell'hotel Excelsior ed ha vivacizzato l'interesse per il Nablonec nad Niseu, l'Ente cecoslovacco per il commercio estero, il quale si sta muovendo per la introduzione delle famose bigiotterie Jablonex in rinomati negozi del nostro paese.

La società che ha promosso questa sfilata è nata nel 1949 ma la tradizione della bigiotteria è vecchia di oltre 600 anni. Nella fantasia dei presentatori, lo spettacolo si articola in due parti distinte: «Bon Ton» e «Amadeux». Il «Bon Ton» della Jablonex illustra il ruolo della donna nella società europea degli anni Venti e Trenta. «Amadeux» richiama Mozart, che da Vienna si trasferisce a Praga, e indica l'abbinamento armonioso della bigiotteria con abiti, musica e coreografia dell'epoca. Insomma, la bigiotteria ha acquistato ormai una linea indipendente e singolare dal gioiello vero e l'accessorio della bigiotteria si conferma così come un complemento naturale e indispensabile della moda femminile. □ *V.Na.*

Dai graffiti al neofuturismo (atomico)

Rammelzee alla Galleria Lidia Carrieri. Piazza di Pietra 40. Fino al 13 giugno.

Appare a sorpresa a Roma uno dei protagonisti di quel graffitismo newyorkese che 3 o 4 anni fa era esploso proiettando in tutto il mondo una cultura giovanile nera (e marginale e aggressiva) che ha rappresentato in questi anni «l'altra faccia» dell'equilibrio socio-economico e dello «yuppismo».

A sorpresa perché questa corrente aveva avuto da noi poco spazio espositivo (e molti discorsi). Fenomeno di «Movimento», il graffitismo ha bruciato la sua esperienza (assai ricca secondo noi, e non ancora valutata con esattezza) in pochi anni, e quindi Rammelzee ci arriva in nuove vesti di artista che parla «per sè». Ed è vestito (stravagante, divertente, simpatico) in stile «Barocco post atomico e sorveglia l'allestimento della sua mostra romana a ritmo di musica «Rap». Ma non è personaggio, è persona (e di qualità, e polemico e stimolante) come la sua mostra (che bisogna vedere) per sentire (in questi tempi un po' immobili) energie e dinamismi di una «subcultura» che si fa cultura aggredendo la cultura dominante. E di aggressioni parlano gli aerei/cannoni/astronavi che ricorrono in molti dipinti, e tutti (astronavi e no) sono mossi da Moto ed Energia, proprio come quel futurismo a cui Rammelzee fa continuamente riferimento nei suoi titoli: «Futurismo Atomico», Futurismo Gotico...) e segni e segnali e Lettere futuristicamente in libertà si rincorrono su superfici volutamente *scostanti:* metalli/moquettes/plastiche, più tutto il campionario di «Orrendi» detriti metropolitani, in oggetti tanto «repellenti» al gusto quotidiano, tanto indicatori di nuove e futuribili commistioni del gusto di *Domani*.

Se non siete ancora pronti per le nuove razionalizzazioni Neo/geometriche (in arrivo in massa in questa stagione) se avete voglia di immagini provocatorie/agitatorie (e infinitamente divertenti) non mancate assolutamente questa mostra.

Da «Futur futurism, He and She, Implosion Explosion», 1984-85 marmo, legno, spray

LORENZO TAIUTI

E «buropoli» sbaglia ancora

Cara Unità,
la mattina del 21 aprile mi arriva una raccomandata dell'Esattoria Comunale che mi multa di 98.832 lire per irregolarità nell'iscrizione alla Camera di Commercio nell'84. Solo che io, in quel periodo, non ho aperto nessuna attività commerciale.

All'Esattoria mi mandano tempestivamente in piazza di Pietra, dove centinaia di persone si trovano nelle mie stesse condizioni. Scopro che la tassa in questione aveva a che fare con una attività che avevo chiuso già dal '70. Un signore stava lì per conto del suocero, il quale aveva cessato ogni attività nel '47 e deceduto qualche anno dopo. Passate due ore (di fila) l'impiegato ci fissa un appuntamento per l'11 giugno. Questo ci fa capire le dimensioni dello «sbaglio» di qualche distratto funzionario. Ci fa capire anche che i soldi dei contribuenti non sono spesi nel migliore dei modi.

Giuseppina Montagnoli

A.A.A. Cercasi biglietti

Cara Unità,
vorrei spendere qualche parola su un problema che probabilmente investe molti cittadini.

Come sappiamo l'Atac mette in vendita biglietti di diverso costo e durata. Ma, al contrario dei giornalieri e di quelli validi una sola corsa, che si trovano in qualsiasi tabaccaio o giornalaio, quelli ad orario - mattutino e pomeridiano - li vendono soltanto nei «botteghini» di alcuni capolinea. Questi punti vendita spesso sono chiusi e nessuno sa mai quando aprono. Ce ne sono così pochi sparsi nella città da indurre non poche volte il cittadino a viaggiare sprovvisto di biglietto. Di solito, quando si avvista lo sportellino verde aperto, si corre a comperare biglietti per i giorni successivi, ma non tutti hanno giornate così organizzate.

Chiedo ai dirigenti Atac: sarebbe possibile affiggere fuori dai botteghini l'orario di apertura e di chiusura della vendita?

Gianfranco Lo Zio

Centro storico off-limits

Cara Unità,
sono una cittadina che per il suo lavoro deve trovarsi in ufficio alle nove del mattino. Ma da qualche tempo la vita si è fatta più amara da quando, cioè, a scaglioni sono stati chiusi i sette settori del centro. Lavoro in piazza Venezia e vivo, tra i pochi fortunati, nella zona A1. Mi metto in macchina alle otto da piazza Sempione e raggiungo il posto di lavoro dopo un'ora e quindici minuti. L'autobus è proibito: pochi, sovraffollati e, nonostante le corsie preferenziali, viaggiano a passo d'uomo. La mia osservazione è che la chiusura del centro, di cui sono sostenitrice, ha provocato ingorghi continui nella fascia limitrofa alle zone off-limits. Ingorghi che si allungano fino all'immediata periferia.

Può un cittadino essere sottoposto a questo stress perché il Comune ha chiuso il Centro storico senza pensare al resto? L'Atac dovrebbe almeno potenziare il servizio nelle fasce orarie in cui tutti sono per strada.

Grazia Leonori

Storie di ordinaria... burocrazia

Cara Unità,
circa un mese fa, a seguito di un abbassamento della voce, mi reco alla Saub di via dell'Acqua Donzella. Non essendo a disposizione lo specialista riesco a farmi visitare da un altro otorino che mi diagnostica una paresi alla corda vocale sinistra e richiede una cura di riabilitazione foniatrica. Per ottenere ciò basta un timbro della Saub ma l'impiegata pretende che ritorni con un'ulteriore richiesta del mio medico (secondo cui, invece, non c'era bisogno). Di nuovo alla Saub - con la richiesta del mio medico - non mi accettano le visite fonoiatriche perché «manca» l'autorizzazione dell'otorino della Usl. Mi reco quindi all'ufficio autorizzazioni ma non concludo nulla. Riesco a protestare con un responsabile che con mia grande sorpresa mi dà ragione chiedendomi di tornare al mattino seguente per sapere se le visite di cui ho bisogno sono convenzionate o meno, «perché - dice - il personale del mattino ha più esperienza». Il giorno dopo, infatti, impiegati diversi dai precedenti non fanno nessuna difficoltà ad accettare la mia richiesta.

Fabio Lazzaroni

CARA UNITA'...

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo.
Lire 16.500

Editori Riuniti

LAVORO

La capitale che perde

Altissime punte di disoccupazione
fermi gli investimenti
nessuna tutela nelle piccole aziende

La capitale che vince

È la terza città industriale
e punta di diamante del software
Cresce la ricchezza prodotta

Roma turbo o «topolino»?

Roma turbo, capitale dalle energie insospettabili, terzo polo industriale italiano, seconda solo a Milano nella produzione di servizi alle imprese, punta di diamante nel terziario avanzato Ma anche altri primati quello di una disoccupazione inarrestabile, degli enti locali e del governo che bloccano i finanziamenti, di una amministrazione che esaspera gli utenti e mortifica le professionalità

Una merce troppo rara

LIVIA TURCO

Lavorare tutte e lavorare tutti, costituisce la priorità nella battaglia dei comunisti quella su cui chiediamo un voto e su cui ci impegniamo Una battaglia difficile che richiede coerenza e ostinazione Una battaglia che potrà sortire dei risultati se oltre agli indirizzi della politica economica e sociale e le carenze legislative, si sviluppera una iniziativa di contrattazione articolata e decentrata del sindacato ed un movimento di massa che coinvolge in particolare giovani e ragazze in cerca di lavoro

In questa Italia moderna «lavorare tutte e tutti» è un affermazione di valori, la dignità umana nel lavoro i suoi diritti il valore del lavoro nella vita delle persone donne e uomini In questa Italia moderna il lavoro resta ancora per troppi soprattutto giovani, una merce rara ricercata, ed è anche una merce maledetta perché è di lavoro che si muore come confermano gli episodi di Ravenna e Genova e i 3 000 incidenti al giorno Il lavoro manca soprattutto per i giovani e le ragazze E questa non e una privazione qualsiasi «Lavorare tutti e tutte» è un traguardo possibile se con coerenza si sviluppano fermi indirizzi di politica economica e sociale la finalizzazione e il governo dei processi di innovazione una innovazione non solo di prodotto ma anche di processo Ma non basta questo, serve altro

La valorizzazione dei «fattori» essenziali dello sviluppo quali la ricerca la formazione, le telecomunicazioni le infrastrutture la qualificazione del terziario e della pubblica amministrazione (temi e settore che proprio qui a Roma nella capitale delpaese, hanno un peso particolare e decisivo per dare un indirizzo ad una economia piena di contraddizioni) Regole di governo del mercato del lavoro che consentano l'adeguata flessibilità e mobilità richieste dalle forme nuove del lavoro senza scadere nelle liberalizzazioni e nella discrezionalita padronale e che garantiscano le pari opportunità a donne e uomini Il sostegno e lo sviluppo della imprenditorialità, della cooperazione, lo sviluppo agricolo e le lotte al caporalato, il riconoscimento del valore sociale della maternità per le lavoratrici autonome Lo sviluppo di una adeguata qualificazione che rompa la segregazione formativa delle donne Da parte delle donne viene una indicazione, una sollecitazione e una sfida, una cultura, una concezione del lavoro più ricca e umana, incentrata su un rapporto positivo e armonico con altre sfere e dimensioni di vita per donne e uomini, possibile attraverso la riduzione del l'orario di lavoro e la riforma dei regimi di orario, di lavoro e sociali la redistribuzione del lavoro familiare tra i due sessi, l'affermazione di una ricca solidarieta sociale

Il «burosauro» che diventa levriero il brutto anatroccolo che si trasforma in cigno Quante immagini per Roma che cambia che si sveglia e si specchia dinamica, efficiente produttiva Terza città industriale d Italia, seconda solo a Milano per l alta tecnologia e i servizi alle imprese, 30mila aziende piccole e grandi per 250mila addetti un aumento delle esportazioni in 10 anni dell 80 per cento, una ricchezza prodotta di 43mila miliardi (il 7 2 per cento del totale nazionale) E ancora 500 aziende di software, la Tiburtina che diventa «Valley», con 25mila persone in camice bianco che lavorano nel mondo dei computer e dell elettronica d'avanguardia, un settore chimico che si sviluppa tanto da divenire punta di diamante dell'economia cittadina

Una realtà che da un calcio agli schemi triti della capitale pigra e indolente, palla al piede dell economia nazionale Ma nemmeno è tutto oro quel che luccica I dati della Federlazio, ad esempio, parlano di una netta discesa dell'attività industriale nei primi tre mesi dell'87 Primo colpevole un potere politico incapace di sostenere lo sviluppo, una crisi degli enti locali che tiene fermi montagne di miliardi destinati agli investimenti Basta pensare al blocco delle opere per il sistema direzionale orientale, all adilizia scolastica, all ospedale di Pietralata, alla seconda universita di Tor Vergata, agli alloggi di edilizia abitativa sovvenzionata le operè di urbanizzazione il completamento dell'anello ferroviario, la rete metropolitana Solo per lo Sdo, l eterna promessa mai mantenuta il progetto di investimenti è di oltre 10mila miliardi, le previsioni di occupazione in cinque anni di 11mila addetti Buona parte in edilizia, un settore in crisi progressiva, che ha perso 30mila lavoratori negli ultimi dieci anni

È sterile l illusione che sia l equilibrio spontaneo del mercato a creare benessere e occupazione Con lo sviluppo tecnologico crolla la vecchia certezza secondo la quale non appena le aziende offrono lavoro c è un mercato della forza lavoro pronto a rispondere La crescita delle aziende non necessariamente moltiplica gli addetti Negli ultimi anni l industna del legno e la meccanica hanno aumentato i dipendenti del 30 per cento, ma l industria della carta, dell'abbigliamento e arredamento, la metallurgica, la chimica, l estrattiva, l alimentare, l edilizia hanno tutte aumentato il fatturato, spesso in percentuale molto alta Hanno ridotto però l'occupazione, a volte drasticamente

Nuovo lavoro viene dalla piccola impresa, migliaia di posti negli ultimi cinque anni Ben vengano, ma è inutile nascondersi che arrivano senza tutela, senza la protezione dello statuto dei lavoratori né quella della legge 604, sulla giusta causa nei licenziamenti individuali Si ripresentano due termini mai scomparsi sfruttamento e ricatto padronale E trovano terreno fertile, in una città dove la disoccupazione, soprattutto ma non solo giovanile, è molto alta Gli iscritti al collegamento nel 1986 sono 239 773 136 582 maschi e 103 191 femmine, un numero impressionante Di questi il 51,5 per cento ha un diploma o una laurea, il 43,1 per cento ha la licenza media, il 5 4 per cento non ha titolo di studio

A Roma l'agricoltura pesa per il 2 per cento, l'industria per il 21,4 per cento, il terziario per il 76 6 per cento Di quest ultimo dato buona parte è terziario pubblico Eccola la pubblica amministrazione ultima solo come trattazione Soltanto i dipendenti, del Comune sono 38 661, un numero enorme ma sempre 8 000 in meno di quanto previsto dalla pianta organica E mancano 2 000 persone anche alla provincia, e 500 alla regione A questo si aggiunge un turn-over che per il Comune è di 700/800 unità l anno La legge permette di coprire le carenze di organico fino al 20 per cento di posti vacanti ogni anno la giunta Signorello non ha coperto nemmeno il turnover Resta ferma per di piu un organizzazione del lavoro che costringe l utenza a file estenuanti e mortifica la professionalità degli impiegati

Le iniziative del Pci

Primo diritto il lavoro Oggi, nella città la campagna elettorale dei comunisti e dedicata a questo tema Ecco gli appuntamenti principali

Piazza San Silvestro: appuntamento alle 10,30 per un corteo fino a piazza Goldoni Saranno presenti i candidati Fausto Bertinotti, Carol Beebe Tarantelli, Nicky Vendola, Antonella Marra

Ufficio di collocamento: dalle 10 alle 12 assemblea con Cerri, Crucianelli e Rita Ramacca

Fatme: alle 17 incontro dei lavoratori con Mario Tronti, De Antonio e Santino Picchetti

Via dell'Omo: alle 12 e 14 incontro tra Rinaldo Scheda e Santino Picchetti e gli artigiani

Ministeri di via XX Settembre: ore 11 al ministero del Tesoro e ore 12 al ministero del Lavoro incontro con Rodotà

Ministeri dell'Eur: ore 11 Franca Prisco

Provincia: alle 16 incontro tra le assistenti sociali e Leda Colombini

Atac: in via Prenestina 45, alle ore 9 con Crucianelli piazza Ragusa alle 9 con Fredda

Aeroporto alle ore 6 30 e alle 13 30 assemblea con Piero Rossetti e Massimo Del Monte

Stazione Trastevere: ore 12 30 incontro con Crucianelli

Centro Carni: alle 5 30 iniziativa con Vichi e Scacchi

Usl Rm/16. dalle 6 30 incontro con Colombini

Fabbrica Gentilini. alle 13 Di Antonio

Centrale del latte. alle ore 16 incontro Di Antonio

Palazzo Regione (via C. Colombo): assemblea con i dipendenti

Disoccupato
Un mare di concorsi inutili

I disoccupati della capitale sono 239 773, di questi 136 582 sono maschi e 103 191 sono femmine I giovani in cerca di prima occupazione sono i 85 per cento, oltre la metà ha un diploma o una laurea Per tutti continua il martino del collocamento e dei megaconcorsi pubblici

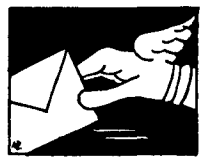
Un concorso dietro l'altro, domande ovunque, anni di iscrizione al collocamento e molte capacità professionali Risultato? La disoccupazione La storia di Mauro, 26 anni, e simile a quella dimolti altri «Mi sono diplomato come odontotecnico – racconta – e ho fatto tirocinio in due laboratori Non mi davano una lira, uno mi pagava la tessera dell'autobus Poi ho fatto il militare Sono tornato troppo grande per fare l'apprendista e non mi hanno piu voluto Allora mi sono «riconvertito», ho preso un diploma come programmatore cobol dopo un corso al Cnr. Col brevetto in tasca ho girato mille aziende, nessuno mi ha preso, cercavano gente con una esperienza alle spalle»

«In quegli anni anche i miei fratelli erano senza lavoro, allora ho fatto il commesso in un negozio, poi ho lavorato con una ditta che puliva gli stadi Eravamo un gruppo di precari, dovevano meterci in regola ma gli altri lavoratori hanno detto no avevano dei figli disoccupati e hanno ottenuto che fossero loro ad essere assunti Allora, a 23 anni, ho ripreso a studiare Tre anni di corso e sono diventato infermiere professionale Ho fatto per tre mesi assistenze private, poi, tramite collocamento, ho lavorato tre mesi al San Camillo Perche mi chiamino di nuovo devono pasare altri sei mesi Faccio ancora delle assistenze private, ma poche perché ormai le fanno quasi tutte gli infermieri assunti che non disdegnano il doppio lavoro»

Hai fatto qualche concorso? «Te ne nomino qualcuno – dice mostrando una mazzetta di ricevute di ritorno – cuoco in marina, vigile urbano, bidello, usciere alle poste, portantino, attacchino comunale, portantino all obitorio, archivista, netturbino, infermiere professionale al Policlinico, al Sant Eugenio, al Cto »

Pony express
«Otto ore sulla moto e scoppi»

I ragazzi che consegnano la posta in giro per la città a bordo dei motorini sono ormai migliaia Lavorano tutto il giorno per 3500 lire ha lettera, hanno contratti di due settimane, la benzina è a carico loro cosi come i rischi di incidente Difficile fare piu di 5 o 6 consegne al giorno



«Firmi un contratto di 15 giorni, ti danno una radio, un giubbetto arancione, sali sulla moto e ci resti per otto ore al giorno, in mezzo al traffico e allo smog, per 3500 lire a lettera» Francesco Rea, 23 anni, studente di lettere ha fatto anche il pony express oltre che l'autista, il tecnico teatrale, il fattorino, l attacchino di manifesti E un dannato del lavoro nero, sempre alla ricerca di qualosa da fare guadagnare un po di soldi mentre continua a studiare

Come sei diventato un pony express?

Ne ho fermato uno per la strada e ho chiesto informazioni Mi ha dato un numero di telefono, mi hanno detto di presentarmi ad un giorno stabilito mi hanno chiesto se conoscevo bene le strade di Roma e mi hanno preso»

Come funziona il lavoro?

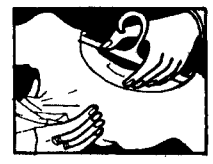
Fanno solo contratti per brevi periodi La mattina si inizia alle 8,30, ma bisogna andare prima, perche ci sono piu ragazzi che radio Quando le radio finiscono te ne devi tornare a casa, oppure muniti di gettoni e chiamare in continuazione la sede per sapere se c è lavoro

Quanto si guadagna?

Poco, specie se sei all inizio In otto ore riesci a fare cinque o sei consegne di piu non te ne danno, le spese di benzina e i rischi sono tutti a carico tuo È un lavoro nero dei peggion, il traffico ti nevrotizza Poi non e un lavoro part time da fare continuando a studiare, perché ti assorbe tutta la giornata Se vuoi cominciare a guadagnare qualcosa devi diventare un «vecchio», allora parti gia la mattina con le tue consegne da fare lo prima che finissero le due settimane sono scoppiato non sono passato nemmeno a ritirare le 140mila lire che mi dovevano

Part-time
«Appena posso me ne vado»

Part time, per molti giovani e l unica strada per essere immessi nel mondo del lavoro, il guadagno e basso, circa 500mila lire al mese Sono contratti di formazione lavoro durano due anni, liberano l imprenditore dal pagamento dei contributi, consentono il licenziamento alla scadenza.



«Lavoro da un mese in un fast food, grazie ad un contratto di formazione lavoro Durerà due anni, poi potranno buttarmi fuori come vogliono per loro e piu conveniente assumere nuova gente che non grava come contributi e serve a mantenere l immagine ' giovane' del locale» Carla ha un contratto part-time, e il primo lavoro «vero» dopo anni di baby-sitter e una sostituzione' natalizia come cassiera alla Rinascente

Come si lavora nel regn della ristorazione veloce?

«Non malissimo, anche se gli orari sono strampalati Si fanno turni di quattro ore che mutano di settimana in settimana, si va dalle otto della mattina alle quattro di notte Anche il lavoro e a rotazione, si puo essere destinati alla preparazione degli hamburger oppure alla cassa, qualche volta anche alla pulizia della sala»

Questo contatto part-time ti è utile, ti permette di disporre di molto tempo libero, di fare altre cose...

«A dire il vero lo accetto solo perché non trovo altro Io preferirei un orario intero soprattutto perche 500mila lire al mese sono davvero poche Non sono la sola a pensarla cosi, anche tutti gli altri che sono stati assunti con me ne farebbero volentieri a meno»

Com'è il rapporto con i datori di lavoro?

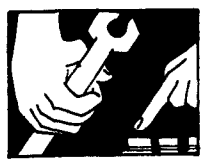
«Abbastanza buono se fai il tuo lavoro non c'è nessuno che ti tampina L unica cosa che fanno pesare è quest contratto di formazione lavoro Ci dicono che saremo sottoposti ad esami (sulla preparazione degli hamburger?), fanno capire che dipende molto da noi come finira tra due anni»

Come si fa a trovare questo lavoro?

«In genere tramite conoscenze So che molti sono entrati attraverso i centri di solidanetà di Cl»

Fabbrichetta
«Siamo i più sfruttati»

Piccole aziende offrono lavoro senza alcuna tutela sindacale, la legge li esenta I comunisti propongono una carta dei diritti per questi lavoratori, che prevede garanzie contro i licenziamenti forme di risarcimento del danno introduzione di rappresentanti sindacali



«Eravamo tredici in quella fabbrichetta sulla Tiburtina sottoposti a ricatti continui col padrone sempre alle costole, senza alcuna difesa sindacale e senza orario» Claudio adesso ha trent'anni, per sei ha lavorato in una piccola azienda di verniciatura per conto terzi si verniciava di tutto, dagli scaffali ai pezzi di missile

Come si lavorava?

Simile a quello di tante piccole aziende non protette dallo statuto dei lavoratori Lavoravamo per 55 ore la settimana con un salario basso e il ricatto dei fuori busta, gli unici che permettevano di andare avanti a chi aveva famiglia Il padrone poi aveva un pezzetto di terra dietro l azienda, nei giorni di «fiacca» ci metteva nell'orto a zappare

Non avete cercato di ribellarvi a questa situazione?

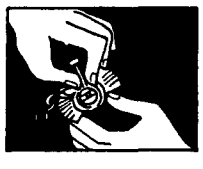
In quattro abbiamo cercato di fare qualcosa soprattutto contro la nocivita nell ambiente di lavoro eravamo a contatto con vasche di trielina e forni a 120 gradi È venuto l ispettorato del lavoro e ha fatto un severo controllo ma poi non è cambiato proprio niente O meglio, per me lavorare lì è diventato impossibile, ho dovuto licenziarmi

Non avete mai provato ad avere la solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche?

Si certo ma siamo riusciti a concludere poco Chi lavora in anziende con meno di 15 dipendenti ha paura è sempre sottoposto al ricatto del licenziamento Ci siamo rivolti anche al sindacato ma ha fatto granche Mi sembra molto attento ai problemi delle grandi fabbriche si parla sempre di Romanazzi Voxon e Fatme, magari anche giustamente ma della tutela dei lavoratori delle piccole aziende che sono i piu sfruttati ci si dimentica tutto

Artigiano
«Una mano vale 23mila lire»

Quanti sono gli artigiani a Roma? Forse 45mila Almeno quelli legali Una categoria enorme e importante che dopo 42 anni di contributi ha diritto a 350mila lire di pensione non ha assicurazioni valide contro gli infortuni e assista dai prezzi di affitto dei locali



«È un lavoro duro non hai mai tempo libero Niente assicurazione e dopo 42 anni di versamenti hai una pensione di 350mila lire così si ammazza l artigianato» Bruno Panella ha 45 anni e fa il fabbro cancellate, porte blindate, ferro battuto

Com'è fare l'artigiano a Roma?

«Un guaio i rapporti con le istituzioni sono brutti Con la nuova giunta spesso neanche ci ricevono quando lo fanno non sono un interlocutore valido perche di artigianat non capiscono nulla»

Quali sono i problemi più grossi?

«La cassa malattie, la pensione l assicurazione per noi non esiste niente di serio Mi e entrata una scheggia di ferro in una mano che mi ha bloccato per otto giorni ho perso due mezze giornate per fare i documenti e alla fine mi hanno liquidato con un assegno non trasferibile di 23mila lire Poi c e il problema dei locali degli affitti che vanno alle stelle»

Si guadagna bene?

«Mediamente, a condizione di lavorare molto Il guaio è che i prezzi li decide un mercato gonfio di doppio lavoro Sai una cosa? Senza doppio lavoro a Roma nn esisterebbe la disoccupazione»

Comunque il tuo è un lavoro libero..

«Fino ad un certo punto sei sempre dipendente dal cliente che spesso e peggio di un padrone Poi c e il grsso problema di non scomparire e difficilissimo insegnare a tramandare il mestiere Mio figlio per esempio con me nn ci vuole lavorare Un po perche il lavoro non lascia tempo Sento che è un problema di tutti gli artigiani Credo anche che ci sia la paura di confrontarsi»

Pagine a cura di
LUCIANO FONTANA e ROBERTO GRESSI

Impiegato
«Va male per noi e la gente»

Il terziano pubblico e una grande fetta dell occupazione romana, solo i dipendenti comunali sono 38 661 Ma sempre al Comune c e una carenza nell organico di ottomila posti sono vuoti che l amministrazione non fa nulla per reintegrare

«Siamo schiacciati dalla mancanza di spazio lavoriamo con dei computer centrali ormai inadeguati, trattiamo tutti i giorni con un utenza giustamente esasperata, sacrifichiamo la nostra professionalita per colpa di una dingenza dell amministrazione che e sorda ad ogni innovazione» Lo sfogo e la denuncia è firmata Cipriano De Filippis impiegato comunale in XVIII circoscrizione delegato sindacale della Cgil

Cosa si può fare per migliorare il vostro lavoro e il servizio?

«Bisogna cambiare l organizzazione del lavoro e dedicare piu attenzione alle circoscrizioni Manca personale e quello che c e e male utilizzato La gente è costretta ad aspettare tempi troppo lunghi per avere un certificato e l esaperazione e comprensibile da un documento in tempo utile spesso dipende un concorso un lavoro l assegnazione di una casa»

Proposte?

«Noi chiediamo che alle circoscrizioni sia dato potere per la contrattazione decentrata, abbiamo presentato anche un progetto come sindacato per aprire gli sportelli al pubblico anche il pomeriggio»

I lavoratori sono d'accordo?

«Nella grande maggioranza si anche perche stare ore ad un terminale con davanti una montagna di gente che si infuria anche se vai al bagno non fa piacere a nessuno Anche se non bisogna nascondersi che esistono delle opposizioni qualcuna per difendere un doppio lavoro»

L'utenza è disposta a venire di pomeriggio?

«Si l utenza pomendiana e mattutina ormai si equivalgono Senza contare che gli orari sfalsati gioverebbe anche al traffico»

LAVORO

Lazio: 350.000 disoccupati e un'economia «frenata»

AAA... giovane cerca un posto

Un'economia «frenata» Frenata dal peso scarso dei settori produttivi mentre abbonda il terziario spesso poco qualificato e dai comportamenti della Regione (miliardi per l industrna, l agricoltura e l ambiente rimasti nel cassetto o spesi male) Nel Lazio vivono cosi 350 000 persone quasi tutti giovani, in cerca di lavoro Ma guardando tra i dati si scopre che fioriscono aziende ad alta tecnologia

Il Lazio come un automobile che viaggia con il freno a mano tirato Se le altre regioni scattano in avanti la sua economia corre un po meno Il freno tirato mette al riparo pero dagli scivoloni bruschi In tempi di crolli le sue cadute sono sempre mor bide Quando c e forte crescita del prodotto interno lordo il Lazio cresce meno che il resto del paese negli anni di cri si gli effetti nella nostra regione sono meno violenti Tirate le somme si scopre che il Lazio nella determinazione del valore aggiunto nazionale ha sempre lo stesso peso negli ultimi quindici anni poco piu del 9% L indice come si dice in questi casi tende allo stazionario

«Questa situazione dipende in gran parte dalla struttura dell economia laziale spiega Roberto Crescenzi responsabile del settore industria del comitato regionale del Pci – una struttura in cui prevalgono i settori non direttamente produttivi e incidono invece molto le attivita terziarie troppo spesso poco qualificate» L ultimo rilevamento dell Unioncamere assegna all agricoltura un peso del 3 6% al l industria del 24 9% mentre la parte del padrone la fa il terziario (in cui vengono catalogate le attivita piu divere dal l impiegato ministeriale al cameriere del fast food) con il 71 5%

«In qeste cifre – dice ancora Crescenzi – si nascondono ombre ma anche novita e grandi potenzialita frenate» prendiamo l industria nella regione vivono crisi profonde fabbriche importanti come la Voxon e l Autovox a Roma la Ceat ad Anagni la Snia a Colleferro Ma in questi anni sono fiorite centinaia di aziende informatiche piccole e grandi ad alto contenuto tecnologico Tanto alto che Roma e balzata al secondo posto in Italia nella c assifica della presenza di aziende ad alta qualificazione

La «ripresina» dell 86 ha poi fatto crescere del 3 6% la produzione nel Lazio e calare vertiginosamente le ore di cassa integrazione dopo la punta di 37 milioni e 700mila ore del e scesa l anno scorso a 30 milioni di ore In testa alla graduatoria ingrata della Cig c e sempre la provincia di Frosinone Il risveglio dell industria e le nuove attivita non hanno pero dato un colpo ai livelli di disoccupazione gli iscritti al collocamento sono 350 000 Quasi tutti sono giovani hanno il diploma o la laurea e cercano di arrangiarsi con lavoretti precari

L economia «frena» e la disoccupazione non cala anche per responsabilità dell amministrazione regionale La tortuosa vicenda dei 40 miliardi per l occupazione che sono andati in buona parte in fumo e solo l ultimo atto di una storia zeppa di progettibloccati fondi rimasti nel cassetto provvedimenti che hanno niente a che vedere con la programmazione e il sostegno allo sviluppo Proteste e denunce sono arrivate nei mesi scorsi dalle associazioni sindacali e imprenditoriali Il gruppo comunista ha pubblicato l elenco di tutti miliardi rimasti nel capitolo «residui passivi» della Regione (non utilizzati cioe nei diversi settori) Sono 892 miliardi solo nel 1986 primato negativo degli ultimi anni Per l agricoltura e le foreste non sono stati spesi ad esempio 148 miliardi per i trasporti 137 l energia 65 l artigianato 12 miliardi e così via Nell 87 e stato approvato un «bilancio tecnico» che riesce appena a coprire le spese per i dipendenti per la produzione lo sviluppo e l ambiente nemmeno una lira E allora niente fa sperare che «l automobile Lazio» riuscira a viaggiare quest anno con una marcia diversa

Tivoli

Vanno giù carta e travertino cresce il terziario

La recessione ha dato duri colpi ai punti di forza tradizionali ma il post industria le non spunta ancora all orizzonte Cosi nell area Tivoli Guidoniaa fine dicembre i disoccupati erano 14 596 di cui 8 219 donne e 6 177 uomini tra di essi figurano 2 533 diplomate e 1 130 diplomati le donne sono dunque le piu colpite

In forte difficoltà sono soprattutto quei settori che fino a pochi anni fa erano il volano dell economia locale le cave di travertino (e tutte le altre attività collegate all edilizia tufo argilla pozzolana) e la cartiere Nell escavazione del travertino sono tuttora occupati circa 1 500 operai 15 20 per ogni cava Il mercato è crollato per diversi fattori internazionali e locali dalla ristrutturazione del settore al l indebolimento dei mercati esteri legati alla caduta del dollaro dalla legge antisismica che ha inciso sulla produzione di tufo alle vicende ambientali Grande tonfo anche nella produzione cartiera una «tradizione» tiburtina In pratica oggi funziona solo un azienda di una certa importanza la Marziale con un ottantina di dipendenti I colpi a questo mercato li ha dati l espansione di quello della plastica

Altre realta occupazionali di una certa rilevanza sono la Pirelli con 1 200 dipendenti (qualche anno fa sull orlo del fallimento e ora risanata anche se la direzione punta a 900 addetti) l aeroporto di Guidonia con 1 000 dipendenti tra civili e militari le Acque Albule appesantite dagli oltre 4 miliardi di deficit lasciati dalla gestione dc Nuovi posti di lavoro stanno nascendo invece nei campi del terziario pubblico e privato in massima parte si tratta però di contratti per formazione lavoro e nel settore dell informatica (a Guidonia opera un azienda con circa 50 addetti per conto della Selenia) C è attesa per i 400 posti che dovranno essere messi a concorso nel campo della sanita dopo l accordo sindacati Regione Sviluppi notevoli potrebbero arrivare da una gestione meno improvvisata e «paesana» del turismo potrebbe nascere un polo importante se qualificato in un sistema di parchi e strutture alberghiere

L area Mentana Montero tondo infine vive la crisi delle industrie di laterizi e dell edilizia Un po d ossigeno è stato dato in queti ultimi tempi dai lavori della bretella Fiano S Cesareo un giro di 600 miliardi gestiti in buona parte con il criterio dei subappalti

□ *S D M*

Castelli

Posti in più? Sì, ma quasi tutti provvisori

Crisi con punte allarmanti e situazioni che si trascinano da anni ma anche crescita vivace di una rete di piccole e medie industrie Per i Castelli e una fase di passaggio cosi dicono i dati a fronte di 145 000 occupati i disoccupati sono 33 000 con le punte piu alte nell area di Velletri e di Pomezia la cassa integrazione tra aziende fallite e ristrutturazioni coinvolge almeno 1 600 lavoratori

Tra i punti di forza occupazionali della zona c è innanzi tutto la grande area industriale di Pomezia in cui lavorano circa 30 000 persone la Snia di Colleferro che ha chiuso nelle scorse settimane la sua vertenza con 2 485 addetti il Consorzio industriale di Ariccia che ha 5 000 occupati e riunisce numerose piccole e medie aziende da quelle informatiche alle tessili

Segnale di un certo dinamismo dell occupazione nella zona e invece il saldo attivo (con circa 400 occupati in piu dello scorso anno) anche se è dovuto in larga parte ai contratti di formazione

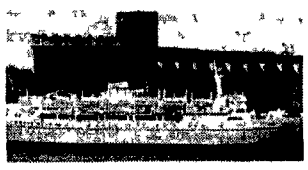
Nei Castelli sono poco meno di 5 000 di cui ben 1 600 nella sola Pomezia Di contro sono ancora senza soluzione crisi che si trascinano da anni come quella della Arcom (supporti per l edilizia) e dell ex Gimac che ora si chiama Cpa Sud (produce autobus) Una crisi accentuata dal passaggio alle Partecipazioni statali che invece di intervenire per rilanciare le aziende si sono limitate a pratiche di assistenzialismo

C e comunque una tendenza all espansione nuovi insediamenti stanno sorgendo nell area di Ariccia altri nella zona di Frascati Casilina Nel settore tessile soprattutto si va instaurando la pratica di un diffuso decentramento a scapito delle aziende maggiori in buona parte intorno ad Albano Accanto ad alcune forme di terziario avanzato (software) va registrata la grande incidenza delle attivita commerciali sono circa 16 000 le licenze commerciali dell area con moltissimi occupati Un esempio ad Albano ci sono circa 800 negozi, che occupano intorno alle 4 000 persone Come a dire il 15% della popolazione

□ *S D M*

Civitavecchia

Ora la città ha paura dell'inquinamento



Da città di servizi Civitavecchia rischia di trasformarsi in centro di servitù senza contropartite Una vocazione industriale mancata il difficile sviluppo delle attività portuali l insediamento del più grosso polo energetico d Europa sono i caratteri dominanti dell economia cittadina La presenza delle tre centrali Enel ha portato il numero degli occupati nel settore produzione a 1 030 Fra portuali ferrovieri metalmeccanici e servizi intorno al porto vivono piu di 2 500 persone. Più vasto e difficile da censire, il numero degli impiegati e di coloro che operano nel settore terziario Molti comunque sono pendolari in gran parte lavorano nei ministeri e negli uffici pubblici di Roma In diminuzione i lavoratori della piccola industria Nei settore delle costruzioni sono in meno di mille minacciati dalla forte concorrenza della manodopera meridionale come accade sempre piu spesso nell edilizia

È un resoconto amaro quello che si compie da qualche tempo a Civitavecchia La scelta obbligata delle tre centrali dell Enel alla lunga non ha pagato Occupati in sottordine crollo del numero dei lavoratori impiegati nel settore metalmeccanico e costruzioni al completamento delle centrali fenomeni di appalti e subappalti selvaggi a favore di aziende di fuori sono gli elementi negativi di un espenenza che alla beffa ora aggiunge il grave danno dell inquinamento atmosferico

Anche il settore portuale è in difficolta per il mancato adeguamento delle strutture Una progressiva diminuzione dell organico ha avuto ad esempio la «compagnia dei lavoratori portuali Roma» La forza che vedeva impiegati nel 78 quasi 700 lavoratori si è praticamente dimezzata in quest ultimo decennio Non meno problematica la posizione dei 700 ferrovieri che temono il disimpegno delle ferrovie dello stato per il servizio traghetti da Civitavecchia In crescita invece la disoccupazione giovanile Dei 4 700 iscritti al collocamento nel mese di aprile 2 400 erano giovani in cerca di prima occupazione ma le cifre non parlano chiaro Sono infatti molti ad accontentarsi del lavoro nero che offre il terziario magari a Roma magari a 300/400mila lire al mese e senza essere in regola E tanti neppure si iscrivono alle liste

□ *S S*

Rieti

In sei anni sono scomparse 48 fabbriche

«Zona calda» per l occupazione quella di Rieti accanto ai 32 000 occupati (su una popolazione di 144 000 persone) c è la folla che tutte le analisi danno in aumento di 9 750 disoccupati In massima parte donne laureati e diplomati sottoi 29 anni Altri dati legati al mondo del lavoro e alla realtà sociale della provincia reatina aiutano a decifrare questa situazione Secondo una ricerca dell Associazione industriali del Lazio tra il 79 e l 85 nella zona ben 48 aziende hanno chiuso i battenti con una diminuzione di addetti del 20% da 5 788 a 4 353 Solo una minima parte di questi (685) sono nusciti a rientrare nel mondo del lavoro attraversol artigianato e il terziario nella maggioranza sono andati ad ingrossare l esercito dei disoccupati

La cassa integrazione guadagni da parte sua divora oltre 3 milioni di ore l anno pari secondo i calcoli del sindacato a 1 500 posti di lavoro In forte caduta anche il livello occupazionale nel mondo agricolo un tempo importante ricchezza della zona con in testa la produzione delle olive ora ridotta alla meta dopo le gelate degli anni passati Il resto degli occupati e ripartito tra l artigianato e i servizi l unico settore che in questi ultimi anni ha registrato un lieve aumento

Nel decennio 1971 81 c è stato il tentativo grazie ai contributi (per alcuni eletto ralmente convenienti sempre gestiti in maniera assistenziale) della Cassa per il Mezzogiorno di creare un polo industriale nel nucleo di Rieti Citta Ducale Ma le industrie che vi si sono installate aziende multinazionali o grossi gruppi del nord hanno trasferito a Rieti solo alcune parti del ciclo di produzione

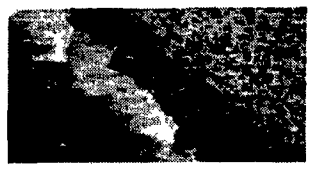
C è la Texas con 1 200 addetti la Telettra con 650 l Intermotor e la Merloni Casa e la Sma Viscosa che ha riaperto dopo 3 anni di cassa integrazione

Sulla realta economica della zona pesa anche la frantumazione territoriale (73 comuni la maggior parte dei quali sotto i 100 abitanti) la mancanza di un adeguato sistema viario il tasso di invecchiamento della popolazione tra i piu alto d Italia (44 000 pensioni 28 000 di invalidita)

□ *S D M*

Latina

Piccole aziende crescono le grandi chiudono



Se non ci sara una inversione di tendenza fra tre anni la provincia pontina avra 50mila disoccupati contro una popolazione residente che supera di poco le 450mila unità Oggi gli iscritti nelle liste di collocamento sono 32mila, tra cui 23mila in cerca di prima occupazione I cassintegrati superano le 5mila unita E questo il quadro della crisi nella provincia che ha il piu alto reddito nel Lazio ma anche il primato nella gradualoria della crisi con oltre 6 milioni di ore di cassa integrazione nel primo semestre dell 86

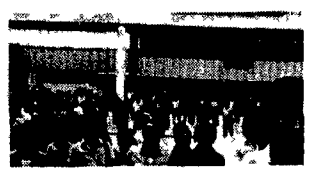
Un modello di sviluppo legato all intervento straordinario per il Mezzogiorno si è arenato senza raggiungere gli obiettivi che erano a suo fondamento Il decollo industriale del sud e della fascia lepina l elevamento dell occupazione e il nequilibno tra Nord e Sud sono rimasti sulla carta La stessa zona a nord investita da processi di piu forte industrializzazione oggi manifesta pesanti segni di crisi Nella sola Aprilia i disoccupati sono oltre 6mila Una dopo l altra le aziende smobilitano Piu colpite sono le industrie di grandi dimensioni Generalizzato e il ridimensionamento Negli anni settanta gli addetti per impresa erano mediamente due cento Oggi sono 21 La rete di piccole industrie e di imprese artigianali che nel frattempo si è sviluppata non è ancora in grado di promuovere un nuovo sviluppo industriale

Anche l agricoltura ha raforzato il processo di ammodernamento ma restano seri problemi dal punto di vista della commercializzazione dei prodotti e del rapporto con le industrie di trasformazione E giudizio comune che il futuro della provincia e nel turismo Le risorse ambientali certo non mancano una costa bellissima le terme di Fogliano e di Suio i centri storici collinari il parco del Circeo con il sistema dei laghi costieri sono visti con maggiore interesse anche se notevoli sono i guasti prodotti sulla risorsa ambientale da uno sviluppo distorto «Occorre dicono i comunisti un grande progetto di risanamento ambientale, delle coste e dei laghi e la revisione della bonifica Sono necessarie opere infrastrutturali al servizio del turismo a cominciare dai porti turistici e dagli ormeggi sulla costa»

□ *F P*

Frosinone

La provincia con il reddito più basso



La provincia del Lazio con il reddito piu basso Quella che batte tutte le altre (anche la grande Roma) per ore di cassa integrazione Un tasso di disoccupazione 15 7% decisamente «meridionale» Le cifre sono da «disagio economico ma nella provincia di Frosinone ai segnali di crisi si affiancano segnali di risveglio Le piccole aziende artigiane crescono con grande vivacità, il colosso Fiat ha fatto rientrare nello stabilimento di Cassino tutti i cassintegrati dell 80

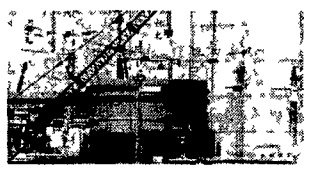
«Certo la situazione è molto varia – dice Franco Cervini responsabile per i problemi del lavoro della federazione del Pci – ma il dato della crisi è prevalente Sono ancora in sospeso e preoccupano le situazioni di fabbriche importanti come la Ceat la Prinz Brau le cartiere di Isola Liri Il livello delle aziende dei servizi e basso soprattutto nei settori piu avanzati La stessa Fiat che ha deciso di investire 1 000 miliardi ha avviato un piano di ammodernamento che crea numerosi cassintegrati»

Secondo gli ultimi dati dell Istat (si riferiscono all 85) nella provincia lavorano 155 000 persone il 10 9% nell agricoltura il 37 8 nell industria il 51 3 negli altri settori (servizi pubblica amministrazione commercio professioni) Rispetto all anno precedente calano gli addetti nell agricoltura che trasmigano nelle altre attività Gli iscritti al collocamento (al dicembre 86) sono invece 39 000 in larga parte giovani (59 5%) e donne (53%) L anno prima erano 1 500 in meno La «ripresina» industriale non e dunque servita a dare un colpo alla disoccupazione

«Noi abbiamo chiesto perciò da tempo interventi che si muovano su due piani quello dell emergenza e le iniziative di piu largo respiro – conclude Franco Cervini – Si devono usare immediatamente tutte le risorse previste dalle leggi regionali e nazionali per creare nuove possibilita di lavoro Servono poi azioni positive per sostenere l industria (che da non puo svolgere ancora un ruolo) i servizi all impresa le infrastrutture il recupero del patrimonio edilizio il turismo Grande importanza ha infine la risorsa ambiente il risanamento della valle del Sacco è un punto decisivo del nostro programma» □ *G M*

Viterbo

Nella centrale si comincia a licenziare



Dodicimila 767 disoccupati la maggior parte giovani in cerca di prima occupazione costituiscono il dato piu allarmante del mercato del lavoro viterbese Rispetto agli ultimi due anni vi è stato un aumento del 9 5% nella disoccupazione locale abbattutosi prevalentemente sulla mano d opera femminile Gli 888 disoccupati in agricoltura testimoniano una certa «tenuta» di questo settore nel quale e ormai diffuso il lavoro part time Stessa considerazione per il settore industriale articolato in migliaia di medie e piccole imprese comprese quelle a conduzione artigianale Lievemente in ripresa i settori dei servizi e del commercio Forte crescendo della disoccupazione della mano d opera generica anche per l espulsione gia iniziata di lavoratori edili dal cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro Negli ultimi cinque anni migliaia di posti si sono persi nella zona industriale della ceramica di Civita Castellana lo stato di crisi dell intero processo produttivo e stato deciso dal governo proprio qualche giorno fa Più 12% rispetto all anno precedente e il dato preoccupante dei giovani senza lavoro (sono 5 848) vivono specialmente nelle zone interne del Viterbese tagliate fuori dalle vie di comunicazione Nella provincia i contratti di formazione lavoro sono stati applicati parzialmente ad eccezione della zona di Civitacastellana La stessa centrale nucleare di Montalto di Castro ha costituito solo un occasione di lavoro precario per la mano d opera locale per di piu dequalificata

L Alto Lazio sta pagando quindi un prezzo assai pesante per il mancato riequilibrio economico della regione dovuto all inesistenza di interventi da parte della Regione e del Governo La richiesta di poter applicare anche in questa zona la legge che prevede incentivi per i giovani imprenditori non e stata a tutt oggi esaudita Le prospettive tuttavia fanno pensare ad una futura provinc a che valorizzando le proprie r sorse ambientali turistiche agricole r esca ad uscire dall isolamento economico □ *A A*

Le foto di queste pagine sono di

TANO D'AMICO

COMITATO PER IL LAVORO CGIL ROMA
MERCOLEDÌ 3 GIUGNO ORE 9 30 SALA A FREDDA V BUONARROTI, 12

UN LAVORO A TUTTI:
PROPOSTE A CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI E I PARTITI

Interviene BRUNO TRENTIN

I GIOVANI E I DISOCCUPATI SONO INVITATI A PARTECIPARE

Novità DATANEWS Editrice
S Messina - F Marchetti **COME SI CERCA LAVORO**
Guida pratica per i giovani
Tutto ciò che bisogna sapere su formazione lavoro contratti a termine part time lavori informali volontariato borse di studio all estero, nuove professioni corsi di specializzazione post universitaria cooperative
PP 198 L 12 000
In libreria o richiedendo direttamente a **DATANEWS, via Cavour 184/A 00184 Roma - Tel. 06/463469**
M. Floccia - M. Sanna GUIDA AL MARE PULITO
La prima mappa dettagliata delle spiagge balneabili di Roma e del Lazio in base ai dati dei Laboratori di Igiene e Profilassi
PP 88 L 5 000 (a giorni in edicola e in libreria)
DATANEWS Editrice *Via Cavour 184/4, 00184 Roma - Tel (06)463469*

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore 15 00 Programma per ragazzi 17 Telefilm «Skippy il canguro» 17 30 Il selvaggio mondo degli animali 18 «Vite rubate» novela 19 Oggi in città 19 30 Tg Punto d in contro 19 45 Oggi in città 19 55 «Il re del quartiere» telefilm

TELEROMA 56

Ore 10 «Diecimila donne alla deriva» film 12 Cartoni 13 «Chico and the man» telef 14 55 «Fitz Patrick» telef 16 Cartoni 18 25 «Anche i ricchi piangono» 19 «Dancing Days» 20 30 «Vacanze alle Hawaii» film 22 35 «Al banco della difesa» telef 23 40 Prima pagina

GBR

Ore 14 30 «Cinque vie per l inferno» 16 Cartoni animati 17 30 «Il nemico alla porta» telefilm 18 20 «Ryan» telefilm 18 55 «Rosa di lontano» novela 19 55 L ippica in casa 20 25 Videogiornale 20 50 Schermi e sipari 22 Eccoci qua siam donne 23 30 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 16 55 «Sandokan» sceneggiato 17 30 Scopri l oggetto 18 30 Si o no 19 30 Ciak si gira 20 15 News 20 40 America Today 22 30 Roma In 23 I falchi della notte 0 15 Qui Lazio 0 40 News

TELETEVERE

Ore 19 30 I fatti del giorno 20 Totofortuniere 21 30 Dilettanti e 22 30 Diario romano 23 Indoor Immobiliare 23 30 Euroforum 0 10 I fatti del giorno 0 40 «Questo nostro grande amore» film 2 30 I fatti del giorno

T.R.E.

Ore 12 10 «Innamorarsi» novela 13 «Senorita Andrea» novela 14 «Il dito nella piaga» film 15 30 «Innamorarsi» novela 16 30 Telefilm 18 Programmi per ragazzi 20 10 «Senorita Andrea» novela 21 05 «Lettere di una novizia» 23 Pokerissimo

CINEMA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascenza G Giallo H Horror M/ Musicale sA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 17	L 7 000 Tel 426778	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 7 000 Tel 352153	Il ribelle di Michael Chapman con Tom Cruise DR (17 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	La coda del diavolo di Giorgio Treves con Robin Ranucci Isabelle Pasco DR (17 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell G (16 30 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	Camping del terrore di Ruggero Deodato con Bruce Penhall Mismy Farmer H (17 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	True Stories di David Byrne con John Goodman Annie McEnroe DR (17 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	Figli di un Dio minore di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (17 15 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell G (16 30 22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L 6 000 tel 5140705	Tentazione con Katrine Michelsen E (VM 18) (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	Figli di un Dio minore di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (17 15 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	I bostoniani di James Ivory con vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (17 15 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	Il silenzio ore 18 30 Prigione 20 30 Sinfonia d autunno 22 00
BARBERINI Piazza Barberini	L 7 000 Tel 4751707	Il grande imbroglio di John Cassavetes con Peter Falk Alan Arkin BR (17 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel 7615424	Film per adulti (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (17 15 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 7 000 Tel 6792465	Thérèse di Alain Cavalier con Catherine Mouchet Hélène Alexander DR (17 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 7 000 Tel 6796957	My beautiful laundrette di Stephen Frears BR (17 22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L 5 000 Tel 3651607	Gli aristogatti DA 18) (16 30-20)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90	L 6 000 Tel 350584	9 settimane e ½ di A Lyne con Mickey Rourke DR (16 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 232-b	L. 5 000 Tel. 295606	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel. 380188	Così è la vita di Blake Edwards con Jack Lemmon Julie Andrews DR (16 30 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L. 7 000 Tel 870245	Speriamo che sia femmina di M Monicelli SA (17 15 22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L. 7 000	Max amore mio di Nagisha Oshima con Charlotte Rampling Anthony Higgins BR (16 30 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 4 000 Tel 582884	Uomini di Doris Dorrie con Uwe Ochenknecht BR (17 22 30)
ESPERO Via Nomentana Nuova 11 Tel 893906	L. 5 000	D Annunzio di Sergio Nasca con Robert Powell DR (16 30 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 7 000 Tel 6876125	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (16 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 7 000 Tel 5910986	Black Jack di Dick Richards con Burt Reynolds Karen Young A (16 30 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L. 7 000 Tel 864868	Pantera Rosa Il mistero Clouseau di Blake Edwards con Ted Wass David Niven BR (16 15 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A Trappola mortale di Sidney Lumet con Michael Caine Dyan Cannon (G) (17 15 22 30) SALA B La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (17 15 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6 000 Tel 582848	Scuola di polizia n 4 di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L. 5 000 Tel 8194946	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen H (16 30-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	Mosquito Coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	Il bambino d oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR (17 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 7 000 Tel 858326	Stand by me di Rob Reiner con Wil Wheaton River Phoenix DR (17 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	9 settimane e mezzo di A Lyne con Mickey Rourke DR (17 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L. 5 000 Tel 5126926	I pirati di Roman Polanski con Walter Matthau BR (16 30 22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L 7 000 Tel 786086	Il bambino d oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis (BR) (17 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L. 7 000 Tel 6794908	Dolce assenza di Claudio Sestieri con Jo Champa Fabienne Babe DR (16 30 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 7 000 Tel 3600933	Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 15 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (16 22 30)
NIR Via B V del Carmelo	L. 7 000 Tel 5982296	Il sergente di fuoco di Terry J Leonard con Fred Dryer Brian Keith A (16 30 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	Radio Days di Woody Allen con Mia Farrow Dianne Wiest BR (16 30 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 4 000 Tel 5803622	Another country (versione inglese) (16 30 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L. 6 000 Tel 7810146	9 settimane e mezzo di A Lyne con Michey Rourke DR (16 30 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Film per adulti (11 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6 000 Tel 4743119	Tre amigos di John Lands con Chevy Chase Steve Martin (BR) (16 30 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	Eva Man E (VM 18) (17 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	Radio Days di Woody Allen con Mia Farrow Dianne West BR (16 45 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	Il sergente di fuoco d Terry J Leonard con Fred Dryer Brian Keith A (17 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	Basil l investigatopo DA (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18) (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russel G (17 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (17 15 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	Dolce pelle di Angela di Andrew White con Michela Miti (E) (VM 18) (17 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	Il sergente di fuoco di Terry J Leonard con Fred Dryer Brian Keith A (17 22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L. 5 000 Tel 865023	Riposo
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7 000 Tel 485498	Black Jack di Dick Richards con Burt Reynolds Karen Young A (16 30 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	Tentazione con Katrine Michelsen E (VM 18) (17 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione 18	L. 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2 500 Tel 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Ascianghi 1	L. 5 000 Tel 588116	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman, Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (16 15 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L. 3 000 Tel 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina 354	L. 3 000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37)	L. 3 000	Rivista spogliarello e film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (16 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 4 000 Tel 6564395	Birdy le ali della libertà di Alan Parker DR (16 30 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 3 500 Tel 869493	Taxi driver di M Scorsese con Robert De Niro FA (16 22 30)
NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val 14	L. 4 000 Tel 5816235	Melò di Alain Resnais con Sabine Azéme Fanny Ardant Pierre Arditi BR (17 22 30)
L OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis 20)		Riposo
KURSAAL Via Paisiello 24b	Tel 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2 000 Tel 3611501	La conversa di Belfast di Robert Bresson con Renée Faure Jany Holt DR (20 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L. 3 000 Tel 4957762	Riposo

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	Lettera a Breznev (vers orig sott italiano) di Chris Bernard DR
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L 4 000 Tel 312283	SALA A Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (18 30 22 30) SALA B La leggenda della fortezza di Surem di Sergej Paradzanov (19 22 30)

■ SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel 420021	Riposo
NOMENTANO Via F Redi 1 Tel 8441594	Riposo
ORIONE Via Tortona 7 Tel. 776960	Riposo
S MARIA AUSILIATRICE P zza S Maria Ausiliatrice	Riposo

■ FUORI ROMA

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Film per adulti
RAMARINI	Tel 9002292	Non pervenuto

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everet Ornella Muti DR
FLORIDA	Tel 9321339	Speriamo che sia femmina di M Monicelli SA (16 22 15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	L 7 000 Tel 9420479	SALA A Così è la vita d Blake Edwards con Jack Lemmon Julie Andrews DR (16 30 22 30) SALA B Figli di un dio minore di R Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (16 30 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Absolute beginners di Julien Temple M (16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041 L 7 000	Lui portava i tacchi a spillo di B Blier con Gerard Depardieu BR (16 30 22 30)
VENERI	Tel. 9454592	Due tipi incorreggibili di Kanew con Kirk Douglas Burt Lancaster A (16 22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	Film per adulti

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	Film per adulti (17 30 22)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 7 000 Tel 5603186	Il grande imbroglio di John Cassavetes con Peter Falk Alan Arkin BR (18 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6 000 Tel 5610750	Radio Days di Woody Allen con Mia Farrow Dianne Wiest BR (17 15 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L. 7 000 Tel. 5604076	The Barbarians e C di Ruggero Deodato con Richard Lynch David Paul FA (17 22 30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Basil l investigatopo DA

■ **MAX AMORE MIO**
Dal regista della «Cerimonia» e dell «Impero dei sensi» una commedia surrealista girata in modo realista Il modello è Buñuel ma il cineasta giapponese non raggiunge — non può forse per una questione di sensibilità — le vette del maestro spagnolo La situazione paradossale è questa che cosa fareste se vostra moglie vi tradisse con un simpatico scimpanzè? È quanto succede ad un elegante diplomatico inglese (Anthony Higgins) la cui moglie (Charlotte Rampling) passa giornate intere teneramente con il simpatizzante scimpanzé Max Il ménage a tre sarà difficile e fonte di infiniti problemi per cui alla fine
EMPIRE

☐ **THERESE**
La vita di una santa Più precisamente Santa Teresa di Lisieux Se vi sembra un argomento noioso o comunque poco interessante questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea Strutturando il film come una serie di «quadri» riducendo al massimo la verosimiglianza storica Cavalier riesce a restituirci un immagine concreta umana quasi «sensuale» della santità E Catherine Mouchet nei panni di Teresa è davvero straordinaria
CAPRANICA

○ **RADIO DAYS**
Un altro gioiellino firmato Woody Allen forse non il migliore degli ultimi anni ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film «solo» bello La voce fuori campo (nell originale era dello stesso Woody) ci porta nell America che fu (dal 38 al 44) la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio Una serie di gag tanti piccoli tenerissimi personaggi la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow Dianne Wiest e la «rediviva» (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton
PARIS
QUIRINETTA
SISTO (Ostia)

■ **MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE**
È stato il successo dell anno nella Gran Bretagna dell 86 Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali E anche perché uno dei due è un cockney londinese purosangue e l altro è un pakistano Delusi dalle rispettive famiglie i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la «bella laundrette» del titolo) Sorpresa il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale Dirige Stephen Frears
CAPRANICHETTA

■ **COSÌ È LA VITA**
Un Blake Edwards meno scoppiettante e più familiare quello di «Così è la vita» autobiografico — pare — fino all impudicizia Si raccontano i drammi (e ossessioni e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne (Jack Lemmon) alle prese con la festa di compleanno Lui vive male l età ma c è chi sta peggio come la moglie (Julie Andrews) che aspetta con saggia trepidazione i risultati di certi esami istologici Tutt attorno un quadro di vita losangelina tra figli insoddisfatti preti sbevazzoni e clienti in fregola Comunque da vedere
EDEN
POLITEAMA (Frascati)

○ **TRAPPOLA MORTALE**
Presentato al Mystfest di Cattolica un paio di anni fa questo giallo teatrale diretto da Sidney Lumet si avvale dell interpretazione (come sempre notevole) di Michael Caine Con lui Christopher Reeves e Dyan Cannon Chiusi in una casa di campagna uno scrittore di gialli sua moglie e un suo giovane allievo si trovano ad affrontare una situazione alquanto complessa Come un gioco di scatole cinesi il thriller si risolve alla fine con un «colpo di teatro» Artefice una medium sorniona loro vicina di casa
FIAMMA (Sala A)

○ **STAND BY ME**
Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto tutti di bambini che si trasforma via via in un viaggio iniziatico Lo spunto è una novella di Stephen King (sì il maestro dell errore) stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti in bilico tra rimpianto e avventura Siamo nel 1959 in un paesino dell Oregon sul finire dell estate quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro la Morte Da non mancare
HOLIDAY

■ **LA VEDOVA NERA**
Dal regista di «Cinque pezzi facili» e «Il postino suona sempre due volte» un thriller in stile anni Quaranta anche incentrato su una magnifica ossessione C è una donna facile che avvelena i propri mariti pur amandoli lasciando dietro di sé una scia di misteri e una funzionaria dell Fbi che come affascinata da quella presenza lascia tutto pur di agguantare l assassina Il loro diventerà un rapporto quasi morboso all insegna della simbiosi ma il finale non potrà che essere tragico Brave le due interpreti Theresa Russell (la cattiva) e Debra Winger (la cacciatrice)
AMBASSADE, ARISTON 2 RITZ

■ **MOSQUITO COAST**
Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford ma questo «Mosquito Coast» non è all altezza del precedente «Witness Il testimone» Tratto da un romanzo di Paul Theroux sceneggiato da Paul Schrader il film è una parabola sulla follia «verde» Ford è un inventore ecologo oltranzista che dalla natia America si trasferisce armi e bagagli (e famiglia) nel selvaggio Belize dove tenta di ritrovare una vita «vergine» e naturale Ma le nevrosi del 2000 non sembrano più permettere un avventura alla Robinson Crusoe Splendidi paesaggi buona regia ma le istanze morali del film restano un po sulla carta
GIOIELLO

■ PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 Tel 3604705)
Riposo
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) Tel 6568711)
Riposo
ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Domani alle 21 PRIMA «Ultime sere d estate» scritto e diretto da Stefano Segreto
ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)
Riposo
ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601)
Alle 21 **Casina** di Tito Maccio Plauto Regia di Pino Micol
ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 21 15 «La giornata di Nietzsche a Torino» di Musati con Maurizio Panici Regia di B M Cuscona
AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 Tel 393269)
Riposo
AUT & AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Riposo
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116)
Riposo
AVILA (Corso d Italia 37/D Tel 861150/393177)
Riposo
BEAT 72 (Centro ricerche scen che Via Palombararese 794 S L Mentana)
Alle 21 15 **Tutti al macello** di Boris Vian regia di Sasà Cardone
BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Riposo
CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni 13)
Riposo
CLEMSON (Via G B Bodoni 57 Tel 6125823)
Riposo
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61 Tel 6795858)
Riposo
DARK CAMERA (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani 67 Tel 353509)
Riposo
DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Riposo
DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Riposo
DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Riposo
DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Riposo
DUSE (Via Crema 8 Tel 7570521)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Riposo
ESQUILINO (Via Lamarmora 28)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Riposo
IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Riposo
IL PUFF (Via G Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 30 **Tale padre Tale figlio** di Piero Castellacci con G Baragli F Nahas R Savarese Marina Rainer e Ulli Reinthaler
LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 Tel 6569424)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
SALA A Domani alle 21 PRIMA **Shakespeare Bignami** di Cavedon e Bozzini Regia di Dido Bazzini SALA B Alle 21 PRIMA **Riso amaro** scritto e diretto da Gabriele Vacis
LA RAGNATELA (Via dei Coronari 45)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Riposo
META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 **Strati** spettacolo di danza con la compagnia Triad Dance
MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alle 21 **Dove brilla il mio sole** con Machiniid Grass Hann
OROLOGIO (Via de Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA ORFEO Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Riposo
QUIRINO ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Riposo
ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Riposo
SALA UMBERTO ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 **Follies follies** Scritto e diretto da Samy e Mario
SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel 3607751)
Riposo
SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **10 piccoli indiani** di Agatha Christie con Silvano Tranquilli Regia di Pier Latino Guidotti
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089)
Alle 21 **Le sister** alle 22 **Pistole-Zagaria** alle 23 **Zikipù**
STUDIO T S D (Via della Paglia 32 Tel 5895205)
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini Tel 3960471)
Riposo
TIBUR (Via Etruschi 36 Tel 4957762)
Domani alle 20 30 PRIMA **La patente** di Luigi Pirandello e **Farmacia di turno** di Eduardo De Filippo con la Compagnia Murialdo Regia di Maurizio Scarpino
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118
Riposo
ULPIANO (Via L Calamatta 38 Tel 3567304)
Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Riposo
VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 15 **È tornato Romolo dall America** scritto diretto e interpretato da Alfiero Alfieri

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049)
Tutte le mattine si effettuano spettacoli per le scuole a richiesta
LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705)
Riposo
TEATRO IN (Via degli Amatricani 2 Tel 5896201)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Riposo

■ MUSICA

TEATRO DELL OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755)
Riposo
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Alle 21 Leonard Bernstein dirige **La Bohème** di Giacomo Puccini Solisti di canto Angelina Reaux Jerry Hadley Thomas Hampson Barbara Daniels
ARCUM (Via Astura 1 (Piazza Tuscolo) Tel 7574029)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel 3285088 7310477)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro 10 Tel 6787516)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (Via Capolecase 9 Tel 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Caravita)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 8) Tel 5263950
Riposo
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio 25)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai 2 Tel 3282326)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis Tel 36865625)
Riposo
AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Riposo
AVILA (Corso d Italia 37/D Tel 861150 393177)
Riposo
BASILICA S ANDREA DELLE FRATTE
Riposo
BASILICA S MARIA IN MONTE SANTO (P.zza del Popolo)
Riposo
BASILICA S MARTINO AI MONTI (V.le Monte Oppio 28)
Domani alle 21 **Maggio musicale all Aventino** Concerto del duo clarinetto e pianoforte Maurizio D Alessandro e Silvana Manna e del pianista Augusto Colaci Musiche Brahms Bach Beethoven (ingresso libero)
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46)
Riposo
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O N.P.I. (Via G Ventura 60)
Riposo
CENTRE D ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo 20-22 Tel 6564869)
Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino 153)
Riposo
CHIESA CRISTO RE (V.le Mazzini 32)
Riposo
CHIESA S ALESSIO ALL AVENTINO
Riposo
CHIESA S. ANSELMO (Aventino)
Riposo
CHIESA S AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo
CHIESA S FRANCESCO (Via S Francesco Palestrina)
Riposo
CHIESA S GALLA ANICIA (Circ Ostiense 195)
Riposo
CHIESA S LUIGI DEI FRANCESI
Alle 21 **Omaggio alla Francia musicale** Organista Arturo Sacchetti Musiche di Louis Verne (ingresso libero)
CHIESA S MARCO (angolo Palazzo Venezia)
Domani alle 21 Concerto di A D Amato (flauto) A Torchian (pianoforte) Musiche di Mozart Beethoven Debussy Henerger Varèse
CHIESA S MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo 12)
Riposo
CHIESA S MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena)
Riposo
CHIESA S MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio 2)
Riposo
CHIESA S IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo
CHIESA S LAZZARO (Borgo S Lazzaro Via Trionfale 132)
Riposo
CHIESA S LORENZO IN MIRANDA
Riposo
CHIESA S PRISCA (Via S Prisca 8)
Riposo
CHIESA S SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita 7)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A Tel 6785952)
Riposo
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo 10)
Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria Tel 6568441)
Riposo
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43)
Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo)
Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18)
Riposo
SALA CASELLA (Via Flaminia 118)
Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti Ferentino)
Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia Tel 5312369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 Tel 5757940)
Riposo
TEATRO COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A)
Riposo

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 22 Stefano Recchioni ed il suo gruppo **Workshop**
BIG MAMA (V.lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Alle 21 **Concerto** di Kenny Wheeler (tromba) Dave Holland (basso) Stan Sulzman (sax) John Taylor (piano) William Elgart (batteria)
BLUE LAB (Via del Fico 3 Tel 6879075)
Riposo
DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 21 30 Concerto brasiliano con Celzo Machado
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 22 30 Musica salsa con Guajaba
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b)
Riposo
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani 3 Tel 5890555-5890947)
Alle 22 Piano Bar con **Lillo Lauta ed Eugenio** Discoteca con il D J **Marco** Musica per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Cerchi 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia
MISSISSIPI (Borgo Angelico 16 Tel 6545652)
Riposo
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 21 30 Enrico Pieranunzi al piano
TUSUTALA JAZZ CLUB (Via dei Neofiti 13/A Tel 6783237)
Alle 21 30 Video sulla storia del jazz blues e rock

UNIPOL ASSICURAZIONI

INCONTRI DI CULTURA ASSICURATIVA

EVOLUZIONE DEI PRODOTTI ASSICURATIVI: LE NUOVE FORME DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

Introduzione della
professoressa LUCIA VITALI
ordinario dell'Università di Roma

Roma mercoledì 3 giugno 1987 ore 16
Residenza Ripetta Via di Ripetta 231

Consiglio Regionale Unipol Lazio

Un infuocato Bernstein ha diretto a Santa Cecilia la «Bohème» di Puccini. Cast americano per un'interpretazione da pieno Novecento

Nicolini e Missiroli hanno chiuso all'Aquila i «Tre moschettieri» a puntate: tra D'Artagnan e Costanza è spuntato anche Brecht

Vedi retro

Primitivi e complessi

Che cosa significa antropologia in un paese industriale? Risponde Tullio Seppilli

LETIZIA PAOLOZZI

Il «Memorandum», quel documento firmato da Tullio Tentori e Amalia Signorelli a Tullio Seppilli, che fu il lancio italiano dell'antropologia culturale appartiene al lontano 1958. Fu una presa di posizione dura, sovvertitrice di certezze tranquille. Però quella presa di posizione ebbe scarso seguito. A rallentare il processo c'era forse il radicamento di discipline quali l'etnografia, la demologia. Avevano radici robuste, affondavano nella tradizione ottocentesca con i suoi «folkloristi». E poi c'era il felice «ingombro» dell'opera di Ernesto De Martino. Adesso il *I Convegno di Antropologia culturale delle società complesse* riprende in mano quella prospettiva di ricerca.

Tuttavia dal «Memorandum» a oggi sono cambiate molte cose. Su ciò che è accaduto all'antropologia la parola a Tullio Seppilli, uno dei firmatari di allora, adesso direttore dell'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia.

Cosa è successo da allora a oggi nell'antropologia culturale e perché in Italia ha avuto uno sviluppo meno ampio della sociologia?

Secondo me la sociologia, benché con punte fortemente contestative (penso al 68), rappresentò una proposta di tipo riformista mentre l'antropologia ha un maggiore potenziale critico. Nei primi anni Sessanta l'industria più avanzata, una parte del mondo cattolico, quella più illuminata del movimento operaio si rivolgono alla sociologia che avrà per questo un campo di diffusione più ampio dell'antropologia.

Ma l'antropologia si è posta anche al servizio del colonialismo, dell'imperialismo?

L'antropologia deve comunque, elaborare tecniche più affinate. E quando non è al servizio del imperialismo del colonialismo si apre alla critica. Di qui la sua minore diffusione.

Antropologia culturale intesa come analisi della dinamica delle diversità culturali; che significa quest'operazione quando lavora su una società complessa?

Intanto che problemi specifici a questo tipo di società metteranno in discussione una serie di questioni. Perciò bisognerà andare a verificare i vari raccordi. Facciamo un esempio: l'assistenza gratuita rappresenta una conquista della classe operaia ma anche del capitalismo avanzato. L'antropologia se non ha capito cosa sia il capitalismo avanzato non sapra interpretare i differenti segni con cui la società moderna partecipa di questa vittoria.

Lei ha parlato di problemi specifici delle società complesse, in particolare delle moderne società industriali. Quali sono?

Prima di tutto le implicazioni portate dal cambiamento rapido poi l'insieme di forme canali strumenti del controllo sociale e ancora il rapporto bisogni/risorse istituzionali (cioè i servizi). La natura delle società complesse presenta questioni di approccio e di metodo diverse. Fino all'uso sociale del «sapere antropologico».

Vuol dire che l'antropologia rispetto alle società «primitive» fa dell'esotismo?

Voglio dire che l'opzione attuale ci riguarda direttamente. Noi in queste società complesse ci stiamo dentro.

Tuttavia, la proposta contenuta nel «Memorandum» partiva dalla cultura o dalla struttura sociale?

Le linee sostanziali del «Memorandum» rimangono confermate.

Marxianamente, la cultura come forma storica della coscienza sociale, il modo di pensare in rapporto alle condizioni di esistenza.

Già. Scompare la famiglia mezzadrile e mutano i valori. Partire dalla struttura sociale permette in una formazione economica e sociale che comporta forti differenze nelle condizioni di esistenza di giungere a quella cultura diversificata che è la nostra cultura.

Riprendiamo il discorso sul Convegno. È vero che si tratta di un rilancio dell'antropologia culturale piuttosto discusso, con qualche contestazione?

Contestazioni formalizzate no: non ne ho ascoltate. Piuttosto una resistenza al fatto che l'antropologia analizzi l'Italia che studi il nostro paese.

Si tratta di differenze metodologiche?

C'è un'antropologia culturale che ha ormai il suo asse nella correlazione con il marxismo per vie differenti da Ernesto De Martino al «Memorandum» a oggi. Con un raggiornamento che collega la dinamica culturale a quella storica delle condizioni di esistenza.

Insomma, un'antropologia di sinistra che però non a tutti piace.

Abbiamo di fronte una linea «nuova» - a me in realtà sembra più vecchia - laico conservatrice. Una linea di rilancio di un'antropologia fondamentalmente anglosassone e non marxista.

Che però lavora sui pigmei, sui nomadi del mondo arabo

Io non credo al turismo etnologico. Sarebbe piuttosto necessaria un'antropologia del Terzo mondo radicata in quei paesi. Certo una logica complessiva e indispensabile ma se la tendenza a ritrovare «il primitivo» diventa contrapposizione all'impegno antropologico nel nostro paese questo rappresenta un grosso limite.

Ma l'antropologia progressista cosa pensa dell'Italia?

Pensa che esiste in Italia una caratteristica specifica della modernizzazione. Sul versante del passato incontriamo forze proto paleo-capitalistiche.

Chi sarebbero?

Per esempio i palazzinari. Sul versante dell'innovazione abbiamo spinte sociali provenienti dal neocapitalismo e un movimento operaio che ha puntato al nuovo ma non in direzione neocapitalista.

Insomma, due spinte tese all'innovazione che si contrapponevano al vecchio, che tuttavia erano in contrasto anche fra loro?

E che alla fine degli anni Sessanta producono innovazione in una direzione non coerente con il capitalismo. Questo spiega come a volte si unisse ro il vecchio e il neocapitalismo contro la classe operaia e a volte il neocapitalismo e la classe operaia contro il vecchio (nel referendum per il divorzio o l'aborto). In seguito sarebbero emerse divaricazioni profonde tra movimento operaio e neocapitalismo. Quando l'antagonismo del movimento operaio si appanna vince la modernizzazione classica.

Quella che domina attualmente. Allora, quali risposte dare?

Adesso il capitalismo non è una cappa per le forze produttive. O noi riusciamo a elaborare un punto di riconoscimento e di senso un orizzonte etico laico fondato su un'analisi economica realistica oppure saremo schiacciati. Solo così saremo all'altezza dei tempi.

L'uomo in società

ROMA «Cosa preferisce: paese che vai usanze che trovi oppure tutto il mondo è paese?». Alberto M. Cirese spiega così le due facce del problema di cui si discute - con accanimento - al *I Convegno nazionale di Antropologia culturale nelle società complesse* organizzato da Tullio Tentori e dalla equipe delle due Cattedre di Antropologia di Magistero dell'Ateneo romano. Oltre cento studiosi italiani e stranieri (fra cui il grande Marshall Sahlins che ha parlato del legame Oriente Occidente attraverso i costumi alimentari) tante relazioni quattro giorni di dibattito.

Oggetto del contendere: se esista se abbia senso una antropologia culturale delle società complesse. E se rappresenti un obiettivo attraente quell «impegno dentro i processi» che era in fondo l'esortazione di Ernesto De Martino. Il taglio del convegno non poteva non creare schieramenti. Certo chi studia le società «primitive» «extraeuropee» (cioè l'etnologo) si trova oggi davanti al fatto che a Ouagadugu oppure a Conakry circolano gli stessi jeans si ascoltano gli stessi Duran Duran che a Avellino. Allora se c'è relazione fra società «primitive» e società complesse se la complessità riguarda sia le società considerate «tradizionali» sottoposte alla pressione delle società tecnologicamente avanzate che quelle moderne e post moderne occorre tracciare una prospettiva teorica unificante benché rispettosa delle diverse discipline.

Tullio Tentori presidente del Convegno il quale molti anni fa aveva introdotto l'antropologia americana in Italia si è interrogato «sul senso e le conseguenze del passaggio dal remoto al prossimo dall'esotico al familiare dall'altrui casa alla nostra». Il processo di formazione sociale si sposta progressivamente dalla produzione di cose alla produzione di idee: oggi il momento culturale tende ad assumere una rilevanza e un autonomia che non aveva nelle fasi precedenti di sviluppo.

«Antagonista» nella discussione Francesco Remotti. Dice Remotti: studiamo pure le società complesse ma attraverso l'esperienza di società «semplici». L'antropologia è un «inoltrarsi nelle differenze. Noi ci definiamo i veri uomini pensando agli altri a quelli oltre la collina. Gli altri sono indispensabili per la definizione del *noi*». È ha continuato sostenendo la tesi che la prospettiva antropologica sulle società complesse si forma esattamente a partire dalle altre società. Se l'antropologia è un viaggio nell'alterità bisogna gettare «*noi* in mezzo agli *altri*».

Ma secondo Cirese per chi si occupa della cultura cioè «del complesso delle manifestazioni dell'uomo in società» non va dimenticata «l'invarianza soggiacente a tutte le varietà culturali» vale a dire il buon senso». Sguardi dunque differenti da lontano da vicino sguardi importanti benché troppo implicati in alcuni casi nell'oggetto della ricerca. Per questo un Convegno non basta. Si dovrà continuare a discutere. □ *Le P*

Nuova tragedia sul set Quattro morti nelle Filippine

Si è da poco concluso il processo relativo al film *Ai confini della realtà* in cui era coinvolto John Landis e di nuovo un film americano e al centro di polemiche per una tragedia avvenuta sul set. Quattro soldati filippini sono morti e altre cinque persone sono rimaste gravemente ferite a causa della caduta di un elicottero sul set di *Missing in Action III* un film della Cannon interpretato da Chuck Norris (nella foto). L'elicottero delle forze armate filippine era in volo da Manila a Puerto Azul per girare alcune scene di battaglia (il film è ambientato in Vietnam e come tutte le pellicole analoghe viene realizzato con l'ausilio dell'esercito filippino). Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate. Tra i feriti figura anche il tedesco Mas Motschmann che era alla guida del velivolo nonostante non fosse abilitato a pilotarlo.

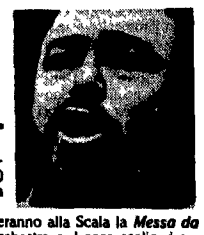
La scomparsa del jazzista Turk Murphy

Turk Murphy uno dei più validi trombettisti di jazz tradizionale è morto di cancro nella sua casa di San Francisco. Aveva 71 anni. Suonava dall'età di 15 allorché preferì il jazz al football americano sport in cui era un campioncino in erba. Suonò nella «band» di Lu Waters e dal 48 fu leader di un proprio complesso. Collaborò con Louis Armstrong e (dal 60 in poi) con il pianista Pete Cluter. Tra i suoi numerosi fan ce n'era uno d'eccezione Woody Allen che si ispirò a lui per scrivere la colonna sonora di alcuni suoi film.

Tornano i Beatles? George smentisce...

Proprio mentre il loro album monumento *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* compie la bellezza di vent'anni circolano voci che George Harrison Ringo Starr e Paul McCartey abbiano inciso insieme un nuovo disco. La notizia è stata diffusa da un disc jockey della Bbc secondo cui i tre si sarebbero riuniti a Henley in uno studio di proprietà di Harrison nei pressi di Oxford per incidere con la collaborazione (udite udite!) di Eric Clapton. Non sarebbe una grossissima novità con l'eccezione del povero Lennon i tre Beatles hanno spesso suonato in qualità di «ospiti» nei rispettivi album solisti. Il portavoce di George ha però smentito la notizia.

Primo disco per Muti e Pavarotti



Il direttore d'orchestra Riccardo Muti e il tenore Luciano Pavarotti (nella foto) lavoreranno per la prima volta insieme alla realizzazione di un disco. Registreranno alla Scala la *Messa da requiem* di Verdi con l'orchestra e il coro scaligeri e i cantanti Margaret Price Samuel Ramey e Dolora Zajic. Il tutto per la casa discografica Emi che distribuirà l'incisione in versione compact Lp e musicassetta a partire da ottobre. Per Pavarotti è un ritorno alla Emi dopo 18 anni.

Nessuno vuole il libro di North

Il colonnello Oliver North cerca un editore. Ha nel cassetto un libro in cui racconta la verità (la «sua» verità almeno) sullo scandalo Irangate. Ma per il momento tutti gli editori americani gli hanno risposto picche. Secondo il giornale Usa *News World Report* che dà la notizia «nessuno è intenzionato ad imbarcarsi con lui in un'iniziativa che potrebbe avere pesanti risvolti legali». Il colonnello promette infatti rivelazioni inedite su una vicenda che ha portato la Casa Bianca sull'orlo della crisi.

Gina Lagorio premiata a Rapallo

Gina Lagorio con il suo *Golfo del Paradiso* ha vinto l'edizione 1987 del «Premio nazionale città di Rapallo» riservato alle donne scrittrici. Della terna finalista insieme alla Lagorio la cevano parte Marina Jarre con il romanzo *I padri lontani* ed Elisabetta Pierallini con *I belli di famiglia* a Sylvana De Riva scrittrice esordiente con il romanzo saga *Profili* è stato attribuito il premio speciale della giuria presieduta da Carlo Bo.

ALBERTO CRESPI

Milano non crede al moderno

Sembra finita l'epoca del verso libero e «Milanopoesia» torna a parlare di forma

MAURIZIO CUCCHI

MILANO. Il sogno e quello di un grande spettacolo capace di accogliere forme d'arte differenti compresa la poesia il cui rapporto con un pubblico reale continua ad essere difficilissimo. Un pubblico di massa ormai dimostra di gradire mostre e concerti ma è pressoché indifferente di fronte alla poesia o forse ne ha un po' soggezione. La Cooperativa Intrapresa ha collaudato da qualche anno con successo una formula discretamente saggia e realistica. Organizza *Milanopoesia* festival o spettacolo nel quale sul palcoscenico appaiono *anche* (ma decisivi per la riuscita e per la qualità) i poeti. Uno spettacolo vario in linguaggi anche molto diversi tra loro o semplicemente una forma di varietà colto basato sulle esigenze di attirare un pubblico più vasto rispetto a quello ristrettissimo della poesia uno spettacolo coerente con una certa cultura della avanguardia.

Anche quest'anno (dopo un anno di sosta non imputabile davvero a «Intrapresa») alla Rotonda della Besana si sono alternate performance diverse e letture di poeti. Confesso la mia sordità e incapacità di distinguere nei confronti delle performance dei gesti e dei suoni che vari personaggi (artisti sonori danzatori attori ma anche artisti visivi) hanno prodotto sulla scena. Non ho insomma provato emozioni né divertimento particolare quando Esther Aeschlimann Roth ha fatto la calza col nastro di un registratore che rumoreggiava alle sue spalle o neppure quando un altro musicista sperimentale come Giuliano Zosi ha emesso suoni assordanti. Mentre invece - più specifici e qualitativi - ho seguito volentieri David Riondino che nel campo che si ritaglia agisce bene il Gruppo Tenores di Bitti che ha eseguito i canti sardi con la solita bravura e il sassofonista Steve Lacy. Ma appunto il tessuto era quello di eventi vari (effetto sostanziale quello dell'intrattenimento) in grado di preparare l'intervento dei poeti o di suggerire le zone di confine della poesia o i suo espandersi problematico in gesto sonorità scarti ironici. Poi quando interviene un poeta come Giovanni Giudici è lui indubbiamente e in tutta tranquillità il protagonista il padrone della scena.

Giudici la prima sera si è presentato con il suo libro più recente *Salutz* che gli aveva anche valso da pochi giorni il Premio Librex Montale ed ha spiegato con affabile saggezza ha ettо assorbendo l'attenzione del pubblico che era numeroso (e pagante cosa opportuna e rarissima per la poesia). Ma oltre a lui il Festival ha proposto altri poeti tra i più conosciuti come Elio Pagliarani che ha letto versi inediti ricavati dalle prediche di Savonarola Cesare Viviani che ha portato poesie nuove in sorprendente movimento rispetto ai testi suoi già pubblicati. Poi Valerio Magrelli e Valentino Zeichen che hanno letto dai loro libri usciti in questi mesi e Balestrini Leonetti Gramigna. Tra gli stranieri i sovietici Rimma Kazakova Vladimir Sokolov Maris Ciaklajs lo spagnolo Jose Augustin Goytisolo il sudafricano Breyten Breytenbach.

Antonio Porta e Giovanni Raboni curatori - con Mario Giusti e Gianni Sassi - della rassegna oltre che infaticabili presentatori hanno poi cercato di cogliere alcune linee della poesia di oggi con dei raggruppamenti *forma dialetto progetto forma in forma di diario*. Il gruppo dialettale era in realtà una coppia due dei poeti italiani tra i più importanti d'oggi Franco Loi e Raffaello Baldini. Loi è il solo dialettale lombardo di energia espressiva e reputazione critica eccellenti ed è oltre tutto un ottimo lettore. Baldini scrive racconti in versi romagnoli ed è anche uno dei pochi in cui l'uso del dialetto appaia naturale necessario neppure dunque una scelta ma l'unica lingua che possa dar vita alle sue storie ai suoi personaggi.

La riflessione sul verso e sulla forma e oggi più viva che in altri tempi e nasce dal gusto per il passato dalla sfiducia nel moderno in costante caccia del nuovo dal dubbio sul verso libero e sulla sua troppo frequente fragilità. Così non sono pochi i poeti che recuperano il verso e la metrica della tradizione. Ma sa per molti anche abili l'esito non va oltre la maniera o l'altibi per Patrizia Valduga (come per Baldini il dialetto romagnolo) la ripresa del metro tradizionale e un evidente necessità espressiva.

Meno riconoscibile e parso invece il legame tra i poeti del progetto *in forma di diario* (dove tra l'altro Gianni D'Elia e parso dislocato dal *progetto forma*) al quale forse poteva appartenere Umberto Fiori presente invece come efficace «isolato».

Milanopoesia si è poi chiuso con una novità una festa di artisti e musicisti con presenza di vasto pubblico. Ma già inizia a Firenze un altro festival *Pratolino* da oggi al 25 luglio per sette week-end a cura di Intrapresa e della Provincia di Firenze. La poesia insomma non si nasconde affatto circola vitalmente invece anche al di fuor della pagina stampata.

Giovanni Giudici, tra i protagonisti di «Milanopoesia»

Niente telefilm Usa, niente pubblicità: la tv di Tokio al Teleconfronto

Giappone, la vita senza Dallas

Il paese in cui *Dallas* e *Dynasty* sono stati un tale fiasco da venir cancellati dalla programmazione. In cui la tv pubblica non trasmette pubblicità, perché il canone copre le spese per i 15mila lavoratori e per produrre il 97 per cento dei programmi trasmessi. Ma non ci sono penali per chi non paga le 9.600 lire mensili (meno del biglietto del cinema) del canone. Giappone: mecca della tv?

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO TERME. Va in onda *Abarenbo Shogun*. È un po' noioso, a dire il vero. Una storia medievale che racconta le vicende dello «Shogun» di Tokugawa. Sembra però che proprio questi drammoni dalla lenta evoluzione narrativa siano i più graditi dal pubblico di Tokyo come da quello delle isole più lontane: anche il celebratissimo *O-Shin*, diventato una vera «ossessione nazionale», secondo gli osservatori occidentali era assai meno accattivante di una telenovela latino-americana o di un telefilm nord-americano. Per questo *Abarenbo Shogun* ha occupato un posto d'onore all'appena concluso «Teleconfronto» di Chianciano, dove i giapponesi hanno proposto anche documentari e previsioni del tempo, film «porno» della notte e cartoni animati: una «vetrina» dei loro programmi, mentre la rassegna dedicava al Giappone e all'Asia il suo convegno. Isao Kawasaki, vice presidente della Nhk (la tv pubblica nipponica) fa da guida in questo «altro mondo» della tv, dove *Dallas* non trova pubblico e soltanto Shakespeare e il tenente Colombo riescono a passare le frontiere.

I problemi più grandi per il Giappone sono sempre stati tecnologici: la tv doveva viaggiare per molte miglia sopra l'Oceano per raggiungere le isole più remote, e con la rete televisiva terrestre raggiungeva «solo» il 99 per cento della popolazione. Ma da un paio d'anni questa tv, che possiede tecnologie tali per cui i televisori si accendono da soli nelle case in caso di emergenza (come i terremoti), ha risolto il problema con il satellite. Oggi 31 milioni di famiglie ricevono i programmi tv (in Italia sono 17,6 milioni). I network nazionali giapponesi «via terra» sono otto, due della Nhk, cinque reti private ed una del Ministero per l'Educazione, «L'università dell'aria». Ma il futuro vola sul satellite: anche nelle città, dove il segnale televisivo è disturbato dai grattacieli, si guarda al cielo.

Cosa guarda in tv lo spettatore di Tokyo? «I programmi più popolari sono i notiziari», afferma Kawasaki. I sondaggi informano infatti che quasi l'80 per cento del pubblico sente le notizie in tv e meno del 7 per cento si affida ai giornali. Tutti, in Giappone, guardano la tv: sofisticatissimi sistemi d'indagine sono rigorosi su questo punto. E tutti sono «fedeli» alla loro fascia oraria: nelle prime ore del mattino gli anziani e i bambini, dalle 9 alle 17 le casalinghe, dalle 17 alle 19 ancora i più piccoli e fino alle 21 le famiglie. Dopo le nove di sera davanti al piccolo schermo restano solo gli adulti, per cui vanno in onda anche trasmissioni dal contenuto piccante («soft-core», ovviamente). Questa «fedeltà» del pubblico è un paradiso per i pubblicitari che, sulle reti private (sulla tv pubblica la pubblicità è rigorosamente vietata), agguantano il pubblico prescelto. E senza economie: una linea di cosmetici maschili internazionali nota ha scritturato, ad esempio, David Bowie per una pubblicità ad esclusivo uso interno. E gli spot, che per anni sono stati copiati di sana pianta dai modelli americani, adesso si avvalgono del sofisticato apporto di computer graphic e pittori di avanguardia.

Ma non è solo perché lo sport preferito dal pubblico è il «sumo» (la lotta libera giapponese) o perché va in onda il «Bunkaru» (il tradizionale teatro delle marionette) o ancora perché gli sceneggiati della domenica sera raccontano la storia e le vicende dei conosciuti eroi nazionali, che la tv giapponese è anomala nel panorama internazionale: è la produzione tutta interna (solo il 3 per cento di acquisti, in America, in Europa e in Asia) che fa la differenza. «L'acquisto di programmi – sostiene però il vice direttore della Nhk – è certamente destinato a crescere considerevolmente in futuro, fino a raggiungere un 40 per cento della programmazione totale. E ciò per due motivi principali: innanzitutto per il desiderio di internazionalizzazione del pubblico giapponese e secondariamente a causa dei costi sempre più alti di auto-produzione». C'è da credergli, anche perché il Giappone è un paese che guarda con molto interesse oltre i propri confini, soprattutto per non perdere i mercati.

La tv in Giappone è considerata un «oggetto indispensabile»: anzi, figura al primo posto – in un sondaggio – tra gli oggetti di cui non si può fare a meno, prima del giornale, del frigorifero e dell'automobile. Anche per questo le nuove produzioni di respiro internazionale sono state accolte molto bene: «Finalmente all'estero non diranno più che siamo capaci soltanto di produrre gadget elettronici e cartoni animati».

«Abarenbo Shogun» presentato al «Teleconfronto»

RAIUNO ore 20,30

I Duran sono «Campioni»?

Ultima «Serata da campioni» per Carlo Massarini e Barbara D'Urso (Raiuno, ore 20,30). Siamo in quel di Montecatini zona salubre, ma non proprio mecca dello spettacolo. Perciò stasera, per concludere alla grande, è previsto un collegamento con lo stadio Flaminio di Roma, dove si esibiscono, lacrime e rimmel, i Duran Duran. Così, celebrato il rito, il programma darà spazio ad altri cantanti meno osannati ma votati dal pubblico (su *La Gazzetta dello sport* e il *Radiocorriere*) allo scopo di mandarli tutti a Saint Vincent, cioè al disco per l'estate. Oggi si esibiscono dunque: i De Novo, Alberto Fortis, Mino Reitano e Gianni Togni. Ospite della serata è invece Pino Daniele (canterà *Bonne soirée* e *Vita mia*). Per rispettare il titolo del programma ci sarà un vero campionissimo dello sport. Il campione del mondo di pentathlon moderno Daniele Masala. Dopodiché il programma passa e chiude, senza aver raggiunto indici di ascolto da capogiro, ma avendo almeno sperimentato due giovani conduttori nel ruolo che fu di Baudo.

NOVITÀ

Rivoluzione francese per Canale 5

Dopo l'annuncio di una coproduzione fra Raiuno e la francese Tf1 per un film sulla Rivoluzione francese, ecco puntuale la risposta di Silvio Berlusconi. Anche il suo gruppo, infatti, produrrà e finanzierà interamente un film per le sale cinematografiche (ma dal quale verrà tratto anche un piccolo serial televisivo) dedicato alla Rivoluzione francese. Il film, in particolare, sarà trasmesso in Francia dalla «Cinq» in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione, nel 1989. Produttore esecutivo sarà Tarak Ben Ammar, il produttore tunisino di *Pirati* di Roman Polanski, mentre la regia dovrebbe essere affidata a Franco Zeffirelli. Il progetto dovrebbe essere presentato questa mattina in Francia Berlusconi quanto Zeffirelli. Oltre a questo film dovrebbero essere presentate altre iniziative riguardanti ulteriori coproduzioni fra il gruppo di Berlusconi e il cinema francese. In pratica si tratta di una contromossa presa da Berlusconi, dopo l'annuncio di una nuova collaborazione, anche in campo cinematografico, fra Raiuno e la Tf1.

RAITRE ore 22,30

Quando l'autonomia riguarda la scienza e i robot tecnologici

Delta, il rotocalco scientifico di Giorgio Belardelli (va in onda su Raitre alle 22,30) affronta oggi una parola importante nel nostro lessico politico quotidiano. Si tratta della parola «Autonomia», che nel programma viene però analizzata per le sue accezioni scientifiche e tecnologiche. Autonomia è anche quella delle macchine e il sogno del nostro tempo sembra essere proprio quello di inventare macchine che lavorino per noi e perfino pensino per noi. Ma per fortuna questa aspirazione (come spiegherà il servizio di Donato Gallo) è ancora ben lontana dall'essere raggiunta. Wilma Labate si occuperà invece di «autonomia energetica» partendo dal caso clamoroso di New York messa in tilt anni fa per mancanza di elettricità. Terzo servizio (di Annalisa Merlini) sulla autonomia economica. Il Terzo mondo è stritolato da un sistema di scambi che lo vuole sempre più povero.

Si chiama «Sper», è un circuito radiofonico privato: vediamo quali sono i suoi programmi futuri

In vacanza con la radio «libera»

LUCA FAZZO

Che cosa fa in vacanza Ugo Tognazzi? Ma anche: chi è l'ultima ragazza di Vasco Rossi? Oppure: che numero porta di scarpe il commissario Zuzzurro?

Non sono, come si vede, domande destinate a cambiare il mondo. A Silvia Annichiarico, la scanzonata vocalist di «Quelli della notte», va ad ogni modo il merito di essere andata a proporle – con innegabile faccia tosta – ai diretti interessati; di essere persino riuscita a farsi rispondere; di avere condito il tutto con una buona dose di spirito, per rendere ascoltabile anche l'interlocutore più scipito.

Il risultato finale è *Ma tu dove vai in vacanza?*, un quarto d'ora di trasmissione programmato da ieri e fino alla fine di agosto sulle emittenti del circuito Sper. Lo manderanno in onda a mezzogiorno in punto, dai lunedì al sabato, centoquaranta radio collegate in tutta Italia: nel Nord attraverso un sistema di antenne che invia il segnale in diretta, nel resto del paese con il vecchio sistema delle cassette registrate.

«Ancora per poco, però», spiega Giuliano Gelmi, amministratore delegato della Sper. «Appena la tecnica e le finanze lo consentiranno, copriremo con antenna tutto il territorio nazionale».

Nel frattempo la Sper, che è di proprietà del gruppo editoriale L'Espresso, continua a puntare soprattutto sulla musica e sull'intrattenimento: un filone che ha in *Ma tu dove vai in vacanza?* la trasmissione di punta dell'estate 1987.

«Silviotta» Annichiarico e il suo registratore hanno raggiunto, assieme ai già citati, altri settantasette personaggi del mondo dello spettacolo: si va, tanto per fare qualche nome, da comici arrabbiati come Giorgio Bracardi a stelline come Ramona Dell'Abate, da cantanti sulla cresta dell'onda (Ramazzotti e Ruggeri) ad attori seri o seriosi quali Cristopher Lambert.

E le risposte? Più della metà degli intervistati se ne va in Sardegna: i cabarettisti si ritrovano addirittura nello stesso villaggio turistico (che sarà, si immagina, un posto piuttosto allegro). Più sfortunati i cantanti: le vacanze le passano ai ristoranti dell'autostrada, fra un trasferimento e l'altro delle interminabili tournée estive.

TMC ore 22,30

La crisi dell'economia e il futuro del lavoro artigianale

Telemontecarlo è attualmente l'unica antenna che abbia un settimanale di informazione economica. Il titolo è *Piazza Affari* e va in onda alle 22,30. Ora, siccome l'economia è terreno più di ogni altro di battaglia, non metteremmo la mano sul fuoco per nessuna delle possibili rubriche, ma il fatto che ci sia è di per sé apprezzabile. Chi sostiene che il rilancio della economia nostrana è affidato soprattutto alle piccole imprese, sarà interessato a sentir parlare del presente e del futuro dell'artigianato, che significa 1.500.000 tra piccole e medie aziende, 300 diversi mestieri e una esportazione pari a 8000 miliardi. La crescita dei settori è stata calcolata intorno al 20 per cento, mentre si tanno avanti nuove forme di organizzazione e un forte sviluppo tecnologico. Sentiremo comunque molte voci interne al mondo della piccola e media impresa, a partire da Maurizio Rossetto (segretario generale Confartigianato).

RAIUNO

7.20 – 9.35 UNO MATTINA
8.0 – 9.30 TG1 MATTINA
9.35 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm
10.30 AZIENDA ITALIA
10.50 RITORNO A NOI. Con Sabina Ciuffini
11.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 PRONTO, CHI GIOCA? Con E. Bonacorti
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1. Tre minuti di...
14.00 TRIBUNA ELETTORALE. Dp
14.05 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
14.50 FAVOLE EUROPEE
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 CICLISMO. 70° Giro d'Italia
17.00 IL MONDO E TUO
17.45 DSE: I CALVARI BRETONI
18.00 TG1 FLASH
18.05 TRIBUNA ELETTORALE. Pli-Pr
18.20 LA GRANDE CORSA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG
20.30 TRIBUNA ELETTORALE. Psdi
21.25 SERATA DA CAMPIONI
22.55 TELEGIORNALE
23.05 MARISA, LA NUIT
0.10 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.25 DSE: OSPEDALE SICURO

RAIDUE

11.15 DSE: VI INSEGNAMO A GIOCARE A GOLF
11.45 CORDIALMENTE. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.25 TG2 – C'È DA VEDERE. Di Carlo Picone
13.30 TRIBUNA ELETTORALE. Pri-Dp
13.50 QUANDO SI AMA. Telefilm con Perry Stephens e Susan Walters
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja. Regia di Salvatore Baldazzi
16.25 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH
16.35 CANTO PER LA LIBERTA'
18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 TG2 SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Film con Nino Manfredi, Vittorio Gassman
22.35 TG2 STASERA
22.45 MIXER FACCIA A FACCIA. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina
23.30 STUDIO APERTO. Appuntamento con il Tg2. Meteo 2
23.45 PUGILATO Belcastro-Picardi

RAITRE

11.00 TENNIS: Roland Garros
14.00 DSE: LE CELLULE
14.30 JEANS. Con F. Fazio e S. Zauli
15.30 TENNIS: Roland Garros
18.00 STIFFELIUS DUE Videostriscia
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONE
19.40 SPECIALE DADAUMPA
20.00 DSE: FARE E DISFARE
20.30 TERRORE NEL DESERTO Film con O.J. Simpson, A. Johnsson. Regia di Michael O'Herlihy
22.10 TG3 FLASH
22.20 DELTA Rotocalco scientifico
23.05 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE
23.30 STIFFELIUS Videostriscia

In seguito agli scioperi dei dipendenti Rai, i programmi di Raiuno, Raidue e Raitre possono subire variazioni

TMC

13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS
14.00 TENNIS. Internazionali di Francia
18.00 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA. Telefilm
19.30 TMC NEWS. TMC SPORT
20.20 LA GIUMENTA VERDE. Film
22.30 PIAZZA AFFARI. Settimanale
23.00 TENNIS. Internazionali di Francia

EURO TV

13.00 CARTONI ANIMATI. Casper, Top cat
14.00 HAPPY END. Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI. Gigi la trottola, Tekkaman, Transformers, Kyashan il Superman, Ghostbusters
19.30 IN PIAZZA TRA LA GENTE. Telefilm
20.30 ZITTO QUANDO PARLI. Film
22.20 CAPITANI E RE. Telefilm

RETE A

14.00 VENTI RIBELLI. Telenovela
15.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
21.20 VENTI RIBELLI. Telenovela
21.40 BIANCA VIDAL. Telenovela
22.30 CUORE DI PIETRA. Telenovela

M

15.00 L'INTERVISTA.
18.00 LO SPECIAL.
19.00 CRAZY TIME
22.30 BLUE NIGHT

TELE CAPODISTRIA

14.00 TG NOTIZIE
17.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
19.45 OGGI LA CITTÀ. Rubrica
19.55 IL RE DEL QUARTIERE. Telefilm
20.20 ESTRAZIONE DEL LOTTO
20.25 TG NOTIZIE
20.30 SECRET SERVICE. Film
22.15 TATORT. Telefilm

RADIO NOTIZIE

6.00 GR1 FLASH
6.45 GR3
7.00 GR1
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.00 GR1 LUNEDÌ
8.30 GR1 SPECIALE
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.45 GR3
11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR3 FLASH
12.00 GR1 FLASH
13.00 GR1
13.45 GR3
14.00 GR2 REGIONALE
16.30 GR2 NOTIZIE
17.30 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19.00 GR1 SERA
19.30 GR2 RADIOSERA
20.45 GR3
23.00 GR1

RADIOUNO

Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. **9** Radio anch'io '87; **10.30** Canzoni nel tempo; **11.10** Nasce una stella; **12.03** Via Asiago Tenda; **14.03** Master City; **15.03** Obiò; **17.30** Raiuno jazz '87; **18.30** Il tenore verdiano: ma esiste?; **20** Telemaniacs di Dmitrij Sostakovic; **21.03** Club 21; **22** Stanotte la tua voce; **23.05** La telefonata; **23.28** Notturno italiano.

RADIODUE

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **8.45** Vita dei Meloqranti; **9.10** Taglio di terza; **9.32** F.O.F.; **10.30** Radiodue 3131; **12.45** Perché non parli?; **15-18.30** Scusi, ha visto il pomeriggio?; **15** Stemo fatti così; **18** «Il piacere» di D'Annunzio; **18.32/19.50** Le ore della musica **21** Radiodue sera jazz; **21.30** Radiodue 3131 notte; **23.28** Notturno italiano.

RADIOTRE

Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43, **6.55-8-11** Concerto del mattino; **10** «Ora Do»; **12** Pomeriggio musicale; **17.30-19** Spazio Tre; **22.10** La cronaca e le storie; **23** Il jazz; **23.40** Il racconto di mezzanotte; **23.58** Notturno italiano e Radiotelevisioni.

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereo City; **19.15** Stereodrome; **23.05** Piano bar. **STEREODUE** — **15** Studiodue; **16.05** I magnifici dieci; **19.50** F.M. Musica; **20** Diaconovità.

SCEGLI IL TUO FILM

14.30 BENVENUTO STRANIERO
Regia di Elliot Nugent, con Bing Crosby, Joan Caufield, Berry Fitzgerald. Usa (1947)
Il vecchio medico di una cittadina va in vacanza e chiama un sostituto. Il giovanotto viene accolto con diffidenza, ma pian piano la cittadinanza si sgela... Commediola di medicina e di amore, senza grandi pretese.
CANALE 5

20.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI
Regia di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores, Stefania Sandrelli, Giovanna Ralli. Italia (1974)
Dalla resistenza agli anni Settanta, si snodano le vicende politiche e umane di tre amici. Antonio, Gianni e Nicola si conoscono nelle file partigiane. Poi si perdono di vista, ma i casi della vita li faranno incrociare di nuovo: chi ricco, chi sempre povero, chi perennemente prigioniero dei suoi sogni. È un film molto ambizioso, un affresco ironico e amaro di quasi trent'anni di vita italiana. Forse non il capolavoro di Scola, ma certamente il suo film più importante.
RAIDUE

20.30 L'AGENTE SPECIALE MACKINTOSH
Regia di John Huston, con Paul Newman, James Mason, Dominique Sanda. Usa (1973)
Il grande vecchio Huston dà il meglio di sé in questa storia di spionaggio basata su una bella sceneggiatura di Walter Hill, futuro regista in proprio. Un agente britannico si finge un malvivente per smascherare un complotto comandato da un politico insospettabile. Una fanciulla che cerca vendetta, però, complica le cose. Film ambiguo, misterioso, in cui nulla è come appare, girato in un'Irlanda enigmatica. Molto bravi Newman e Mason.
CANALE 5

20.30 ARRIVANO I BERSAGLIERI
Regia di Luigi Magni, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli. Italia (1980)
1870: l'Italia è finalmente una e a Roma succede quel che succede. Ma naturalmente non tutti sono contenti dell'arrivo dei bersaglieri. In particolare uno zuavo che ha ucciso un milite italiano e ora cerca rifugio proprio in casa del morto...
RETEQUATTRO

20.30 SBALLATO, GASATO, COMPLETAMENTE FUSO
Regia di Steno, con Diego Abatantuono, Edwige Fenech. Italia (1982)
Miniciclo di Italia 1 su infanzia, vocazione e prime esperienze del «terrunciello» Abatantuono, quando fingeva di parlare pugliese. Non chiedeteci la trama: tutto il gusto del film è nella parlata bislacca di Diego, che un giorno (scommettiamo?) verrà rivalutata, studiata, ponderata...
ITALIA 1

22.45 LA VITA DAVANTI A SE'
Regia di Moshe Mizrahi, con Simone Signoret. Francia (1977)
Da un romanzo di Emile Ajar. È la storia di una donna ebrea che, rifiutando la prostituzione, campa allevando i figli delle «colleghe». Divenuta anziana, finirà la propria vita assistita da uno dei ragazzi a cui ha fatto da madre. Una bravissima Simone Signoret, per un film che ha ricevuto l'Oscar 1977 come miglior pellicola straniera.
RETEQUATTRO

CANALE 5

7.00 – 11.10 BUONGIORNO ITALIA. Con F. Pierobon
8.05 VOLTI DI OGGI. Di Antonio Miglietta
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela
10.25 ONOREVOLI SIGNORE. con R. Dalla Chiesa
11.10 TUTTINFAMIGLIA. Con Claudio Lippi
11.55 BIS. Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 BENVENUTO STRANIERO. Film
17.30 DOPPIO SLALOM. Gioco a quiz
18.00 LOVE BOAT. Telefilm
19.30 STUDIO 5. Gioco con Marco Columbro
20.30 L'AGENTE SPECIALE MACKINTOSH. Film
22.25 ELEZIONI POLITICHE. Italia domanda
23.25 ELETTORANDO. Di e con M. Costanzo
23.35 SPORT D'ELITE – GOLF
00.35 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

ITALIA 1

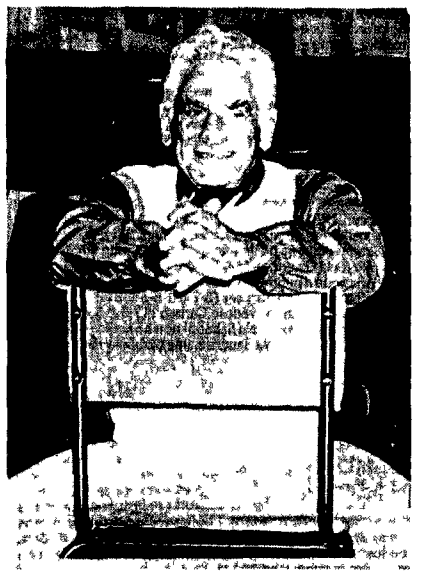
8.30 FANTASILANDIA. Telefilm
9.15 VITA DI PRIGIONE. Film
11.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm
11.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.30 T. J. HOOKER. Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
14.00 CANDID CAMERA. Con Gerry Scotti
14.15 DEEJAY TELEVISION. Musicale
15.00 TIME OUT. Telefilm
16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
19.00 ARNOLD. Telefilm
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 LICIA DOLCE LICIA. Cartoni animati
20.30 SBALLATO, GASATO, COMPLETAMENTE FUSO. Film
22.25 DISCO VERDE '87
23.35 ROCK A MEZZANOTTE. «Kid Creole and the The Coconuts»
01.15 A-TEAM. Telefilm

RETEQUATTRO

8.30 IRONSIDE. Telefilm con R. Burr
9.20 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
10.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
10.30 SWITCH. Telefilm
11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm
12.30 ELEZIONI POLITICHE. «Faccia a faccia»
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato
17.20 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE. Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Marco Predolin
19.30 QUINCY. Telefilm
20.30 ARRIVANO I BERSAGLIERI. Film con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli
22.45 LA VITA DAVANTI A NOI. Film
0.45 IRONSIDE. Telefilm

A Santa Cecilia il concerto del direttore americano

La Bohème esplosiva di Bernstein


Leonard Bernstein ha diretto la «Bohème» di Puccini

Cronaca di un trionfo annunciato per la «Boheme» che Bernstein ha diretto a Santa Cecilia con gli interpreti principali tutti americani Il direttore ha investito la musica pucciniana con l'enfasi del suo temperamento, trasformandola a tratti in una fantasmogoria alla Ives Ma l'idea piu singolare è stata quella di far mimare l'azione scenica che non era prevista, in quanto l opera era in forma di concerto

ERASMO VALENTE

ROMA *Boheme* pucciniana in forma di concerto con Leonard Bernstein sul podio ed è subito spettacolo Il pubblico ha assediato l Auditorio della Conciliazione con un ansia straordinaria e il «tutto esaurito» - annunciato pure per le repliche di stasera (alle 21) e giovedì (19 30) - si e fatto ammirare Una cosa così - *Boheme* a Santa Cecilia - non capita tutti i giorni e lo spettacolo ha trionfato Spettacolo in sala con la gente inondata di luce dai riflettori (e l esecuzione si è avviata con proteste ad alta voce sic che la luce si è attutita) spettacolo doppio poi sulla pedana dell orchestra.

Leonard Bernstein capelli al bianco e garofano al rosso all occhiello del frac ha innanzitutto dato al suono l opportunità di porsi esso stesso come spettacolo di un orchestra che è sembrata enorme rinforzata poi nel secondo atto dai ragazzini del Coro dell Arcum diretti da Paolo Lucci - splendidi e applauditissimi alla fine dallo stesso Bernstein - e dalla banda ammucchiata dietro i contrabbassi

Nello scorcio finale del secondo atto tenuto tutto da Bernstein in un clima di accesa brillantezza fonica e di luminoso *Scherzo* ritmico timbrico si è realizzato il momento piu nuovo di una visione della *Boheme* spinta a scoppiare di suono Voci bianche da un lato banda dall altro (il drappello militare) orchestra al centro coro di adulti in alto dietro i solisti di canto tutto è stato proiettato da Bernstein in una inaspettata sovrapposizione di piani sonori che ha trasformato questa musica in una «curiosa» anticipazione non tanto di una festosita adombrante *Petruska* quanto di certe invenzioni di Charles Ives Si pensi alle celebrazioni musicali in *Decoration* e in pagine nevocanti celebrazioni festose Ma in un certo ambito americano o come suol dirsi di americana e stata avvolta questa *Bohème* distolta dal suo alveo naturale Bernstein non potra essere «arrestato» perche è giunto col suo aeroplanino in una soffitta di Parigi ma piuttosto perche e andato a caccia di Puccini sparando sulla *Boheme* con cannonate L ha affrontata come un *Tristano e Isotta* a rischio di far saltare le ugole come e successo nel finale del primo atto a Rodolfo sceso di un ottava e a Mimì appesa alla buona sorte

L americanata del concerto-spettacolo ha raggiunto l incredibile con l idea di consentire che i cantanti, issati sulla pedana dinanzi al coro, scimmiottassero goliardicamente l azione teatrale in una sorta di pantomima E così ammiriamo chi si soffia sulle mani perche sono fredde chi ballonzola, chi da pacche sulle spalle chi gesticola con il coro chi profitta per dare sfogo ad un ansia rivistaiola (Musetta come una *soubrette*) tutta urletti e mossette vogliose Tant e tutto quel che in quest opera è anche un tantino lezioso è stato «scenicamente» esaltato ivi compreso l incontro dei quattro «moschettieri» con il padrone di casa le velleita di passi di danza (fandango minuetto quadriglia) con tanto di pizzicato dell uno all altro in punta di sedere

Non e questo il «piccolo mondo antico» d una Bohème che ha ancora buone carte nel versante dei piccoli grandi sentimenti Toscanini la diresse per la prima volta a Torino nel febbraio 1896 Bernstein l ha portata a Santa Cecilia per la prima volta dopo novant anni in un clima di disinvolta accentuato dalla parodia dello «spettacolo» che si svolge sulla pedana e dalla freddezza del suono orchestrale piuttosto duro e confuso Probabilmente il disco con gli accorgimenti tecnici verrà un amore, ma questo non nasconde l acerbita dei cantanti non sempre eccellenti nel gesto vocale quanto in quello scenico

E sembrato uno splendido baritono Thomas Hampson (Marcello) e gradevole e il timbro tenorile di Jerry Hadley (Rodolfo) Angelica Réaux (Mimì) ha nel complesso ben disimpegnato la sua parte svelando un emozionato temperamento Sciupati dalle improvvisazioni sceniche hanno cantato Barbara Daniels (Musetta) James Busterud (Schaunard) Paul Plishka (Colline)

Abbiamo incontrato in un intervallo Luciano Berio che veniva dalla Toscana per questa *Boheme* e la soluzione «scenica» d una esecuzione in forma di concerto non gli e dispiaciuta Gli ha fatto capire tutto quel che non dovra fare nella prossima esecuzione - concertistica anch essa (ma un po di scena lo tenta) l anno venturo qui all Auditorio - della sua opera *La vera storia*

Tutto è finito però in applausi e Bernstein piu volte si e arrampicato sulla pedana dei cantanti attori per ricevere e dare tantissimi applausi anche lui

Il «Magopovero» ha partecipato alla borsa del teatro

Il caso

Ecco la borsa del teatro

MARIA GRAZIA GREGORI

LONGIANO Clowns saltimbanchi danzatori attori *performers* si esibiscono -, un quarto d ora a testa, sul palcoscenico del delizioso otto centesco teatro Petrella di Longiano appena restaurato Ma non è la televisiva corrida non ci sono qui dilettanti allo sbaraglio e il buttafuori non è Corrado ma una gentile e in flessibile ragazza bionda In questa prima manifestazione della neonata Appi (Associazione dei piccoli palcoscenici italiani) voluta da Vanni De Lucia e da Paolo Zenoni la regola ferrea è la professionalita oltre che la managerialità e l economicita del tutto

Qui infatti il teatro di strada di piazza di palcoscenico di metropolitana di cabaret di ristorante, si mostra ed è guardato non da spettatori ma da compratori In sala, attenti e professionali, ci sono due cento rappresentanti di ben sei agenzie internazionali oltre che «compratori» italiani e al primo piano è allestita una stanza con tavolini e sedie per vere e proprie contrattazioni

«Piccolo» o minore?

Cosi anche il considdetto teatro minore - in questo caso non è una definizione di valore quanto piuttosto di dimensioni di ridotte necessità forse la denominazione giusta di questo movimento sarebbe come all estero, quella di «piccoli teatri» - scopre la sua Borsa dei valori sull esempio dei paesi nordici e della Svizzera Solo che a essere quotati ed acquistati qui non sono i titoli Montedison Gardini e lontano e a fare la parte del leone ci stanno gli attori e tutti quelli che il teatro lo fanno in prima persona Sicché e del tutto comprensibile l interesse mostrato dall Agis qui rappresentata da Mario Punzo che vede nell Appi probabilmente una delle possibilità per sconfiggere la crisi in cui versano alcune delle sue sale da associazioni turistiche come l Azienda promozione e turismo di Milano il cui presidente Guido Aghina e intervenuto in questo senso nel corso di una tavola rotonda e dall Ater stesso che con il presidente Lamberto Trezzini ha portato il suo saluto

Naturalmente pero i più interessati sono loro i «piccoli teatri» o piccoli palcoscenici abituati da sempre per sopravvivere al nomadismo vogliosi di entrare a pieno diritto nel grande mercato e soprattutto consapevoli della necessita di creare anche da noi una rete di scambi in qualche modo codificata e soprattutto gestibile e competitiva, fuori dagli exploit festivalieri

Alla ricerca delle piazze

Dunque questo teatro - e ne ha dato ragione anche la tavola rotonda di fondazione che verrà replicata in grande con un convegno da tenersi la prossima stagione a Milano - sembra aver per sempre rifiutato la sua marginalità proponendosi come un settore estremamente variegato e, proprio per questo in grado di soddisfare le esigenze e i pubblici piu disparati

E questo il senso che Angela Finocchiaro Ruggero Cara Lella Costa il Teatro della Ribalta il Mago Povero Pongo Peli superflui e i circa 40 gruppi partecipanti a questa Borsa con vocazione di vera e propria mostra campionaria, hanno dato alla loro esibizione La scoperta dirà qualcuno è un uovo di Colombo sta di fatto però che prima di De Lucia e di Zenoni nessuno ci aveva ancora pensato e che questa Borsa può trasformarsi in un qualcosa di più di un modo eccentrico e desueto di trovare piazze Un vero e proprio modo di essere dunque uno *status* dotato di penetrazione capillare e di grande facilita di acquisto

Quello che invece non vorremmo e che questo piglio manageriale occultasse sotto lo smalto organizzativo una certa qual temuta caduta di qualita da parte di questo teatro Ma i segnali provenienti da Longiano testimoniano, con buona pace dei nemici e degli scettici una grande volontà propositiva una forte vitalità

Balletto. A Milano la rassegna di danza ha rivelato l'eccellente qualità di alcuni gruppi italiani

Duetto nella città invisibile

Tredici giorni di programmazione serrata Venti compagnie Una cinquantina di ballerini coinvolti Un pubblico folto, anche se troppo spesso composto di addetti ai lavori Molti applausi Ecco il bilancio di una manifestazione, «Danza e dintorni», organizzata dal Teatro di Porta Romana che ha rivelato la vitalità di un settore in crescita Dunque, esiste una giovane danza italiana?

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Solo qualche anno fa si poteva sorridere della qualità di certi spettacoli saggio stentorei nella presentazione quanto acerbi o elementari nella sostanza. Oggi, alcuni dei gruppi presentati nella manifestazione milanese (soprattutto i Ersilia di Verona, il gruppo senza nome di Adriana Borriello il Trifase di Milano lo Zikade di Bergamo, la compagnia di Luisa Casiraghi e quella di Paco Dècina) potrebbero entrare nel normale circuito spettacolare italiano «Danza e dintorni» ha infatti dimostrato quanto sia aumentata la qualità della produzione di danza piu giovane E come gli ultimi gruppi tentino persino una strada personale Così, la discorsività antinarrativa della danza americana la sottile patina effettistica e alla moda della «nouvelle danse» francese e il neoespressionismo tedesco con le sue atmosfere cupe e psicologiche sono riferimenti naturali sfondi quasi necessari Ma anche lapsus, citazioni involontarie Comunque, coraggiosamente rimasticate

Si vedono ad esempio alcune sedie nello spettacolo che Anna Pezzica di Bergamo ha pericolosamente intitolato *Cime tempestose*. E subito si teme qualche passerella, qualche squaiata processione punteggiata di musichette teutoniche e volgari Invece no Anna Pezzica a capo del neonato gruppo Lanco non copia Pina Bausch Riesce persino a destreggiarsi con la prima *Sinfonia* di Mahler, così frantumata decadente Donne e uomini di adulti in alto dietro i solisti di canto tutto è stato proiettato da Bernstein in una inaspettata sovrapposizione di piani sonori che ha trasformato questa musica in una «curiosa» anticipazione non tanto di una festosita adombrante *Petruska* quanto di certe invenzioni di Charles Ives Si pensi alle celebrazioni musicali in *Decoration* e in pagine nevocanti celebrazioni festose Ma in un certo ambito americano o come suol dirsi di americana e stata avvolta questa *Bohème* distolta dal suo alveo naturale Bernstein non potra essere «arrestato» perche è giunto col suo aeroplanino in una soffitta di Parigi ma piuttosto perche e andato a caccia di Puccini sparando sulla *Boheme* con cannonate L ha affrontata come un *Tristano e Isotta* a rischio di far saltare le ugole come e successo nel finale del primo atto a Rodolfo sceso di un ottava e a Mimì appesa alla buona sorte

L americanata del concerto-spettacolo ha raggiunto l incredibile con l idea di consentire che i cantanti, issati sulla pedana dinanzi al coro, scimmiottassero goliardicamente l azione teatrale in una sorta di pantomima E così ammiriamo chi si soffia sulle mani perche sono fredde chi ballonzola, chi da pacche sulle spalle chi gesticola con il coro chi profitta per dare sfogo ad un ansia rivistaiola (Musetta come una *soubrette*) tutta urletti e mossette vogliose Tant e tutto quel che in quest opera è anche un tantino lezioso è stato «scenicamente» esaltato ivi compreso l incontro dei quattro «moschettieri» con il padrone di casa le velleita di passi di danza (fandango minuetto quadriglia) con tanto di pizzicato dell uno all altro in punta di sedere

Non e questo il «piccolo mondo antico» d una Bohème che ha ancora buone carte nel versante dei piccoli grandi sentimenti Toscanini la diresse per la prima volta a Torino nel febbraio 1896 Bernstein l ha portata a Santa Cecilia per la prima volta dopo novant anni in un clima di disinvoltura accentuato dalla parodia dello «spettacolo» che si svolge sulla pedana e dalla freddezza del suono orchestrale piuttosto duro e confuso Probabilmente il disco con gli accorgimenti tecnici verrà un amore, ma questo non nasconde l acerbita dei cantanti non sempre eccellenti nel gesto vocale quanto in quello scenico

E sembrato uno splendido baritono Thomas Hampson (Marcello) e gradevole e il timbro tenorile di Jerry Hadley (Rodolfo) Angelica Réaux (Mimì) ha nel complesso ben disimpegnato la sua parte svelando un emozionato temperamento Sciupati dalle improvvisazioni sceniche hanno cantato Barbara Daniels (Musetta) James Busterud (Schaunard) Paul Plishka (Colline)

Abbiamo incontrato in un intervallo Luciano Berio che veniva dalla Toscana per questa *Boheme* e la soluzione «scenica» d una esecuzione in forma di concerto non gli e dispiaciuta Gli ha fatto capire tutto quel che non dovra fare nella prossima esecuzione - concertistica anch essa (ma un po di scena lo tenta) l anno venturo qui all Auditorio - della sua opera *La vera storia*

Tutto è finito però in applausi e Bernstein piu volte si e arrampicato sulla pedana dei cantanti attori per ricevere e dare tantissimi applausi anche lui

«Vedrai come si biforca la cantina» presentato a Milano

Santa Lucia? E' un'infermiera ballerina

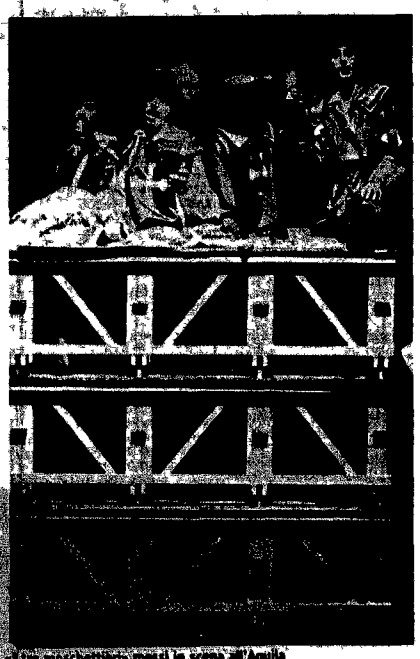
ROSSELLA BATTISTI

NAPOLI C'è una tendenza - che ha illustri precedenti nel passato - in aumento fra le produzioni teatrali e di danza più recenti: quella di muoversi verso una forma d arte totale che coinvolga in un solo spettacolo recitazione, danza, musica e scenografia. Con il suo nuovo lavoro, *Lucia!*, in scena al San Carlo di Napoli, Micha Van Hoecke si inserisce - o quantomeno tenta di farlo - in questa corrente. Senza dubbio indistinta risulta la trama coreografica basata su un testo di François Weyergans con un vecchio (Sergio Fantoni) relegato in un ospizio che riecheggia nei suoi monologhi semideliranti la vita e il martirio di Santa Lucia confondendo la sua figura con quella di una giovane infermiera omonima. I sogni del vecchio, i suoi racconti e incontri si proiettano sull azione drammaturgica condotta dai danzatori, priva di altra logica di svolgimento se non quella dei suoi pensieri Prevedibile e quasi inevitabile dunque una persistente confusione di personaggi in scena che vanno e vengono rendendo oscura la leggibilità del testo L apparato scenografico, costituito in prevalenza da grandi muraglie rettangolari nelle quali si aprono porte e fenditure si sposta trasformandosi secondo l azione i muri dell ospizio diventano così lo spaccato del bordello l interno della chiesa il fondale di un film

Van Hoecke sembra inseguire l ironia attraverso il grottesco *ensemble* di infermiere ecclesiastici turisti con le figure di Santa Lucia e della Madonna (una splendida Marzia Falcon) L impressione che se ne ricava è tuttavia di immagini kitsch un po demode di movimenti di massa statici pur con qualche stravagante situazione come «l isola dei santi» Che sia tutta una provocazione? Quando, verso la fine una spettatrice ha espresso vivacemente la propria disapprovazione, Sergio Fantoni ha pacatamente esordito dicendo « io non sono una macchietta d avanspettacolo sono un vecchio attore che ha fallito la grande occasione della mia vita Io avrei potuto lavorare con Eduardo così quando rientrati a casa, vi verrà da ridere io sarò nella cameretta che mi è stata presa in fitto dal teatro solo» Colto di sorpresa da queste parole che sono sembrate una digressione improvvisa e personale dal testo il pubblico si è zittito subito, attentissimo però a ciò che era davvero scritto nel copione e che solo la bravura di Fantoni e l involontaria, tempestiva coincidenza ha cancato di significati interlocutori

Migliori e superiori risultati ci vengono offerti invece dalla musica scritta appositamente per questo spettacolo da un giovane compositore molto promettente Sergio Rendine Il preludio introduttivo dispiega un ana nostalgica dal sapore quasi rurale dato dall uso singolare degli archi che richiamano un delicatissimo suono di cornamuse Struggente è poi l Adagio una pagina musicale di intensa espressività diretta con puntuale garbatezza da Vittorio Parisi Straordinaria la prestazione solista di Adriana Chianese veemente la romanza cantata da Pino De Vittorio e il coro finale prolungato ai limiti dell estensione vocale, che sostiene con bella tensione la conclusione di questo spettacolo Applausi e fischi in ugual misura hanno chiuso la serata

Brecht e D'Artagnan, l'ultima sfida


«I tre moschettieri» messi in scena all'Aquila

Conclusione brechtiana per *I tre moschettieri* a puntate messi in scena dal Teatro Stabile dell'Aquila. E toccato a Renato Nicolini trovare l'invenzione più stravagante la storia di D'Artagnan punteggiata da un cantastorie «critico», che indirizza gli spettatori al di là dei facili entusiasmi e dei trabocchetti sentimentali contenuti nella vicenda Come dire e tutto un fatto politico Giacché quel D'Artagnan sposa alla fine gli abiti del potere E all'ultima scena lo vediamo vestito da vigile urbano (rigorosamente alla francese) con tanto di fischietto e manganello

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

L AQUILA Buio in sala Salgono - tristi - le note di una ballata un po esitante alla maniera delle musiche di Kurt Weill La luce illumina una faccia seria, con occhialini tondi e una camicia grigia chiusa sul collo State attenti cari spettatori qui sotto si nascondono strane faccende Attenti a capirle bene A proposito Gramsci quando teorizzava la letteratura nazional popolare in realtà pensava ai *Tre moschettieri* non alle pagine di Carolina Invernizio

Poi esce D Artagnan e le cose tornano a posto Il fatto è che Renato Nicolini ha voluto dare un suo segno - beffardo e riuscito - all ultima tappa dei *Tre moschettieri* a puntate raccontati dallo Stabile dell Aquila. L impronta del teatro didattico, che guarda con affetto e rigore ai grandi sentimenti espressi e messi in prosa da Alexandre Dumas. Del resto non c'è Richelieu sempre nell ombra a tramare intrecci politici? Non c è quella Milady ogni volta pronta ad abbattere qualunque ostacolo la allontani dal potere? Insomma, le ultime due puntate di questa lunga storia teatrale sono apparse come le piu serie dal punto di vista scenico e drammaturgico fermo restando lo spirito un po parodistico dell operazione Perche se popolare deve essere meglio farlo nazional popolare E questo - per ristabilire antichi modelli - è un complimento

Quattordici puntate in tutto una formula produttiva decisamente poco convenzionale (ad ogni gruppo di puntate nuovo regista nuovo adattatore e talvolta anche nuovi attori) e grande successo presso il pubblico della città. In effetti - a conclusione del ciclo - non si può che guardare con interesse a questa operazione che ha avuto soprattutto il merito di indicare una possibile strada del nuovo teatro popolare O almeno ha messo alla prova alcuni stili di scrittura e di regia con questo tipo di spettacolo E ci sembra si possa dire che giusto in tal senso la tornata firmata a quattro mani da Nicolini e Mario Missiroli abbia saputo dare i migliori risultati Sempre sospesi fra la risata facile (diciamo anche l effetto trovato a tutti i costi) e il riferimento al teatro fatto «alla maniera di» gli spettatori non hanno dovuto nascondere la loro giovani le passione per le faccende d amore e d avventura di D Artagnan Athos Porthos Aramis Costanza Milady e tutti gli altri

Cavalli di legno carrozze dipinte cardinali ridicoli e lune di cartone la fantasia come al solito l ha fatta da padrona nel ricostruire storie e scenari del grande romanzo In piu Mario Missiroli ha pervaso la rappresentazione di un vago rigore che negava agli interpreti la possibilita di scendere troppo in basso di sfruttare proprio tutti i trucchi conosciuti per far ridere il pubblico Del resto quella sciocca Costanza che cade immediatamente nel palese tranello di Milady fa già ridere abbastanza senza aggiunte eccessive di smorfie o svenevolezze Fino all invenzione conclusiva con D Artagnan che vestito da vigile urbano con il fischietto in bocca e il manganello alla cinta dinge le entrate e le uscite degli attori chiamati alla ribalta a raccogliere gli applausi del pubblico

In precedenza i cartelli di brechtiana memoria accompagnati dai commenti del cantastorie avevano annunciato l addio all amore e l addio alla giovinezza la storia del moschettiere svelata in ogni particolare Il pubblico può riderne e prenderli sul serio questi suggerimenti resta il fatto che adattatore regista e autore delle musiche (Benedetto Ghiglia) non hanno lasciato nulla di intentato per raggiungere tutte le coscienze Al pubblico la difficile sentenza Per il momento si può aggiungere che i soliti interpreti della storia hanno dimostrato tutta quella coesione che prima avevano un po esitato a mostrare e che per la prossima stagione si annuncia una tournee - formato tenda - di un riassunto per sommi capi dell intera vicenda sarà un bel banco di prova Per D Artagnan e per Gramsci

Ernesto Sábato

Sopra eroi e tombe

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sabato la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto

Albatros
Lire 25 000

Il Tunnel

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino americani

Albatros
Lire 18 000

Editori Riuniti

70° giro d'italia

Gigantesca caduta a 400 metri dal traguardo

Tra i feriti Saronni che oggi decide se ripartire. Lo jugoslavo Cerin il più grave. Accuse: «Poche transenne e quell'elicottero volava troppo basso»

Lo jugoslavo Cerin viene soccorso subito dopo la caduta avvenuta sul vialone d'arrivo e che ha coinvolto una trentina di corridori

Una volata verso l'ospedale

Sono caduti come birilli a 400metri dal traguardo. Prima Guido Bontempi e l'olandese Hermans, poi altri in un groviglio di ruote, braccia e gambe. Alla fine più di trenta erano per terra. Saronni, Cerin (il più grave) Hermans, Moroni e Pochini sono stati trasportati subito in ospedale. Solo lo jugoslavo Cerin è rimasto ricoverato. Saronni decide oggi se ripartire.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TERMOLI Sul palco il vincitore della volata, Paolo Rosola – che aveva preceduto Freuler e Boffo – non sapeva neppure spiegare l'accaduto.

È finita così, tra le sirene delle ambulanze e le corse delle «ammiraglie» verso l'ospedale, una tappa che non doveva riservare sorprese. 210 chilometri piatti come un biliardo da concludersi col solito sprint dei velocisti. Invece, mentre la testa del plotone viaggiava a oltre 70 chilometri orari, il drammatico incidente. Molti contusi ma alla fine solo cinque hanno riportato traumi e ferite preoccupanti. Uno di questi è proprio Beppe Saronni, fortemente contuso alla schiena e al sedere, per il quale all'inizio si temeva addirittura il ritiro. In serata, invece, dato che le radiografie hanno escluso complicazioni, Saronni sembrava orientato a ripartire. Deciderà comunque stamattina dopo una prova in bicicletta.

Più serie le condizioni dello jugoslavo Primoz Cerin, unico corridore non dimesso dall'ospedale. Cerin, che accusa un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla testa, ieri sera è stato sottoposto ad una tac a Chieti. Oggi verrà ricoverato in osservazione all'ospedale di Pescara. Un altro che non riparte è Hermans fratturatosi alla clavicola sinistra. Molto incerto se ripartire o no, anche Ezio Moroni. Al corridore dell'Atala, ferito alla gamba destra, sono stati applicati trenta punti di sutura. Più tranquillizzanti infine le condizioni di Enrico Pochini e Marco Franceschini subito dimessi dopo essere stati medicati per ferite varie. Anche Allocchio, Pagnin e la maglia rosa Stephen Roche hanno subito ferite più o meno leggere.

Bene, ma come è nato il maxicapitombolo? Di chi è la responsabilità? E ancora: l'organizzazione ha qualche colpa? Dice Riccardo Magrin, ds della Magniflex: «Colpe vere no. Però le transenne cominciavano solo duecento metri prima del traguardo. Inoltre i marciapiedi – troppo alti – non erano ben protetti. Insomma, un po' più di attenzione non guasterebbe. Gian Luigi Stanga, ds della Supermercati, conferma: «Molta sfortuna. Però quel maledetto elicottero prima ha fatto dei numeri incredibili. Volava basso, tagliava la strada. Si dia una regolata!».

Sulla meccanica dell'incidente tantissime versioni. Unica certezza: tutto è nato da una collisione tra Bontempi e Hermans. Secondo Allocchio e Boffo, la responsabilità è dell'olandese che, provenendo dalla destra, sarebbe andato col suo manubrio contro quello di Bontempi. Secondo invece Calcaterra e Freuler, sarebbe stato l'italiano prima ad urtare loro due e poi l'olandese. In realtà ogni sprint è un concentrato di piccole e grandi scorrettezze. «La posta in gioco – fa notare Zandegù, direttore sportivo della Paini – è troppo grossa, anche le mezze cartucce rischiano tantissimo per un giorno di gloria».

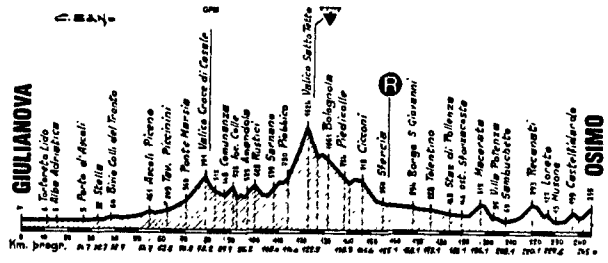
Ordine d'arrivo

1) Paolo Rosola (Gewis Bianchi) km 210 in 5 ore 37'08" media 37,373; 2) Freuler (Atala); 3) Boffo (Ecoflam); 4) Govazzi (Remak); 5) Capiot (Belgio); 6) Masciarelli; 7) Van der Velde; 8) Thurau; 9) Jurko; 10) Di Basco.

Classifica generale

1) Stephen Roche (Carrera) in 44 ore 29'57"; 2) Visentini (Carrera) a 32"; 3) Breukink (Panasonic) a 1'10"; 4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1'22"; 5) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 2'14"; 6) Cassani a 2'17"; 7) Villa a 2'18"; 8) Rominger a 2'21"; 9) Anderson a 2'30; 10) Schepers a 2'35".

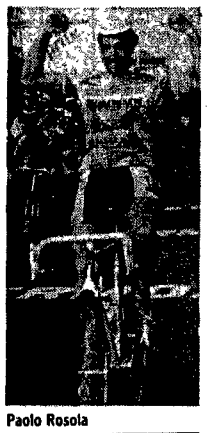
11ª tappa Giulianova- Osimo di km 245



IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI
SIDI RUDY PROJECT MARILENA Magic Guanto
Chateau d'Ax DIVANI E POLTRONE...

Questi sprint mettono i brividi

GINO SALA



Paolo Rosola

TERMOLI In chiusura di tappa un capitombolo spaventoso, un impressionante groviglio di corridori e biciclette ad un tiro di schioppo dal traguardo, diversi feriti e numerosi contusi. Tra gli infortunati anche Beppe Saronni che una volta tanto stava per misurarsi in volata. Mentre scrivo temo di non trovare Saronni al raduno di oggi e sarebbe una grave perdita per il Giro d'Italia anche se fin qui il capitano della Del Tongo Colnago ha deluso i tifosi. È la prima caduta del Giro e spero sia l'ultima. Voglio aggiungere che per me (e penso anche per gli altri spettatori) ogni volatone è un brivido, anzi una paura. Perché tutto vada per il meglio, in primo luogo è necessaria la massima correttezza fra i concorrenti e mi pare che ieri qualcuno abbia sgarrato. Naturalmente anche i teloni d'arrivo vanno situati con un criterio di sicurezza. La caduta di Termoli si è verificatain rettilineo, però nel comportamento dei ciclisti può avere influito anche una precedente curva a gomito e per altri motivi (marciapiedi e posizione delle transenne) non sono state poche le lamentele dei corridori e dei tecnici.

Il Giro d'Italia non è soltanto un viaggio in bicicletta, una corsa per la maglia rosa. Direi che per certi versi è principalmente fonte di conoscenze, di contatti umani e di riflessioni. Ieri mattina, per esempio, ci siamo trovati con un pubblico un po' diverso dal solito. Eravamo a Bari, in piazza San Nicola, e l'abbraccio che circondava la carovana mezz'ora prima della partenza, mostrava una folla pensosa, in possesso di striscioni e cartelli, schierata in una manifestazione sindacale civile e composta, ma forte e decisa nella denuncia e nelle richieste. Erano gli operai della fondena Breda e della Sgt che comunicavano lo stato di abbandono delle due aziende cedute dal ministro Darida ad un privato che sta procedendo alla liquidazione di entrambe le società. Operai senza salario, 250 posti di lavoro in pericolo, tre anni di promesse e un'ora per chiudere, come diceva un cartello, e in una cornice del genere, una cornice dove una parola e una stretta di mano erano qualcosa di più di un semplice gesto di comprensione, il cronista annotava le reazioni dei corridori.

«Ecco quando la strada diventa dura, certamente più dura della nostra», commentava Francesco Leali. «Malgoverno, malgoverno», andava ripetendo Paolo Rosola. «Oggi si monta in sella pensando a cose gravi», dichiarava Emanuele Bombini. «Io non posso farci niente, però mi metto nei panni di questa gente e dico che queste cose sono ingiuste», rimarcava Beppe Saronni. Un mattino, insomma che sensibilizzava l'intera carovana e avanti per Termoli con piccoli fremiti e niente scosse. Avrebbero dovuto attaccare in massa i giovani e per massa intendo una pattuglia di 20-30 garibaldini ben determinati, disponibili per assalti e fughe da lontano, ma la pigrizia regnava sovrana nel gruppo. Male. Sono queste le occasioni per giocare di sorpresa, per squagliarsela col beneplacito dei campioni che nelle corse di pianura preferiscono tirare i remi in barca. Inutile poi cercare di prendere il largo nel finale, cioè quando gli scudieri di cinque o sei squadre proteggono i loro sprinter con una guardia spietata.

Alberto Cova torna in pista

Domani all'Arena milanese (si comincia alle 20,30) grande atletica. In lizza tre campioni olimpici: Alberto Cova (10mila), Alessandro Andrei (peso), Calvin Smith (200 e staffetta). Alberto Cova (nella foto) torna in pista dopo i dolorosi 5mila metri di Stoccarda. La sua gara – i 5mila metri, appunto – inizierà alle 22,20.

Parigi: la vendetta di Lendl

Ivan Lendl si è vendicato di Joakim Nystrom, che lo aveva sconfitto a Roma, superandolo negli ottavi di finale a Parigi. È stata una dura battaglia. Lo svedese era in vantaggio domenica sera prima della sospensione per oscurità. Alla ripresa del gioco il numero uno non ha dato scampo al monotono rivale. È finita 2-6 6-1 5-7 6-0 6-2. Jimmy Connors ha battuto in quattro partite il tedesco federale Ricki Osterthun (4-6 7-5 6-0 6-3). Becker ha liquidato Arias con il punteggio di 5-7 6-3 6-2 6-0 mente Wilander ha battuto in quattro set (5-7 6-1 6-3 6-3) il francese Benhabeles e Noah lo svedese Carisson (7-5 6-3 6-7 7-5). La bella argentina Gabriela Sabatini non ha avuto problemi con la spagnola Arantxa Sanchez, una bambina di 15 anni: 6-4 6-0.

Virdis un altro biennio al Milan

Pietro Paolo Virdis: le sue qualità di cannoniere non si discutono, ma ora ha dimostrato di essere forte anche al «braccio di ferro». Dopo aver vinto la classifica marcatori credeva che il Milan non avrebbe fatto storie per rinnovargli un lungo contratto ed invece «sua emittenza» Berlusconi voleva tenerlo alla sua corte al massimo per un solo anno ancora. Il lungo braccio di ferro è andato avanti a lungo e finalmente ieri Virdis è riuscito a piegare la resistenza della società: sarà rossonero per altri due anni.

Basket: gli azzurri ad Atene

La Nazionale di basket è ad Atene dove da domani prenderà parte alla 25ª edizione dei Campionati europei. Dodici giocatori a disposizione del direttore tecnico Bianchini. Non ci sono i «vecchi» Marzorati, Meneghin e Gilardi, campioni che hanno scritto la storia recente del basket italiano. Domani contro la Germania Renato Villalta giocherà per la 200ª volta in azzurro È un veterano e il 27 maggio scorso ha festeggiato i 12 anni con la Nazionale.

È morto Piemontesi fu grande al tempo di Binda

Domenico Piemontesi, uno dei migliori corridori ciclisti dell'epoca di Girardengo e Binda, è morto a Borgomanero, dove viveva con la moglie e l'unica figlia. Aveva 86 anni (era nato a Boca, nel novarese, l'11 gennaio 1903) e da alcuni mesi era ammalato. Svolse attività agonistica dal 1922 al 1936. Nel 1927 arrivò terzo nel campionato del Mondo su strada; alle spalle di Binda e Girardengo, e nella Milano-Sanremo.

REMO MUSUMECI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo, Giro d'Italia, 11ª tappa Giulianova-Osimo.
RAIDUE. Ore 18.15 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.45 Pugilato, da Casoria Campionato italiano pesi gallo Belcanto-Picardi.
RAITRE. Ore 11 Tennis, Roland Garros.
CANALE 5. Ore 23.35 Golf.
TMC. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14 Tennis, Roland Garros; 19.30 Tmc Sport.

Nazionale. Il commissario tecnico Vicini e gli azzurri fanno l'identikit all'avversario di domani
Zona e gioco aereo: questi i suoi punti di forza

Contro la Svezia il pericolo viene dall'alto

Si avvicina la sfida con la Svezia e il clan azzurro comincia ad entrare nel clima di una partita che potrebbe rivelarsi decisiva ai fini della qualificazione alla fase finale del campionato europeo. Si fanno lunghe disamine sugli svedesi, si parla del loro boom calcistico e soprattutto di come fronteggiare il loro gioco, fatto di pericolosi cross, che crea ansia ai difensori azzurri.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

STOCCOLMA. Una ragione precisa nessuno riesce a trovarla, ma questa Svezia mette paura. Il momento della «grande verifica» è alle porte e nella testa degli azzurri è tutto un ronzare di «se» e un agitarsi di capelli biondi. L'Italia si accorge di dover giocare una gara importante, forse decisiva, con questo calcio svedese che è balzato ai primi posti nella classifica europea, grazie al Goteborg. Il successo della squadra che fu di Eriksson ha avuto un effetto particolare: gli svedesi ora sembrano dei mostri. Forse perché giocano in modo così irrispettoso delle «sacre regole» che guidano le squadre europee e soprattutto quelle italiane. Così in questo momento gli azzurri si aspettano una partita maledettamente dura. Lo dice Zenga che da un paio di giorni cerca di immaginarsi come potrà andare, di concentrarsi su quella che è una certezza, il gioco aereo propiziato con corner e rimesse laterali, cosa che è ritenuta terribilmente pericolosa Non gli basta avere nelle orecchie la musica dei «Simple Reed» trasmessa in continuazione dal suo Walkman. In testa martellano altre note. I timori di Vicini invece non sono solo per i corner; per il citti il pericolo viene da più lontano, a partire dallo schieramento dei difensori. «È una loro caratteristica, ed è anche vero che starà a noi frenarli dimostrando che non stiamo in campo solo per contenere ma pronti a replicare ad ogni occasione». E la replica, secondo il ct e i giocatori, non potrà che nascere da un gioco rapido, fatto di triangoli precisi e rasoterra. In teoria un giochetto semplice. Se poi invece si ripensa a quello che ultimamente hanno saputo fare lì in mezzo Dossena e soprattutto Giannini è lecito avere delle perplessità. Ma è ragionevole dipingere questo avversario come uno spauracchio? «Hanno le loro brave ragioni – considera il ct – ad essere sicuri, non hanno mai perso, si sono imposti in gare di prestigio, contano su un grande entusiasmo, visto che in ogni occasione tutti gli svedesi sparsi per l'Europa tornano qui, sono sempre caricatissimi, e giocano bene». «Credono in loro stessi – insiste il ct – e sono in condizioni di preparazione certamente superiori alle nostre». Bisogna dare atto a Vicini che neanche per un attimo si è nascosto a quello che potrebbe essere un ragionevole alibi. «Non prepariamo delle scuse fin da adesso. Una settimana fa le cose erano preoccupanti, ora tutti hanno recuperato, hanno riacquistato ritmo e freschezza. Certo questo resta il periodo meno indicato per il nostro calcio, ma abbiamo lavorato per rimediare» Vicini di formazione non parla, men che meno dell'eventualità di usare De Agostini fin dal primo minuto Vialli, ieri rispuntato fresco e riposato dopo il leggero attacco influenzale, rinnova il suo entusiasmo per la «filosofia» che guida questa nazionale «Abbiamo affrontato tutte le gare per un confronto aperto, sempre per vincere, non siamo mai scesi in campo per un pareggio soltanto». Poi finisce per parlare come fare per saltare la zona e si autocandida in compagnia di Mancini nel ruolo di specialista in questo tipo di impegno.

C'è paura quindi ma anche fiducia. In fin dei conti gli svedesi devono vincere, una loro sconfitta li taglierebbe fuori; gli azzurri, in vantaggio nel conto dei gol nella classifica del girone, hanno due risultati utili a disposizione e anche la sconfitta non pregiudicherebbe la qualificazione. Ma di questi calcoli Vicini e i suoi ragazzi non vogliono farne, almeno non vogliono dire di farne.

La rivoluzione Lotus

MONTECARLO. Nonostante la noia mortale che l'ha contraddistinto il Gran Premio di Monaco è destinato a segnare una tappa importante nella storia della Formula 1 e dell'automobilismo in genere. La gara monegasca ha infatti registrato il primo successo della Lotus dalle rivoluzionarie sospensioni controllate elettronicamente. «La funzione di questo dispositivo – spiega Ducarouge, il progettista della scuderia inglese – è quella di mantenere l'assetto della vettura il più costante possibile, di evitarne i beccheggiamenti e i "cornamenti" in curva. Il cervello elettronico che comanda tutto è in grado, a seconda delle necessità, di rendere più o meno rigida una sospensione o l'intero asse. Con le sospensioni "attive" la guida è più facile. Insomma basta schiacciare un pulsante e in pochi secondi si può trasformare l'assetto della macchina».

Attorno a questo rivoluzionario sistema, ideato da Dave Williams, la Lotus sta lavorando da diversi anni ed ha investito decine di miliardi Il primo esemplare di «sospensioni intelligenti» venne montato sperimentalmente su una trentina di vetture di serie della fabbrica di Colin Chapman

□ *WG*

La Lamborghini in Formula 1 Iacocca vara programmi e progetti

BOLOGNA Il presidente della Chrysler, Lee Iacocca, accompagnato dal vicepresidente Bob Lutz ha visitato ieri a S. Agata Bolognese la Lamborghini recentemente acquistata dalla casa automobilistica americana

È stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione e costituita la Lamborghini Engineering che avrà il compito di portare avanti un programma di studi, ricerche e progettazioni.

Per quel che riguarda i programmi per la progettazione e la costruzione di un motore e di una monoposto che porterà la Lamborghini in Formuna 1 nel 1989 non sono emerse sostanziali novità. Il propulsore (a 10 o 12 cilindri) sarà pronto per girare sul «banco» entro 12 mesi

Europei dilettanti di pugilato: fuori Cappai e Mastrodonato

TORINO Gli azzurri Fabrizio Cappai e Michele Mastrodonato non ce l'hanno fatta a superare le qualificazioni del campionato europeo dilettanti di pugilato Il gallo Cappai è salito sul ring senza farsi troppe illusioni Di fronte aveva un pugile eccellente il tedesco René Breitbarth Cappai si è affidato al coraggio ma non è bastato. Anche il superwelter Mastrodonato aveva un cliente scomodo il rumeno Marian Gavrila L'azzurro ha cominciato bene aggiudicandosi la prima ripresa. Nel secondo round il rumeno è uscito da uno scontro con una ferita allo zigomo Mastrodonato anziché cercare di controllare l'incontro ha incominciato a boxare in maniera sconclusionata ed è incappato in un destro d'incontro che gli ha fatto toccare il tappeto. Il conteggio ed un richiamo hanno segnato la sua sconfitta.

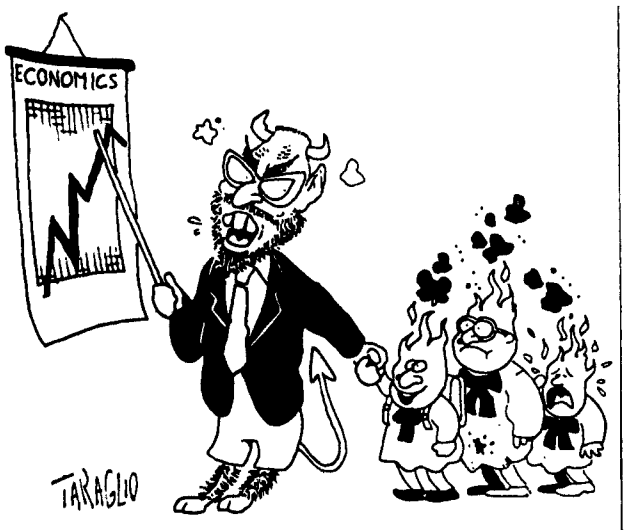
Io presidente? Lo Bello cade dalle nuvole

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Da Siracusa, dal suo ufficio di assicuratore, Concetto Lo Bello è pronto a stipulare una polizza sulla sua buona fede. «Mi creda – dice l'ex arbitro internazionale – di questa mia candidatura alla presidenza della Federcalcio non ne so assolutamente nulla. Non so neppure come e da dove sia venuta fuori questa storia...». Le «voci» vengono dal Nord, dal ritiro svedese della Nazionale... «Sono sempre più stupito. Con gli azzurri di Vicini c'è solo il vicepresidente della Federcalcio, Andrea Manzella e conoscendolo non credo proprio che abbia potuto fare simili rivelazioni».

Lo Bello assolve Manzella, ma intanto altre voci parlano proprio di Manzella come futuro presidente della Federcalcio al posto dell'attuale commissario straordinario, Franco Carraro. Per farlo arrivare sulla più alta poltrona calcistica starebbero lavorando due trainer del calibro di Bettino Craxi e Giovanni Spadolini, del quale Manzella è stato capo di gabinetto quando il segretario repubblicano era primo ministro.

Ma riprendiamo il Concetto. Signor Lo Bello, sulla stampa è apparsa una dichiarazione di Carraro carica di stima nei suoi confronti... «Sì, l'ho vista, ma non so se si tratta di una riedizione giornalistica di cose dette da Carraro qualche tempo fa». E sembra che il commissario straordinario della Figc non abbia avuto il tempo di fare dichiarazioni fresche. Appena letta la notizia Carraro si è incollato al telefono cercando di scovare a Stoccolma la misteriosa «gola profonda». Ma dopo aver saputo della sua clamorosa candidatura non ha chiamato Carraro per saperne di più di questa storia? «E per chiedergli cosa? Per farmi spiegare quella che a me sembra una pura e semplice invenzione. E poi non è mia abitudine chiedere. Anche come presidente della Federazione di pallamano si può dire che sono stato eletto in contumacia». D'accordo, lei è un uomo che non ha mai chiesto e non vuole chiedere mai. Lei preferisce aspettare che siano gli altri a fare delle proposte, ma come spiega l'uscita del suo nome? Forse è un ballon d'essai per far poi volare sul serio altri personaggi? «Sto cercando di trovare una spiegazione a questa storia, ma finora non sono riuscito a trovarla. Certo che mi dispiacerebbe molto essere usato come strumento per favorire o far saltare altre candidature». Ma facciamo l'ipotesi che dopo la voce ci fosse una proposta esplicita per portarlo ai vertici della Federcalcio... «Non ngetto a propri l'ipotesi, ma prima di accettare bisognerebbe vedere quali "compatibilità" si potrebbero creare attorno al mio nome»



Nato Calore service

ROMA. Per le oltre quattromila aziende di rivendita dei prodotti petroliferi c'è una novità: la costituzione di un centro innovazione e servizi per il settore. Insomma di fronte ad una esuberanza di aziende verso le quali gli ultimi governi non sono stati in grado di avviare alcun processo di razionalizzazione si sentiva più che mai nel settore la necessità di una iniziativa che aiutasse le aziende a riconvertirsi e ad innovarsi. La costituzione di questo centro servizi è giunta dalla Competrol (una delle associazioni di settore) che nei giorni scorsi ha lanciato il suo programma. Vediamo qual è. Il ruolo fondamentale del centro nazionale sarà quello di coordinamento delle strutture e di aziende della organizzazione imprenditoriale e fuori da essa. Il ruolo di assistenza e consulenza verrà svolto innanzitutto sugli interventi finanziari agevolati (legge 517/75) ma anche sulle possibilità offerte dal leasing per la fornitura di attrezzature e gli immobili. Altre frecce all'arco di questo neo-centro saranno la consulenza ed assistenza su anticipazioni e sui mutui sugli sconti sulle tratte, sulle agevolazioni e forniture di combustibili, per non dimenticare le apparecchiature per la gestione degli impianti da riscaldamento. Insomma efficienza, professionalità e servizi per conquistare nuovi spazi sul mercato. Almeno questa è l'intenzione dei promotori.

Limiti della legge sull'imprenditorialità giovanile

Ma chi aiuta a progettare?

Progetti che non sono conformi alla legge, oppure studi che non tengono minimamente in conto delle realtà socio-economiche in cui dovrebbero essere inseriti. Queste sono le preoccupazioni che sorgono in assenza totale di una politica di supporto progettuale per le neoimprese del Sud. Il pericolo è che prevalgano i sedicenti progettisti che già proliferano nel Mezzogiorno.

GIUSEPPE PUTIGNANO

Leggo su l'Unità di martedì scorso, un articolo di Massimo Tognoni, che giustamente si preoccupa dei pochi progetti approvati, ai sensi della legge «De Vito» per una nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. È vero, i risultati, in rapporto alle aspettative, sono assai limitati, ma tra le cause citate nell'articolo viene a mio avviso non considerato un aspetto centrale, che la Confcoltivatori, quale organizzazione professionale del settore agricolo coinvolta nell'attività della legge, aveva già da tempo sottolineato, e che riguarda il mancato supporto progettuale per quei giovani che intendono utilizzare l'intervento. Mi permetto, quindi, di intervenire nel dibattito portando una esperienza, come si suol dire, «dall'interno», poiché la Confcoltivatori, già dai primi mesi dell'approvazione della legge, ha promosso, centralmente e perifericamente, dibattiti, seminari, con i propri tecnici nell'ambito dell'organizzazione e con i giovani che intendevano perseguire una attività imprenditoriale agricola. Ma questo apporto non poteva essere sufficiente, tanto meno era garante verso i giovani, di un corretto approccio tecnico progettuale. La Confcoltivatori ha quindi richiesto ed ottenuto, seppure con notevole ritardo, la stipula della convenzione con il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

Sono così state raccolte numerosissime idee progetto che, nella maggior parte dei casi, sono state trasformate in veri e propri progetti di fattibilità. La Confcoltivatori ha fornito anche un supporto tecnico-professionale, contattando e coordinando una serie di singoli progettisti o di società di progettazione, capaci ed abilitati a fornire servizi, soprattutto a costi estremamente contenuti. Questa scelta per certi versi è divenuta obbligatoria, sia sul versante metodologico, che su quello politico.

Come è noto, infatti, la legge prevede il rimborso delle spese progettuali solo relativamente ai progetti approvati. Pertanto, i giovani interessati sono esposti, a nostro avviso, ad un rischio iniziale alquanto elevato e selettivo. La nostra denuncia in tal senso è sempre stata rivolta non ad un cambiamento dell'erogazione dei finanziamenti o ad una anticipazione, pericolosa, in assenza dell'approvazione progettuale, quanto piuttosto alla assoluta assenza di strutture di supporto professionale a cui far riferimento e da cui trarne benefici di tipo tecnico.

L'assenza di questi supporti ha creato nelle realtà meridionali una proliferazione di sedicenti progettisti, con tutti i pericoli legati alla false promesse ed alla incentivazione di idee progetto non conformi alla legge, ma soprattutto non aderenti al contesto socio-economico e destinate al fallimento. Questo è il vero limite. Ma l'interesse dei giovani verso azioni imprenditoriali nel Mezzogiorno (sono stati promossi e presentati dalla Confcoltivatori già 9 progetti ed altrettanti sono in preparazione) è assai alto e pur con le dovute cautele ed il filtro che poniamo nella individuazione delle idee progetto, avvertiamo l'esigenza ed il dovere che questo entusiasmo non venga deluso e le buone idee di sviluppo vanno incoraggiate. Queste considerazioni e la nostra esigenza di rapportarci e di segnalare alle varie istanze i pericoli che si nascondono dietro la legge n. 44, trovano un ulteriore momento di riflessione, rapportando gli intenti iniziali della legge alla realtà odierna. Infatti era stato assicurato l'utilizzo di strutture pubbliche della ricerca e della sperimentazione quali elementi di supporto che di fatto non hanno trovato applicazione sul territorio.

Si poneva l'accento sul coinvolgimento delle grandi organizzazioni sociali, attraverso convenzioni non onerose, ma non si ricercavano soluzioni per facilitare nel loro compito, affinché non si esaurisse esclusivamente in una azione di informazione ed orientamento.

Le difficoltà più grosse, è bene ripeterlo, i giovani le trovano nella progettazione, ed anche il Comitato oggi ne è consapevole, poiché i giovani chiedono con insistenza indicazioni su chi può dare assistenza progettuale. Non darei tra le altre cose, quindi, la colpa al rigore del Comitato esaminatore per i pochi progetti approvati, quanto alla mancanza di qualità e quindi di aiuto e supporto alla qualità, oltre chiaramente ai tempi tecnici assai lunghi che il nucleo ha dimostrato di avere.

La Confcoltivatori ha inizialmente avviato, in modo del tutto autonomo, un approccio con le varie società a partecipazione statale, che per competenza e ruolo istituzionale potessero offrire un supporto tecnico professionale ai giovani. I rapporti però erano dovuti solo alla buona volontà dei singoli, poiché è mancata una formalizzazione che sancisse una sorta di convenzione attiva tra Comitato, soggetti richiedenti, organizzazioni sociali già convenzionate e partecipazioni statali. Oggi, l'opinione pubblica e la stampa parlano dei pericoli delle tangenti al Sud per la «De Vito», si parla dei «pratiloni» che aprono uffici di progettazione e promettono il successo delle iniziative.

È, quindi, più auspicabile trovare quel raccordo e quel collegamento tra i soggetti sopra menzionati, offrendo un servizio progettuale controllato e controllabile, dove le organizzazioni professionali convenzionate, e solo quelle, diventino elemento di garanzia e di contatto tra le «idee progetto» ritenute valide e le società a partecipazione statale. In una intervista a «Il Mondo» del 30 marzo u.s. il prof. Mario Zigarella, vicepresidente del Comitato per la nuova imprenditorialità giovanile, alla domanda su come migliorare l'intervento, tra le altre cose affermava che bisogna creare una vera e propria «banca-progetti». Benissimo, se ad affermarlo è proprio il vicepresidente del Comitato per l'attuazione della legge 44, vuol dire che avevamo veramente ragione nei nostri dubbi iniziali.

Per creare però una «banca progetti», è opportuno mettere a disposizione tutte le strutture e le risorse disponibili, partendo proprio da quelle che istituzionalmente già godono del finanziamento dello Stato.

Meccanizzazione e fisco

Dichiarazione redditi, massa di carta in fumo?

Nonostante che si sia nell'era dell'informatica e della meccanizzazione all'amministrazione finanziaria non ne vogliono sapere. Infatti mentre società, singoli cittadini sempre più spesso ricorrono a queste nuove tecnologie il fisco continua a spedire gratuitamente busta, dichiarazione e istruzioni che in gran parte rimane inutilizzata con una grave spesa per la collettività.

GIROLAMO IELO

ROMA. Il ministro delle Finanze Guarino con una tempestività sorprendente ha dato per il tramite un quotidiano economico alcune risposte riguardanti specifici quesiti in materia di dichiarazioni dei redditi. Non sappiamo se avrà il tempo di rispondere o di prendere posizioni su quanto diremo qui di seguito.

La società è in grande cambiamento. Fino a qualche anno addietro le dichiarazioni dei redditi venivano compilate manualmente dai contribuenti e dai consulenti. In virtù di ciò il ministro delle Finanze distribuiva, gratuitamente, le dichiarazioni, con le relative istruzioni, e le buste. Poi, si ha l'avvento del computer e del programma riportato in appositi dischetti. Naturalmente tutto questo comporta la predisposizione di dichiarazioni meccanizzate. Ma, come se tutto ciò non fosse avvenuto, il ministro delle Finanze ha continuato a distribuire, sempre gratuitamente, i modelli di dichiarazione manuali.

Tutti penseranno che, dato l'avvento delle dichiarazioni meccanizzate, tutto ciò non serve e che a fine periodo tanta carta rimarrà inutilizzata in qualche umido ripostiglio erariale e comunale. Non è così. Non serviranno le dichiarazioni manuali e le istruzioni, ma servirà la busta.

Ed ecco che cosa è successo. Il contribuente, o chi per lui, dopo aver ritirato la dichiarazione manuale, le istruzioni e la busta si è fatto compilare la dichiarazione meccanizzata presso uno studio professionale o una associazione di categoria, dopo di ciò ha eseguito una operazione molto semplice: ha imbustato la dichiarazione meccanizzata e buttato, senza averne fatto uso, la dichiarazione manuale e le istruzioni. Il contribuente ha utilizzato solamente la busta. Infatti, le dichiarazioni debbono essere presentate in busta e la distribuzione gratuita non si limita alla sola busta ma deve comprendere tutto il malloppo (busta, dichiarazione e istruzioni).

Il ministro può verificare tutto ciò. Basta chiedere ai vari magazzini compartimentali stampati quali sono state le richieste dei Comuni e avere da questi ultimi il numero delle dichiarazioni meccanizzate ricevute. Subito dopo raffronterà le dichiarazioni manuali distribuite e le dichiarazioni meccanizzate: l'eccedenza (a parte gli acquisti in cartoleria) rappresenterà lo spreco.

Novità per il nostro commercio estero

Vino in Australia, può essere boom Più assicurazione per l'export

Iniziamo da questa settimana una rubrica dedicata a notizie specifiche sul commercio estero. Daremo informazioni (e chiarimenti sul terreno amministrativo) utili su quei provvedimenti presi dalle nostre autorità – o da quelle di altri paesi – che possono tradursi, se conosciuti e opportunamente utilizzati dagli operatori, in migliori possibilità di esportazione verso i mercati.

MAURO CASTAGNO

L'Australia come possibile nuovo mercato di sbocco per il lambrusco italiano? Ci sono buone possibilità in questo senso dopo alcune misure prese recentemente dalle autorità australiane. Vediamo di che si tratta. Il nuovo regime doganale applicato ai vini che, conservati alla temperatura di 20°C in recipiente chiuso, presentano una sovrapressione pari o superiore ai 140 Kpa e inferiore ai 300 Kpa, prevede una riduzione daziaria. Il dazio, infatti, scende dal 13% e 0,60 dollari australiani al litro all'11% e 0,60 dollari al litro.

Questa misura si attaglia proprio al lambrusco italiano, vino che il consumatore australiano ha cominciato ad apprezzare sempre di più in questi ultimi tempi.

* * *

Dal 1° gennaio del prossimo anno sarà più facile avviare rapporti commerciali di import-export con i paesi dell'Efta (l'Associazione europea per il libero scambio comprendente Svizzera, Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia e Islanda).

Ciò grazie ad un accordo firmato proprio in questi giorni tra Cee e Efta che prevede l'estensione ai paesi di quest'ultima associazione dell'uso (avviato ormai da tempo all'interno della Cee) del cosiddetto documento amministrativo unico per le pratiche di importazione, esportazione e transito delle merci tra le due aree. Si tratta di un passo in avanti significativo: vengono così eliminati numerosi documenti nazionali che finora gravavano sullo scambio di merci tra le due aree economiche.

Non è finita peraltro qui: è stata firmata anche una convenzione per l'introduzione di una procedura doganale comune per le merci in transito tra ciascuno dei paesi aderenti a Cee ed Efta, e all'interno dell'Efta stessa.

Queste due misure potrebbero essere seguite in un prossimo futuro da altri provvedimenti di liberalizzazione dell'interscambio tra le due zone. È probabile, infatti, che ci saranno maggiori possibilità di partecipazione di ditte straniere agli acquisti pubblici. È vicina, inoltre, la eliminazione delle restrizioni quantitative ancora esistenti tra Cee e Efta.

* * *

Buone notizie nel campo delle assicurazioni all'export. Sace e Siac stanno per rendere esecutivo un accordo – si parla del prossimo giugno – che renderà possibile alla società di riassicurazione di coprire i rischi commerciali separatamente da quelli politici. Si tratta di un passo in avanti importante soprattutto per quanto riguarda i tempi di assistenza agli operatori. L'accordo prevede, infatti, una maggiore collaborazione tra i due organismi tale da comportare uno sgravio per il lavoro della Sace. Sembra, al riguardo, che l'operatore potrà ottenere l'assistenza della Siac entro due giorni. Questa società, tra l'altro, sta cercando di allargare l'attività riassicurativa a tutti i mercati, compresi quelli per i quali la Sace non prevede la copertura dei rischi commerciali o gli altri per i quali il plafond assicurativo è stato pienamente utilizzato. La Siac sta, inoltre, per lanciare possibilità di copertura delle merci in transito e contro il mancato ritiro delle merci.

* * *

Vi recate spesso al ministero del Commercio estero per ottenere autorizzazioni all'import-export? Tenete allora conto che dal 1° giugno è entrata in vigore una nuova disciplina in materia.

Se volete saperne di più sarà bene rivolgersi direttamente alla portineria del ministero per ottenere una copia della circolare Sarcinelli n. 342566 del 28 maggio. Questa circolare, infatti, serve a rendere esecutivo il decreto ministeriale del 25 marzo 1987 con il quale è stato istituito, presso lo stesso ministero, un apposito registro sul quale devono essere obbligatoriamente iscritte le persone incaricate da enti, imprese, persone fisiche, di svolgere attività di rappresentanza o promozione dei loro interessi. La circolare Sarcinelli specifica il significato del termine enti e fa luce, dopo un'incertezza durata alcuni mesi, su chi è realmente obbligato ad iscriversi. È finalmente chiarito, per esempio, che tutti coloro che curano presso il Mincomes i propri interessi non sono tenuti all'iscrizione. La circolare, inoltre, regolamenta anche la procedura delle procure.

Quando cosa dove

OGGI – Organizzato dal centro di ricerche economico-aziendali e dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano seminario su «Gli indicatori di valore delle società quotate». Sono previsti interventi di Luigi Guatri, Ettore Fumagalli, Franco Modigliani, Franco Piga, Bruno Pazzi. Milano - Aula magna dell'Università Bocconi.

DOMANI – Organizzato dalla Scuola di management della Luiss seminario dedicato a «Il mercato azionario italiano: strumenti, sviluppi e tendenze». Roma - Luiss - Dal 3 al 5 giugno.

GIOVEDÌ 4 – Nell'ambito delle manifestazioni della 47ª Fiera internazionale della pesca convegno su «Il pesce azzurro nella ristorazione collettiva: dall'età scolare alla terza età». Ancona.

* Promosso dall'Istituto per la comunicazione scientifica incontro sul tema «Scienza, sviluppo, ambiente: contraddizioni o sinergie?». Interverranno, tra gli altri, Franco Bassanini e Antonio Cederna. Milano - Via Sirtori, 33.

VENERDÌ 5 – Su iniziativa dell'Associazione Italia-Austria convegno dedicato a «Tutela dell'ambiente: per una politica coordinata tra Italia e Austria». Trieste - Sala convegni della Camera di commercio.

* Iniziano i lavori dell'assemblea generale dell'Associazione italiana industriali dell'abbigliamento. Milano - Hotel Principe di Savoia.

□ *a cura di Rossella Funghi*

I CONTI DELLE AZIENDE

Ecologia e agricoltura Biotecnologie firmate Scam

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Il mercato dei prodotti chimici per l'agricoltura è dominato da colossi come Enichem e Montedison, senza contare l'importazione dalle multinazionali chimico-farmaceutiche. In questo quadro, le aziende cooperative occupano una piccola quota, che però risulta significativa, sia per la capacità di produrre utili sia per le proiezioni su mercati nuovi, collegati alle istanze ambientali del mondo agricolo. È questo certamente il caso della Scam, azienda modenese, produttrice di concimi e fertilizzanti, che ha presentato il 29 maggio il suo bilancio a Cervia.

Pur in una fase depressiva del mercato agrochimico, i risultati della Scam, illustrati dal presidente Cesare Montebugnoli, risultano soddisfacenti: fatturato 41 miliardi, 793.000 quintali di prodotti fertilizzanti, fitofarmaci e disinfettanti immessi su una doppia rete distributiva – quella cooperativa Aica Agricoop e quella commerciale Scam –, costi e oneri finanziari contenuti, redditività degli impianti e degli investimenti migliorata, utile finale soddisfacente. Una scheda sintetica, che va completata dalla previsione di un 10% d'incremento del fatturato '87. Si potrebbe considerare azzardata la previsione, se essa non fosse supportata dai dati economici del primo semestre, che rivelano segnali di ripresa. Tra l'altro, la previsione di incremento si fonda su una migliore dotazione tecnologica raggiunta negli ultimi mesi e dalla razionalizzazione operativa interna all'azienda. Ulteriori elementi a supporto sono la scelta di mantenere una certa competitività ai prodotti e di presentarsi sul mercato dei servizi con buone chances nel rapporto con la concorrenza.

Ma soprattutto le previsioni di incremento di fatturato si fondano sulla valutazione delle possibilità di sviluppo in settori nuovi dell'agrochimica. Proprio a partire dal fatto che la congiuntura di mercato è sfavorevole per il comparto, la Scam, inserita in un progetto specifico della Lega delle cooperative, sta individuando nuove linee produttive e nuovi spazi di mercato nel settore dell'applicazione delle biotecnologie agrarie. La domanda di concimi chimici tradizionali ha subito un discreto taglio, dovuto a una sorta di «sindrome di rigetto» dell'agrochimica, in concomitanza con la crescita della coscienza ambientale.

Contemporaneamente si è verificata negli ultimi tempi una rivalutazione, una sorta di «riscoperta» della concimazione organominerale, per la quale la Scam si è battuta per anni e nel cui comparto ha acquisito una posizione di rilievo (cinque per cento del mercato nazionale). La linea degli organominerali è particolarmente importante per la Scam sia per l'investimento in ricerca praticato ormai da anni, sia per la possibilità di offrire una gamma diversificata di prodotti mirati per coltura. In sostanza è proprio la riscoperta del valore ambiente che, in modo apparentemente paradossale per un'industria che lavora nell'agrochimica, pone le basi per lo sviluppo ulteriore dell'azienda. Oltre alla linea degli organominerali (relativamente ai quali si attendono imminenti correzioni legislative sulle norme di produzione e vendita) gli investimenti della Scam mirano a sviluppare nuove linee di produzione nel campo della biologia applicata all'agricoltura.

È questo il caso di due prodotti biologici registrati in Italia dalla C.R.C. di Udine e distribuiti in esclusiva dalla Scam, a base di *bacillus thuringiensis*, un microrganismo attivo contro lepidotteri e larve di zanzare. Si tratta di due prodotti importanti per le prospettive che sempre più si aprono per l'agricoltura «pulita». I progetti Scam, nel quadro dell'iniziativa Aica «ambiente, salute, agricoltura», riguardano la lotta integrata e biologica nel settore viticolo, oleicolo e frutticolo, progetto fatto proprio dalla Regione Emilia Romagna. Inoltre oggi la sperimentazione verte sulle possibilità di impiantare anche in Italia, come già avviene in Francia, una vera e propria industria per l'approvvigionamento di materia prima per la lotta biologica, ad esempio insetti predatori contro quelli nocivi.

I CONTI DELLE AZIENDE

Installatori, da una pattuglia ad un piccolo esercito

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. La pattuglia di tredici artigiani fontanieri che nel 1964 tentò la grande avventura, spingendosi oltre i limiti delle rispettive botteghe per affrontare il mercato in termini imprenditoriali, è cresciuta. Adesso non è più una pattuglia, bensì una forza di quattrocento titolari d'azienda, una potenza professionale ed anche economica, che partecipa a gare d'appalto senza limiti d'importo e che ragiona secondo la logica dei piani poliennali di sviluppo. Questo è il Cicaii, Consorzio installatori idro-termo-sanitari di Bologna, una delle significative esperienze associative nate sotto l'egida della Cna e che proprio in Emilia-Romagna hanno trovato il terreno di coltura, per diffondersi poi in altre regioni.

Giro d'affari ingente, organico di una sessantina di addetti, il consorzio (di natura cooperativa) non solo acquisisce commesse di lavoro per conto terzi in prima persona come stazione appaltante o entrando in «gruppo di imprese», ma esercita anche una floridissima attività di approvvigionamento alla fonte e distribuzione di materie prime, semilavorati, prodotti finiti – tubi, rubinetterie, ceramiche, climatizzazione, strumenti da lavoro, ecc. – il cui fatturato è stato nel 1986 di 26 miliardi, col 10% di crescita annua. Alfredo Morara, 54 anni, è il presidente *storico* del Cicaii, essendo stato, allora trentenne, del gruppo originario che subito gli «addossò» la carica (tutt'altro che comoda, come dice divertito) e reiteratamente confermata «In questi giorni abbiamo varato il piano quadriennale – egli spiega –, che si basa su un forte investimento di risorse sia nel settore commesse che in quello commerciale, sia per quanto concerne il potenziamento del centro progettazione».

Circa il primo, i campi di intervento individuati sono l'edilizia abitativa, scolastica, ospedaliera ed industriale, nonché l'impiantistica speciale, ad esempio nella chimica, nei metanodotti, nella depurazione delle acque. Il secondo ha il suo cardine nel magazzino centralizzato di Calderara, alle porte di Bologna (11 mila metri quadrati su un'area di 20mila) che fornisce mille utenti tra artigiani e piccole e medie imprese, che in esso trovano una notevole possibilità di risparmio quindi ottengono di riflesso immediato una più forte capacità competitiva delle rispettive aziende.

Le linee del piano quadriennale mirano ad estendere i punti vendita (esistono già il raffinato «Acqua blu» nella centrale via Farini di Bologna ed il «Chiave del bagno» di via Bizzarri al Bargellino di Calderara) in altre città emiliane e forse extra regione, inoltre introducendo la vendita al domicilio delle aziende. Il tutto al più alto livello della tecnologia, chiamando a supporto altre forze giovani che con le novità sono naturalmente in maggiore sintonia.

Il panorama nel quale il consorzio artigiani si muove è ricco di opportunità, in particolare a Bologna dove il Comune in posizione centrale e altre componenti sono impegnati a mettere a punto l'avvio di notevoli opere infrastrutturali, come il centro alimentare, la metropolitana, i parcheggi sotterranei, il Polo della scienza e della tecnica, l'Interporto. Afferma il presidente Morara che per esserci a tali appuntamenti il Cicaii (in proprio o partecipando alla formula «gruppo di impresa»), conseguita ormai una dimensione imprenditoriale di rilievo, vuole spingersi sui livelli avanzati della conoscenza. Da qui l'obiettivo del conseguimento di intese e di collaborazione con la Facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna nel campo della progettazione tecnica. Ineludibile, poi, l'aspetto finanziario dell'obiettivo. Il consorzio opera perciò anche per il conseguimento di convenzioni speciali con istituti di credito d'interesse pubblico e privato esclusivamente per sviluppare l'attività produttiva.

«Miriamo a creare una sinergia – sottolinea il presidente Morara – di forze e di soggetti sociali diversi, con ottime possibilità di successo».

Sommerso 20% del Pil

Nell'arco di 15 anni, dal 1970 al 1985, l'economia italiana ha potuto contare su un «sommerso» pari al 17-20% del prodotto interno lordo, con punte massime, nell'industria in senso stretto, nei primi anni ottanta. Sono queste alcune proiezioni formulate da Mario Deaglio nel saggio «Sommersione ed emersione dell'economia italiana». Secondo lo studi il «sommerso», dopo il «boom» degli anni 80 avrebbe subito nell'industria un ridimensionamento, mentre sembrerebbe, avere un trend quasi opposto nel settore dei servizi dove registrerebbe una moderata crescita.

Perez Esquivel
Il premio Nobel per la pace intervistato a Milano

Ridurre le armi
Basterebbe tagliare le spese e investire nel Terzo mondo

Vorrei una pace del 15 per cento

Armamenti all'esposizine annuale di Parigi

Il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel

«Se si risparmiasse il 15% delle spese che attualmente si destinano agli armamenti e si investissero per lo sviluppo del Terzo mondo. E non chiedo l'utopia della fine della produzione di armi, chiedo solo una riduzione del 15%». L'argentino Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace, in Italia nei giorni scorsi per un convegno, ha rilasciato un'intervista all'Unità. Ci parla della sua lotta per la pace e di ciò che sta accadendo nel mondo in questi mesi: dall'incidente della fregata Stark, alla speranza di un accordo tra Usa e Urss sui missili, al ruolo dell'Europa.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Vestito con grande umiltà, austeri pantaloni grigio scuro e camicia, Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace, argentino, animo religioso, inquieto e pieno di ostinata utopia, è passato nei giorni scorsi dall'Italia.

Abbiamo parlato con lui durante un intervallo del convegno su «Pace e sviluppo» organizzato a Milano dalla «Lega per i diritti dei popoli», al quale hanno preso parte dirigenti sindacali, politici, studiosi, militanti delle organizzazioni che si occupano teoricamente e concretamente dei temi del rapporto tra pace e sviluppo, tra Nord e Sud del mondo.

Non è stato un colloquio facile, mille volte interrotto da amici e interessati ai problemi del Terzo mondo e con Perez Esquivel attento a non perdere nemmeno una battuta dei vari interventi.

L'attacco degli aerei iracheni alla fregata nordamericana «Stark» nel Golfo Persico è stato compiuto proprio con un missile francese «Exocet», uguale a quelli che gli argentini usarono nel corso della guerra delle Malvine per affondare la «Sheffield» inglese.

Che considerazioni le suggerisce questo pericoloso fatto di guerra?

Quando si pensa a questi focolai di guerra nel mondo, come appunto il Golfo Persico, o il Centro America, o l'Afghanistan, viene prima di tutto da affermare che le grandi potenze devono rispettare l'autodeterminazione dei popoli e non fomentare le guerre locali. Devono finirla di riempire di armi il Terzo mondo.

Dunque non si tratta di un problema militare?

Si tratta soprattutto di scelte di politica globale, se cioè le grandi potenze vogliono relazioni più giuste con i popoli o se invece intendono mantenere focolai di guerra. Il pericolo serio è che questi focolai regionali si generalizzino e sbocchino in uno scontro mondiale.

Quali sono questi conflitti regionali che secondo lei possono far divampare un incendio totale?

Tutti quelli di cui si parla. Il Golfo Persico ed il Medio Oriente, il Sud dell'Africa, il Centro America, l'Afghanistan. Proprio il caso della fregata statunitense attaccata fa sorgere spontanea una domanda: ma cosa ci fa nel Golfo Persico la flotta da guerra Usa?

Eppure il clima generale sembra migliorato. Per la prima volta si parla apertamente della possibilità di un accordo di distruzione dei missili in Europa.

Se ne parla ormai da molto, ma non si arriva mai alla conclusione. Devo dire che ho visto tentativi positivi di Gorbaciov in questi mesi, dalla sospensione unilaterale degli esperimenti nucleari alla proposta di ritiro dei missili. Purtroppo Reagan non ha risposto nello stesso modo.

E cosa pensa del ruolo dell'Europa?

L'Europa non può pensare di rimanere spettatrice di questa scelta cruciale, deve diventare attrice perché l'umanità ed il suo destino non possono essere lasciati in mano solo delle superpotenze. I missili sono una minaccia permanente per i paesi europei, e non parlo solo dell'Europa occidentale, ma anche delle nazioni del Patto di Varsavia.

È un problema di democrazia e di responsabilità dunque.

I paesi europei, tutti, devono capire che se rinunciano ad una politica attiva su questi temi in questo momento faranno condizionare per sempre dalle grandi potenze i loro interessi geografici e militari. I paesi dell'Europa dimostrerebbero di non essere capaci di difendere il loro futuro. Del resto, nonostante le grandi manifestazioni per la pace in Italia, Germania, Spagna, cui del resto anch'io avevo partecipato, i governi europei si sono fatti condizionare dalla politica Usa ed hanno piazzato i missili sul loro territorio.

Si sta discutendo molto anche in questo convegno del rapporto tra pace e sviluppo.

Lo sviluppo è la condizione per la pace, e non una pace qualsiasi, ma con giustizia. Noi vediamo differenze ogni momento più grandi tra Nord e Sud. Questo non favorisce la pace, anzi acutizza i contrasti. In questo convegno discutiamo molto di debito estero dei paesi del Terzo mondo. Se si risparmiasse il 15% delle spese che attualmente si destinano agli armamenti e si investissero per lo sviluppo, daremmo soluzione al problema della fame e dello sviluppo del Terzo mondo. E non chiedo l'utopia della fine della produzione di armi, chiedo solo una riduzione del 15%. La verità è che la pace non è la mancanza di conflitti, ma relazioni di convivenza più giuste.

Veniamo all'America latina. Se ne è parlato molto recentemente in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II.

Il Papa si è comportato nei vari paesi visitati in sintonia con le conferenze episcopali locali. Il suo linguaggio è stato in consonanza con le Chiese di ogni paese. Che sono molto differenti, perché la Chiesa cilena è una cosa, quella argentina un'altra, quella brasiliana un'altra ancora. Il loro livello di impegno è ben diverso.

Com'è stata la visita in Argentina?

Da noi il Papa non ha visitato nessun quartiere povero, non ha incontrato le organizzazioni per la difesa dei diritti umani. La Conferenza episcopale gli ha organizzato un bel viaggio turistico, non pastorale. Ha avuto un buon incontro con la gioventù, uno pessimo con i lavoratori. Ne aspettavano un milione, ne sono arrivati 200mila. E questo dice chiaramente quali sono i rapporti della Chiesa argentina con il mondo dei lavoratori.

Crisi economica e voci di golpe in Brasile, sollevazioni militari in Argentina, attacchi da ogni parte al presidente Alan Garcia in Perù. L'America latina, dopo il ritorno di molti paesi alla democrazia, sta tornando indietro?

C'è stata una cattiva politica dei governi democratici che non hanno saputo scegliere alternative più chiare rispetto al passato. Le Forze armate hanno sempre difeso le oligarchie nei nostri Paesi e alla fine si sono trasformate quasi ovunque in eserciti di occupazione delle loro stesse nazioni. In alcuni paesi in questi anni abbiamo avuto avuto ed abbiamo democrazie condizionate e ristrette, ricattate e premute dalle Forze armate che molto spesso, nei fatti, non riconoscono i governi civili e le costituzioni. Siamo indubbiamente in un periodo di transizione, con grandi pericoli, passi in avanti e passi indietro.

E nel suo paese in particolare, l'Argentina?

In Argentina ora il governo è in difficoltà perché ha negoziato con i militari, ha ceduto sulla politica della difesa chiara dei diritti umani. La verità è che la direzione politica non ha cambiato mentalità, ha continuato ad operare più sulla situazione congiunturale che su quella strutturale. Questi conflitti con le Forze armate più la pressione dovuta ai problemi economici ed al debito estero deteriorano e rendono pericolosa la situazione.

Dunque è pessimista sul futuro dell'Argentina e dell'America latina?

No, io sono ottimista. Ma abbiamo bisogno di tempo perché il popolo sappia trovare altre risposte a queste crisi.

l'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI
GIOCO DI ABILITA'
30 GIUGNO
ULTIMO GIORNO UTILE PER PARTECIPARE

Sbrigati, ci avviciniamo all'ora X! Spedisci entro il 30 giugno la scheda che hai già ricevuto o che ti verrà inviata se ti abboni a 5-6-7 giorni, indicando quali saranno secondo te, al 1° settembre '87, le quotazioni alla Borsa di Milano di ciascuno dei 2 fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram, e dei CCT. Certificati di Credito del Tesoro con scadenza dicembre 1991.

COSA SI VINCE:
Puoi vincere 25 milioni in gettoni d'oro, o una Fiat "UNO STING", o 3 milioni in gettoni d'oro, o un TV "ITT Ideal Color Oscar 16 pollici", o 100 mila lire da spendere in una catena di supermercati.
I premi sono 450, e ce n'è per tutti. Beh, che aspetti?

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 43020" intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del P.C.I. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218.000	112.000	57.000	38.000	20.000
6 NUMERI	190.000	97.000	49.000	32.000	17.500
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	-	-
4 NUMERI	138.000	70.000	-	-	-
3 NUMERI	110.000	56.000	-	-	-
2 NUMERI	77.000	39.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
6 NUMERI	178.000	90.000	46.000	30.000	16.000
5 NUMERI	148.000	75.000	39.000	-	-
4 NUMERI	123.000	63.000	-	-	-
3 NUMERI	95.000	49.000	-	-	-
2 NUMERI	62.000	32.000	-	-	-
1 NUMERO	31.000	16.000	-	-	-

TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE